

RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA 2025



RELAZIONE SULLA SOLVIBILITÀ E CONDIZIONE FINANZIARIA 2025

Protagonista delle copertine delle Relazioni 2025 è **Valore Cultura**, il programma di Generali Italia che celebra dieci anni di sostegno al patrimonio culturale e artistico del nostro paese, rendendolo accessibile a tutti e valorizzando comunità e territori in tutte le regioni italiane.

Valore Cultura rappresenta l'impegno concreto di responsabilità sociale di Generali Italia. In collaborazione con musei, teatri e luoghi simbolo del patrimonio italiano, il programma sostiene esposizioni e progetti formativi per valorizzarli e renderli sempre più accessibili, promuovendo l'incontro con l'arte e una partecipazione consapevole da parte di pubblici diversi.

Dal 2016, sono state raggiunte 7,2 milioni di persone con oltre 500 iniziative, coinvolgendo 75.000 giovani in laboratori e attività artistiche. Valore Cultura opera per avvicinare l'arte alle persone, sostenendone la diffusione e l'accessibilità, perché la cultura non è solo un'eredità da custodire, ma un'esperienza da vivere. Per questo, ha coinvolto e avvicinato all'arte un pubblico sempre più ampio grazie ad attività gratuite, inclusive e di valore, con l'organizzazione di laboratori didattici, percorsi dedicati alle famiglie, ai clienti e dipendenti, mostre e conferenze ideate per i giovani.



Valore
Cultura 10



INDICE

INTRODUZIONE	5	D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ	91
SINTESI	6	D.1. Attività	96
A. ATTIVITÀ E RISULTATI	21	D.2. Riserve tecniche	101
A.1. Attività	23	D.3. Altre passività	111
A.2. Risultato dell'attività di sottoscrizione	27	D.4. Metodi alternativi di valutazione	117
A.3. Risultato dell'attività di investimento	31	D.5. Altre informazioni	117
A.4. Risultati di altre attività	34	E. GESTIONE DEL CAPITALE	119
A.5. Altre informazioni	35	E.1. Fondi propri	121
B. SISTEMA DI GOVERNANCE	39	E.2. Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo	128
B.1. Informazioni generali sul sistema di governance.....	41	E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità	129
B.2. Requisiti e criteri di idoneità a ricoprire gli incarichi	50	E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	129
B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	54	E.5. Inosservanza del Requisito Patrimoniale Minimo e inosservanza del Requisito Patrimoniale di Solvibilità	132
B.4. Sistema di controllo interno	59	E.6. Altre informazioni	132
B.5. Funzione di revisione interna	61	GLOSSARIO	133
B.6. Funzione Attuariale	63	ALLEGATI	137
B.7. Esternalizzazioni	64	RELAZIONE DELLA SOCIETÀ DI REVISIONE	169
B.8. Altre informazioni	65		
C. PROFILO DI RISCHIO	73		
C.1. Rischi di sottoscrizione.....	75		
C.2. Rischi Finanziari	80		
C.3. Rischi di Credito	83		
C.4. Rischio di Liquidità	84		
C.5. Rischi Operativi	86		
C.6. Altri rischi	87		
C.7. Altre informazioni	87		



Introduzione

La presente “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Generali Italia costituisce l’informativa annuale dell’esercizio 2025, redatta sulla base delle disposizioni di cui al Capo XII del Regolamento Delegato (UE) n. 2015/35 (d’ora in poi Regolamento Delegato), come modificato dal Regolamento Delegato (UE) n. 2019/981 nella versione pro tempore vigente, che integra la Direttiva n. 2009/138/CE in materia di Solvency II (d’ora in poi Direttiva).

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP), come novellato dal Decreto Legislativo 12 maggio 2015 n. 74 contenente i principi generali per la valutazione degli attivi e delle passività per i fini di vigilanza.

Tale relazione contiene gli elementi informativi richiesti dal Regolamento IVASS n. 33 del 6 dicembre 2016 ed è coerente con le disposizioni di cui al Decreto Legislativo 7 settembre 2005 n. 209 (Codice delle Assicurazioni Private o CAP).

Il documento riflette le indicazioni contenute nella Supervisory Reporting and Public Disclosure Policy, che individua ruoli, responsabilità e processi per identificare, valutare, gestire e monitorare le informazioni quantitative e qualitative oggetto di informativa al pubblico.

Sono allegati alla presente Relazione tutti i modelli di informazioni quantitative (QRTs) previsti dall’articolo 4 del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895.

La Compagnia è autorizzata, a partire dal 2016 e con successive approvazioni per estensioni di perimetro, ad utilizzare per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità di tutto il business un modello interno. Di conseguenza, l’informativa quantitativa (Quantitative Reporting Template - QRTs) e la presente relazione sono state redatte coerentemente con il modello adottato.

Le cifre che esprimono importi monetari sono rappresentate, salvo dove diversamente indicato, in migliaia di unità di euro, che rappresenta la valuta funzionale nella quale opera Generali Italia; gli importi sono arrotondati alla prima cifra decimale, a meno che diversamente indicato, con la conseguenza che la somma degli importi arrotondati potrebbe non in tutti i casi coincidere con il totale arrotondato.

La Società intrattiene in modo sistematico rapporti in valuta estera ed utilizza la contabilità plurimonetaria, avvalendosi delle disposizioni di cui all’articolo 89 comma 2 del CAP. Tutte le poste in valuta sono convertite in euro ai cambi del 31 dicembre 2025, coerentemente con i rapporti di cambio applicati nella redazione del Bilancio d’esercizio 2025 della Compagnia.

Ai sensi dell’articolo 55 della Direttiva, la “Relazione relativa alla solvibilità e alla condizione finanziaria” di Generali Italia è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Società il 23 marzo 2026.

Le sezioni D “Informazioni sulla valutazione ai fini di solvibilità”, E.1 “Fondi propri” ed E.2 “Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” sono state sottoposte a revisione esterna dalla società KPMG S.p.A., incaricata della revisione legale fino al 2029, ai sensi dell’articolo 47-septies, comma 7 del CAP e del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018. Si segnala che la presente relazione è stata consegnata alla società di revisione nei tempi stabiliti dall’art.10 del Regolamento sopra citato.

Tale relazione è pubblicata sul sito internet della Compagnia www.generali.it, nella sezione “Note Legali”, nonché è disponibile tramite il sito della Capogruppo, Assicurazioni Generali, www.generali.com.

Sintesi

La presente relazione riporta le informazioni di riepilogo di Generali Italia in merito a:

- alla strategia e al modello di business della Compagnia;
- alle attività e ai risultati nel periodo di riferimento;
- al sistema di *governance*;
- al profilo di rischio;
- alla valutazione ai fini della solvibilità delle attività e delle passività;
- alla gestione del capitale, con particolare riguardo ai fondi propri ammissibili a copertura, al requisito patrimoniale di solvibilità e al requisito patrimoniale minimo.

Il periodo di riferimento della presente relazione è l'esercizio dal 1° gennaio al 31 dicembre 2025.

LA STRATEGIA E IL MODELLO DI BUSINESS

Il 2025 è stato il primo anno del piano strategico triennale "*Lifetime Partner 27: Driving Excellence*" caratterizzato da uno scenario globale sfidante (inflazione, crisi energetica, conflitti in Ucraina e Medio Oriente, cambiamenti climatici). L'ambizione della Compagnia, essere "**Partner di Vita**" delle persone in ogni momento rilevante, ha ancora più valore in un contesto multi-crisi: essere semplici, innovativi e sostenibili per essere al fianco dei propri clienti lungo l'intero arco della vita, assicurando protezione, prevenzione e servizi. Consapevoli della responsabilità di essere l'assicuratore numero uno in Italia, Generali Italia si impegna in un agire collettivo per costruire un futuro prospero e inclusivo dove si integrano profondamente e con equilibrio la ricerca di benessere economico, la giustizia sociale e il rispetto per l'ambiente.

La Compagnia arriva al primo anno della strategia "*Lifetime Partner 27: Driving Excellence*" dopo aver trasformato l'intera offerta retail di tutte le società della Country Italia con le nuove soluzioni Partner di Vita e aver completato in soli 5 anni il percorso di innovazione e trasformazione tecnologica e digitale di tutti i canali distributivi in Italia. Un percorso raggiunto attraverso il ridisegno di processi, competenze, modelli di business e modi di lavorare: una profonda trasformazione per essere una Compagnia più semplice e digitale, al fine di fornire ai clienti un'esperienza di consulenza interattiva e soluzioni sempre più mirate su nuovi e reali bisogni.

La strategia di Generali Italia

Generali crede che la vera prosperità economica si basi su principi di giustizia sociale e di salvaguardia dell'ambiente. Per questo motivo il Gruppo ritiene che la sostenibilità sia un approccio strategico necessario per fare business e creare valore di lungo termine per gli stakeholder: non solo azionisti e clienti ma anche le nostre persone, fornitori, l'ambiente, le comunità locali e la società in generale.

Nel nuovo piano strategico "*Lifetime Partner 27: Driving Excellence*", il Gruppo intende integrare ancora di più la sostenibilità nel *core business* e nelle operazioni, continuando ad agire come:

- 1) **Investitore Responsabile**, orientato a generare un impatto positivo sulla società e sull'ambiente attraverso gli l'utilizzo integrato e bilanciato di parametri finanziari, sociali, ambientali e di governance nelle scelte di investimento;
- 2) **Assicuratore Responsabile**, capace di innovare prodotti e servizi per renderli più inclusivi, ampliando la base di soggetti serviti e le forme di protezione e facendo leva sulle tecnologie disponibili e sulle caratteristiche dell'offerta per realizzare benefici di comune interesse;
- 3) **Employer Responsabile**, che adotta scelte organizzative e modelli di processo attenti al benessere delle persone sempre coerenti con l'idea di società e pianeta cui si ispira l'azione del Gruppo Generali;
- 4) **Corporate Citizen Responsabile**, impegnato con progetti propri e distintivi su temi ad alto impatto sociale e ambientale, tra i quali l'educazione assicurativa, il Welfare e i cambiamenti demografici, i rischi informatici, l'arte e la cultura e il Terzo Settore.

All'interno del piano, la sostenibilità si pone l'obiettivo di essere un driver per la crescita profittevole del Gruppo, considerando gli impatti positivi e negativi che questa può avere sul pianeta e sulle persone. Le iniziative strategiche individuate mirano a rispondere a tre temi identificati come strategici per il Gruppo attraverso l'analisi di doppia rilevanza – cambiamenti climatici (nella doppia prospettiva di mitigazione dei cambiamenti climatici e adattamento ai cambiamenti climatici), cambiamenti demografici e trasformazione della forza lavoro – e a perseguire obiettivi e target incentrati sulla transizione verde e giusta e sulla resilienza sociale, sfruttando anche l'esperienza di The Human Safety Net per assistere le comunità più vulnerabili.

Il modello di business di Generali Italia

Il modello di business di Generali Italia ha mirato alla creazione di valore sostenibile che si è riflesso nell'evoluzione dell'offerta integrata e personalizzata di prodotti Vita e Danni, fondamentale per i clienti che cercano soluzioni basate su prevenzione, servizi e tecnologia.

A livello distributivo, Generali Italia ha seguito una strategia incentrata su un'ampia, diversificata e solida rete, di cui la rete agenziale ne rappresenta il fondamento. La Compagnia vuole consolidare la posizione di prima scelta dei clienti attraverso l'offerta di soluzioni semplici e su misura che garantiscano sempre grazie all'informazione sui prodotti alternativi e sulle diverse opzioni di acquisto, la miglior combinazione per il cliente, abbinato a un ottimo servizio post-vendita che garantisca un'eccellente customer experience.

Nel corso del 2025 la Compagnia ha consolidato le nuove modalità di lavoro con il **R.E.D. Working**, un modello moderno, innovativo e inclusivo basato sulla fiducia, che si pone l'obiettivo di organizzare il lavoro flessibile e dinamico, definire nuovi standard e disegnare un approccio molto avanzato rappresentando un efficace strumento di conciliazione vita-lavoro.

Attraverso il proprio modello di business, Generali Italia ha continuato a valorizzare i propri capitali, ovvero:

- il capitale finanziario: generato tramite l'attività operativa di business e l'attività finanziaria, ivi inclusi i risultati degli investimenti;
- il capitale umano: fatto di diverse competenze, capacità ed esperienze delle persone, nonché dalla loro motivazione a innovare;
- il capitale intellettuale: inteso come sistemi, processi e procedure in uso nella Compagnia;
- il capitale sociale e relazionale: relativo a regole condivise, comportamenti e valori comuni, l'attenzione alla *customer centricity*, i valori alla base dello sviluppo del brand;
- il capitale manifatturiero: che interessa gli immobili, i macchinari, gli impianti e le attrezzature utilizzati dalla Compagnia per lo sviluppo del proprio business;
- il capitale naturale: che riguarda i processi e le risorse ambientali su cui interviene l'operato della Compagnia.

Dati significativi

SOLVENCY II RATIO

+29,7 p.p.

258%

FONDI PROPRI

+8,8%

€ 20.030 mln

SCR

-3,7%

€ 7.777 mln

MCR

-2,7%

€ 3.240 mln

INVESTIMENTI

+5,1%

€ 104.630 mln

RISERVE TECNICHE

2,0%

€ 85.200 mln

LE NOSTRE PERSONE

8.218 (-2%)

I NOSTRI CLIENTI

oltre 6,9 mln

49% donne

51% uomini

LA RETE DI VENDITA

6.339 (-2,9%) punti sul territorio

VITA



Il risultato della gestione tecnica, pari a -51.468 migliaia (-64.133 migliaia nel 2024) migliora di 12.665 migliaia rispetto al precedente esercizio principalmente grazie all'incremento delle commissioni di gestione dei prodotti unit-linked e ibridi e al netto calo dei riscatti, nonostante la diminuzione della raccolta premi per 245.614 migliaia.

PREMI LORDI EMESSI

-2,3%

€ 10.151 mln

RACCOLTA NETTA

+107,9%

€ 553 mln

RISULTATO DELLA GESTIONE TECNICA

+19,7%

€ -51 mln

DANNI



Il risultato della gestione tecnica, pari a +345.166 migliaia (+396.646 migliaia nel 2024), peggiora di 51.480 migliaia a causa, in particolare, dell'aumento dei costi acquisitivi. Stabile invece la sinistralità.

I premi lordi del lavoro diretto registrano un aumento sia nel comparto Auto (+4,4%) che nel comparto non Auto (+6,1%) rispetto al 2024.

Il lieve incremento del lavoro indiretto (+1,7%) è legato principalmente alla gestione dei programmi riassicurativi multinazionali del business Corporate.

Il Combined ratio è in lieve aumento nell'esercizio (+0,5 p.p.) per l'incremento del l'Expense ratio, mentre il Loss ratio rimane sostanzialmente stabile.

PREMI LORDI EMESSI

+5,4%

€ 8.649 mln

CoR

+0,5 p.p.

92,6%

RISULTATO DELLA GESTIONE TECNICA

-13,0%

€ +345 mln

ATTIVITA' E RISULTATI (SEZIONE A)

Generali Italia S.p.A. (Società o Compagnia) è una società controllata al 100% da Assicurazioni Generali S.p.A. (d'ora in poi Capogruppo) ed avente ad oggetto l'esercizio, sia in Italia che all'estero, delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami Vita e Danni.

Si riportano di seguito le riorganizzazioni societarie avvenute nel corso del 2025:

- in data 7 aprile 2025 è stata costituita da Generali Italia, Assicurazioni Generali, Banca Generali e altri soggetti pubblici e privati la società "Agorai Innovation HUB S.p.A.", ecosistema nato per creare uno dei più importanti centri di ricerca applicata e di base sulla Data Science e l'Intelligenza Artificiale avanzata in Italia e in Europa, oltre che di formazione all'avanguardia a livello europeo. Nello stesso ambito i medesimi soci hanno anche costituito la Fondazione "Data Science & Artificial Intelligence Foundation ETS";
- nel mese di settembre è stato stipulato l'atto di scissione totale non proporzionale di Cronos Vita Assicurazioni in favore, tra le altre, di Generali Italia. La scissione ha conseguito efficacia in data 1° ottobre 2025 e da tale data Cronos Vita Assicurazioni (e la relativa partecipazione detenuta da Generali Italia) ha cessato di esistere.
- sempre nel mese di settembre 2025, Alleanza Assicurazioni e Generali Italia hanno sottoscritto l'aumento di capitale deliberato da Leone Alato tramite il conferimento delle proprie partecipazioni detenute in Cattolica Agricola e Cattolica Beni Immobili. Per effetto di tale aumento di capitale e della relativa sottoscrizione (i) Leone Alato deteneva, a tale data, il 100% di Cattolica Agricola e Cattolica Beni Immobili e (ii) Alleanza Assicurazioni ha acquisito una partecipazione pari al 26,74% di Leone Alato e, conseguentemente, la partecipazione in Leone Alato detenuta da Generali Italia è divenuta pari al 73,26%. Tale operazione si è conclusa, una volta decorsi i termini di legge, con la fusione per incorporazione di Cattolica Beni Immobili in Leone Alato e la fusione per incorporazione di Cattolica Agricola in Genagricola 1851 con efficacia giuridica, contabile e fiscale al 1° gennaio 2026.

Nei dati della Società riportati nelle pagine successive, sono riepilogati i principali indicatori di performance relativi al risultato dell'attività di sottoscrizione nelle sezioni Vita e Danni, determinati secondo il Regolamento ISVAP 22/2008.

I premi lordi contabilizzati sono pari a 18.800.044 migliaia (+1,1% rispetto all'esercizio precedente), di cui 18.407.689 migliaia (+4,52%) relativi al portafoglio diretto italiano, 7.130 migliaia (+6,0%) relativi al portafoglio diretto estero che ricomprende i contratti conclusi dalla Compagnia a San Marino e 385.225 migliaia (+1,7%) relativi al lavoro indiretto, legato principalmente alla gestione dei programmi riassicurativi multinational del business Corporate, sono ricompresi i contratti ovunque stipulati dalla Compagnia, classificati in lavoro italiano o estero a seconda che la compagnia cedente sia essa stessa italiana o abbia sede legale in altro Stato.

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di sottoscrizione si rinvia alla sezione A.2 della presente relazione.

Il risultato dell'attività di investimento comprende il risultato della gestione finanziaria ordinaria e straordinaria, quest'ultima inerente i profitti netti da realizzo sugli investimenti durevoli. Nel 2025 il risultato complessivo della gestione finanziaria ammonta a 3.840.546 migliaia (3.298.435 migliaia nei rami Vita e 542.511 migliaia nei rami Danni), in riduzione di 98.932 migliaia rispetto al 2024.

Il risultato finanziario ordinario si è attestato a 3.817.899 migliaia (in diminuzione di -114.717 migliaia rispetto al 2024), quello straordinario è stato pari a 22.647 migliaia (6.862 migliaia nel 2024).

Per ulteriori dettagli sul risultato dell'attività di investimento si rinvia alla sezione A.3 della presente relazione.

Si riportano di seguito gli eventi significativi della Compagnia avvenuti nel corso dell'esercizio 2025.

Eventi significativi del 2025

Gennaio

Auto

All'interno della soluzione Immagina Strade Nuove sono state introdotte nuove garanzie dedicate ai veicoli elettrici e ibridi plug in. Sono inoltre stati definiti i quattro dispositivi telematici abbinabili al prodotto (LIVE, BOX, NEXT e TOP), ampliando le possibilità di personalizzazione per il cliente.

Vita

Sono state estese le tempistiche per accedere a una serie di vantaggi dedicati ai clienti, tra cui:

- possibilità di destinare il 100% dell'investimento (per i prodotti PIP GenerAzione Previdente, LTC Scegli per una Lungavita, Genera PROevolution e Rinnova Valore) alla gestione separata ROYAL FUND;
- azzeramento del valore trattenuto dal rendimento delle gestioni separate nel primo anno per Rinnova Valore Bonus;
- visita medica assuntiva gratuita per i clienti che sottoscrivono prodotti TCM o LTC;
- riduzioni sul caricamento dei premi e sul valore trattenuto dai rendimenti della gestione separata delle Collettive (Easy Saving).

Fino a marzo è rimasta aperta la quarta finestra di collocamento di Generali Obiettivo Rendimento.

Pubblicità e Contatto con i Clienti

Fino a marzo è stata attiva una campagna pubblicitaria nelle principali località sciistiche, mirata a diffondere la copertura di Responsabilità Civile verso Terzi per la pratica dilettantistica dello sci, in linea con la nuova normativa.

Per tutto l'anno prosegue inoltre il format Immagina Una Vita Più, che offre alle Agenzie occasioni di contatto ed eventi dedicati a clienti e prospect per promuovere uno stile di vita più sano e consapevole.

Febbraio

Danni Non Auto

A seguito degli aggiornamenti normativi, sono stati rivisti diversi prodotti: Attiva Zootecnia e Attiva Raccolto (in coerenza con il nuovo Piano di Gestione dei Rischi in Agricoltura); Attiva Turismo, GeneralImpresa PMI e Attiva Commercio (per recepire la Legge 213/2023);

Professione Sanitaria (in conformità al DM 232/2023).

Nel modulo Salute & Benessere di Immagina Adesso il servizio di teleconsulto è stato ampliato, passando da cinque contatti a un numero illimitato.

Attiva Arti&Mestieri è stato completamente rinnovato, diventando Attiva Imprese&Artigiani, più flessibile e personalizzabile nelle coperture e nei servizi.

Vita

Il prodotto Valore Futuro è stato ristrutturato con un orizzonte temporale più lungo e costi ridotti.

Per i prodotti Protection, fino al 30 giugno, il capitale assicurabile senza visita medica in caso di morte è aumentato da 400.000 € a 600.000 €.

Ai clienti di Genera PROevolution è stata offerta la possibilità di effettuare uno switch totale o parziale dalla componente unit linked delle linee di investimento verso il fondo interno Generali Opportunità Bond 4.0.

Festival di Sanremo 2025

Il brand ha ottenuto ampia visibilità tramite l'insegna luminosa posizionata sul "balconcino Generali" dell'Agenzia di Sanremo, durante le quattro dirette televisive del PrimaFestival.

Eventi con ConfCommercio e Confindustria

Sono stati organizzati incontri territoriali per sensibilizzare le imprese sui temi del welfare aziendale e della cybersicurezza.

Una mano a chi sostiene

È stata lanciata una campagna BTL (digital e stampa) per promuovere il bando rivolto alle associazioni no profit. Le candidature raccolte saranno poi votate dagli utenti nel mese di giugno.

Marzo

Intelligenza Artificiale

È stato avviato il progetto pilota GIADA (Guida attraverso l'Intelligenza Artificiale per Documenti di Assicurazione) per il prodotto Immagina Adesso, presso le sei Filiali di Direzione. GIADA è un assistente virtuale progettato per supportare la rete di vendita in tutte le fasi della consulenza, semplificando accesso alle informazioni e gestione dei documenti.

Storie di Felicità

In collaborazione con la Fondazione della Felicità, sono stati realizzati due eventi pensati per sensibilizzare sull'importanza di mantenere un atteggiamento positivo nella gestione della quotidianità, allenandosi alla felicità.

Studenti e comunità locale sono stati coinvolti in iniziative che valorizzano i principi fondanti del brand, con un forte ingaggio della rete agenziale.

Pubblicità

È stata lanciata una campagna stampa — tradizionale e digitale — dedicata a Generali Obiettivo Rendimento e LTC, con l'obiettivo di accrescere consapevolezza e interesse verso le soluzioni di protezione e risparmio.

Aprile

Danni Non Auto

Nel modulo Salute & Benessere di Immagina Adesso sono state introdotte importanti novità:

- inserimento del servizio WBenessere, che consente l'accesso a tariffe agevolate presso le strutture sanitarie selezionate del network Generali Welion;
- il check up biennale diventa fruibile già dal primo anno di polizza;
- chiusura delle clausole speciali relative al Covid.

Vita

La finestra di collocamento di Generali Obiettivo Rendimento è stata prorogata fino al 30 aprile.

Alle Collettive Easy Saving sono state applicate condizioni migliorative.

Cicloturismo – Eroica

Per il settimo anno consecutivo è stata confermata la partnership con la celebre manifestazione cicloturistica non competitiva, che coinvolge migliaia di appassionati. Generali è presente in quattro tappe annuali con attività dedicate, tra cui sessioni di yoga, incontri con una nutrizionista e servizi di bike fitting per la corretta postura in bicicletta.

Pubblicità in Radio

È stata pianificata una campagna radiofonica di due settimane sulle principali emittenti nazionali, focalizzata sui temi della longevità e dei cambiamenti climatici.

Vinitaly

All'interno dello stand di Leone Alato è stato allestito uno spazio dedicato a talk e incontri su temi legati al settore agricolo e ai cambiamenti climatici, con un confronto costruttivo tra esperti e operatori del settore.

Maggio

Vita

Da fine maggio l'offerta si arricchisce con GenerAzione Risparmio, una nuova soluzione a premi ricorrenti e premi unici aggiuntivi.

Il prodotto consente di investire nel fondo interno Generali Mondo Azionario, combinando il potenziale dei mercati globali con la stabilità della gestione separata GESAV.

Sono previste tutele assicurative sia per i propri cari sia per la continuità del piano di versamenti, oltre all'accesso al servizio WBenessere per chi sceglie la copertura Imprevisti Protetti.

Giubileo delle Famiglie, dei Bambini, dei Nonni e degli Anziani

Generali ha partecipato alla giornata organizzata a Roma il 31 maggio, in collaborazione con Azione Cattolica, presso i Giardini di Castel Sant'Angelo. L'iniziativa ha offerto l'occasione di condividere momenti di fraternità, testimonianza e preghiera insieme alle famiglie e alla comunità.

Salone Nautico

Durante il Salone è stata organizzata una tavola rotonda dedicata all'innovazione, alla sostenibilità e agli eventi atmosferici e catastrofici, con un focus sulle imprese della filiera nautica e sugli imprenditori del settore.

Pubblicità in Radio

È andata on air per due settimane una campagna radio dedicata al modulo Salute & Benessere di Immagina Adesso, con particolare attenzione al network Welion e ai centri di eccellenza per visite specialistiche e prevenzione.

Influencer Marketing

È stato realizzato un progetto di edutainment con Claudio Valletta, all'interno del format social #TempiCheCambiano, con focus sugli Eventi Naturali e sulla loro crescente rilevanza per la protezione assicurativa.

Giugno

Danni Non Auto

Nell'ottica di razionalizzare l'offerta, è stata chiusa la commercializzazione di Attiva Welfare.

Per i prodotti Sei a Casa e Globale Fabbricati è stato introdotto il doppio quietanzamento, semplificando la gestione amministrativa.

Vita

Non sono più disponibili per nuove sottoscrizioni GeneraSviluppo MultiPlan e le coperture Protection facoltative previste all'interno di GeneraValore e GeneraSviluppo Sostenibile.

Auto

Per incentivare la sottoscrizione delle polizze auto e veicoli commerciali con offerta telematica, è stato lanciato il concorso Guida smart e vinci!.

Hero 2025

Generali ha partecipato alla prestigiosa manifestazione internazionale di mountain bike marathon nella tappa di Selva di Val Gardena, consolidando la sua presenza nel mondo dello sport outdoor.

Forum Food & Beverage

Sponsorizzazione del forum "La Roadmap del futuro per il Food & Beverage", svoltosi a Bormio il 7 e 8 giugno, dedicato alle sfide e alle evoluzioni della filiera agroalimentare italiana in un contesto di crescente complessità.

Pubblicità in Radio

Campagna radiofonica di tre settimane dedicata alla soluzione "Scegli per una lunga Vita", con l'obiettivo di sensibilizzare sul tema dell'autonomia futura.

Un Campione in famiglia

Sono stati organizzati due eventi che hanno coinvolto associazioni sportive, scuole, ragazzi e agenzie, con incontri insieme a tre campioni dello sport.

L'iniziativa ha promosso valori di comunità, rispetto, determinazione e passione tra bambini e adolescenti delle scuole elementari e medie.

Luglio

Intelligenza Artificiale

È partito il pilota di GIADA dedicato ai CATNAT, rivolto alle 65 agenzie già coinvolte nella sperimentazione per Immagina Adesso.

Welfare

Il prodotto digitale per i rischi infortuni Attiva Welfare è stato ampliato includendo le coperture per i rischi Malattia, con l'obiettivo di creare un'unica soluzione dedicata agli Employee Benefits e semplificare ulteriormente l'offerta.

Vita

Sono state lanciate due iniziative dedicate ai prodotti in scadenza:

Per Te Più RISPARMIO, che favorisce il reinvestimento verso GenerAzione Risparmio;

Per Te Più PROTEZIONE, che incentiva il passaggio alle soluzioni Scegli col Cuore PER CHI AMI o Scegli col Cuore – PROGETTI.

Per il prodotto LTC Scegli per una Lungavita è stata introdotta, fino a fine ottobre, la possibilità di azzerare le addizionali di frazionamento in caso di rateazione infra annuale del premio.

Settembre

Danni Non Auto

Con l'iniziativa Dedicati a te, obiettivo longevità, i nuovi clienti di Immagina Adesso Salute & Benessere possono beneficiare di un check up gratuito a scelta tra esami del sangue, valutazione nutrizionistica o prevenzione cardiologica.

Auto

La promozione AutoConvenientTe è dedicata ai clienti Vita e Danni non Auto da almeno 30 giorni che non possiedono una polizza auto con Generali, con un'ottica di sviluppo cross selling.

Radio

In collaborazione con Radio24 – Il Sole 24 Ore, è on air il podcast "E se domani" composto da cinque puntate tematiche (fino a ottobre).

I conduttori di "Due di Denari", Debora Rosciani e Mauro Meazza, approfondiscono temi legati alla Protection in un linguaggio semplice e coinvolgente.

Festival Franceseano – Bologna, 25-28 settembre

Generali ha sponsorizzato il Festival Franceseano, evento dedicato a diffondere e attualizzare i valori francescani — fraternità, umiltà, carità, pace e dialogo — portandoli in spazi aperti e laici, con iniziative culturali accessibili a tutta la cittadinanza.

Ottobre

Danni Non Auto

In collaborazione con Skilla, realtà specializzata nella formazione digitale d'impresa, sono state introdotte agevolazioni dedicate ai sottoscrittori della polizza Attiva Imprese&Artigiani. Le agevolazioni riguardano corsi specialistici relativi alla sicurezza sul lavoro e alla sostenibilità, con l'obiettivo di valorizzare la cultura della prevenzione all'interno delle aziende.

Vita

Il prodotto GeneraSviluppo Sostenibile è stato aggiornato con nuove coperture protection facoltative, ampliando la gamma di tutele disponibili.

È stata inoltre avviata l'iniziativa annuale Per te più protezione, dedicata ai clienti che desiderano incrementare i versamenti volontari per la propria pensione (con esclusioni dei FIP).

Concorso "Lasciati Sorprendere"

Attiva fino ad aprile 2026, l'iniziativa ha l'obiettivo di incentivare il download dell'app MyGenerali e la registrazione al programma fedeltà Più Generali. Sono previsti 1.000 premi instant win e un premio finale che può essere devoluto a una Onlus, rafforzando l'impegno sociale del progetto.

Pubblicità

Sono on air, fino a novembre, due spot televisivi: - "Adesso per il tuo futuro", format da 30", volto a sensibilizzare sull'importanza di prendere decisioni consapevoli oggi per proteggere il domani. - "Longevity", formato da 15", focalizzato sui temi della salute, della LTC e della previdenza. È inoltre in corso un progetto digital di branded content, in collaborazione con i The Jackal, dedicato a tematiche pensionistiche e rivolto principalmente al target più giovane attraverso YouTube, TikTok e Instagram.

Novembre

Iniziative a supporto dell'ambiente

Per le imprese aderenti a Confcommercio che hanno ottenuto la certificazione ImprendiGreen, sono state introdotte ulteriori agevolazioni, premiando i comportamenti sostenibili.

È stata lanciata SempliciCer, iniziativa dedicata alle Comunità Energetiche Rinnovabili, che propone un insieme di soluzioni assicurative pensate per tutelare patrimonio, persone e impianti energetici.

I clienti con coperture catastrofali non più adeguate hanno ricevuto una PEC informativa che li invita a contattare il proprio consulente per aggiornare la polizza in conformità con la Legge di Bilancio 2024.

È stato inoltre rilasciato a tutta la rete lo strumento di intelligenza artificiale GIADA CATNAT, sviluppato per supportare le imprese nell'affrontare le nuove disposizioni normative relative alla protezione contro eventi naturali e catastrofali.

Vita

È stata prorogata fino a fine anno l'iniziativa "Di più per il tuo futuro", che prevede l'azzeramento delle addizionali di frazionamento sulle polizze LTC.

È stata aperta la quinta finestra di collocamento di Generali Obiettivo Rendimento, disponibile fino al raggiungimento del plafond di 200 milioni di euro o alla chiusura anticipata in base all'andamento dei mercati.

È stata inoltre resa disponibile — alle sole Agenzie Pilota — la nuova soluzione a premio unico GenerAzione Investimento, studiata per offrire massima flessibilità nella gestione del capitale, con accesso alla Gestione Separata GESAV, al Fondo Interno Generali Mondo Azionario e a un'ampia selezione di OICR di primarie case d'investimento.

Linea Verde

È partito un progetto di branded content articolato in sei puntate, in onda ogni sabato alle 12 su RAI1 fino al 27 dicembre. Attraverso itinerari ciclistici, il programma valorizza le eccellenze del territorio italiano e racconta il ruolo di Generali come partner di vita, con il coinvolgimento diretto del Top Management e la partecipazione di realtà agricole e associazioni del Terzo Settore.

Dicembre

Vita

Il servizio WBenessere è stato esteso a tutti i clienti di GenerAzione Risparmio che sottoscrivono una qualsiasi copertura complementare facoltativa, ampliando l'accesso ai servizi dedicati alla prevenzione e al benessere personale.

CATNAT

Per dare attuazione agli obblighi previsti dalla Tassonomia UE, è stata inviata una comunicazione post sinistro ai clienti colpiti da eventi catastrofici tra giugno e ottobre 2025. La comunicazione include consigli di prevenzione utili a mitigare o ridurre l'impatto di eventuali eventi futuri.

Pubblicità

Sono state avviate campagne radio e stampa su emittenti e testate nazionali. È inoltre attiva, fino a marzo 2026, la partnership con il programma 4 Ristoranti, che offre un nuovo modo di raccontare la soluzione Attiva Commercio, assegnandola come premio al ristorante vincitore.

SISTEMA DI GOVERNANCE (SEZIONE B)

La Compagnia ha adottato un sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale e Country Manager per l'Italia - e di un Collegio Sindacale, nonché di un sistema di controllo interno e gestione dei rischi e di regole in materia di requisiti e criteri di idoneità allo svolgimento degli incarichi (Fit&Proper) e di esternalizzazione. Tale sistema è articolato in modo coerente a quello definito a livello di Gruppo.

Il sistema di controllo interno e di gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza di tre Linee di Difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (Country Chief Risk Officer, Country Compliance e Country Actuarial Function) nonché la Funzione Country Anti Financial Crime, mentre la terza è composta dalla Funzione Country Internal Audit.

Il modello organizzativo della Country Italia prevede che le Funzioni Fondamentali di secondo e terzo livello siano centralizzate in Generali Italia e svolgano le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il sistema di governance non ha subito modifiche sostanziali rispetto al precedente esercizio.

PROFILO DI RISCHIO (SEZIONE C)

Generali Italia è prevalentemente esposta a rischi finanziari e di credito, in particolare al rischio azionario ed al rischio di ampliamento dello spread. La Compagnia è anche esposta ai rischi sottoscrittivi Vita, Danni e operativi, il cui impatto sulla posizione di capitale è più contenuto. La natura di tali rischi e la qualificazione del profilo di rischio della Compagnia sono fornite nel capitolo C.

Generali Italia è stata autorizzata dall'Istituto di Vigilanza ad utilizzare, dal 2016, il Modello Interno per la misurazione dei rischi finanziari, di credito e di sottoscrizione Vita e Danni e, a partire dal 2020, ad estendere il Modello alla valutazione dei rischi operativi. Successivamente, sono state rilasciate le autorizzazioni all'ulteriore estensione del Modello Interno a tutto il suo perimetro di business legato alle Operazioni Societarie avvenute nel 2023, 2024 e 2025.

Il Modello Interno permette di cogliere accuratamente il profilo di rischio della Compagnia, misurando sia l'impatto di ciascun rischio preso individualmente che il combinato effetto tenuto conto della diversificazione tra i rischi, per tutti i return period desiderati.

VALUTAZIONE A FINI DI SOLVIBILITA' (SEZIONE D)

Le attività e le passività di Generali Italia sono valutate al "valore equo" ai fini di solvibilità.

Di seguito si riepilogano i valori di Solvency II rispetto a quelli iscritti nel Bilancio d'Esercizio 2025.

Valori in migliaia	Valore Solvibilità II al 31.12.2025	Valori di Bilancio al 31.12.2025
Attività	112.917.399	110.743.451
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	80.682.929	92.948.378
Passività non tecniche	10.966.512	9.078.550
Ecceденza delle attività sulle passività	21.267.958	8.716.522

Si evidenzia una maggiore eccedenza delle attività sulle passività valutate a "valore equo".

L'analisi dettagliata degli impatti e delle differenze esistenti tra le basi, i metodi di valutazione e le informazioni trattate ai fini del bilancio d'esercizio rispetto a quelle del bilancio di solvibilità 2025 della Compagnia è disponibile nel capitolo D del documento.

Rispetto allo scorso esercizio, non vi sono state modifiche nei criteri di valutazione utilizzati.

GESTIONE DEL CAPITALE (SEZIONE E)

I principi guida nella gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica, adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la *governance* dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi di solvibilità, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

L'indice di solvibilità (Economic Solvency Ratio¹ - ESR) di Generali Italia al 31 dicembre 2025 è pari a 258%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Fondi propri ammissibili	20.029.775	18.406.668	1.623.106
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	7.777.064	8.077.407	-300.342
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	12.252.711	10.329.262	1.923.449
Indice di Solvibilità	258%	228%	30%

La posizione di solvibilità della Compagnia è in aumento rispetto al 2024, per effetto della diminuzione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e dell'aumento dei Fondi propri.

La Compagnia ha applicato, anche per il 2025, l'aggiustamento per la volatilità (Volatility Adjustment, in seguito VA) alla struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio, ai fini del calcolo della migliore stima delle riserve tecniche (ex art. 77 quinquies, comma 1, della Direttiva 2009/138/CE). L'indice di solvibilità della Compagnia, senza l'applicazione del VA, si riduce di 8 p.p., e si attesta al 250%. Per il dettaglio, si rimanda al modello S.22.01.21 in allegato alla presente Relazione.

A partire dal 31 dicembre 2024, i Fondi propri contengono l'impatto finanziario relativo all'adeguamento della normativa sull'imposta di bollo, il quale rappresenta l'effetto finanziario dovuto al fatto che la compagnia anticipa allo Stato lo 0,2% sullo stock delle riserve rispetto a quando si recupera dall'assicurato a data prestazione.

La movimentazione dei Fondi Propri di Generali Italia è di 1.623.106 migliaia (+8,8%) ed è dovuta principalmente a:

- aumento del Valore Attuale degli Utili Futuri Vita (PVFP-RM) lordo imposte di 1.098.983 migliaia, di cui 1.147.830 migliaia relativi all'aumento di PVFP e 48.847 migliaia relativi all'aumento del risk margin. Nel corso dell'anno si è registrato un impatto positivo

¹ L'Economic Solvency Ratio è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

della varianza economica, guidato dal calo degli spread dei titoli governativi e corporate; è positivo il contributo della varianza operativa che coglie sia l'impatto del minor volume di riscatti osservati rispetto alle attese sia l'aggiornamento delle condizioni contrattuali su un determinato portafoglio collettivo di contratti che della nuova produzione. Negativo invece l'effetto dell'aggiornamento delle ipotesi operative, guidato da un incremento dei costi attesi futuri;

- il valore degli Utili Futuri collegati al portafoglio Danni non risulta direttamente confrontabile con l'esercizio precedente per una modifica nella metodologia di calcolo dell'effetto finanziario e per la variazione di alcuni trattati di riassicurazione; in termini omogenei si osserva principalmente l'effetto del movimento della Best Estimate, che riflette la buona redditività prospettica e la maggior ritenzione di profitti attesi per la rivisitazione delle modalità di cessione e la componente di sconto;
- incremento del patrimonio netto rettificato (ANAV) per 578.420 migliaia principalmente grazie al risultato Local Gaap dell'anno, alle variazioni economiche* positive sugli attivi non a copertura delle riserve tecniche (cd. not backing), in particolare sulle partecipazioni, parzialmente compensato dalla riduzione dei dividendi distribuibili;
- Incremento della fiscalità differita netta (NDTL) con un effetto di -357.136 migliaia, in parte imputabile alla variazione dell'aliquota fiscale relativa all'imposta Irap.

La situazione patrimoniale di solvibilità al 31 dicembre 2025 è descritta nel capitolo E del presente documento, che fornisce una panoramica dettagliata della struttura dei fondi propri e dei requisiti patrimoniali di solvibilità.

I Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagna sono costituiti dai Fondi propri di base; Generali Italia non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

I Fondi propri di base sono classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Composizione dei Fondi propri di base per Livello 31/12/2025

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628	0	0	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	4.186.115	4.186.115	0	0	0
Riserve di riconciliazione	13.976.214	13.976.214	0	0	0
Passività subordinate	248.817	0	0	248.817	0
Totale Fondi Propri di Base Ammissibili	20.029.775	19.780.958	0	248.817	0

L'ammissibilità dei fondi propri a copertura dei requisiti di solvibilità è rappresentata nelle tabelle che seguono.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2025			31/12/2024			Ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1 illimitato	19.780.958	7.777.064	255%	18.161.059	8.077.407	225%	Incidenza minima al 50%
Livello 2	248.817	7.777.064	3%	245.610	8.077.407	3%	
Livello 3	0	7.777.064	0%	0	8.077.407	0%	Incidenza massima al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	248.817	7.777.064	3%	245.610	8.077.407	3%	Incidenza massima al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	20.029.775	7.777.064	258%	18.406.668	8.077.407	228%	

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)

Livello	31/12/2025			31/12/2024			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	19.780.958	3.239.737	610%	18.161.059	3.330.665	545%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	248.817	3.239.737	8%	245.610	3.330.665	7%	Incidenza minore del 20%



A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1. Attività	23
A.2. Risultato dell'attività di sottoscrizione	27
A.3. Risultato dell'attività di investimento	31
A.4. Risultati di altre attività	34
A.5. Altre informazioni	35



A. ATTIVITÀ E RISULTATI

A.1. ATTIVITÀ

A.1.1. DENOMINAZIONE, FORMA GIURIDICA DELL'IMPRESA E ALTRE INFORMAZIONI

Generali Italia S.p.A. è una società avente ad oggetto l'esercizio, sia in Italia che all'estero, delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami Vita e Danni.

Sede legale in via Marocchesa, 14 - 31021 Mogliano Veneto (TV), Italia

Capitale sociale € 1.618.628.450,00 interamente versato.

Codice fiscale e Registro imprese di Treviso 00409920584.

Pec: <mailto:generalitalia@pec.generaligroup.com>

A.1.2. NOME ED ESTREMI DELL'AUTORITÀ DI VIGILANZA RESPONSABILE DELLA VIGILANZA FINANZIARIA DELL'IMPRESA E DEL GRUPPO AI CUI APPARTIENE

L'autorità preposta alla vigilanza della Compagnia è l'IVASS, ovvero l'Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni, di cui di seguito sono presenti gli estremi:

IVASS

Istituto per la Vigilanza sulle Assicurazioni

via del Quirinale 21

00187 Roma

Tel: +39 06 421331

PEC: ivass@pec.ivass.it

Generali Italia è iscritta al numero 1.00021 dell'Albo delle imprese di assicurazione e riassicurazione, tenuto presso l'IVASS. Generali Italia appartiene al Gruppo Generali, iscritto al n. 026 dell'Albo dei Gruppi assicurativi tenuto presso l'IVASS.

A.1.3. NOME ED ESTREMI DEL REVISORE ESTERNO ALL'IMPRESA

KPMG S.p.A. è la società incaricata alla revisione legale di Generali Italia, per il periodo 2021-2029. Di seguito i dettagli:

KPMG S.p.A.

Sede legale in Via Giovanni Battista Pirelli, 38 – 20124 Milano MI.

Capitale sociale deliberato di euro 10.415.500,00 interamente sottoscritto e versato.

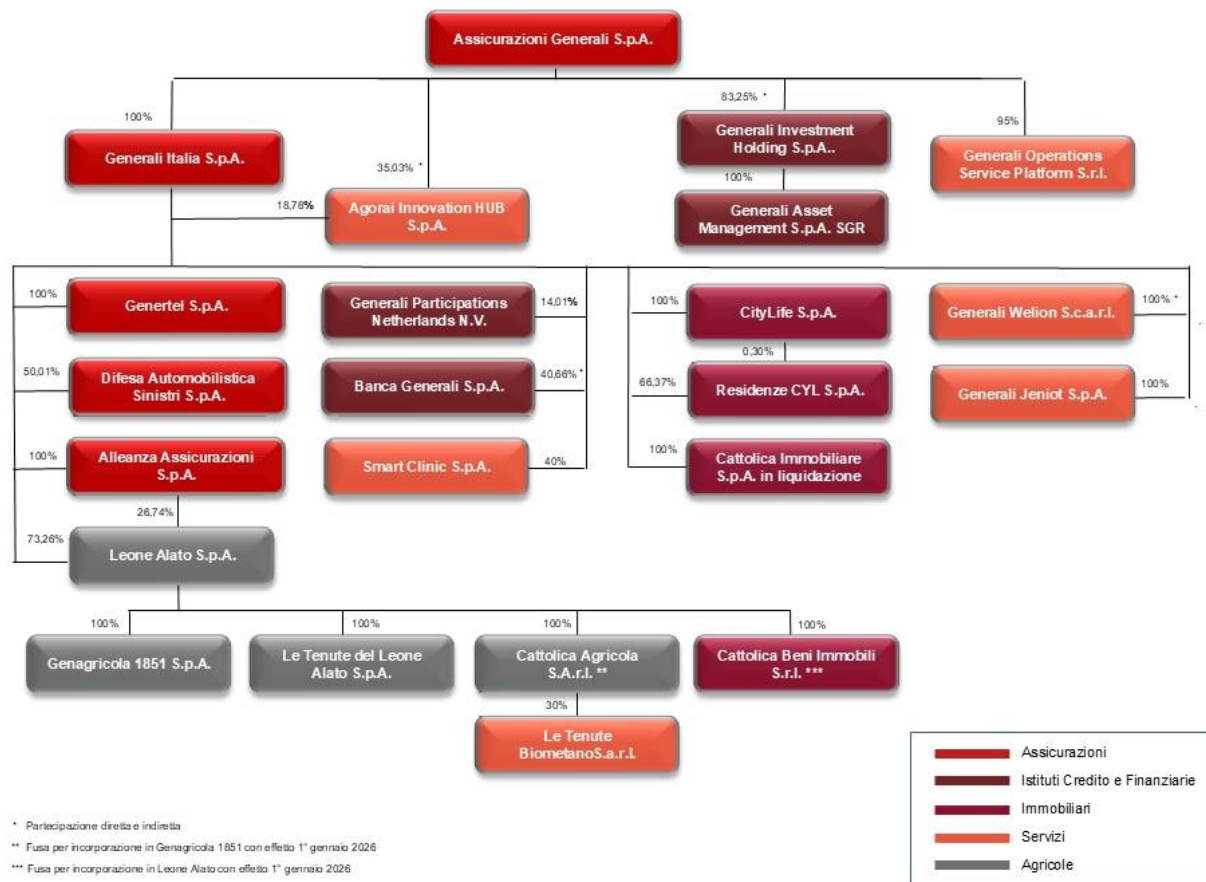
Codice fiscale e numero d'iscrizione: 00709600159 del Registro delle Imprese di MILANO MONZA BRIANZA LODI. Iscritta nella sezione ORDINARIA il 19/02/1996.

A.1.4. DESCRIZIONE DEI TITOLARI DI PARTECIPAZIONI QUALIFICATE NELL'IMPRESA

Generali Italia è controllata al 100% da Assicurazioni Generali S.p.A. (d'ora in poi Capogruppo), con sede a Trieste in piazza Duca degli Abruzzi, 2. La Compagnia è sottoposta all'attività di direzione e coordinamento dell'azionista unico Assicurazioni Generali S.p.A..

A.1.5. DESCRIZIONE DELLA POSIZIONE DELL'IMPRESA NELLA STRUTTURA GIURIDICA DEL GRUPPO ED ELENCO DELLE IMPRESE, CONTROLLATE, PARTECIPATE E SOGGETTE A DIREZIONE UNITARIA

Di seguito si riporta la struttura organizzativa che si ritiene significativa per il Gruppo Generali in Italia, con un particolare focus sulla struttura partecipativa di Generali Italia.



Tale struttura organizzativa è focalizzata alla rappresentazione delle società giuridiche con partecipazione significativa di Generali Italia. Non sono ricomprese tra queste partecipazioni gli investimenti in fondi comuni, classificati come tali dal Regolamento ISVAP n.22/2008. La struttura riporta essenzialmente le quote partecipative dirette, ad eccezione delle partecipazioni in Banca Generali e in Generali Welion, la cui indicazione di quota - così come riportata nello schema - contiene anche le quote partecipative indirette detenute da Generali Italia tramite le proprie controllate assicurative italiane.

Generali Asset Management è l'esperto europeo negli investimenti di Generali Investments, una piattaforma globale di società di asset management attive in oltre 20 Paesi. Offre strategie distintive nei mercati pubblici e privati attraverso un'ampia gamma di fondi e soluzioni su misura, affiancate da approfondimenti specialistici pensati per supportare gli investitori nel conseguimento di performance sostenibili nel lungo periodo.

Contribuisce inoltre al conseguimento e al presidio degli obiettivi ESG della Compagnia, grazie a metodologie dedicate sviluppate in collaborazione con i clienti.

Generali Operations Service Platform (GOSP) supporta il Gruppo Generali nell'ottimizzazione dei propri servizi per soddisfare le mutevoli esigenze di clienti, agenti e dipendenti, migliorando la qualità del servizio e offrendo al contempo significative sinergie tra le sue business unit. GOSP sfrutta le tecnologie cloud e le piattaforme tecnologiche condivise per accelerare la trasformazione e la strategia digitale del Gruppo.

Generali Welion è la società di welfare integrato per famiglie, imprese e lavoratori che si propone di offrire servizi innovativi e semplici da fruire, dalla salute ai flexible benefit. Le attività intraprese nell'anno hanno consentito di sviluppare ulteriormente la gamma dei servizi offerti e di ampliare il parco dei clienti serviti nel mercato; inoltre, le attività per la gestione dei sinistri a favore di Generali Italia e Alleanza hanno permesso di sostenere lo sviluppo del portafoglio salute e welfare che ha evidenziato importanti tassi di crescita. Sono proseguite infine le iniziative volte al miglioramento dei livelli di servizio, allo sviluppo ed all'ottimizzazione della gestione del network.

Generali Jeniot, società interamente controllata da Generali Italia e punto di riferimento nello sviluppo della Connected Insurance e delle soluzioni IoT, conferma nel 2025 la solidità del proprio posizionamento in un contesto macroeconomico ancora caratterizzato da elementi di incertezza ma in progressivo miglioramento.

Nonostante il rallentamento del mercato automobilistico italiano e l'aumento dei premi RCA, la Società ha mantenuto stabile il proprio portafoglio, registrando solo una lieve riduzione dei ricavi legata all'uscita di TUA dal perimetro del Gruppo. Jeniot ha comunque generato livelli significativi di nuova produzione e ha superato 1 milione di Clienti nell'ambito delle soluzioni telematiche, rafforzando il proprio contributo ai risultati complessivi del Gruppo Generali.

Con sede a Milano e un capitale sociale di 3,1 milioni di euro, Generali Jeniot continua a investire in prodotti e servizi innovativi e nello sviluppo di partnership strategiche per sostenere l'evoluzione del settore assicurativo verso un modello sempre più connesso e orientato al cliente.

Cattolica Agricola S.A.r.l., società controllata al 100% da Leone Alato S.p.A, ha ad oggetto l'esercizio esclusivo delle attività agricole di cui all'art. 2135 c.c., con sede in Verona e capitale sociale di 37,2 milioni interamente versati. Con effetto 1° gennaio 2026 è fusa per incorporazione in Genagricola 1851 S.p.A..

Cattolica Beni Immobili S.r.l., società controllata al 100% da Leone Alato S.p.A., gestisce gli immobili non strumentali all'attività agricola insistenti sul complesso immobiliare Tenuta Ca' Tron nonché il complesso immobiliare sito in Verona, via Germania. Ha sede in Verona, capitale sociale di 7 milioni interamente versati. Con effetto 1° gennaio 2026 è fusa per incorporazione in Leone Alato S.p.A..

ELENCO DELLE IMPRESE CONTROLLATE E PARTECIPATE

Di seguito si riporta l'elenco delle imprese controllate e partecipate da Generali Italia. La quota posseduta indicata si riferisce al controllo sia diretto che indiretto, e corrisponde alla quota di diritti di voto spettanti dalla Compagnia:

Elenco delle imprese controllate e partecipate		
Ragione sociale	Paese	Quota posseduta
Agorai Innovation HUB S.p.A.	ITALIA	18,78%
Agricola San Giorgio S.p.A.	ITALIA	100,00%
Alfuturo Servizi Assicurativi S.r.l.	ITALIA	100,00%
Alleanza Assicurazioni S.p.A.	ITALIA	100,00%
Azienda Vitivinicola Duemani S.a.r.l.	ITALIA	100,00%
Banca Generali S.p.A.	ITALIA	40,66%
Cattolica Agricola Società Agricola a Responsabilità Limitata	ITALIA	100,00%
Cattolica Beni Immobili S.r.l.	ITALIA	100,00%
Cattolica Immobiliare S.p.A. in liquidazione	ITALIA	100,00%
Citadel Insurance plc	MALTA	20,16%
CityLife S.p.A.	ITALIA	100,00%
CityLife Square Garden - Gestioni S.r.l.	ITALIA	100,00%
D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione	ITALIA	50,01%
D.A.S. Legal Services S.r.l.	ITALIA	100,00%
Finagen S.p.A. Società in liquidazione	ITALIA	100,00%
Genagricola Foreste S.r.l.	ROMANIA	100,00%
Generali European Real Estate Investments S.A.	LUSSEMBURGO	23,95%
Generali Jeniot S.p.A.	ITALIA	100,00%
Generali North American Holding S.A.	LUSSEMBURGO	100,00%
Generali Participations Netherlands N.V.	OLANDA	14,01%

Generali Saxon Land Development Company Ltd	REGNO UNITO	40,00%
Generali Welion S.c.a.r.l.	ITALIA	100,00%
Genertel S.p.A.	ITALIA	100,00%
Gexta S.r.l.	ITALIA	100,00%
GNAREH 1 Farragut LLC	STATI UNITI D'AMERICA	42,18%
Imprebanca S.p.A.	ITALIA	20,00%
Initium S.r.l. in liquidazione	ITALIA	49,00%
Intermonte SIM S.p.A.	ITALIA	11,61%
Leone Alato S.p.A.	ITALIA	100,00%
Montcalm Wine Importers Ltd	STATI UNITI D'AMERICA	100,00%
N2G Worldwide Insurance Services, LLC	STATI UNITI D'AMERICA	50,00%
Nummus.Info S.p.A.	ITALIA	10,78%
Residenze CYL S.p.A.	ITALIA	66,67%
S.C. Genagricola Romania S.r.l.	ROMANIA	100,00%
S.C. Vignadoro S.r.l.	ROMANIA	99,99%
Saxon Land B.V.	OLANDA	20,00%
Smart Citylife S.r.l.	ITALIA	45,00%
Smart Clinic S.p.A.	ITALIA	40,00%
Società Agricola Genagricola 1851 – Generali Agricoltura 1851 - S.p.A.	ITALIA	100,00%
Società Agricola Le Tenute del Leone Alato S.p.A.	ITALIA	100,00%
U.C.I. Ufficio Centrale Italiano Soc.Cons. a r.l.	ITALIA	11,52%
UMS - Immobiliare Genova S.p.A. in liquidazione	ITALIA	99,90%
Venice European Investment Capital S.p.A.- in liquidazione	ITALIA	11,99%
VGH S.p.A. in liquidazione	ITALIA	11,99%
Yolo Group S.p.A.	ITALIA	12,76%

A.1.6. AREE DI ATTIVITÀ SOSTANZIALI DELL'IMPRESA E AREE GEOGRAFICHE SOSTANZIALI IN CUI SVOLGE L'ATTIVITÀ

Generali Italia esercita attività di assicurazione e riassicurazione, Vita e Danni. La Compagnia offre ai propri clienti soluzioni assicurative nei segmenti Retail, Piccole Medie Imprese (PMI) e Corporate.

Le informazioni inerenti la descrizione dell'attività e dei risultati conseguiti da Generali Italia nel corso del 2025, dettagliate per aree di attività e per aree geografiche sostanziali, sono coerenti con quelle che inserite nel Bilancio d'esercizio 2025 della Compagnia.

Sono fornite le informazioni comparative con i risultati del 2024, conformemente all'articolo 293 commi 2, 3 e 4 del Regolamento Delegato.

Generali Italia S.p.A. (Società o Compagnia) è una società controllata al 100% da Assicurazioni Generali S.p.A. (d'ora in poi Capogruppo) ed avente ad oggetto l'esercizio, sia in Italia che all'estero, delle assicurazioni e riassicurazioni nei rami Vita e Danni.

Nel Vita, le principali aree di attività riguardano quelle con partecipazione agli utili (polizze rivalutabili) e quelle collegate a indici e a quote (*unit linked*). L'operatività nell'assicurazione Danni è invece afferente alle aree di attività responsabilità civile autoveicoli, incendio e altri danni ai beni, responsabilità civile generale.

La presente relazione contiene riferimenti al lavoro diretto italiano, al lavoro diretto estero e al lavoro indiretto. Il portafoglio del lavoro diretto italiano ricomprende i contratti assicurativi stipulati dalla Compagnia in Italia; il portafoglio del lavoro diretto estero ricomprende i contratti conclusi dalla Compagnia a San Marino; nel portafoglio del lavoro indiretto sono ricompresi i contratti ovunque stipulati dalla Compagnia, classificati in lavoro italiano o estero a seconda che la compagnia cedente sia essa stessa italiana o abbia sede legale in altro Stato.

Le cessioni in riassicurazione vengono effettuate in base ad una dettagliata analisi del rischio che consente di definire, per ciascuna classe di affari, il tipo di struttura, il livello di ritenzione e la capacità riassicurativa necessari per mitigare l'esposizione per singolo rischio e, per alcune classi, quella per evento, ovvero l'esposizione derivante dal cumulo di una pluralità di contratti assicurativi in portafoglio.

Il Consiglio di Amministrazione ha approvato il 22 aprile 2025 le strutture contrattuali in essere nel corso dell'esercizio, costruite secondo il modello di business riassicurativo centralizzato adottato per la riassicurazione passiva e che prevede la cessione dei principali trattati alla Capogruppo.

La riassicurazione contrattuale fornisce meccanismi di trasferimento del rischio per larga parte del portafoglio, mentre le esposizioni residue trovano nella riassicurazione facoltativa uno strumento aggiuntivo di mitigazione.

Le classi di affari più importanti trovano nella riassicurazione in eccesso sinistri la struttura più idonea, poiché consente, una volta definita puntualmente la ritenzione per ciascuna classe d'affari, di contenere la volatilità dei risultati, trattenendo allo stesso tempo margini attesi più elevati.

Nei paragrafi che seguono sono descritti i risultati delle diverse attività che hanno concorso a formare il risultato dell'esercizio 2025 ante imposte.

A.2. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE

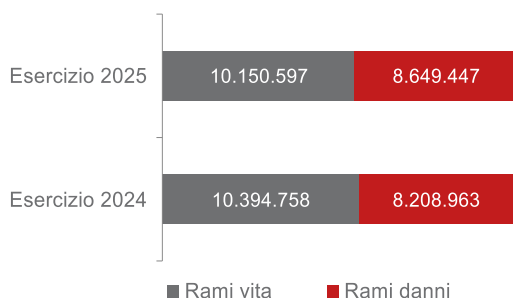
A.2.1. GESTIONE DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE COMPLESSIVA

Relativamente al risultato della gestione industriale, pari a 293.697 migliaia (332.512 migliaia nel 2024), si rileva:

- nella gestione danni, un risultato di 345.165 migliaia, in diminuzione di 51.480 migliaia nonostante l'aumento dei premi netti per 485.582 migliaia superi l'aumento dei sinistri di competenza per 209.826 migliaia. Il rapporto sinistri a premi al netto della riassicurazione è rimasto invariato al 65,4%, mentre il rapporto spese a premi arriva al 27,2% (in peggioramento di 0,5 p.p. a causa dei maggiori costi acquisitivi);
- nella gestione vita, un risultato di -51.468 migliaia, in aumento di 12.665 migliaia, principalmente grazie alla diminuzione dei sinistri di competenza per 534.493 migliaia e nonostante la diminuzione della raccolta premi, per 245.614 migliaia.



I PREMI LORDI CONTABILIZZATI



I premi lordi complessivi ammontano a 18.800.044 migliaia, in aumento dell'1,1% rispetto all'esercizio precedente. Nei Rami Vita si registra una diminuzione del 2,3% e nei Rami Danni un aumento del 5,4%.

I premi del lavoro diretto (+1,0%) sono quasi interamente ascrivibili al lavoro italiano.

Il lieve incremento del lavoro indiretto (+1,7%) è legato principalmente alla gestione dei programmi riassicurativi multinazionali del business Corporate.

A.2.2. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE VITA

Risultato dell'attività di sottoscrizione Vita

	Esercizio 2025	Esercizio 2024
Premi lordi contabilizzati	10.150.597	10.394.758
Premi ceduti in riassicurazione	25.525	-24.072
Premi netti	10.125.072	10.370.686
Variazione riserve tecniche (a)	-2.230.445	-2.255.694
Sinistri di competenza	-9.588.227	-10.122.720
Spese di gestione	-744.265	-707.852
Altri proventi e oneri tecnici	142.496	150.549
Interessi tecnici assegnati al ramo Vita	2.243.901	2.500.898
Risultato dell'attività di sottoscrizione	-51.468	-64.133
Expense ratio complessivo	7,3%	6,8%
Costi di acquisizione / premi netti	5,2%	4,9%
Spese di amministrazione / premi netti	2,1%	1,9%

(a) Inclusa la riserva matematica

Il risultato dell'attività di sottoscrizione Vita registra una perdita di -51.468 migliaia (-64.133 migliaia nel 2024).

Nel dettaglio, i premi individuali sono stati pari a 7.977.656 migliaia (8.215.514 migliaia al 31 dicembre 2024), in diminuzione del 2,9%; in flessione anche i premi delle polizze collettive e fondi pensione (-0,3%) passando da 2.179.243 migliaia del 31 dicembre 2024 a 2.172.941 migliaia.

Gli oneri relativi ai sinistri, al netto delle cessioni in riassicurazione, sono pari a 9.588.227 migliaia (in calo di 534.493 migliaia rispetto al 31 dicembre 2024). Con particolare riferimento alle somme lorde di competenza:

- le prestazioni erogate in caso di riscatto sono diminuite del 7,1% (passando da 7.743.171 migliaia del 2024 a 7.196.379 migliaia nel 2025);
- le prestazioni erogate in caso di scadenza e di rendita ammontano a 1.892.916 migliaia, in crescita del 4,8% (1.806.439 migliaia nel 2024);
- i capitali pagati in caso di premorienza sono stati pari a 599.569 migliaia (507.331 migliaia nel 2024);

I proventi tecnici netti, pari a 142.496 migliaia, registrano un calo di 8.053 migliaia rispetto al precedente esercizio; si segnala l'incremento delle fee di gestione prelevate dai fondi unit e l'accantonamento ad un fondo per crediti nei confronti degli assicurati.

La visione completa di tutte le linee di business Solvency II suddivise in premi, sinistri e spese del segmento danni, sono riportate nel modello S.05.01.02 – *Premi, sinistri e spese* in allegato in calce al documento.

Il modello S.04.05.21 - Premi, sinistri e spese per Paese non è presente in allegato, tra i modelli pubblicati, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Nel prospetto seguente viene fornito un dettaglio dei premi lordi per area di attività.

Premi lordi Vita per area di attività

	Esercizio 2025	Esercizio 2024	Variazione
Assicurazione con partecipazione agli utili	7.153.668	7.302.010	-2,0%
Assicurazione collegata a indici e a quote	2.662.808	2.808.273	-5,2%
Assicurazione malattia	0	0	0,0%
Altre assicurazioni vita	334.121	284.475	17,5%
Totale	10.150.597	10.394.758	-2,3%

Complessivamente la nuova produzione si attesta a 6.192.109 migliaia, in diminuzione del 9,5% rispetto al dato del 2024, che è stato pari a 6.844.282 migliaia. Nel dettaglio, il comparto delle polizze individuali è pari a 5.486.455 migliaia, in diminuzione del 4,1% (5.723.761 migliaia nel 2024), con un calo dei premi unici del 4,8% (5.134.166 migliaia attuali rispetto a 5.395.453 migliaia del 2024) e un incremento dei premi periodici del 7,3% (352.288 migliaia rispetto a 328.309 migliaia del 2024). Il comparto delle collettive e fondi pensione è in calo del 37,0% (705.654 migliaia al 31 dicembre 2025 rispetto a 1.120.521 migliaia al 31 dicembre 2024 che includevano l'acquisizione del fondo pensione chiuso Previmoda (circa 200.000 migliaia).

A.2.3. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI SOTTOSCRIZIONE DANNI**Risultato dell'attività di sottoscrizione Danni**

	Esercizio 2025	Esercizio 2024
Premi lordi contabilizzati	8.649.447	8.208.962
Premi ceduti in riassicurazione	-1.677.466	-1.722.563
Premi netti	6.971.981	6.486.399
Variazione riserve tecniche	-206.917	-46.162
Sinistri di competenza	-4.424.471	-4.214.645
Spese di gestione	-1.894.371	-1.734.314
Altri proventi e oneri tecnici	-101.057	-94.633
Risultato dell'attività di sottoscrizione	345.165	396.645
Loss ratio	65,4%	65,4%
Expense ratio complessivo	27,2%	26,7%
Costi di acquisizione / premi netti	22,7%	21,8%
Spese di amministrazione / premi netti	4,5%	4,9%
Combined ratio	92,6%	92,1%

Il risultato dell'attività di sottoscrizione Danni è in contrazione rispetto allo scorso esercizio per effetto principalmente della variazione delle riserve tecniche.

I premi lordi complessivi dell'attività di sottoscrizione Danni sono pari a 8.649.447 migliaia e in aumento del 5,4% rispetto all'esercizio precedente.

I premi lordi del lavoro diretto italiano sono stati pari a 8.257.091 migliaia (+5,5% rispetto al 2024), mentre quelli ascrivibili al lavoro diretto estero ammontano a 7.130 migliaia (+6,0% rispetto al 2024) e sono riferiti interamente al territorio di San Marino.

I premi lordi del lavoro indiretto, in totale 385.225 migliaia, hanno registrato un aumento del +1,7%. Il lieve incremento è legato principalmente alla gestione dei programmi riassicurativi multinazionali del business Corporate.

Il Combined ratio nel 2025 si attesta al 92,6% (+0,5 p.p.) con stabilità del Loss ratio (che si attesta al 65,4%), mentre è in crescita l'Expense ratio pari a 27,2% (+0,5 p.p. sul 2024).

Gli oneri tecnici netti si attestano a 101.057 migliaia, e vedono 169.957 migliaia di oneri e 68.900 migliaia di proventi.

La visione completa di tutte le linee di business Solvency II suddivise in premi, sinistri e spese del segmento danni, sono riportate nel modello S.05.01.02 - Premi, sinistri e spese in allegato in calce al documento.

Il modello S.04.05.21 - Premi, sinistri e spese per Paese non è presente in allegato, tra i modelli pubblicati, ai sensi del Regolamento di Esecuzione (UE) 2023/895, in quanto il paese di origine, ovvero l'Italia, rappresenta oltre il 90%, del totale dei premi lordi contabilizzati.

Premi lordi Danni e Sinistralità Netta per area di attività

Nella seguente tabella i premi lordi del lavoro diretto italiano sono intesi al lordo della riassicurazione, mentre il rapporto sinistri a premi è sempre evidenziato al netto della riassicurazione

	Premi lordi				Sinistralità netta	
	Esercizio 2025	Esercizio 2024	Variazione	Incidenza	Esercizio 2025	Esercizio 2024
Assicurazione sulla responsabilità civile autoveicoli	2.032.814	2.020.708	0,6%	24,6%	77,6%	78,3%
Altre assicurazioni auto	748.892	643.874	16,3%	9,1%	52,7%	61,3%
Assicurazione protezione del reddito	710.741	710.087	0,1%	8,6%	52,3%	51,1%
Assicurazione spese mediche	1.008.458	879.588	14,7%	12,2%	77,6%	74,4%
Assicurazione incendio e altri danni ai beni	2.179.855	2.019.424	7,9%	26,5%	58,2%	67,5%
Assicurazione sulla responsabilità civile generale	1.002.640	993.530	0,9%	12,1%	53,3%	50,8%
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	209.448	207.638	0,9%	2,5%	124,5%	62,3%
Altre aree di attività (a)	364.244	348.720	4,5%	4,4%	27,4%	18,7%
Totale	8.257.092	7.823.569	5,5%	100,0%	64,7%	66,1%

a) Comprende perdite pecuniarie, tutela giudiziaria, assistenza, credito e cauzioni.

L'andamento dei premi lordi contabilizzati ascrivibili al lavoro diretto è stato influenzato:

- dall'incremento del comparto Auto (+4,4%), ascrivibile al comparto altre assicurazioni auto (CVT) che incrementa del 16,3%;
- dall'incremento del comparto Non Auto (+6,1%), ascrivibile dall'incremento del comparto Assicurazione spese mediche (Malattie) del +14,7% e al comparto Assicurazione incendio e altri danni ai beni del 7,9% (soprattutto il ramo Incendio ed altri elementi naturali che aumenta del +15,5%). Si segnala un andamento positivo per tutti i settori: Retail +1,4%, Imprese +7,5%, Corporate +4,9% ed Employee Benefit +14,5%.

Auto

I premi del lavoro diretto del comparto Auto ammontano complessivamente a 2.781.706 migliaia (+4,4% rispetto all'esercizio 2024).

I premi lordi contabilizzati del settore R.C. Auto registrano un aumento del +0,6%, mentre il ramo Corpi di Veicoli Terrestri (CVT) incrementa del +16,3%.

La raccolta premi del comparto monomacchina (+1,7% complessivo) è pari al +0,2% nel ramo RCA, e incrementa al +6,9% nel CVT. I premi delle Flotte RCA risultano in aumento al +3,1%, mentre è il CVT che registra il maggiore incremento (+55,9%) grazie all'andamento delle partnership.

Il rapporto sinistri a premi dell'intero comparto Auto si attesta al 71,2%, diminuendo di -3,2 p.p. rispetto all'esercizio precedente. Nel ramo RCA il rapporto migliora attestandosi a 77,6% (-0,8 p.p.), grazie alla minore sinistralità corrente (-1,1 p.p.), nonostante il risultato degli

esercizi precedenti risulti meno favorevole (+0,3 p.p.). Nel ramo Corpi Veicoli Terrestri il rapporto sinistri a premi migliora attestandosi al 52,7% (-8,5 p.p.) grazie alla riduzione dei sinistri dell'esercizio corrente (-9,2 p.p.), anche per effetto dei minori sinistri catastrofali.

Non Auto

I premi del lavoro diretto del comparto Danni Non Auto (DNA) sono stati pari a 5.475.385 migliaia (+6,1%), con andamento positivo per tutti i settori: Retail +1,4%, Imprese +7,5%, Employee Benefit +14,5% e Corporate +4,9% rispetto all'esercizio 2024. Il rapporto sinistri a premi del comparto DNA è pari a 60,3%, in linea rispetto al 2024 (-0,1 p.p.) sia nell'andamento della sinistralità corrente, che nel risultato dei sinistri degli esercizi precedenti.

Nel ramo infortuni la raccolta premi (+0,1%) risulta in crescita nei settori Imprese (+4,8%) e Employee Benefit (+1,6%), mentre risulta in contrazione nel settore Retail al -2,7%. In crescita il rapporto sinistri a premi che si attesta al 52,3% (+1,2 p.p.), con stabilità nella sinistralità corrente e riduzione del risultato degli esercizi precedenti (+1,0 p.p.).

Nel ramo malattie premi in aumento al +14,7% rispetto al 2024, con crescita nei settori Retail (+6,2%) e Imprese (+13,3%) per incremento del portafoglio, ed Employee Benefit (+18,4%) per nuove acquisizioni e crescita del portafoglio. Il risultato del rapporto sinistri a premi è pari a 77,6% (+3,2 p.p. rispetto all'esercizio 2024), dove la sinistralità corrente aumenta di +1,9 p.p. ed è meno favorevole anche il risultato degli esercizi precedenti (+1,3 p.p.).

Nel ramo incendio ed elementi naturali i premi (+15,5% complessivo) risultano in crescita in tutti i settori: Retail (+7,5%), trainati dalle vendite del prodotto 'Immagina Adesso', Imprese (+20,3%) e Corporate (+12,7%) entrambi favoriti anche dalla spinta dei premi relativi alle garanzie catastrofali di legge. Il rapporto sinistri a premi si attesta al 54,5% (-18,7 p.p.), favorito dalla minore sinistralità corrente, anche grazie ai minori catastrofali, e dall'utile derivante dagli esercizi precedenti.

La raccolta premi del ramo altri danni ai beni (+2,3%) riscontra un aumento in tutti i settori; il comparto Retail (+3,9%), è trainato dalle vendite del prodotto "Immagina Adesso", Imprese al +1,4%, Corporate in incremento al +6,5% grazie al positivo sviluppo di new business sottoscritto nell'esercizio, nonostante le dinamiche di soft market che caratterizzano il mercato. Il rapporto sinistri a premi si attesta al 62,1% (-1,2 p.p.) con un andamento della sinistralità corrente in aumento rispetto all'esercizio scorso (+0,5 p.p.), mentre è positivo l'apporto dei sinistri degli esercizi precedenti (-1,7 p.p. rispetto all'esercizio 2024).

I premi del ramo responsabilità civile generale (+0,7% rispetto al 2024) presentano una riduzione del comparto Retail (-7,3% per la perdita di account rilevanti), mentre sono in incremento le Imprese al +5,3% e il Corporate al +1,8% sul 2024. L'indice di sinistralità netta (53,3%) risulta in aumento di +2,4 p.p. rispetto al 2024, con la sinistralità corrente stabile a -0,3 p.p. e una perdita negli esercizi precedenti (+2,8 p.p.).

Nel ramo delle assicurazioni marittime, aeronautiche e trasporti la raccolta premi risulta in aumento (+0,9%), con un rapporto sinistri a premi al 124,5% fortemente impattato da un significativo evento di natura catastrofale avvenuto nel corso del primo semestre dell'esercizio.

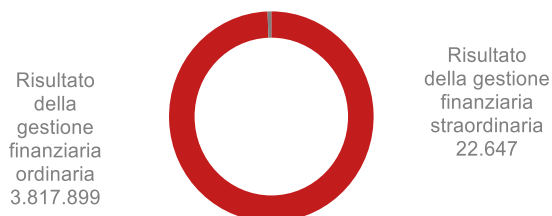
Negli altri rami la raccolta premi è risultata in incremento del +4,5%, con variazione positiva sia nel Retail (+5,0%), grazie in particolare alle polizze ramo Assistenza, che nelle Imprese (+8,4%) per crescita in tutti i rami del raggruppamento. L'incidenza del rapporto sinistri a premi si attesta al 27,4% (+8,7 p.p.) con la sinistralità corrente al 34,8% (+3,0 p.p. rispetto al 2024, incremento dovuto al risultato del ramo Perdite Pecuniarie).

A.3. RISULTATO DELL'ATTIVITÀ DI INVESTIMENTO

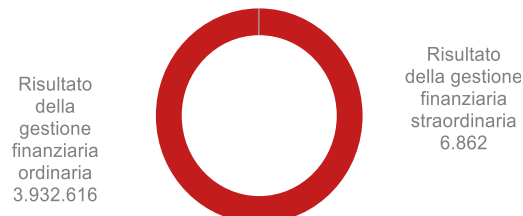
La gestione finanziaria ordinaria riguarda gli investimenti non durevoli e comprende i proventi al netto dei relativi oneri di gestione, i profitti netti di realizzo, nonché le rettifiche di valore al netto delle riprese. La gestione finanziaria straordinaria comprende profitti netti da realizzo sugli investimenti durevoli.

Il risultato complessivo della gestione finanziaria è pari a 3.840.546 migliaia (3.298.435 migliaia nei rami Vita e 542.111 migliaia nei rami Danni), in riduzione di 98.932 migliaia rispetto al 2024.

La gestione finanziaria complessiva 2025

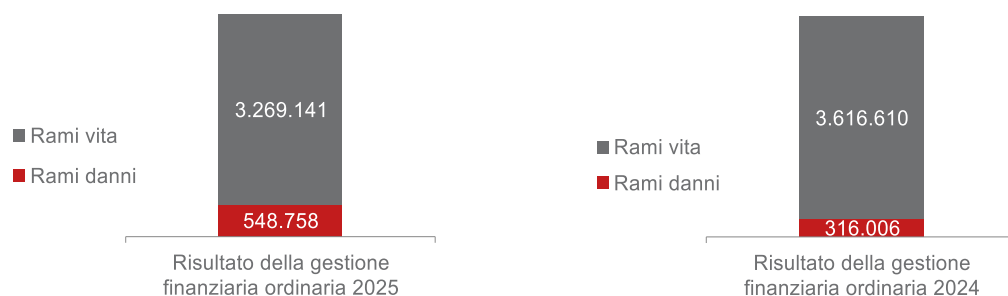


La gestione finanziaria complessiva 2024



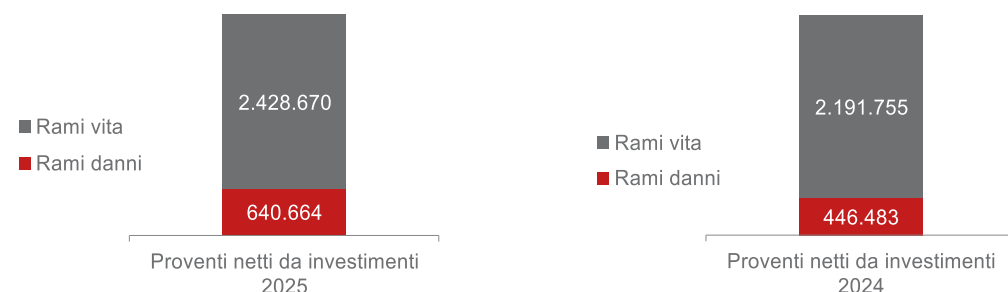
Con riferimento al risultato dell'attività finanziaria straordinaria, gli utili netti di realizzo da investimenti durevoli sono stati pari a 22.647 migliaia (29.294 migliaia nei rami Vita e -6.647 migliaia nei rami Danni), reddito in aumento di 15.785 migliaia rispetto al 2024. Essi derivano principalmente dalla cessione di titoli a reddito fisso emessi da terzi che hanno generato profitti di realizzo per 14.625 migliaia e dalla vendita di partecipazioni di Gruppo con impatto positivo a conto economico per 14.054 migliaia. Nella cessione di immobili è stata realizzata una perdita di 6.687 migliaia.

Il risultato dell'attività finanziaria ordinaria



Il risultato complessivo della gestione finanziaria ordinaria è pari a 3.817.899 migliaia (3.269.141 migliaia nei rami Vita e 548.758 migliaia nei rami Danni), in diminuzione di 114.717 migliaia rispetto al 2024.

I proventi netti da investimenti



I proventi netti derivanti dagli investimenti, esclusi quelli relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, sono ammontati a 3.069.334 migliaia, in aumento rispetto al 2024 (2.638.238 migliaia complessivi).

I redditi obbligazionari (1.508.567 migliaia nei rami Vita e 143.227 migliaia nei rami Danni), che incidono per il 54% sul totale netto dei proventi netti da investimenti, sono aumentati rispetto all'esercizio precedente (+2,9%).

I proventi da partecipazioni nel complesso sono cresciuti del 40% rispetto al 2024, e sono stati pari a 419.678 migliaia nei rami Vita e 430.995 migliaia nei rami Danni. Nel ramo Vita l'apporto principale è fornito dalla partecipazione in Alleanza Assicurazioni per 343.491

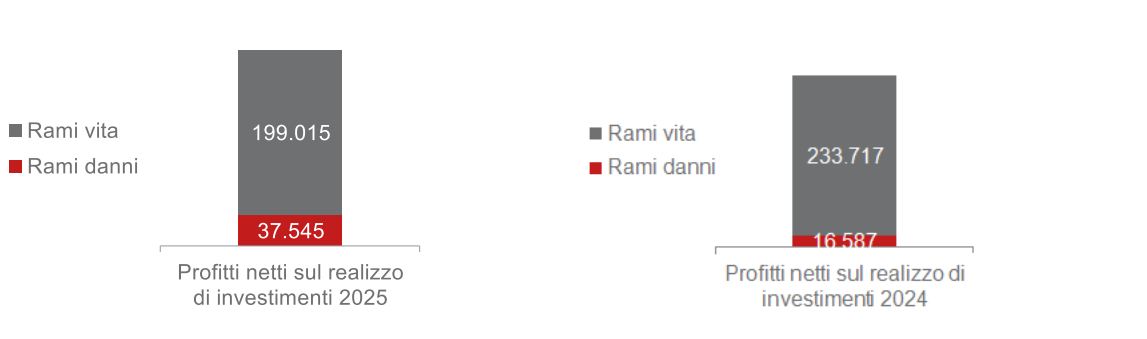
migliaia. Nel ramo Danni la partecipazione in Alleanza ha prodotto proventi per 306.509 migliaia a cui vanno aggiunte 103.300 migliaia prodotti da Banca Generali.

La redditività ordinaria degli investimenti, determinata sulla base del tasso medio di rendimento, si è attestata al 3,6%. La redditività dei titoli obbligazionari è stata pari al 3%.



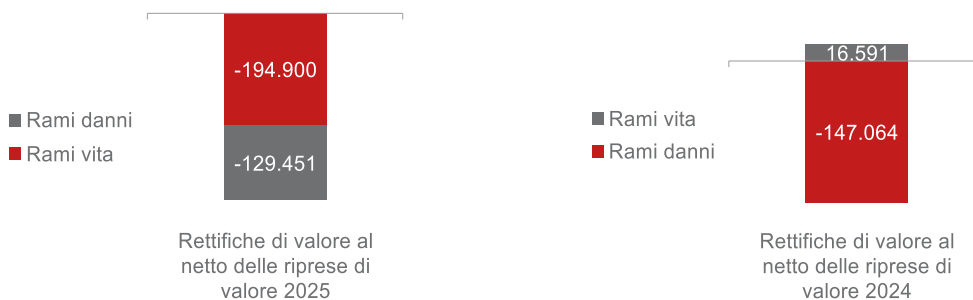
I proventi netti da investimenti relativi ad investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e ad investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione registrano un decremento di 338.191 migliaia rispetto al precedente esercizio. Tale riduzione è dovuta principalmente al peggioramento delle valutazioni di fine esercizio nel comparto dei fondi comuni.

Profitti netti sul realizzo di investimenti



I profitti netti sul realizzo di investimenti non durevoli sono stati pari complessivamente a 236.560 migliaia (-13.744 migliaia rispetto al 2024) e derivano principalmente da profitti netti realizzati su quote di fondi comuni di investimento per 101.570 migliaia, su azioni e quote per 66.344 migliaia e su titoli a reddito fisso per 44.478 migliaia.

Rettifiche di valore al netto delle riprese di valore



Le rettifiche nette di valore sono pari a 324.351 migliaia (130.473 migliaia nel 2024) si riferiscono principalmente ad immobili e fabbricati per 74.838 migliaia, a quote di fondi comuni di investimento per 87.054 migliaia e a titoli a reddito fisso per 71.263 migliaia.

Il portafoglio dei titoli non immobilizzati, esclusi quelli relativi a investimenti a beneficio di assicurati i quali ne sopportano il rischio e a investimenti derivanti dalla gestione dei fondi pensione, ha registrato rettifiche nette di valore per 159.836 migliaia (118.960 migliaia nei rami Vita e 40.876 migliaia nei rami Danni). Si riferiscono principalmente al comparto obbligazionario per 71.263 migliaia e quello azionario per 44.600 migliaia.

Il portafoglio dei titoli immobilizzati ha registrato rettifiche nette di valore per 107.863 migliaia (75.941 migliaia nei rami Vita e 31.922 migliaia nel ramo Danni), in riduzione di 154.551 migliaia rispetto al 2024 e sono state registrate principalmente nel comparto dei fondi comuni di investimento per 77.581 migliaia e su immobili per 18.186 migliaia.

A.3.1. INFORMAZIONI SU INVESTIMENTI IN CARTOLARIZZAZIONI

Con riferimento all'articolo 293, comma 3, lettera (c) del Regolamento Delegato si segnala che gli investimenti della Compagnia in titoli cartolarizzati (asset-backed securities) sono pari a 194.033 migliaia (177.014 migliaia nel 2024).

Tale categoria di investimenti è regolata all'interno della "Delibera quadro sugli investimenti ai sensi dell'art. 8 del Regolamento IVASS n.24/2016" aggiornata nel corso del Consiglio di Amministrazione di Generali Italia del 30 gennaio 2026 nel relativo paragrafo 2.6.4 Investimenti categoria "Corporate and Securitized Bonds".

Gli investimenti in cartolarizzazioni, inoltre, sono soggetti a specifici limiti, come descritto nell'allegato 1 "Limiti di investimento" della Delibera sopra citata. Il rispetto di tali limiti è monitorato mensilmente dalla funzione di *Risk Management* di Compagnia, che predispone specifici report da presentare trimestralmente al Consiglio di Amministrazione.

A.4. RISULTATI DI ALTRE ATTIVITÀ

Altre componenti del risultato

	Esercizio 2025	Esercizio 2024
Altri proventi e oneri ordinari	-476.675	-261.155
Altri proventi e oneri straordinari	3.514	-15.095
Risultato delle altre componenti	-473.161	-276.249

Gli oneri netti aumentano di 196.912 migliaia, principalmente per l'accantonamento straordinario al fondo oneri per ristrutturazioni effettuato nel 2025 per 188.698 migliaia.

Contribuiscono al peggioramento anche la contrazione degli interessi attivi sui crediti di imposta relativi all'Ecobonus 110% per 17.473 migliaia e degli interessi da cash pooling per 5.819 migliaia, gli interessi passivi relativi al finanziamento ereditato da Cronos Vita per 7.509 migliaia e la variazione negativa delle differenze cambio per 14.109 migliaia.

La movimentazione degli altri fondi rischi e oneri rileva invece un miglioramento per 44.320 migliaia.

A.5. ALTRE INFORMAZIONI

A.5.1. RAPPORTI CON SOGGETTI CONTROPARTI DI OPERAZIONI INFRAGRUPPO

Di seguito sono evidenziati i principali rapporti infragruppo, i cui valori sono quelli riportati nel bilancio d'esercizio 2025.

Rapporti con soggetti controparti di operazioni infragruppo

	Controllanti	Controllate	Consociate	Collegate	Altre
Attività					
Investimenti	648.140	6.191.489	2.356.095	223.673	43.022
Crediti assicurativi e riassicurativi	104.009	98.283	6.917	0	0
Altre attività	362.747	42.689	17.691	1.377	51
Totale attività	1.114.896	6.332.461	2.380.703	225.050	43.073
Passività					
Passività finanziarie	252.500	0	0	0	0
Debiti assicurativi e riassicurativi	743	86.464	9.292	0	0
Altri debiti e passività	63.871	164.950	132.527	96	0
Totale passività	317.114	251.414	141.819	96	0
Proventi e oneri					
Proventi netti da investimenti	26.167	670.798	23.919	107.263	2.362
Altri proventi e oneri	-3.489	-9.524	-7.085	751	-
Proventi e oneri straordinari	-86	13	11	30	-
Totale proventi e oneri	22.592	661.287	16.845	108.044	2.362

A.5.2. STRATEGIA DI INVESTIMENTO AZIONARIO E ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

STRATEGIA DI INVESTIMENTO

In questa sezione si descrive in che modo gli elementi principali della strategia di investimento azionario sono coerenti con il profilo e la durata delle passività, in particolare delle passività a lungo termine, e in che modo contribuiscono al rendimento a medio e lungo termine degli attivi.

In linea con il cd Prudent Person Principle e con le disposizioni della Politica di Gruppo sulla governance degli investimenti, Generali Italia S.p.A. (qui di seguito anche "Compagnia") gestisce tutti i propri investimenti secondo criteri di sana e prudente gestione al fine di ottimizzare il rendimento dei propri attivi e ridurre al minimo l'impatto negativo delle fluttuazioni del mercato a breve termine sulla propria posizione di solvibilità.

Considerata la natura di lungo periodo del proprio comparto tradizionale del ramo vita, la Compagnia detiene principalmente investimenti a lungo termine – inclusi quelli azionari – in grado di sopportare cali di breve termine e fluttuazioni del valore di mercato degli attivi.

Al fine di garantire una completa gestione dell'impatto dei rischi finanziari e di credito sulle attività e sulle passività, il processo annuale di SAA (Strategic Asset Allocation) della Compagnia, così come per tutto il Gruppo, si basa su un approccio liability-driven.

Dato che la SAA è caratterizzata da una forte interdipendenza tra i requisiti del passivo e gli specifici vincoli di natura assicurativa (normativi, di capitale, di liquidità, di rendimento per gli assicurati), la strategia di investimento viene definita nell'ambito di un rigoroso processo di gestione integrata degli attivi e dei passivi (Asset Liability Management - ALM) e di determinazione della composizione del portafoglio investimenti di medio-lungo periodo (Strategic Asset Allocation - SAA) in termini di allocazione obiettivo alle diverse classi di attivo (i processi ALM e SAA): l'obiettivo è quello di definire la combinazione più efficiente di asset class - ivi inclusa quella azionaria - che, sulla base del Prudent Person Principle, massimizzi il contributo degli investimenti alla creazione di valore sostenibile nel medio-lungo termine, integrando le prospettive attuariali, contabili e di solvibilità.

I processi integrati annuali di ALM e SAA permettono di mitigare i rischi e di definire un profilo di rischio-rendimento ottimale che soddisfi sia i target di rendimento sia la propensione al rischio della Compagnia nel periodo di pianificazione aziendale.

ACCORDI CON I GESTORI DI ATTIVI

In questa sezione si descrive in che modo l'accordo incentiva il gestore di attivi ad allineare la strategia e le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività dell'investitore istituzionale, in particolare delle passività a lungo termine.

Seguendo l'approccio ALM e SAA di cui sopra, il portafoglio degli attivi è investito e ribilanciato in base al peso delle asset class e alla duration. Le principali tecniche di mitigazione del rischio utilizzate dalla Compagnia sono rappresentate dalla gestione liability-driven degli attivi e da un ribilanciamento regolare del portafoglio. L'approccio all'investimento liability-driven rappresenta il fulcro dell'accordo standard di gestione degli investimenti e contribuisce a garantire una gestione completa degli attivi, in quanto tiene conto della struttura delle passività unitamente ai relativi intervalli di tolleranza definiti come limiti di investimento.

La SAA approvata, risultante dai processi annuali di ALM e SAA, è direttamente ed interamente recepita negli accordi di gestione conferiti dalla Compagnia ai gestori di attivi del Gruppo Generali e/o esterni al Gruppo Generali. In questo modo gli accordi non solo incentivano ma obbligano i gestori degli attivi ad allineare le decisioni di investimento al profilo e alla durata delle passività della Compagnia. In particolare, tali accordi sono costruiti su uno standard di Gruppo che vincola il gestore di attivi a svolgere la propria attività di gestione nel rispetto delle linee guida di gestione dei portafogli della Compagnia, le quali indicano:

- i target di asset allocation e i limiti applicabili a ciascun portafoglio, che il gestore di attivi deve raggiungere e mantenere per uno specifico periodo concordato;
- performance/Excess return KPI: al fine di misurare la capacità di generazione del rendimento del portafoglio in termini assoluti, nonché in confronto con quella incorporata nei benchmark rilevanti;
- i limiti di investimento e i vincoli derivanti da:
 - i. politiche e linee guida di Gruppo Generali, di volta in volta adottate dalla Compagnia;
 - ii. normative locali applicabili alla Compagnia.

In questa sezione si descrive in che modo l'accordo di gestione incentiva il gestore di attivi a prendere decisioni di investimento basate sulle valutazioni relative ai risultati finanziari e non finanziari a lungo e medio termine delle società partecipate e a impegnarsi con tali società al fine di migliorarne i risultati a medio e lungo termine e in che modo il metodo e l'orizzonte temporale di valutazione dei risultati del gestore di attivi e la sua remunerazione per l'attività di gestione, sono in linea con il profilo e la durata delle passività dell'investitore istituzionale, in particolare delle passività a lungo termine, e tengono conto dei risultati assoluti a lungo termine.

L'accordo standard di gestione in essere tra la Compagnia e i gestori di attivi scoraggia una eccessiva assunzione di rischi a breve termine ed il conseguente interesse dei gestori per i rendimenti a breve periodo. Al contrario, essi sono allineati al profilo e alla duration delle passività - principalmente a lungo termine - della Compagnia. Tale allineamento è raggiunto grazie al modo stesso in cui gli accordi sono stati costruiti. Infatti, gli accordi:

- stabiliscono linee guida vincolanti per la gestione del portafoglio interamente allineate alla SAA definita dalla Compagnia attraverso i processi di ALM e SAA, che tengono conto della natura a lungo termine degli investimenti assicurativi e dell'obiettivo del Gruppo Generali di realizzare una value proposition sostenibile nel medio-lungo termine;
- fissano commissioni di gestione ricorrenti calcolate sulla media degli attivi in gestione a valore di mercato, escludendo qualsiasi tipo di incentivo basato sui rendimenti o sulle success fee.

Inoltre, i gestori di attivi sono tenuti a rispettare la Linea guida di Gruppo in materia di Active Ownership² che stabilisce i principi del monitoraggio delle società emittenti partecipate, il processo di engagement e il processo di Gruppo relativo all'esercizio del diritto di voto nonché all'esercizio di altri diritti legati alle azioni. Con specifico riferimento al monitoraggio della strategia, dei risultati finanziari e non finanziari, dei rischi e della struttura del capitale delle compagnie partecipate, i gestori di attivi sono tenuti a svolgere attività di monitoraggio sulle società emittenti in base all'accordo standard in essere e in coerenza con le norme interne di Gruppo. I gestori di attivi forniscono alla Compagnia flussi informativi e report relativi ai servizi forniti per consentirne il coordinamento e il controllo. La Compagnia a sua volta predispone e mantiene controlli interni idonei per sovrintendere in modo efficace e costante la performance delle attività di investimento esternalizzate. Per quanto riguarda i fattori ed i rischi ambientali, sociali e di corporate governance - Environmental, Social and Governance (ESG), la Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline definisce un framework di gestione degli investimenti a livello di Gruppo per l'adozione di una condotta responsabile nelle attività di investimento. La Compagnia richiede ai propri gestori degli attivi di seguire i criteri di integrazione dei fattori ESG di Gruppo stabiliti nella Integration of Sustainability

² Integration of Sustainability into Investments and Active Ownership Group Guideline

into Investments and Active Ownership Group Guideline o, in alternativa, di adottare proprie linee guida coerenti con i principi adottati dal Gruppo.

In questa sezione si descrive in che modo l'investitore istituzionale controlla i costi di rotazione del portafoglio sostenuti dal gestore di attivi, nonché le modalità con cui definisce e controlla un valore prefissato di rotazione del portafoglio e il relativo intervallo di variazione.

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi prevede precisi obblighi di comunicazione e reportistica. In particolare, al fine di presidiare la movimentazione di rotazione del portafoglio, il gestore di attivi è tenuto a informare, con cadenza mensile la Compagnia.

Eventuale durata dell'accordo con il gestore di attivi

L'accordo standard di gestione stipulato tra la Compagnia e i gestori di attivi non prevede una durata predefinita, ferma restando la possibilità di recesso dal contratto (da esercitarsi per iscritto e nel rispetto del preavviso concordato).



B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1. Informazioni generali sul sistema di governance	41
B.2. Requisiti e criteri di idoneità a ricoprire gli incarichi	50
B.3. Sistema di gestione del rischio, compresa la valutazione interna del rischio e della solvibilità	54
B.4. Sistema di controllo interno	59
B.5. Funzione di revisione interna	61
B.6. Funzione Attuariale	63
B.7. Esternalizzazioni	64
B.8. Altre informazioni	65



B. SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1. INFORMAZIONI GENERALI SUL SISTEMA DI GOVERNANCE

B.1.1. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE IN GENERALE: STRUTTURA DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA, DESCRIZIONE DEI RUOLI E DELLE RESPONSABILITÀ, DETTAGLI SULLA RIPARTIZIONE DELLE RESPONSABILITÀ (L'EVENTUALE ESISTENZA DI COMITATI DEVE ESSERE RIPORTATA)

IL SISTEMA DI CORPORATE GOVERNANCE

La Società ha adottato il sistema di *corporate governance* tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione (d'ora in poi CdA) – che ha delegato parte dei suoi poteri ad un Amministratore Delegato, Direttore Generale e Country Manager per l'Italia (d'ora in poi A.D.) - e di un Collegio Sindacale.

L'Assemblea dei soci, nelle materie di sua competenza, esprime la volontà degli azionisti; il Consiglio di Amministrazione esercita la supervisione strategica per il perseguimento dello scopo sociale e la gestione delle operazioni di maggior rilievo; la gestione operativa è affidata all' A.D., che la declina nell'azienda attraverso la definizione in dettaglio di compiti e responsabilità delle unità operative, in coerenza con l'assetto organizzativo, anche mediante rilascio e/o revoca di procure; il Collegio Sindacale svolge funzioni di vigilanza sul rispetto della legge, dello statuto e dei principi di corretta amministrazione e sull'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile e sul suo concreto funzionamento.

In base allo statuto sociale, il Consiglio di Amministrazione si compone di non meno di 3 e non più di 15 componenti, nominati dall'Assemblea che ne determina il numero ed il periodo di durata in carica. I Consiglieri devono essere in possesso dei requisiti e soddisfare i criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico stabiliti dalla normativa tempo per tempo vigente. Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, devono possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico n. 88 del 2 maggio 2022, come tempo per tempo modificato. Il Consiglio di Amministrazione rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

L'Assemblea dei soci, in data 20 aprile 2023, aderendo agli orientamenti quali-quantitativi espressi dal Consiglio di Amministrazione uscente, ha provveduto a nominare il nuovo Organo amministrativo della Società, per la durata di tre esercizi, ovvero fino alla data dell'Assemblea che sarà chiamata ad approvare il bilancio relativo all'esercizio da chiudersi al 31 dicembre 2025, determinandone la composizione in 9 membri. Successivamente, a seguito delle dimissioni del Dott. Scaroni, con effetto dal 31 dicembre 2023, l'Assemblea dei Soci in data 23 aprile 2024 ha nominato il Sig. Giulio Tarzariol consigliere della Società. Il Consiglio di Amministrazione della Società alla data del 31 dicembre 2024 risulta pertanto costituito dai signori:

- Antonio Cangeri, Presidente
- Giancarlo Fancel, Amministratore Delegato – Direttore Generale e Country Manager Italia
- Paolo Dublo
- Francesco Martorana
- Angelo Miglietta, indipendente
- Elisabetta Pizzini, indipendente
- Monica Alessandra Possa
- Giulio Tarzariol
- Lucia Silva

Il Consiglio di Amministrazione ha ogni più ampio potere di gestione per il perseguimento dello scopo sociale, salvi i limiti disposti dalla legge. Inoltre, ai sensi di statuto, il Consiglio ha competenza a deliberare pure in tema di fusione, nei casi consentiti dalla normativa vigente, d'istituzione o soppressione di sedi secondarie, d'indicazione di quali amministratori abbiano la rappresentanza e la firma sociale ed entro quali limiti, di riduzione del capitale in caso di recesso, di adeguamento dello statuto a disposizioni imperative di legge nonché di trasferimento della sede sociale nel territorio nazionale.

Il Consiglio è responsabile ultimo del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, di cui valuta periodicamente l'adeguatezza e l'efficacia. L' A.D. e tutti gli altri componenti dell'alta direzione sono responsabili, a diverso livello, dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dall'organo amministrativo.

Il Collegio Sindacale si compone di tre Sindaci effettivi e due supplenti, rieleggibili nella carica, le cui attribuzioni, i doveri e i termini di durata in carica sono quelli stabiliti dalla legge. Almeno un membro effettivo ed uno supplente debbono essere scelti tra gli iscritti nel Registro dei Revisori Legali, che abbiano esercitato l'attività di revisione legale dei conti per un periodo non inferiore a tre anni; il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più. I sindaci effettivi e supplenti debbono possedere anche gli ulteriori requisiti previsti dallo statuto sociale e dalla normativa tempo per tempo vigente. Il Collegio Sindacale rispetta, inoltre, i criteri di adeguata composizione collettiva previsti dalla normativa tempo per tempo vigente.

Fermi restando i principi sopra descritti, la struttura di *governance* di Generali Italia S.p.A. prevede l'attribuzione del ruolo di *Country Manager* per l'Italia all'Amministratore Delegato e Direttore Generale di Generali Italia S.p.A., con riporto diretto al medesimo dei capi azienda delle Società controllate ricomprese nel perimetro della Country Italia, tra cui le Compagnie assicurative Alleanza Assicurazioni S.p.A., Genertel S.p.A., DAS – Difesa Automobilistica Sinistri S.p.A. e le società di Servizi: Generali Jeniot S.p.A. e Generali Welion S.c.a.r.l.

IL COMITATO PER IL CONTROLLO INTERNO ED I RISCHI

Il Consiglio, ai fini dell'espletamento dei propri compiti, è supportato da un Comitato endoconsiliare con funzioni consultive, propositive e istruttorie per quel che attiene al sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi.

Il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi è composto da 3 amministratori non esecutivi, di cui due indipendenti, ed assiste il Consiglio nella determinazione delle linee di indirizzo del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, nella verifica periodica della sua adeguatezza e del suo effettivo funzionamento, e nell'identificazione e gestione dei principali rischi aziendali.

Il suddetto Comitato svolge la propria attività anche per le Compagnie assicurative appartenenti alla Country Italia del Gruppo Generali.

B.1.2. INFORMAZIONI SULL'INTEGRAZIONE DELLE FUNZIONI DI RISK MANAGEMENT, INTERNAL AUDIT, COMPLIANCE E ATTUARIALE NELLA STRUTTURA ORGANIZZATIVA E NEL PROCESSO DECISIONALE DELL'IMPRESA. STATUS E RISORSE DELLE QUATTRO FUNZIONI ALL'INTERNO DELL'IMPRESA. INFORMAZIONI SULLE MODALITÀ CON LE QUALI LE FUNZIONI FONDAMENTALI SONO DOTATE DI AUTORITÀ, RISORSE E INDIPENDENZA FUNZIONALE E CON LE QUALI INFORMANO E SUPPORTANO L'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA DELL'IMPRESA

LE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società si è dotata di un sistema di controllo interno e di gestione dei rischi basato sulla presenza di tre linee di difesa: la prima è composta dalle funzioni operative, la seconda comprende le Funzioni Fondamentali (*Risk Management*, *Compliance* e Funzione Attuariale) e assimilate, quali la Funzione *Anti Financial Crime*; infine la terza linea di difesa è composta dall'*Internal Audit*.

Per quanto non sia ricompresa tra le Funzioni Fondamentali, ai sensi del Regolamento IVASS n. 44/2019 all'interno della Seconda Linea di Difesa opera anche la Funzione *Anti Financial Crime*, in quanto preposta all'attuazione del Sistema del Controllo Interno in relazione ai rischi di competenza; in tale ambito la Funzione è deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia³, le Funzioni Fondamentali sono centralizzate in Generali Italia e svolgono le attività previste dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Mentre la responsabilità ultima sulla gestione dei rischi è assegnata alle funzioni operative, il compito delle Funzioni Fondamentali di secondo livello è di monitorare nel continuo i rischi aziendali e di supportare il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione

³ Al 31.12.2025 le imprese assicurative nel perimetro della Country Italia sono: Generali Italia, Alleanza Assicurazioni, Genertel, Difesa Automobilistica Sinistri.

nell'espletamento dei compiti che sono loro propri. Il compito dell'*Internal Audit* è di valutare la complessiva efficacia ed efficienza del sistema di controllo interno.

Le Funzioni Fondamentali sono prive di compiti operativi perché dedicate in via esclusiva a verificare che il sistema sia dotato nel continuo di un efficace presidio dei rischi e sono caratterizzate da un elevato livello di indipendenza rispetto alle funzioni operative. Esse riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione il quale definisce la retribuzione dei relativi responsabili e si assicura che siano dotate di risorse adeguate. Il Consiglio di Amministrazione valuta gli esiti delle attività svolte da queste Funzioni e ne approva i piani di attività. Le Funzioni Fondamentali hanno libero accesso a tutte le informazioni necessarie allo svolgimento dei loro compiti.

Gli esiti delle attività delle Funzioni Fondamentali sono regolarmente portati all'attenzione dell'A.D., del Consiglio di Amministrazione, anche per il tramite del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi, e del Collegio Sindacale e contribuiscono, da un lato, alla definizione delle scelte di pianificazione strategica e, dall'altro, alla valutazione circa l'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi.

Le Direttive sul Sistema di *Governance*, approvate dal Consiglio di Amministrazione, definiscono, tra l'altro, le interazioni tra le Funzioni Fondamentali al fine di renderne più efficace ed efficiente l'operatività. Queste interazioni determinano un coordinamento nella pianificazione delle attività, un continuo scambio d'informazioni, comuni tassonomie, processi, strumenti e metodologie per la valutazione dei rischi.

FUNZIONE DI COUNTRY RISK MANAGEMENT

La funzione di *Country Risk Management* opera come garante della corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi (diversi da quelli di conformità), secondo quanto prescritto dalla normativa e quanto stabilito dall'Organo amministrativo.

La funzione di *Country Risk Management* supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella definizione delle strategie di gestione, monitoraggio e misurazione dei rischi e fornisce, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso.

Il responsabile della Funzione di *Country Risk Management* (*Country Chief Risk Officer*) non è posto a capo di aree operative e riporta all'A.D. e funzionalmente al Consiglio di Amministrazione. In coerenza con il modello organizzativo di Gruppo, il *Country Chief Risk Officer* riporta anche al *Group Chief Risk Officer*.

Il *Country Chief Risk Officer* presenta, una volta all'anno, all'Organo Amministrativo:

- un programma di attività in cui sono identificati i principali rischi cui l'impresa è esposta e le proposte che intende effettuare in relazione ai rischi stessi;
- una relazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di gestione dei rischi, delle metodologie e dei modelli utilizzati per il presidio dei rischi stessi, sull'attività svolta, sulle valutazioni effettuate, sui risultati emersi e sulle criticità riscontrate, e dando conto dello stato di implementazione dei relativi interventi migliorativi, qualora effettuati.

Per il dettaglio delle attività in capo alla funzione di *Country Risk Management* si rinvia alla sezione B.3.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le attività della Funzione di *Country Risk Management* sono centralizzate in Generali Italia che svolge quanto previsto dalla normativa per Generali Italia S.p.A. e per le imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione di *Country Risk Management* di Generali Italia consta attualmente di 53 risorse compreso il responsabile.

FUNZIONE ATTUARIALE

Le principali responsabilità della Funzione Attuariale sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Politica della Funzione Attuariale, approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività in ambito Solvency II:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (*Technical Provisions – TP*), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle TP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle TP;

- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle TP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio civilistico ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- la produzione dell'*Actuarial Function Report* da sottoporre al Responsabile della Group Actuarial Function ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sull'adeguatezza delle TP con le analisi e le verifiche finalizzate alla formulazione della propria opinione;
- la produzione dell'*Actuarial Function Report* da sottoporre al Responsabile della Group Actuarial Function ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;
- il contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa *disclosure* (ORSA Report);
- il contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II riguardante le TP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II Pillar 3 riguardante le TP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- i controlli sulle riserve tecniche in ambito di bilancio civilistico locale che, ove rilevante e come indicato dal Regolamento ISVAP 22/2008 e sue successive modifiche/integrazioni, può riguardare sia il lavoro diretto che il lavoro indiretto;
 - il contributo al processo del Comitato Prodotti in relazione alla formulazione della propria opinione circa:
 - il Piano Prodotti e le modifiche materiali dello stesso, attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione;
 - i nuovi prodotti/le modifiche significative a prodotti assicurativi esistenti nel contesto dei processi di sottoscrizione locale, su cui la Funzione, oltre ad esprimere la propria opinione, svolge anche specifiche attività di controllo;
 - il modello di Value for Money ed il modello di monitoraggio e riesame, in sede di prima definizione ed ogni successiva modifica.

Il modello organizzativo colloca la Funzione Attuariale a riporto del Consiglio di Amministrazione di Generali Italia e anche del Country Manager e CEO di Generali Italia, oltre che al Responsabile della Funzione Attuariale di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. per le attività previste dalla Direttiva Solvency II.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale è centralizzata in Generali Italia e fornisce i relativi servizi in *outsourcing* anche per le altre imprese in perimetro, sulla base di appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione Attuariale di Generali Italia S.p.A. consta di 14 risorse incluso il responsabile.

FUNZIONE COUNTRY COMPLIANCE

La Funzione di Country Compliance supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nell'identificazione, valutazione e monitoraggio dei rischi che potrebbero emergere dalla violazione di leggi e regolamentazioni anche interne e partecipa alla costruzione di un sistema di controllo in grado di assicurarne il rispetto.

Più in particolare, la Funzione di Compliance:

- identifica in via continuativa i requisiti normativi applicabili, ne valuta l'impatto sui processi e sulle procedure aziendali, prestando attività di supporto e consulenza agli organi sociali e alle altre funzioni sulle tematiche relative al rischio di compliance, con particolare riferimento alla progettazione dei prodotti;
- valuta l'adeguatezza e l'efficacia delle misure organizzative adottate per mitigare il rischio di compliance e propone le modifiche organizzative e procedurali finalizzate ad assicurare un adeguato presidio del rischio di compliance;
- valuta l'effettiva attuazione delle misure proposte;
- gestisce il canale di whistleblowing e indaga sulle violazioni da parte di dipendenti o terze parti;
- predispose adeguati flussi informativi diretti agli organi sociali e alle altre funzioni interessate.

Il Titolare della Funzione Country Compliance riporta al Consiglio di Amministrazione; riporta inoltre al Country Manager e CEO di Generali Italia ed anche al Titolare della corrispondente Funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le singole Compagnie Controllate hanno individuato un Titolare della Funzione Compliance che si avvale della corrispondente Funzione di Generali Italia per lo svolgimento delle attività previste dalla normativa in base ad appositi contratti di esternalizzazione. Nell'ambito della Funzione Country Compliance è ricompresa l'unità organizzativa Corporate Compliance & DPO che opera a supporto del Data Protection Officer. Nelle singole Compagnie Controllate è stato quindi identificato un Titolare diverso da quello di Generali Italia, che riporta al Titolare della Funzione Country Compliance nonché al rispettivo Consiglio di Amministrazione.

Il Titolare della Funzione Country Compliance presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società al rischio di conformità, le principali attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto dei risultati dei processi di valutazione del rischio di conformità (compliance risk-assessment). Il piano è approvato dal Consiglio di Amministrazione.

In conformità alle disposizioni previste dal Regolamento IVASS n. 44/2019 e con quanto stabilito nella Policy Antiriciclaggio e contrasto al finanziamento del terrorismo (AML e CFT), la Funzione Country Anti Financial Crime è deputata, tra l'altro, a prevenire e contrastare i rischi di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo per la compagnia. Alla funzione è altresì attribuito il compito di presidiare il rischio di violazione delle disposizioni sulle sanzioni internazionali ed embarghi, nonché della normativa FATCA/CRS ed Anti Bribery and Corruption.

La Funzione risponde ai requisiti di autonomia, indipendenza, obiettività di giudizio ed è costituita come unità organizzativa autonoma e indipendente nell'ambito della Funzione Country Compliance. La Funzione Country Anti Financial Crime e la Funzione Country Compliance possono coordinarsi a fine di condividere risorse ed attività, a condizione che queste siano identificate o identificabili.

In linea con il modello organizzativo di Gruppo, il Titolare della Funzione Country Anti Financial Crime riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione per gli aspetti inerenti alla propria attività e (tramite solid reporting line) anche al Titolare della rispettiva funzione di Gruppo di Assicurazioni Generali S.p.A. nonché funzionalmente al Titolare della Funzione Country Compliance, esclusivamente per quanto attiene il coordinamento delle risorse condivise, se presenti.

La responsabilità della Funzione Country Compliance e quella della Funzione Country Anti Financial Crime non sono cumulabili in capo ad un medesimo titolare.

La funzione Country Anti Financial Crime limitatamente al presidio dei rischi attribuiti alla stessa:

- identifica le norme applicabili in materia di prevenzione del rischio di riciclaggio e di finanziamento del terrorismo e valuta il loro impatto sui processi e le procedure interne della Compagnia;
- collabora alla definizione delle politiche di governo del rischio di riciclaggio e delle varie fasi in cui si articola il processo di gestione di tale rischio e all'individuazione del sistema dei controlli interni e delle procedure finalizzati alla prevenzione dei rischi di competenza;
- coordina l'esercizio annuale di autovalutazione del rischio di riciclaggio a cui è esposta la Compagnia;
- verifica con continuità l'adeguatezza del processo di gestione del rischio e l'idoneità del sistema dei controlli interni e delle procedure adottate e propone le modifiche organizzative e procedurali necessarie al fine di assicurare un adeguato presidio dei rischi di competenza;
- presta consulenza ed assistenza agli organi aziendali e all'Alta Direzione, nonché ad altre funzioni aziendali in relazione agli aspetti di sua competenza;
- trasmette i dati aggregati, con le modalità e le cadenze stabilite dalla UIF;
- predisporre flussi informativi diretti agli organi aziendali e all'Alta Direzione ed informa tempestivamente gli stessi di violazioni o carenze rilevanti accertate;
- sottomette all'Autorità le Segnalazioni di Operazioni Sospette ("SOS");
- valuta l'adeguatezza dei sistemi informativi e delle procedure interne finalizzate allo svolgimento dell'attività di conoscenza del cliente, individuazione, valutazione e segnalazione di operazioni sospette, screening dei soggetti rilevanti;
- predisporre, in raccordo con le altre funzioni aziendali competenti in materia di formazione, un adeguato piano formativo finalizzato a conseguire il continuo aggiornamento del personale e dei collaboratori;

- fornisce all'Alta Direzione, in allineamento con la Funzione Anti Financial Crime di Gruppo, raccomandazioni e opinioni sulle azioni correttive identificate prima che le stesse siano sottoposte, ove necessario, al Consiglio di Amministrazione;
- concorre a predisporre ed aggiornare le Policy per il perimetro di competenza ed i documenti implementativi delle stesse approvati dall'Alta Direzione e a diffonderli a tutto il personale, alla rete distributiva diretta e, più in generale, a diffondere la cultura in materia di antiriciclaggio;
- inoltra tempestivamente alla Funzione Anti Financial Crime di Gruppo i verbali ispettivi notificati dalle Autorità di Vigilanza;
- assicura una corretta applicazione delle misure di adeguata verifica rafforzata della clientela, fornendo pareri non vincolanti sulle relazioni commerciali e sulle transazioni ad alto rischio, come richiesto dagli standard di Gruppo sull'adeguata verifica della clientela ed avendo potere di veto per limitare le attività in violazione della Policy antiriciclaggio;
- verifica l'implementazione di processi di escalation formalizzati e documentati per la valutazione dei casi ad alto rischio garantendo il coinvolgimento della Funzione Anti Financial Crime di Gruppo in linea con gli standard di Gruppo in materia di adeguata verifica della clientela;
- cura l'istruttoria per la segnalazione di operazioni sospette inoltrate dai responsabili delle unità organizzative che gestiscono i rapporti con la clientela e dagli intermediari assicurativi, nonché di quelle individuate autonomamente;
- riferisce direttamente agli organi amministrativi e di controllo cui, mediante adeguate procedure di reporting, dà contezza del piano delle attività programmate e dell'attività svolta, delle verifiche effettuate, e delle eventuali raccomandazioni formulate: a tal fine presenta – trimestralmente e comunque in caso si verificano significative modifiche in relazione al rischio cui la Compagnia è esposta – agli organi aziendali una relazione sulle attività svolte, criticità e carenze rilevate, raccomandazioni formulate, stato e tempi di implementazione degli interventi migliorativi richiesti, attività formativa e risultati dell'esercizio di autovalutazione condotto: il piano e le relazioni sulle attività svolte devono essere validate preventivamente dalla Funzione Anti Financial Crime di Gruppo;
- in qualità di presidio aziendale specialistico antiriciclaggio collabora con le Autorità competenti in materia di antiriciclaggio e contrasto finanziario al terrorismo (Guardia di Finanza, DIA, DDA, IVASS, UIF, Ministero dell'Economia e delle Finanze);
- sottopone a validazione della Funzione Anti Financial Crime di Gruppo le misure organizzative e procedurali (di entità significativa) volte a mitigare il rischio AML/CTF;
- controlla che gli accordi di distribuzione includano le necessarie misure di mitigazione del rischio AML/CTF ed in particolare, con riferimento alla clientela condivisa, le disposizioni volte a garantire lo scambio di informazioni inerenti agli elementi di rischio rilevante (es. segnalazioni di operazioni sospette o richieste di informazioni rilevanti ai fini AML/CTF da parte di un'Autorità) che potrebbero richiedere l'adozione di misure di adeguata verifica rafforzata;
- provvede agli obblighi di reporting alla Funzione Anti Financial Crime di Gruppo in conformità agli standard di Gruppo.

Il Titolare della Funzione Country Anti Financial Crime è altresì nominato Delegato per la Segnalazione delle Operazioni Sospette e, in relazione alla normativa statunitense, "FATCA Responsible Officer" per Generali Italia.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, le singole Compagnie Controllate operanti nei rami vita hanno individuato un Titolare della Funzione Antiriciclaggio e Delegato per la Segnalazione di Operazioni Sospette che si avvale della corrispondente Funzione di Generali Italia per lo svolgimento delle attività previste dalla normativa in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il Titolare della Funzione Country Anti Financial Crime presenta trimestralmente al Consiglio di Amministrazione una relazione contenente una valutazione di sintesi circa l'esposizione della Società ai rischi di competenza, le attività svolte nonché le eventuali criticità gestite. Una volta l'anno, propone e sottopone ad approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione il piano annuale delle attività elaborato tenuto conto anche dei risultati del processo di valutazione dei rischi (autovalutazione e risk-assessment).

L'organico complessivo della Funzione Country Compliance, compresa la Funzione Country Anti Financial Crime ed escluso il Titolare della Funzione Country Compliance, alla data del 31 Dicembre 2025 consta di 61 risorse.

FUNZIONE DI INTERNAL AUDIT

La funzione di revisione interna è svolta dalla Funzione di Internal Audit. Tale Funzione, obiettiva e indipendente, è istituita dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia ed è incaricata, ai sensi della vigente normativa, di esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e

l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governo societario, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del Consiglio di Amministrazione, dell'Alta Direzione e di tutti gli stakeholder.

In particolare, la Funzione di Internal Audit supporta il Consiglio di Amministrazione nell'individuazione delle strategie e delle linee guida riguardo il controllo interno e la gestione dei rischi, anche in una prospettiva di lungo periodo, fornendo analisi, valutazioni, raccomandazioni e informazioni relative alle attività esaminate.

La Funzione di Internal Audit comunica al Consiglio di Amministrazione le risultanze e le raccomandazioni in relazione all'attività svolta, indicando gli interventi correttivi da adottare in caso di rilevazione di anomalie e criticità. Il Consiglio di Amministrazione definisce i provvedimenti da porre in essere in relazione a ciascuna raccomandazione ricevuta e individua le misure correttive atte ad eliminare le carenze riscontrate dalla funzione di revisione interna, garantendone l'attuazione. La Funzione di Internal Audit ha inoltre la responsabilità di segnalare al Consiglio di Amministrazione e al management situazioni di significativa esposizione dell'organizzazione ai rischi, nonché di debolezza nei presidi di controllo (inclusi rischi di frode o carenze nella governance aziendale).

Il Responsabile della Funzione di Internal Audit non dipende da alcun responsabile di aree operative e riporta direttamente al Consiglio di Amministrazione della Società e, in linea di reporting manageriale, al Group Chief Audit Officer.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la struttura dell'Internal Audit è centralizzata in Generali Italia e svolge le attività previste dalla normativa di settore per le imprese assicurative italiane del Gruppo, in base ad appositi contratti di esternalizzazione.

Il dimensionamento attuale della Funzione Country Internal Audit di Generali Italia consta attualmente di 46 risorse compreso il responsabile.

B.1.3. MODIFICHE NEL SISTEMA DI GOVERNANCE⁴

LE MODIFICHE SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEL 2025

Le modifiche significative intervenute nel 2025 con riferimento al sistema di *governance* sono quelle di seguito descritte.

Al fine di garantire la piena *execution* del Piano Strategico 25-27 ed il raggiungimento dei relativi obiettivi economici, con effetto 1° Aprile 2025, è stata creata a diretto riporto del Country General Manager la nuova struttura **Country Chief Strategy & Business Transformation Officer** affidata a **Jenny Linke**.

In parallelo:

- le attività di gestione e steering del canale broker per tutte le Linee di Business, sono confluite nella struttura affidata a Francesco Bardelli, che ha assunto il ruolo di **Chief Health & Welfare and Broker Management Officer**;
- la struttura Country Business Delivery and Smart Operational Processes affidata a Sergio Pirani, è stata ridenominata **Country Process Excellence and Automation**;

Si segnala inoltre che nel medesimo periodo di riferimento è stato concluso il processo di integrazione delle attività e delle risorse dedicate al business della **Rete Cattolica**, che ha comportato la redistribuzione delle stesse nelle differenti strutture aziendali già esistenti, tra le quali il **Chief Marketing & Distribution Officer** e **Country Chief Operating Officer**

B.1.4. POLITICA DI REMUNERAZIONE (COMPONENTI VARIABILI E FISSE, CRITERI DI PERFORMANCE, REGIMI PENSIONISTICI INTEGRATIVI)

I PRINCIPI DELLA POLITICA RETRIBUTIVA

Per il 2025 la Società ha adottato una politica retributiva che comprende tra i propri destinatari i componenti del Consiglio di Amministrazione, incluso l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, i ruoli di primo riporto di quest'ultimo con impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Società e i Titolari e i dirigenti di primo riporto delle funzioni fondamentali ed assimilabili (*Compliance*, *Internal Audit*, *Risk Management*, Funzione Attuariale e Funzione *Anti Financial Crime*⁵).

⁴ All'interno del presente paragrafo devono essere riportate solo le modifiche significative intervenute nel periodo di riferimento.

⁵ La Funzione Anti Financial Crime è assimilata alle Funzioni Fondamentali ai fini dell'applicazione delle regole di remunerazione ed incentivazione.

La politica di remunerazione adottata dal Consiglio di Amministrazione di Generali Italia definisce i principi e i requisiti che la Società, in quanto parte del Gruppo Generali, deve rispettare, nell'ambito del quadro normativo di riferimento, con l'obiettivo di assicurare un approccio coerente all'interno del Gruppo.

La politica retributiva della Società si fonda sui seguenti principi:

- equità e coerenza retributiva rispetto alle responsabilità assegnate e alle capacità dimostrate;
- allineamento alle strategie aziendali e creazione di valore sostenibile di lungo termine per tutti gli stakeholder;
- competitività rispetto alle prassi e tendenze di mercato;
- valorizzazione di merito e performance, in termini di risultati sostenibili, comportamenti e rispetto dei valori di Gruppo;
- governance chiara e compliance con il contesto regolamentare.

Il pacchetto retributivo complessivo dei destinatari della politica è costituito da una remunerazione fissa, da una remunerazione variabile soggetta a meccanismi di *malus* e *clawback*, e da benefit. La remunerazione viene determinata in un ammontare tale da non incentivare assunzioni di rischio inappropriate e da consentire l'efficace operatività, al teorico ricorrere dei relativi presupposti, degli appositi meccanismi di correzione ex post (*malus* e *clawback*) sulla remunerazione variabile. La remunerazione viene valutata in termini di equità rispetto al ruolo ricoperto, alle responsabilità assegnate, alle mansioni svolte e alle competenze e le capacità dimostrate. La Società si impegna a promuovere l'equità di trattamento e la parità retributiva tra i generi, sostenendo una cultura basata sulla meritocrazia e sull'equità, in cui a parità di lavoro o per lavoro di pari valore corrisponde una pari retribuzione. I principi di equità e coerenza orientano anche la struttura dei pacchetti retributivi che viene definita, anche tenendo conto delle principali prassi di mercato, calibrando le diverse forme di remunerazione.

La remunerazione fissa viene determinata ed adeguata nel tempo in considerazione del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate e delle mansioni svolte, tenendo anche conto dell'esperienza, delle competenze e capacità di ciascun soggetto. Nella sua determinazione sono altresì prese in considerazione i livelli e le prassi dei peer di mercato al fine di assicurare competitività, attrattività e *retention*. Il peso della componente fissa della remunerazione è adeguato ad attrarre e trattenere le risorse chiave, e contestualmente, sufficiente a remunerare il ruolo correttamente, anche qualora la componente variabile non dovesse essere erogata a seguito del mancato raggiungimento degli obiettivi individuali, aziendali o di Gruppo, per evitare comportamenti non proporzionati al grado di propensione al rischio proprio dell'azienda.

La remunerazione variabile si fonda su un **approccio meritocratico** e su un **orizzonte pluriennale** e viene definita attraverso piani di **incentivazione annuali monetari e differiti in azioni** volti a motivare il Management al **raggiungimento di obiettivi di business sostenibili** attraverso il **collegamento diretto tra incentivi e**:

- **obiettivi di Gruppo**, anche mediante la definizione di una matrice di "Bonus Pool" a garanzia dell'allineamento dei bonus annuali del top management ai risultati di Gruppo in termini di Risultato Netto Rettificato e Risultato Operativo;
- **obiettivi a livello Country, Società, area/funzione e individuali** sia finanziari (corretti per il rischio), economici e operativi che non finanziari.

La performance viene valutata con un approccio multidimensionale che tiene conto, a seconda dell'arco temporale di valutazione considerato, dei risultati conseguiti dai singoli individui, di quelli conseguiti dalle strutture in cui gli individui operano e dei risultati di Gruppo nel suo complesso. Sono **sempre previsti limiti massimi alla remunerazione variabile**, sia a livello complessivo che individuale, collegati all'effettivo raggiungimento delle condizioni di performance e degli obiettivi definiti.

I benefit rappresentano un elemento addizionale del pacchetto retributivo – in un approccio di *Total Reward* – ad integrazione delle componenti monetaria e azionaria e si differenziano in base alla categoria dei destinatari, sia nella tipologia sia nel valore complessivo, in linea con le policy di Gruppo.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI COMPONENTI DEL CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE (AD ECCEZIONE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO)

La Politica retributiva per tutti gli Amministratori non muniti di deleghe esecutive prevede che la **remunerazione sia composta da un emolumento annuo fisso**. Ai membri del Consiglio di Amministrazione compete il **rimborso delle spese sostenute per intervenire alle riunioni**. Inoltre, in linea con la normativa regolamentare e le migliori prassi di mercato, **non è prevista la corresponsione di alcuna remunerazione variabile**, né il riconoscimento di trattamenti pensionistici integrativi. Non sono inoltre in essere accordi relativi a trattamenti economici in caso di cessazione del rapporto (previsioni di severance). I **membri** del Consiglio di Amministrazione, ivi inclusi i membri di Comitati Consiliari, che intrattengono un **rapporto di lavoro dipendente con società del Gruppo Generali rinunciano al**

percepimento dei compensi relativi alla rispettiva carica ricoperta, salvo apposita autorizzazione, adeguatamente motivata e formalizzata, volta per volta decisa dagli organi competenti.

Per gli Amministratori che sono anche **componenti di Comitati Consiliari** sono previsti degli **emolumenti aggiuntivi** rispetto a quanto già previsto in qualità di componenti del Consiglio di Amministrazione in funzione delle competenze attribuite a tali comitati e all'impegno richiesto per la partecipazione ai lavori di questi ultimi in termini di numero di adunanze e di attività propedeutiche alle stesse. Tali compensi sono stabiliti dal Consiglio di Amministrazione, ai sensi dell'art.2389, 3° comma, del Codice Civile Italiano.

La Politica retributiva a favore del **Presidente** prevede la **corresponsione degli emolumenti quale componente del Consiglio di Amministrazione, come sopra indicato, e di un compenso fisso annuo aggiuntivo**. Inoltre, può prevedere l'attribuzione di alcuni benefit in coerenza con le politiche di Gruppo (a titolo esemplificativo, coperture assicurative per il caso morte e invalidità permanente totale da infortunio o malattia, nonché l'assistenza sanitaria e la disponibilità di un'autovettura aziendale, ecc).

Infine, tali amministratori beneficiano di una apposita polizza assicurativa a copertura della responsabilità civile.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DELL'AMMINISTRATORE DELEGATO E DIRETTORE GENERALE E DEL PERSONALE RILEVANTE⁶

L'Amministratore Delegato e Direttore Generale e il Personale Rilevante non appartenente alle Funzioni Fondamentali sono destinatari di un pacchetto retributivo complessivo costituito da una **remunerazione fissa**, da una **remunerazione variabile** (annuale monetaria e differita in azioni) soggetta a meccanismi di *malus* e *clawback* e da **benefit**.

Il pacchetto retributivo "target" è definito con l'obiettivo di mantenere un livello competitivo, tra mediana e quartile superiore del mercato di riferimento, sulla base di un posizionamento individuale legato alla valutazione della performance e del potenziale ed alla strategicità della risorsa secondo un approccio segmentato.

La remunerazione variabile viene definita attraverso piani di incentivazione annuali monetari e differiti in azioni, questi ultimi erogati attraverso azioni di Assicurazioni Generali, collegati ad indicatori di performance individuali, di Società, di Country e di Gruppo, i quali tengono in adeguata considerazione anche le **esigenze di sostenibilità** in termini di rischi assunti. Gli obiettivi sono predefiniti, misurabili e collegati al raggiungimento di risultati finanziari, economici e operativi e non finanziari. In linea con quanto previsto nella strategia del Gruppo, gli obiettivi tengono conto dei rischi assunti e vengono valutati non solo rispetto al raggiungimento dei target predefiniti e misurabili, ma anche considerando i comportamenti agiti per raggiungerli e la loro coerenza rispetto ai valori di Generali.

Inoltre, al fine di allineare ulteriormente gli interessi manageriali a quelli degli azionisti, le linee guida di Gruppo sul possesso azionario (Share Owner-ship Guidelines) prevedono che l'Amministratore Delegato e Direttore Generale, in qualità di membro del Group Management Committee (GMC), mantenga per tutta la durata dell'incarico un numero minimo di azioni Generali.

Specifiche soglie di accesso legate alla situazione patrimoniale del Gruppo e alla gestione del rischio e meccanismi di *malus* sono previsti per entrambe le componenti della remunerazione variabile – sia annuale monetaria che differita in azioni - definendo limiti al di sotto dei quali è prevista la riduzione/azzeramento di qualsiasi incentivo.

Nessun incentivo viene erogato in caso di condotte dolose, gravemente colpose, di violazione del Codice di Condotta o delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite, in particolar modo quelle a tutela degli assicurati, del trattamento dei dati personali e in materia di antiriciclaggio, di contrasto al finanziamento del terrorismo e di sanzioni internazionali ovvero di mancato raggiungimento dei risultati prefissati o in caso di significativo deterioramento della situazione patrimoniale o finanziaria di Gruppo.

Qualsiasi importo erogato è soggetto a *clawback* nel caso in cui emergano condotte dolose o gravemente colpose (incluso il caso in cui, per effetto delle stesse, le performance considerate si siano rivelate non durature o effettive), violazioni del Codice di Condotta o delle disposizioni normative applicabili al perimetro di attività gestite (incluse quelle sopra citate con riferimento al *malus*). Le previsioni di *malus* e *clawback* trovano applicazione anche nel caso in cui i dati sulla cui base sia stato determinato l'incentivo dovessero rivelarsi manifestamente errati.

In linea con la regolamentazione europea (Solvency II), la Società richiede ai beneficiari dei piani di incentivazione, attraverso specifiche pattuizioni inserite nei documenti contrattuali che disciplinano i piani stessi, di non avvalersi di strategie di copertura personale o assicurativa (c.d. hedging) che possano alterare o inficiare gli effetti di allineamento al rischio insiti nei meccanismi di remunerazione variabile.

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza complementare e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

⁶ Ai sensi del Reg.IVASS 38/2018 ad esclusione delle Funzioni Fondamentali ed assimilabili per le quali si applicano una politica retributiva e regole specifiche come descritto al paragrafo successivo.

POLITICA RETRIBUTIVA A FAVORE DEI TITOLARI E DEI DIRIGENTI DI PRIMO RIPORTO DELLE FUNZIONI FONDAMENTALI E ASSIMILABILI

Il pacchetto retributivo dei Titolari e dei Dirigenti di primo riporto delle Funzioni Fondamentali e assimilabili (*Risk Management, Compliance, Internal Audit, Funzione Attuariale e Funzione Anti Financial Crime*⁷) è strutturato in linea con le prassi di mercato e i requisiti regolamentari; è costituito da una **componente fissa**, da una **componente variabile** legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario con pagamento differito, oltre che da **benefit** in linea con le policy di Gruppo.

La remunerazione fissa rappresenta la parte preponderante del pacchetto retributivo ed è adeguata rispetto al livello di responsabilità e all'impegno connessi al ruolo e appropriata a garantire il livello di autonomia e indipendenza richiesto. La remunerazione fissa viene determinata ed adeguata nel tempo in considerazione del ruolo ricoperto, delle responsabilità assegnate e delle mansioni svolte, tenendo conto dell'esperienza e delle competenze di ciascun manager e avendo altresì a riferimento i livelli e le prassi dei *peer* di mercato in termini di attrattività, competitività e *retention*.

La remunerazione variabile è legata alla partecipazione ad uno specifico piano di incentivazione monetario con pagamento differito collegato ad obiettivi di natura pluriennale connessi esclusivamente all'efficacia e qualità dell'azione di controllo escludendo qualunque forma di incentivazione basata su obiettivi economico-finanziari e/o strumenti finanziari. È prevista altresì l'applicazione di condizioni sospensive e meccanismi di *malus, clawback* e divieti di *hedging* in linea con le Policy di Gruppo (come illustrato precedentemente).

Infine, i benefit includono, in particolare, previdenza complementare e assistenza sanitaria, autovettura aziendale e agevolazioni legate alla mobilità interna e internazionale, in linea con le prassi di mercato.

B.1.5. INFORMAZIONI SU OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE DURANTE IL PERIODO DI RIFERIMENTO CON GLI AZIONISTI, CON LE PERSONE CHE ESERCITANO UNA NOTEVOLE INFLUENZA SULL'IMPRESA E CON I MEMBRI DELL'ORGANO AMMINISTRATIVO, DIRETTIVO O DI VIGILANZA

LE OPERAZIONI SIGNIFICATIVE EFFETTUATE NEL CORSO DEL 2025

Nel corso dell'esercizio non si rilevano operazioni sostanziali effettuate con azionisti, persone che esercitano un'influenza notevole sulla Società né con membri del Consiglio di Amministrazione, fatta eccezione per la seguente operazione:

In data 7 aprile 2025 è stata costituita da Generali Italia (per una quota partecipativa pari al 12,8%), Assicurazioni Generali, Banca Generali e altri soggetti pubblici e privati la società "Agorai Innovation HUB S.p.A.", ecosistema nato per creare uno dei più importanti centri di ricerca applicata e di base sulla Data Science e l'Intelligenza Artificiale avanzata in Italia e in Europa, oltre che di formazione all'avanguardia a livello europeo. Nello stesso ambito i medesimi soci hanno anche costituito la Fondazione "Data Science & Artificial Intelligence Foundation ETS".

Inoltre, in relazione all'operazione straordinaria relativa alla società Cronos Vita Assicurazioni, come previsto, nel mese di settembre è stato stipulato l'atto di scissione totale non proporzionale di tale compagnia in favore, tra le altre, di Generali Italia. La scissione ha conseguito efficacia in data 1° ottobre 2025 e da tale data Cronos Vita Assicurazioni (e la relativa partecipazione detenuta da Generali Italia) ha cessato di esistere.

B.2. REQUISITI E CRITERI DI IDONEITÀ A RICOPRIRE GLI INCARICHI

B.2.1. DESCRIZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITÀ APPLICABILI ALLE PERSONE CHE DIRIGONO EFFETTIVAMENTE L'IMPRESA, LA CONTROLLANO O RIVESTONO ALTRE FUNZIONI FONDAMENTALI

La Società ha adottato, aggiornandola da ultimo con deliberazione consiliare del 31 luglio 2025, una normativa interna, denominata "*Fit & Proper Policy*", che prevede che la Compagnia debba valutare, in occasione della nomina e successivamente con cadenza almeno annuale, la professionalità, il possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità all'incarico del Personale Rilevante ("Popolazione Target") come individuato dalla Policy stessa ed in particolare:

- Membri del Consiglio di Amministrazione;
- Membri del Collegio Sindacale;

⁷ La Funzione *Anti Financial Crime* è assimilata alle Funzioni Fondamentali ai fini dell'applicazione delle regole di remunerazione ed incentivazione.

- Personale Rilevante (Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché Country Manager Italy e ruoli di riporto componenti del Global Leadership Group – GLG in considerazione dell'impatto significativo sul profilo di rischio e strategico della Compagnia, Titolari e loro dirigenti di primo riporto delle Funzioni Fondamentali e Titolare della Funzione Country Anti Financial Crime e il suo Sostituto, a partire dal momento dell'effettivo subentro);
- Ulteriore Popolazione Target (l'ulteriore personale impiegato per lo svolgimento delle Funzioni Fondamentali e della Funzione Country Anti Financial Crime; il personale che esercita il controllo sulle funzioni/attività essenziali ed importanti esternalizzate, il Responsabile delle Forme Pensionistiche complementari, i componenti dell'Organismo di Vigilanza nominati ai sensi del D. Lgs. n. 231/2001, il Data Protection Officer, il Responsabile dell'attività di distribuzione assicurativa ai sensi del Reg. IVASS n. 40/2018 ed, infine, i dipendenti direttamente coinvolti nella distribuzione di prodotti assicurativi).

Di particolare rilievo nell'aggiornamento della citata "Fit & Proper Policy" sono stati gli interventi attinenti all'adeguamento alle previsioni dettate dal Decreto del Ministero dello Sviluppo Economico del 2 maggio 2022, n. 88 - applicabile a tutte le compagnie di assicurazioni dal 1° novembre 2022 - che ha radicalmente innovato la disciplina dei requisiti e dei criteri di idoneità allo svolgimento dell'incarico degli esponenti aziendali e di coloro che svolgono funzioni fondamentali, e il conseguente aggiornamento del Regolamento IVASS n. 38 da parte del Provvedimento 142 del 2024.

REQUISITI DI PROFESSIONALITÀ E CRITERI DI COMPETENZA

Ciascun **Consigliere** deve essere in possesso dei requisiti di professionalità previsti dall'art. 7 del Decreto 88/2022, soddisfare i criteri di competenza previsti dall'art. 9 del Decreto 88/2022 nonché i requisiti stabiliti dall'art. 258, paragrafo 1, lett. d) degli Atti Delegati.

Per quanto attiene al **Collegio Sindacale**, almeno un sindaco effettivo e un sindaco supplente devono essere iscritti nell'apposito registro dei Revisori Legali e devono aver esercitato l'attività di revisione legale per almeno 3 anni. Il Presidente del Collegio Sindacale è scelto tra coloro che abbiano maturato una esperienza professionale di almeno due anni in più.

Ciascun membro del Collegio Sindacale deve soddisfare requisiti previsti dall'art. 8 del Decreto n. 88/2022.

I membri del Consiglio di Amministrazione e del Collegio Sindacale sono inoltre tenuti al rispetto dei criteri di adeguata composizione collettiva di cui all'art. 258, paragrafo 1, lett. c) degli Atti Delegati e all'art. 10 del Decreto 88/2022 nonché i requisiti stabiliti nella Politica di Gruppo Antiriciclaggio e Antiterrorismo.

In particolare, la composizione collettiva deve essere adeguatamente diversificata in modo da:

- alimentare dibattito e il dialogo all'interno dell'organo societario;
- favorire l'emergere di una pluralità di approcci e prospettive nell'analisi dei problemi e nel processo decisionale;
- supportare efficacemente i processi aziendali di formulazione delle strategie, di gestione delle attività e dei rischi e di monitoraggio dell'operato del top management;
- tenere conto dei molteplici interessi che contribuiscono alla sana e prudente gestione della Società.

Si tiene conto, a tali fini, della presenza nel CdA e del Collegio Sindacale di persone:

- I. diverse per età, genere e durata di permanenza nell'incarico;
- II. le cui competenze, considerate collettivamente, siano adeguate al raggiungimento dei suddetti obiettivi e maturate negli ambiti di cui all'art. 9, comma 2, del DM 88/2022 (si veda sopra "Professionalità ed esperienza");
- III. in numero adeguato a garantire la funzionalità e che non vi sia un numero di membri dell'organo superiore a quello necessario.

Nell'assicurare il rispetto dei suddetti obiettivi si tiene conto, tra l'altro, della forma giuridica dell'impresa, della tipologia di attività svolta, della struttura proprietaria, dell'appartenenza a un gruppo di cui all'art. 210-ter, comma 2, del CAP, dei vincoli che discendono da disposizioni di legge e regolamentari sulla composizione degli organi.

In generale, il management e i titolari delle funzioni fondamentali devono possedere le qualifiche professionali, le conoscenze e l'esperienza opportune e sufficienti per lo svolgimento delle proprie mansioni, nonché i requisiti previsti dalla legge e dai regolamenti applicabili in ragione degli specifici incarichi ricoperti.

Le persone responsabili di vigilare sulle attività affidate in outsourcing devono possedere adeguate qualifiche professionali, conoscenza ed esperienza nella misura necessaria a controllare l'attività in outsourcing. In particolare, come requisito minimo, le persone responsabili delle attività in outsourcing devono possedere adeguate conoscenze e un'esperienza della funzione esternalizzata tali da permettere loro di verificare la performance e i risultati del fornitore di servizi.

Il Personale Rilevante deve inoltre svolgere la propria attività secondo correttezza, operando nel rispetto dei principi generali stabiliti dalla politica in materia di prevenzione e gestione dei conflitti di interesse e dal Codice di Condotta adottati dalla Società. In questo ambito, tra

l'altro, non può svolgere analoghe attività, con la simultanea sussistenza di rapporti di lavoro, di rapporti continuativi di consulenza o prestazione d'opera retribuita o di altri rapporti di natura patrimoniale, presso altre società di assicurazione o di riassicurazione, loro controllate o controllanti, tali da compromettere il corretto svolgimento dell'attività nella Compagnia.

REQUISITI DI INDIPENDENZA DI GIUDIZIO

Ciascun esponente agisce con piena indipendenza di giudizio e consapevolezza dei doveri e dei diritti inerenti all'incarico, nell'interesse della sana e prudente gestione dell'impresa e nel rispetto della legge e di ogni altra norma applicabile, come previsto dall'articolo 14 del Decreto 88/2022.

REQUISITI DI INDIPENDENZA

Almeno uno dei componenti del Consiglio di Amministrazione, ovvero due se il Consiglio di Amministrazione sia composto da più di sette membri, deve possedere i requisiti di indipendenza stabiliti dall'art. 12 del Decreto 88/2022, come tempo per tempo modificato. I membri del Collegio Sindacale devono essere in possesso dei requisiti di indipendenza previsti dall'art. 13 del Decreto 88/2022, dalle altre disposizioni di legge o regolamentari applicabili. Non possono essere eletti alla carica di sindaco e se eletti decadono coloro che ricadono nelle fattispecie di cui all'art. 2399, comma 1, lett. b) e c) del Codice Civile.

DISPONIBILITA' DI TEMPO E LIMITE AL CUMULO DEGLI INCARICHI

Ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale deve dedicare un tempo adeguato all'esercizio delle proprie funzioni in conformità alle disposizioni dell'articolo 15 del Decreto 88/2022 ed è tenuto a rispettare i limiti al cumulo degli incarichi di cui agli articoli 16 e seguenti del Decreto 88/2022. In particolare, ciascun esponente deve dedicare alla propria carica un tempo adeguato. All'atto della nomina e tempestivamente in caso di fatti sopravvenuti, il componente interessato comunica all'organo competente gli incarichi ricoperti in altre società, imprese o enti, le altre attività lavorative e professionali svolte e le altre situazioni o fatti connessi all'attività lavorativa che possono influire sulla sua disponibilità, specificando il tempo che tali incarichi, attività, fatti o situazioni richiedono. La Società assicura che ciascun membro del CdA e del Collegio sia a conoscenza del tempo che essa ha stimato come necessario per l'efficace svolgimento dell'incarico; in particolare, tale indicazione è inclusa nel documento recante la composizione quali-quantitativa ottimale redatto da ciascun Organo in vista di ogni rinnovo e pubblicato nei modi e tempi previsti dalle applicabili disposizioni normative e regolamentari.

In ogni caso, ciascun membro del CdA e del Collegio Sindacale dovrà rispettare anche i limiti al cumulo degli incarichi previsti dall'articolo 16, comma 1, del Decreto 88/2022 e pertanto non potrà ricoprire un numero complessivo di incarichi in imprese o altre società commerciali superiore alle seguenti combinazioni alternative (incluso l'incarico nella Società):

- n. 1 carica esecutiva e n. 2 cariche non esecutive;
- n. 4 cariche non esecutive.

Ai fini del computo del numero di cariche ricoperte da ciascun membro del CdA, si fa riferimento alle disposizioni di cui agli articoli 17 e 18 del Decreto 88/2022.

REQUISITI DI ONORABILITÀ E CRITERI DI CORRETTEZZA

Oltre ai requisiti sopra richiamati, la Società richiede ai propri esponenti di essere in possesso dei requisiti di onorabilità e dei criteri di correttezza previsti dalla legge e di una buona reputazione personale.

L'onorabilità viene valutata ai sensi dell'art. 3 del Decreto n. 88/2022, secondo il quale non possono essere ricoperti incarichi da coloro:

- I. che si trovino in stato di interdizione legale ovvero in un'altra delle situazioni previste dall'articolo 2382 del codice civile;
- II. che siano stati condannati con sentenza definitiva in uno dei casi previsti dall'articolo 3, comma 1, lett. b). del Decreto 88/2022;
- III. che siano stati sottoposti a misure preventive disposte dall'autorità giudiziaria ai sensi del decreto legislativo 6 settembre 2011, n. 159, e successive modificazioni;
- IV. che, al momento dell'assunzione dell'incarico, si trovino in una delle situazioni di cui all'articolo 3, comma 1, lett. d) del Decreto 88/2022 (es. interdizione temporanea dagli uffici direttivi delle persone giuridiche e delle imprese);
- V. ai quali sia stata applicata con sentenza definitiva su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, una delle pene previste all'articolo 3, comma 2, del Decreto 88/2022.

Per quanto riguarda i casi disciplinati in tutto o in parte da leggi straniere, la valutazione della sussistenza delle condizioni è effettuata sulla base di un giudizio di sostanziale equivalenza.

Gli effetti della riabilitazione e della revoca della sentenza di condanna per abolizione del reato ai sensi dell'articolo 673, comma 1), del codice di procedura penale non sono pregiudicati nei casi previsti dall'articolo 3, comma 2, del decreto 88/2022, ossia nei casi disciplinati dai punti ii., iii. e v. di cui sopra).

La correttezza, intesa come condotta personale e professionale, deve soddisfare criteri di integrità. A tal fine vengono considerati i seguenti fattori o le situazioni sostanzialmente equivalenti disciplinate in tutto o in parte da leggi straniere:

- I. condanne penali irrogate con sentenze anche non definitive, sentenze, anche non definitive, che applicano la pena su richiesta delle parti ovvero a seguito di giudizio abbreviato, decreti penali di condanna, ancorché non divenuti irrevocabili, e misure cautelari personali come specificate all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- II. sentenze definitive di condanna al risarcimento dei danni di cui all'articolo 4, comma 2, lett. c), del Decreto 88/2022;
- III. sanzioni amministrative irrogate all'esponente per violazioni della normativa in materia societaria, assicurativa, bancaria, finanziaria, mobiliare, antiriciclaggio e delle norme in materia di mercati e di strumenti di pagamento (articolo 4, comma 2, lett. d) del Decreto 88/2022;
- IV. provvedimenti di decadenza o cautelari disposti dalle autorità di vigilanza o su istanza delle stesse, provvedimenti di rimozione di cui all'articolo 4, comma 2, lett. e), del Decreto 88/2022;
- V. svolgimento di incarichi in soggetti /imprese di cui all'articolo 4, comma 2, lett. f) e g) del Decreto 88/2022 (tali elementi devono essere tenuti in considerazione nei casi disciplinati dall'articolo 5, commi 3 e 4, del Decreto 88/2022;
- VI. sospensione o radiazione da albi, cancellazione da registri, elenchi e ordini professionali come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- VII. misure di revoca per giusta causa da funzioni di amministrazione, direzione e controllo in conseguenza di dolo o colpa grave, anche in relazione a rilevanti violazioni del Codice di Condotta di Gruppo e della relativa normativa interna di Gruppo;
- VIII. altre misure analoghe adottate da organismi cui la legge affida la gestione di registri, albi ed elenchi professionali, come specificato dall'articolo 4, comma 2, lett. h) del Decreto 88/2022;
- IX. valutazione negativa dell'idoneità da parte di un'autorità amministrativa di cui all'articolo 4, comma 2, lett. i), del Decreto 88/2022;
- X. indagini e procedimenti penali in corso relativi ai reati di cui all'articolo 4, comma 2, lett. a) e b) del Decreto 88/2022;
- XI. xi. le informazioni negative sull'esponente contenute nella Centrale dei Rischi come specificato all'articolo 4, comma 2, lett. m) del Decreto 88/2022.

DIVIETO DI INTERLOCKING

I membri del CdA, i componenti effettivi del CS e il Direttore Generale sono inoltre tenuti a rispettare le disposizioni previste dall'art. 36 del Decreto Legge n. 201 del 6 dicembre 2011, convertito con modificazioni dalla Legge n. 214 del 22 dicembre 2011 (c.d. "Interlocking Directorship") e relativi criteri applicativi.

B.2.2. PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI E DEI CRITERI DI IDONEITÀ DELLE SUDETTE PERSONE

PROCESSO PER LA VALUTAZIONE DEI REQUISITI E I CRITERI DI IDONEITÀ

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità dei membri del Consiglio di Amministrazione, sia a livello individuale che collegiale, è condotto dal Consiglio stesso, sulla base delle informazioni fornite e di ogni altra informazione rilevante disponibile, in una delle prime riunioni successive alla sua nomina, nonché con cadenza almeno annuale e ogniqualvolta si verifichi un cambiamento nella composizione del Consiglio per qualsiasi ragione (compresa, a titolo esemplificativo, la sostituzione di uno dei Consiglieri a seguito di dimissioni, revoca, decesso).

L'accertamento del possesso dei requisiti e dei criteri di idoneità dei membri del Collegio Sindacale, sia a livello individuale che collegiale, è condotto dal Collegio Sindacale secondo modalità analoghe a quelle sopra descritte.

L'accertamento del possesso dei requisiti della prima linea di riporto dell'Amministratore Delegato e Direttore Generale è condotto dal Consiglio di Amministrazione.

L'accertamento circa la sussistenza del divieto di Interlocking dei componenti Consiglio di Amministrazione e del Direttore Generale è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre l'analogo accertamento relativo al Collegio Sindacale è condotto dal medesimo organo di controllo.

Per quanto concerne i titolari delle funzioni fondamentali e del titolare e del sostituto della funzione di Anti Financial Crime, l'accertamento dei requisiti è condotto dal Consiglio di Amministrazione, mentre la valutazione del personale delle funzioni fondamentali e della funzione di Anti Financial Crime, viene rispettivamente svolta dal titolare di ciascuna funzione.

Per l'ulteriore popolazione target, il possesso dei requisiti come individuati nella *Fit & Proper Policy* viene svolto, secondo le modalità previste nella *Policy* stessa all'atto della nomina o dell'incarico e valutato annualmente, nonché ogni qualvolta vi sia ragione di ritenere che siano intervenuti fatti o circostanze che possano incidere sulla sussistenza di questi requisiti.

La Popolazione Target comunica tempestivamente al soggetto incaricato di condurre la valutazione qualsiasi evento e/o circostanza che comporti la perdita dei requisiti o dei criteri di idoneità, in conformità alle disposizioni della *Fit&Proper Policy*.

Il verbale della riunione deve fornire puntuale e analitico riscontro delle valutazioni effettuate, nonché delle motivazioni in base alle quali la Popolazione Target è considerata idonea alla carica. Nel caso in cui vengano riscontrati difetti di idoneità che, ai sensi della *Fit&Proper Policy*, possono essere colmati attraverso specifiche misure, il verbale, deve indicare inoltre quali di esse sono state adottate e deve specificare le ragioni per le quali, a giudizio dell'organo competente, esse sono sufficienti ad assicurare il rispetto dei requisiti e dei criteri stabiliti dalla *Policy* stessa.

B.2.3. REQUISITI DI INDIPENDENZA DI ALCUNI CONSIGLIERI DI AMMINISTRAZIONE

A seguito dell'entrata in vigore del Regolamento Ivass n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario, al fine di assicurare una presenza adeguata di amministratori indipendenti nell'ambito della composizione del Consiglio di Amministrazione, si segnala che l'Assemblea Straordinaria, già a decorrere dall'aprile 2020 ha approvato una modifica dello statuto sociale, prevedendo l'introduzione di una clausola che definisce tali requisiti di indipendenza, stabilendo che almeno uno dei componenti del consiglio di amministrazione, ovvero due se il consiglio di amministrazione sia composto da più di sette membri, debbano possedere tali requisiti.

A seguito dell'entrata in vigore del Decreto n. 88/2022, l'Assemblea Straordinaria, riunitasi il 20 aprile 2023, ha stabilito di adottare la nuova definizione del requisito indipendenza ivi disciplinata, modificando conseguentemente l'art. 11 dello Statuto sociale.

Successivamente, in data 31 luglio 2024, l'Assemblea Straordinaria ha nuovamente integrato l'art. 11 dello Statuto sociale al fine di prevedere espressamente in statuto il rispetto nel continuo della quota di genere e/o di indipendenza, nel rispetto delle previsioni di cui al Provvedimento IVASS 142/2024.

Il Consiglio di Amministrazione, in coerenza con tale previsione, è composto da n. 2 amministratori in possesso dei requisiti di indipendenza.

B.3. SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO, COMPRESA LA VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ

B.3.1. DESCRIZIONE DEL SISTEMA DI GESTIONE DEL RISCHIO: STRATEGIE, PROCESSI E PROCEDURE DI REPORTISTICA

Il sistema di gestione dei rischi persegue l'obiettivo di preservare la stabilità e la solvibilità della Compagnia anche in condizioni sfavorevoli, attraverso governance, processi e procedure di reportistica adeguati e finalizzati a misurare, monitorare e gestire correttamente anche su base continuativa i rischi attuali e prospettici che potrebbero derivare dalle attività di business.

Il sistema è sviluppato in coerenza con il Sistema di gestione dei rischi di Gruppo.

Nell'ambito del sistema di gestione dei rischi, i ruoli e l'allocatione delle responsabilità in capo agli organi sociali, all'Alta Direzione, alle strutture operative e alle funzioni fondamentali, nonché i flussi informativi tra le diverse funzioni fondamentali e tra queste e gli Organi Sociali sono definiti in direttive interne sul sistema di controllo interno e gestione dei rischi nonché nella Politica di gestione dei rischi (Risk Management Policy) e nelle altre Politiche specifiche per ogni singola categoria di rischio.

La Compagnia ha istituito una funzione di Country Risk Management che, in coerenza con le disposizioni regolamentari ed in particolare il regolamento 38/2018 dell'IVASS, ha la responsabilità di:

- concorrere alla definizione della politica di gestione del rischio e definire i criteri e le relative metodologie di misurazione dei rischi nonché predisporre la reportistica sugli esiti delle valutazioni, che trasmette al Consiglio di Amministrazione;
- concorrere alla definizione dei limiti operativi assegnati alle strutture operative e definire le procedure per la tempestiva verifica del rispetto dei limiti medesimi;

- effettuare la valutazione del profilo di rischio della Compagnia e segnalare al Consiglio di Amministrazione e all'A.D. i rischi individuati come maggiormente significativi, anche in termini potenziali;
- predisporre la reportistica per il Consiglio di Amministrazione, per l'A.D. e per i responsabili delle strutture operative circa l'evoluzione dei rischi e la violazione dei limiti operativi fissati e coordinare la predisposizione della Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (ORSA);
- verificare la coerenza dei modelli di misurazione dei rischi con l'operatività svolta dalla impresa in ottica Use Test e concorrere all'effettuazione delle analisi quantitative;
- monitorare l'attuazione della politica di gestione dei rischi e la coerenza del profilo di rischio della Compagnia al Risk Appetite Framework (RAF);
- contribuire al calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità secondo le metodologie richieste e fornire adeguato reporting sia al Consiglio di Amministrazione che all'Autorità di vigilanza;
- svolgere tutte le attività relative alla validazione del Modello Interno;
- supportare i processi di business della Compagnia, affinché le decisioni aziendali tengano in considerazione l'impatto, sia attuale che prospettico sul profilo di rischio.

La Politica di gestione dei rischi definisce i principi su cui si fonda il sistema di gestione dei rischi e costituisce, insieme al RAF, il principale riferimento per tutte le politiche e linee guida inerenti i rischi, che indirizzano la selezione dei rischi, indicando quelli che si intenda assumere, evitare o mitigare (*Risk Preferences*), le metriche da utilizzare, la propensione al rischio (*Risk Appetite*), le relative tolleranze (*Risk Tolerances*) ed i conseguenti processi di monitoraggio ed escalation, che prevede il coinvolgimento, sia per finalità informative che decisionali, di diversi attori nell'Alta Direzione della Compagnia e del Gruppo in funzione del livello di sfioramento delle tolleranze al rischio.

La Politica di gestione dei rischi regola anche il processo di Valutazione Interna dei Rischi e della Solvibilità (*Own Risk and Solvency Assessment* ovvero "ORSA"), attraverso il quale la Compagnia valuta i rischi, in ottica attuale e prospettica almeno annualmente, ovvero ogni volta che si presentano circostanze che potrebbero modificare significativamente il profilo di rischio, ed individua il livello di fondi propri necessari per soddisfare i requisiti minimi di solvibilità.

Nella Politica di gestione dei rischi viene inoltre descritto il processo di gestione dei rischi, articolato nelle fasi di identificazione, misurazione, gestione e monitoraggio e reporting (verso il Consiglio di Amministrazione, Autorità di Vigilanza e altri stakeholder interni ed esterni).

1. Identificazione dei rischi

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare l'individuazione di tutti i rischi materiali a cui la Compagnia è esposta. La Funzione di Country Risk Management interagisce con le principali Funzioni di business per identificare i principali rischi, valutare la loro importanza e assicurare che vengano prese adeguate misure al fine di mitigare tali rischi, secondo un processo di governance strutturato. Nell'ambito di questo processo sono presi in considerazione anche i rischi emergenti (per una descrizione dettagliata di questi rischi, si rimanda al capitolo "C. Profilo di Rischio", alla sezione di competenza C.6).

2. Misurazione dei rischi

Il regime di solvibilità introdotto dalla Direttiva Solvency II prevede che le compagnie di assicurazione calcolino un requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR) capace di riflettere il proprio profilo di rischio, considerando anche l'impatto delle possibili tecniche di mitigazione nonché degli effetti di diversificazione.

L'SCR indica il livello di capitalizzazione necessaria affinché la Compagnia sia in grado di assorbire le perdite subite nel caso in cui si manifestino i rischi identificati.

Dopo essere stati identificati, i rischi quantificabili vengono misurati attraverso il calcolo del capitale richiesto.

A tal fine viene utilizzato il Modello Interno del Gruppo Generali e considera tutti i moduli di rischi: i rischi Finanziari, di Credito, di sottoscrizione Vita e Danni ed i rischi Operativi.

La struttura di governance del Modello Interno viene descritta con maggior dettaglio nella sezione B.3.2, mentre le principali differenze, tra le ipotesi sottostanti al Modello Interno e quelle che caratterizzano la Formula Standard, sono descritte nella sezione E.4.

3. Controllo e gestione dei rischi

La responsabilità di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo è in capo ai responsabili delle singole aree operative, per i rischi di rispettiva competenza. Ad essi spetta anche la responsabilità di monitorare le esposizioni ai rischi ed il rispetto dei relativi limiti.

Attività indipendenti di monitoraggio sono poste in essere dalle funzioni fondamentali (Attuariale, Risk Management, Compliance ed Internal Audit).

La gestione operativa dei rischi è sviluppata in coerenza con il RAF, sulla base di linee guida e procedure operative, di Gruppo e di Compagnia, specifiche per ciascuna categoria di rischio. I livelli di tolleranza al rischio ed i limiti di rischio sono costantemente monitorati al fine di individuare eventuali violazioni ed attivare le procedure di escalation previste, che coinvolgono, a seconda dei casi, i responsabili delle strutture operative ai diversi livelli, l'Alta Direzione o il Consiglio di Amministrazione, oltre che la Capogruppo. Nel processo di escalation è previsto anche il coinvolgimento della funzione di Country Risk Management, chiamata a fornire le sue valutazioni sugli effetti dello sfioramento e sulle possibili azioni di mitigazione e/o i piani di rientro nei limiti poste in essere.

4. Reportistica di rischio

Un sistema strutturato di reporting, sia da parte delle strutture operative che da parte delle funzioni fondamentali, permette di rendere consapevoli l'Alta Direzione ed il Consiglio di Amministrazione dell'evoluzione del profilo di rischio e di eventuali violazioni della risk tolerance, nonché di individuare le azioni di mitigazioni necessarie per ridurre l'esposizione. In linea con le disposizioni normative e regolamentari, adeguata informativa viene altresì fornita all'Autorità di Vigilanza.

Il reporting contiene anche gli esiti del processo di Valutazione interna dei rischi e della Solvibilità. Il principale reporting sulla solvibilità è costituito dall'ORSA Report, coordinato dalla funzione di Country Risk Management, che ha lo scopo di fornire una valutazione interna dei rischi e del fabbisogno di solvibilità globale su base attuale e prospettica. Il processo di ORSA garantisce la valutazione continua della posizione di solvibilità della Compagnia in linea con il processo inerente alla gestione del proprio piano strategico e con il piano di gestione del capitale (Capital Management Plan). Gli esiti delle valutazioni contenute nell'ORSA Report sono inviati all'autorità di vigilanza dopo l'approvazione del Consiglio di Amministrazione. Maggiori dettagli a tal riguardo sono disponibili nella sezione B.3.4 di questo documento.

B.3.2. INFORMAZIONI SULLA GOVERNANCE DEL MODELLO INTERNO: INDICAZIONE DI RUOLI DI RESPONSABILITÀ, CON EVIDENZA DI COMPITI, POSIZIONE RICOPERTA E AMBITO DELLE RESPONSABILITÀ; IN CASO DI ESISTENZA DI SPECIFICI COMITATI, L'INDICAZIONE DELLE MODALITÀ CON CUI QUESTI INTERAGISCONO CON L'ORGANO AMMINISTRATIVO

Ai fini della misurazione dei rischi la Compagnia utilizza il Modello interno, il cui utilizzo ai fini del calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità è stato approvato dall'Autorità di Vigilanza. Il Modello è divenuto quindi il riferimento per la misurazione e la valutazione dei rischi e il suo utilizzo è integrato in tutti i processi relativi alla gestione dei rischi e del capitale.

Per maggiori dettagli sulla metodologia del Modello Interno si rimanda alla sezione E.4.

La governance e i processi relativi al Modello sono definiti da specifiche politiche interne della Compagnia che hanno la finalità di:

- mantenere il Modello Interno e le sue componenti appropriati per il loro scopo;
- definire procedure per strutturare, implementare, utilizzare e validare i cambiamenti;
- confermare su base continuativa l'appropriatezza del Modello.

Le politiche definiscono a loro volta i ruoli e le responsabilità nell'implementazione di cambiamenti al Modello, normando le attività inerenti allo sviluppo del Modello stesso, necessarie per assicurarne l'appropriatezza nel tempo e, più in generale, per supportare il processo di cambiamento del Modello Interno. L'Autorità di Vigilanza viene periodicamente informata sulle modifiche apportate al modello nonché coinvolta in un processo di approvazione, qualora il cambiamento stesso sia rilevante.

Nell'ambito della governance del Modello, è stato istituito un comitato interno dedicato (cd. Internal Model Committee), che ha come principali responsabilità quelle di supportare il processo decisionale sugli sviluppi (o sui cambiamenti) del Modello Interno e di garantirne il monitoraggio durante il suo intero ciclo di vita, assicurandone il corretto funzionamento.

Il Country Chief Risk Officer (CCRO) della Compagnia opera in coordinamento ed a supporto del Group Chief Risk Officer nel garantire sia il corretto funzionamento del Modello che la sua capacità di riflettere in modo adeguato il profilo di rischio della Compagnia. Il

CCRO, supportato nelle sue decisioni dall' Internal Model Committee, è responsabile della definizione delle metodologie complessive di gestione di ogni componente del modello ed è responsabile dell'approvazione dei risultati del Modello Interno.

L'A.D. e il Consiglio di Amministrazione vengono informati regolarmente sul funzionamento del Modello Interno. Il Consiglio di Amministrazione, assistito dal Comitato Controllo e Rischi, viene informato sui risultati del Modello, sull'appropriatezza, sulla conformità e sulla capacità dello stesso di riflettere in modo appropriato il profilo di rischio della Compagnia. Inoltre, il Consiglio ne approva i vari aspetti, compresi i risultati.

Nel corso dell'anno non ci sono state modifiche sostanziali nella governance del Modello Interno.

B.3.3. DESCRIZIONE DEL PROCESSO DI VALIDAZIONE DEL MODELLO INTERNO PER IL MONITORAGGIO DELLA SUA PERFORMANCE E DELLA SUA ADEGUATEZZA SU BASE CONTINUATIVA

Il calcolo del capitale richiesto è oggetto di convalida (o di validazione) indipendente, come richiesto dalla Direttiva all'articolo 124, sulla base dei principi definiti nelle politiche e linee guida di Gruppo.

L'esercizio di validazione ha lo scopo di fornire una valutazione indipendente della completezza, robustezza e affidabilità dei processi e dei risultati che compongono il Modello Interno, nonché della loro conformità ai requisiti normativi Solvency II. In particolare, la funzione di validazione supporta il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nel monitorare l'adeguatezza del Modello Interno, le aree di debolezza e le limitazioni, al fine di individuare eventuali migliorie da apportare al Modello stesso.

La validazione è eseguita annualmente, all'interno di un ciclo di 3 anni, che garantisce il monitoraggio di tutte le componenti del modello interno nel tempo.

Il processo di validazione consiste in quattro fasi:

- Pianificare l'attività di validazione, individuando il perimetro, le limitazioni e gli strumenti;
- Eseguire l'attività di validazione;
- Fornire i feedback dell'attività di validazione ed eventualmente attivare processi di escalation;
- Formalizzare gli esiti dell'attività, mediante la presentazione del Final Validation report da parte del Chief Risk Officer al Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

L'attività è svolta da un'apposita unità organizzativa indipendente dalle altre unità del Risk Management che risponde direttamente al Chief Risk Officer. Le risorse dell'unità di validazione non sono coinvolte nelle attività di sviluppo e calcolo del Modello Interno, per cui viene garantita la separazione dei ruoli e l'indipendenza delle responsabilità. L'unità di validazione si può avvalere delle attività di verifica svolte da altre funzioni fondamentali (ad esempio Internal Audit, Funzione Attuariale), delle analisi e delle evidenze raccolte dalle funzioni preposte alle valutazioni (in termini di documentazione, analisi, test reports e attività di expert judgment), e può avvalersi del supporto di soggetti esterni indipendenti, il cui utilizzo comunque non solleva la Compagnia dalle proprie responsabilità.

L'attività di validazione consiste in verifiche e test di natura:

Quantitativa: ad esempio, analisi di sensitività, che valutino la stabilità e la robustezza del modello interno rispetto ad ipotesi o dati di input differenti o ri-esecuzione di calcoli, anche attraverso metodologie alternative;

Qualitativa: ad esempio, analisi dei documenti prodotti e interviste sulle singole componenti del modello, verifica dei processi e della governance, verifica dell'utilizzo del modello nelle attività di business, etc.

Oltre al processo regolare di validazione ci sono elementi specifici che possono richiedere attività di convalida ad hoc, come, ad esempio, in caso di modifiche al modello o richieste dell'autorità di vigilanza e del Consiglio di Amministrazione.

Le risultanze della validazione sono illustrate alle funzioni responsabili delle diverse componenti del modello che, in caso di rilievi, definiscono le azioni di rimedio e i relativi tempi di attuazione. Nel caso le criticità rilevate siano significative o non sia possibile procedere subito nell'implementazione delle azioni di rimedio, viene data informativa sia al Chief Risk Officer della Compagnia che al Group Risk Management, secondo criteri stabiliti.

L'intera attività è formalizzata in un Report di Validazione, sottoposto all'approvazione del Chief Risk Officer, e quindi all'attenzione del Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

B.3.4. PROCESSO DI VALUTAZIONE INTERNA DEL RISCHIO E DELLA SOLVIBILITÀ (ORSA)

Il processo ORSA è l'insieme di tutte le attività impiegate per identificare, valutare, monitorare, gestire e riportare i rischi di breve e lungo periodo assunti dalla Compagnia. Il processo ORSA è una componente chiave del sistema di gestione dei rischi, il cui scopo è valutare l'adeguatezza della posizione di solvibilità e l'analisi del profilo di rischio su base corrente e prospettica.

Il processo ORSA documenta e valuta i principali rischi a cui la Compagnia è esposta, o potrebbe essere esposta sull'orizzonte temporale del proprio piano strategico. Include la valutazione dei rischi nel perimetro del calcolo del capitale richiesto, oltre agli altri rischi non quantificabili. Relativamente alle valutazioni quantitative, vengono eseguite specifiche analisi di stress test e di sensitività al fine di valutare la variazione del profilo di rischio della Compagnia al cambiamento delle condizioni di mercato o di specifici fattori di rischio.

Il documento ORSA Report è prodotto su base annuale, mentre informative specifiche vengono portate all'attenzione dell'Alta Direzione e del Consiglio di Amministrazione durante il processo stesso. In aggiunta al documento annuale, report ORSA ad-hoc possono essere prodotti (in via semplificata o nella loro interezza) qualora il profilo di rischio della Compagnia dovesse cambiare significativamente, sia per fattori esogeni che endogeni, quali ad esempio:

- Variazione significativa del profilo di rischio, derivante da cambiamenti inattesi nelle ipotesi sottostanti al calcolo del *Solvency Capital Requirement*;
- Variazione significativa della struttura, dell'ammontare e della qualità degli *Own Funds*, che potrebbe compromettere il raggiungimento dei target del Piano Strategico o violare i requisiti regolamentari;
- Variazioni significative del modello di business e della strategia di business, o cambiamenti rilevanti ai processi chiave del business, che siano materiali per l'attività di assunzione e gestione dei rischi;
- Cambiamenti significativi del contesto normativo, come ad esempio l'emanazione di nuovi regolamenti che impattino in modo materiale sui fondamenti del business della Compagnia;
- Cambiamenti significativi del Modello Interno, come ad esempio l'aggiunta di una tipologia molto materiale di Business;
- Cambiamenti significativi nella governance del Modello Interno.

All'interno del Report ORSA è redatta una specifica sezione avente ad oggetto il Fondo Pensione Aperto con lo scopo di effettuare una valutazione del rischio tramite l'analisi del profilo di rischio.

Tutti i risultati sono opportunamente documentati nell'ORSA Report e discussi durante uno specifico Comitato Interno alla Compagnia (denominato Comitato Rischi). Dopo la discussione e l'approvazione da parte del Consiglio di Amministrazione, il Report viene presentato all'Autorità di Vigilanza. Come regola generale, le informazioni incluse all'interno del ORSA Report sono sufficientemente dettagliate in modo da garantire che i risultati rilevanti possano essere usati nei processi decisionali e in quelli di pianificazione aziendale.

B.3.5. DICHIARAZIONE CHE SPIEGHI IN CHE MODO LA COMPAGNIA HA STABILITO IL PROPRIO FABBISOGNO DI SOLVIBILITÀ, TENUTO CONTO DEL SUO PROFILO DI RISCHIO, NONCHÉ COME LE SUE ATTIVITÀ DI GESTIONE DEL CAPITALE ED IL SUO SISTEMA DI GESTIONE DEI RISCHI INTERAGISCONO TRA LORO

I processi di gestione dei rischi sono strettamente integrati con svariati processi aziendali. Questa integrazione è considerata indispensabile per garantire l'allineamento tra le strategie di business e di rischio e di fatto viene creato un circolo continuo e virtuoso fra le decisioni strategiche e le valutazioni del rischio.

Mediante il processo ORSA la proiezione della posizione di capitale e la valutazione del profilo di rischio prospettico contribuiscono al processo di pianificazione strategica e di gestione del capitale (Capital Management).

Il Report ORSA fa leva anche sul Capital Management Plan per verificare l'adeguatezza, ed anche la qualità, dei fondi propri ammissibili necessari per coprire il fabbisogno di solvibilità globale, sulla base delle ipotesi di piano.

Per assicurare il continuo allineamento tra rischio e strategie di business, il Country Risk Management sostiene attivamente il processo di pianificazione strategica e partecipa attivamente alle valutazioni di rischio sottostanti il piano stesso, nonché alle discussioni e alle presentazioni delle risultanze, sia all'Alta Direzione della Compagnia che al Consiglio di Amministrazione.

Inoltre, il Country Risk Management interagisce con le funzioni delegate alla definizione delle strategie dei prodotti, sia Vita che Danni, al fine di garantire che il piano prodotti sia coerente e compatibile con il risk appetite e con la capacità di assorbire il rischio (risk capacity) della Compagnia stessa.

In aggiunta, il Country Risk Management collabora con la funzione del Country Chief Investment Officer (CCIO) per la quantificazione del profilo di rischio associato alle strategie di Asset Allocation e di Asset e Liability Management, sempre con la finalità di garantire che le scelte della funzione di Country Chief Investment Officer sottostanti la definizione della strategia degli attivi siano coerenti e compatibili con il risk appetite e con la risk capacity della Compagnia stessa.

Infine, il Country Risk Management partecipa alle valutazioni di operazioni ordinarie e straordinarie, quali ad esempio il potenziale acquisto o vendita di portafogli di polizze, la fusione di portafogli di attivi o passivi e l'acquisto di investimenti specifici: il ruolo primario del Risk Management in quest'ambito è quello di garantire che tali operazioni non compromettano la solidità del sistema di solvibilità e di gestione dei rischi della Compagnia stessa, incluse le relative valutazioni di impatto in termini di risk capacity.

La valutazione del profilo di rischio e dell'impatto in termini di risk capacity è eseguita dal Country Risk Management in concomitanza con le attività specifiche svolte dai responsabili dei vari processi, creando quindi un flusso informativo e di controllo nel continuo.

B.4. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

B.4.1. SISTEMA DI CONTROLLO INTERNO

Il sistema di controllo interno adottato dalla Società è un sistema integrato e coinvolge l'intera struttura organizzativa: tanto gli organi sociali quanto le funzioni aziendali sono chiamati a contribuire, in modo coordinato e interdipendente, al mantenimento del sistema.

Come già riportato nel paragrafo B.1 della presente relazione, al Consiglio di Amministrazione è assegnata la responsabilità ultima di garantire l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e gestione dei rischi; l'Alta Direzione, ed in particolare l'Amministratore Delegato e i Direttori Generali, è responsabile dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio del sistema di controllo interno e gestione dei rischi, in conformità con le direttive dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Come in precedenza anticipato, il sistema di controllo interno e gestione dei rischi adottato dalla Società si caratterizza per la presenza delle c.d. tre linee di difesa, cui appartengono rispettivamente:

- le funzioni operative, responsabili di effettuare i c.d. controlli di linea o di primo livello, ivi incluso il Financial Reporting Officer (che nella Compagnia si identifica con il CFO) che ha il compito di assicurare che, nell'ambito del primo livello organizzativo, il sistema di controlli garantisca che ogni significativo rischio di Financial Reporting sia identificato e controllato attraverso una verifica del funzionamento dei processi aziendali. Esso si focalizza sulle transazioni che contribuiscono alla formazione, su base semestrale ed annuale, del bilancio civilistico e del reporting package per il bilancio consolidato di Gruppo, nonché di ogni altra comunicazione al mercato di carattere finanziario;
- le Funzioni Fondamentali (Attuariale, Compliance, Risk Management) e assimilate (Anti Financial Crime), a cui fanno capo i controlli c.d. di secondo livello;
- la funzione Internal Audit, responsabile dei controlli c.d. di terzo livello.

Per quanto attiene ai controlli di linea o di primo livello, ai responsabili delle singole unità organizzative è assegnata la responsabilità diretta di assumere e gestire i rischi e di implementare adeguati presidi di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi impartiti dall'Alta Direzione, ed in particolare dall'Amministratore Delegato e gli altri membri dell'Alta Direzione, per garantire l'attuazione delle "Direttive sul Sistema di Governance" dettate dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia. Gli specifici ruoli e responsabilità di ciascuna unità organizzativa sono definiti nell'ambito del sistema di deleghe e poteri, nonché nelle politiche interne approvate dal Consiglio di Amministrazione.

I controlli di secondo livello rispondono all'esigenza di garantire il monitoraggio continuo dei rischi più significativi per l'attività aziendale. Nell'ambito del sistema adottato dalla Società, la responsabilità di tali controlli è attribuita a funzioni aziendali prive di compiti operativi e dedicate in via esclusiva a garantire l'esistenza di un efficace presidio dei rischi.

Queste funzioni sono rappresentate organizzativamente da: Country Actuarial Function, Country Compliance, Country Chief Risk Officer e Country Anti Financial Crime.

Al fine di garantire a tali Funzioni l'indipendenza e l'autonomia necessaria, esse riportano direttamente al Consiglio di Amministrazione ed operano in maniera coordinata evitando sovrapposizioni e garantendo, ognuna con la propria autonomia decisionale, la più efficace copertura dei principali rischi aziendali.

I controlli di terzo livello sono affidati alla Funzione Country Internal Audit, a cui spetta il monitoraggio e la valutazione dell'efficacia e dell'efficienza del sistema dei controlli interni nel suo complesso. La Funzione si caratterizza per una spiccata indipendenza dal business e un elevato grado di autonomia: il Titolare della Funzione non dipende gerarchicamente da alcun responsabile di aree operative e risponde direttamente al Consiglio di Amministrazione.

Il ruolo, le responsabilità e la collocazione organizzativa delle funzioni fondamentali di secondo e terzo livello sono definiti da apposite politiche del Gruppo Generali.

B.4.2. MODALITÀ DI ATTUAZIONE DELLA FUNZIONE DI VERIFICA DELLA CONFORMITÀ

MODELLO OPERATIVO DI COMPLIANCE

Il modello operativo di *compliance* è strutturato in cinque processi chiave che prevedono nel continuo:

- l'identificazione dei rischi;
- il monitoraggio dei rischi;
- la misurazione dei rischi;
- la reportistica e la pianificazione;
- la mitigazione dei rischi.

Il processo di identificazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che gli adempimenti normativi derivanti sia dalla normativa di auto che di etero regolamentazione siano identificati ed assegnati alla responsabilità delle funzioni operative. L'identificazione delle norme avviene (i) previa verifica dell'applicabilità delle stesse rispetto alla realtà operativa della Società, (ii) con riferimento ai processi posti in essere e (iii) tenendo conto dell'eventuale applicabilità a più processi.

L'identificazione dei rischi si articola in tre fasi:

- Identificazione degli adempimenti normativi: la Funzione di *Compliance* monitora nel continuo l'evoluzione normativa in modo da identificare i requisiti normativi applicabili e ne valuta l'impatto.
- Collegamento degli adempimenti normativi ai rischi e ai processi: gli adempimenti normativi sono collegati alla mappa dei rischi e ai processi aziendali con il supporto di un database normativo.
- Assegnazione degli adempimenti ai responsabili delle funzioni operative: la Funzione di *Compliance* identifica, per ciascun processo, i responsabili delle unità organizzative a cui viene conseguentemente attribuita la responsabilità di presidiare nel tempo la conformità dei processi di propria competenza.

Il processo di monitoraggio dei rischi ha l'obiettivo di conseguire una visione sempre aggiornata sulla capacità dell'organizzazione di gestire i rischi di *compliance*. Il processo si concretizza nella raccolta e nell'analisi continua di dati e indicatori di rischiosità volti ad individuare anche eventuali rischi potenziali.

Il processo di misurazione dei rischi ha l'obiettivo di valutare, anche in ottica prospettica, i rischi a cui la Società è esposta, nonché l'adeguatezza del sistema di controllo interno a mitigare tali rischi e la relativa efficacia. La Società ha adottato un duplice approccio per la misurazione dei rischi allo scopo di (i) fornire all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione una visione integrata, anche prospettica, dei rischi di *compliance* in grado di supportare le decisioni di pianificazione strategica e di effettuare una valutazione complessiva di adeguatezza del sistema di controllo interno; (ii) valutare l'adeguatezza e l'efficacia dei presidi di controllo all'interno dei processi industriali, anche attraverso attività di controllo indipendenti, al fine di apportare eventualmente dei correttivi all'operatività quotidiana della Società.

La misurazione dei rischi di non conformità quindi si sostanzia:

- nella valutazione del livello di esposizione di ciascun processo al rischio di conformità tenendo in considerazione il modello di business della Società e prescindendo dai presidi organizzativi in essere (rischio inerente o lordo);
- nella valutazione dell'adeguatezza dei presidi organizzativi in essere a mitigare il rischio inerente;
- nella valutazione dell'effettiva esposizione della Società ai rischi avendo preso in considerazione l'adeguatezza dei presidi organizzativi posti a mitigazione del rischio (rischio residuo ex ante) e la loro efficacia (rischio residuo ex-post).

All'esito dell'attività, per ogni processo-rischio si giunge nel continuo ad una valutazione della rischiosità residua ex ante (valutata l'adeguatezza dei presidi adottati) ed ex-post (valutata l'efficacia degli stessi).

L'attività di misurazione dei rischi di non conformità costituisce l'input per la definizione di un piano di verifiche ex-post (o di efficacia) a partire dai processi maggiormente esposti al rischio di compliance, secondo una logica risk-based.

Fanno inoltre parte del processo di misurazione dei rischi le valutazioni che la funzione rilascia all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione in relazione ad operazioni di rilevante importanza che devono essere decise dall'Organo Amministrativo.

Il processo di reportistica ha l'obiettivo di assicurare adeguati flussi informati all'Alta Direzione e al Consiglio di Amministrazione funzionali all'assunzione di decisioni che tengano conto del livello di esposizione ai rischi di compliance ed alla valutazione sull'adeguatezza ed efficacia del sistema di controllo interno avuto riguardo alla sua capacità di gestire questi rischi.

Il processo di mitigazione dei rischi ha l'obiettivo di assicurare che siano adottate le opportune iniziative mirate alla prevenzione e/o mitigazione dei rischi di compliance. In questo ambito, inoltre, rileva anche la gestione delle segnalazioni di violazione del Codice di Condotta (Whistleblowing).

B.5. FUNZIONE DI REVISIONE INTERNA

In Generali Italia S.p.A. (la "Società"), le attività di revisione interna sono svolte dalla Funzione di Internal Audit in linea con l'Audit Group Policy approvata dal Consiglio di Amministrazione di Assicurazioni Generali S.p.A. ("AG", la società ultima controllante del Gruppo Generali) e con la politica di audit locale approvata dal Consiglio di Amministrazione ("CdA") della Società (la "Politica"), che implementa l'Audit Group Policy.

La Politica stabilisce il Mandato della Funzione di Internal Audit nella Società e stabilisce i principi per conformarsi, in linea con la normativa italiana, all'International Professional Practice Framework (IPPF) dell'Institute of Internal Auditors e alle ulteriori normative applicabili. Tutti i requisiti derivanti dal nuovo set di Global Internal Audit Standards emessi dall'Institute of Internal Auditors nel 2024 sono stati inclusi nella Politica e nella Metodologia di Audit di Gruppo e implementati nelle operazioni di audit.

La Funzione di Internal Audit della Società è una funzione indipendente e oggettiva istituita dal CdA per esaminare e valutare l'adeguatezza, l'efficacia e l'efficienza del sistema di controllo interno e di tutti gli altri elementi del sistema di governance, attraverso attività di assurance e consulenza a beneficio del CdA, del Senior Management e di tutti gli stakeholder. Supporta il CdA nell'identificazione delle strategie di controllo interno e gestione del rischio, anche in una prospettiva a lungo termine, fornendo analisi, valutazioni, raccomandazioni e informazioni relative alle attività esaminate.

Lo scopo della Funzione di Internal Audit è proteggere la reputazione della Società e del Gruppo Generali e la loro credibilità presso tutti gli stakeholder. La Funzione supporta l'organizzazione nel raggiungimento dei suoi obiettivi, della governance, della gestione del rischio e dei processi di controllo, del processo decisionale e di supervisione e nella capacità di servire l'interesse pubblico. Inoltre, l'Internal Audit opera per rafforzare la capacità dell'organizzazione di creare, proteggere e portare valore fornendo al CdA e al Senior Management assurance, consulenza, analisi e prospettive indipendenti, basate sul rischio e oggettive.

Il CdA è responsabile di assicurare che la Funzione di Internal Audit abbia sufficienti autorità e risorse per adempiere ai propri doveri. Il Senior Management supporta la Funzione di revisione interna nell'adempimento del suo Mandato e sostiene il suo riconoscimento in tutta l'organizzazione. Qualsiasi unità organizzativa pertinente all'interno della Società deve informare tempestivamente l'Internal Audit di qualsiasi fatto o circostanza che possa essere rilevante per l'esecuzione delle relative attività.

Il Chief Audit Officer risponde direttamente al CdA, cui ha accesso diretto, libero e illimitato e dal quale è nominato e revocato. Ciò consente all'Internal Audit di svolgere le proprie attività e adempiere alle relative responsabilità senza interferenze da parte della Direzione o limitazioni indebite; inoltre, fornisce l'autorità organizzativa e lo status per portare le questioni direttamente al Senior Management e, ove necessario, fare escalation al CdA. Il Chief Audit Officer possiede i requisiti richiesti dalla Direttiva europea Solvency II e dalla normativa locale, nonché quelli di Fit & Proper. Non assume la responsabilità di altre funzioni operative e intrattiene un rapporto aperto, costruttivo e collaborativo con le Autorità di Vigilanza.

La Funzione di Internal Audit è dotata di risorse umane, tecniche e finanziarie adeguate e, complessivamente, possiede e sviluppa le conoscenze, capacità e competenze necessarie per adempiere alle proprie responsabilità in modo efficace ed efficiente, comprese tutte le competenze tecniche necessarie, quali quelle in ambito digitale e quelle idonee a svolgere attività di audit con il supporto di tecniche di analisi dei dati. Gli Internal Auditors partecipano a specifici programmi di formazione volti a garantire la conformità agli Standard Internazionali per la Pratica Professionale dell'Internal Auditing e uno sviluppo professionale continuo.

Tutto il personale della Funzione di Internal Audit rispetta specifici requisiti di Fit & Proper. Gli Internal Auditor devono evitare, nella massima estensione possibile, attività che potrebbero creare conflitti di interesse o, comunque, essere percepite come tali. Nei casi in cui ciò non possa essere evitato, devono essere messe in atto idonee misure di mitigazione. Per prevenire qualsiasi conflitto di interesse, il Chief Audit Officer assegna le attività in modo da promuovere la rotazione delle mansioni e delle responsabilità all'interno del team. Gli Internal Auditor non hanno responsabilità operative dirette o autorità su nessuna delle attività sottoposte a revisione. Di conseguenza, non sono coinvolti nell'organizzazione operativa dell'impresa o nello sviluppo, nell'introduzione o nell'implementazione di misure organizzative o di controllo interno. Questa indipendenza organizzativa non impedisce loro di essere informati e di fornire la propria consulenza professionale alle parti interessate.

L'attività della Funzione di Internal Audit rimane libera da interferenze da parte di qualsiasi elemento dell'organizzazione, anche in tema di selezione degli interventi di audit, ambito, procedure, frequenza, tempistica o contenuto del report di audit, in modo da garantire la necessaria indipendenza e obiettività. La Funzione di Internal Audit ha accesso completo, libero, illimitato e tempestivo a tutti i registri, documenti e dati dell'organizzazione, proprietà fisiche, sistemi IT e personale idoneo per svolgere gli incarichi di revisione, con piena responsabilità per la riservatezza e la salvaguardia dei dati e delle informazioni. La Funzione di Internal Audit non fa parte, né è responsabile, delle Funzioni Fondamentali di secondo livello, ma collabora e si coordina periodicamente con esse e con il Revisore esterno, con l'obiettivo di identificare e discutere i rischi emergenti o effettivi e lo stato dei controlli, evidenziare lacune nella copertura dei rischi chiave e discutere i relativi piani di mitigazione, in modo da promuovere costantemente l'efficienza e l'efficacia del Sistema di Controllo Interno.

La Funzione di Internal Audit identifica l'universo di audit per la Società in termini di processi aziendali, che vengono utilizzati come base per le attività di audit, ed esegue una valutazione annuale dei rischi di audit.

La valutazione del rischio di audit si basa sul giudizio professionale e comprende un approccio bottom-up e top-down, tenendo conto delle informazioni aggiornate sui rischi, dei cambiamenti nella regolamentazione esterna, degli obiettivi strategici dell'organizzazione, delle informazioni ottenute dal management, dalle Funzioni Fondamentali di secondo livello, dal Revisore esterno e dalle Autorità di vigilanza, nonché delle debolezze identificate nei precedenti interventi di audit. La Funzione di Internal Audit valuta la rischiosità dei processi aziendali rilevanti e di conseguenza identifica i processi da analizzare con le verifiche di audit, in base alle regole di copertura definite nella Metodologia di Audit di Gruppo, portando alla definizione di un piano di audit basato sul rischio.

Il Chief Audit Officer propone annualmente al Comitato Controllo e Rischi di Generali Italia il piano di audit da sottoporre per approvazione al CdA. Tale piano contiene almeno gli incarichi di audit proposti, i criteri per la loro selezione, la loro tempistica, il budget complessivo per la Funzione e le risorse umane necessarie per l'anno solare successivo, il programma per lo sviluppo della Funzione e qualsiasi altra informazione rilevante.

Il piano di audit approvato viene rivisto e modificato regolarmente durante l'anno dal Chief Audit Officer, in risposta ai cambiamenti nell'attività dell'organizzazione, nei rischi, nelle operazioni, nei programmi, nei sistemi, nei controlli e nei risultati degli interventi di audit. Qualsiasi variazione significativa rispetto al piano approvato viene comunicata, tramite il processo di informativa periodica, al Comitato Controllo e Rischi e sottoposta al Consiglio di Amministrazione per approvazione. Laddove necessario, la Funzione di Internal Audit può anche svolgere incarichi che non sono inclusi nel piano già approvato, comunicandoli tempestivamente al CdA per l'approvazione formale e rendicontandone i risultati.

Nel corso dell'anno, la Funzione di Internal Audit esegue gli interventi previsti a piano, valutando la progettazione e l'efficacia dei processi sottoposti ad audit e dei relativi controlli. Le debolezze emerse vengono quindi strutturate in rilievi formali, sollevati e categorizzati in base alla loro gravità e al potenziale impatto sull'organizzazione. Al termine di ogni intervento, la Funzione di Internal Audit prepara un report di audit scritto e lo invia tempestivamente all'area sottoposta ad audit e al relativo Senior Management. Tale report, a cui viene assegnata una valutazione complessiva in base ai risultati delle attività di audit, contiene i rilievi sollevati, comprese le loro valutazioni, le proposte di azioni correttive, i relativi titolari e le scadenze di implementazione. Per garantire che i titolari delle azioni correttive implementino correttamente quanto richiesto entro le tempistiche previste, la Funzione di Internal Audit effettua un monitoraggio nel continuo.

Il Chief Audit Officer fornisce al CdA, almeno semestralmente, un report sulle attività svolte, che include un riepilogo degli incarichi di revisione svolti; i loro risultati e i temi potenzialmente comuni identificati; i rilievi sollevati; la loro classificazione e le proposte di azioni correttive, con i relativi titolari e le scadenze di implementazione. Il CdA approva i risultati e determina le azioni correttive, i titolari e le scadenze di implementazione. Il report include anche i risultati delle attività di follow-up sui rilievi di audit sollevati in passato e sulla loro risoluzione. In caso di situazioni particolarmente gravi che si verificano nel corso del normale ciclo di rendicontazione, il Chief Audit Officer informa tempestivamente il CdA, il Senior Management competente e il Group Chief Audit Officer.

Sulla base delle attività svolte, il Chief Audit Officer valuta, almeno una volta all'anno, il livello di adeguatezza del Sistema di Controllo Interno della Società, in conformità con la Metodologia di Audit di Gruppo, e presenta un'attestazione formale al riguardo al CdA.

La Funzione di Internal Audit svolge un programma di assurance e miglioramento continuo della qualità, con valutazioni sia interne che esterne in linea con i requisiti dei nuovi standard professionali e con l'obiettivo di identificare opportunità di miglioramento nel continuo. Le valutazioni della qualità interna sono composte da monitoraggio costante e valutazioni periodiche e da attività di controllo della qualità, come le "Closed File Review". La valutazione esterna viene eseguita almeno una volta ogni cinque anni da un valutatore qualificato e indipendente o da un team di valutazione esterno all'organizzazione. Il Chief Audit Officer sviluppa un piano per il programma di assurance e miglioramento continuo della qualità, lo discute e ne condivide i risultati con il CdA. Ciò include anche un'autovalutazione annuale della conformità dell'attività di revisione con l'International Professional Practices Framework, la Group Audit Policy e la Metodologia di Audit di Gruppo.

La governance interna delle Funzioni di Audit in Generali ("Group Audit") segue l'organizzazione del Gruppo Generali, che opera come un gruppo finanziario diversificato nelle aree di business "Insurance", "Asset Management" e "Banking". Nell'area di business "Insurance", Group Audit è organizzato secondo un principio regionale che mira a rispecchiare la struttura organizzativa e manageriale del Gruppo in Business Unit, che indirizzano le società nelle loro aree di responsabilità.

In linea con il modello di governance del Gruppo e in conformità con la regolamentazione esterna e le regole generali di governance aziendale, sussiste una linea di riporto manageriale solido (“Solid line”) tra il Chief Audit Officer della Società e il Group Chief Audit Officer. Ciò significa che il Chief Audit Officer risponde gerarchicamente al CdA, mentre la Solid line guida le decisioni chiave su questioni funzionali, di bilancio e di risorse umane e garantisce coordinamento, flussi informativi adeguati e allineamento sulle attività quotidiane.

In linea con la normativa italiana e il Mandato conferito dal CdA di AG, la Funzione di Internal Audit di AG, in qualità di Capogruppo del Gruppo Generali, supervisiona e coordina le attività di internal audit in tutto il Gruppo e sviluppa la Funzione di Group Audit globale, puntando all'efficacia e all'efficienza operativa, nonché al miglioramento continuo della qualità, anche attraverso l'implementazione e il potenziamento degli strumenti digitali. Inoltre, sono in atto varie comunità funzionali, iniziative di talenti e programmi di upskilling, volti a rafforzare e condividere le conoscenze in tutte le aree rilevanti e a rafforzare la collaborazione nella community di Group Audit a livello globale.

B.6. FUNZIONE ATTUARIALE

B.6.1. ATTIVITÀ

La Funzione Attuariale di Generali Italia (di seguito “Funzione Attuariale”) è una delle Funzioni Fondamentali nel sistema di governance e fa parte della seconda linea di difesa del sistema di controllo interno e gestione dei rischi.

Il modello organizzativo colloca la Funzione, denominata Country Actuarial Function, a riporto diretto del Consiglio di Amministrazione di Generali Italia e anche del Country Manager & CEO di Generali Italia.

Il Titolare della Funzione Attuariale, inoltre, ha una linea di riporto diretto anche al Titolare della Funzione Attuariale di Gruppo.

In coerenza con il modello organizzativo della Country Italia, la Funzione Attuariale fornisce i relativi servizi in outsourcing anche alle altre imprese assicurative italiane del Gruppo in perimetro, sulla base di appositi contratti di esternalizzazione.

La Funzione consta di risorse che possiedono una preparazione attuariale, statistica e matematica e, per la maggior parte, un'esperienza pluriennale maturata nei settori tecnici Vita e Danni di imprese assicurative e/o società di consulenza. Le risorse della Funzione Attuariale presentano quindi le conoscenze e le competenze necessarie per un corretto esercizio delle pertinenti responsabilità. Si articola inoltre nelle seguenti unità:

- Funzione Attuariale Vita
- Funzione Attuariale Danni

Tutte le risorse della Funzione Attuariale sono in possesso dei requisiti di professionalità, indipendenza, conoscenza ed esperienza previsti dalla Fit & Proper Policy della Società in relazione al ruolo attualmente svolto; in particolare, possiedono le qualifiche, l'esperienza e le competenze professionali necessarie per svolgere con efficacia l'incarico attualmente ricoperto.

Le principali responsabilità sono declinate dalla normativa Solvency II, dal Regolamento IVASS n. 38 del 2018 e dalla Politica della Funzione Attuariale approvata dal Consiglio di Amministrazione e adottata dalla Compagnia.

Nel dettaglio, la Funzione Attuariale ha la responsabilità di svolgere le seguenti attività:

- il coordinamento del processo di calcolo delle Riserve Tecniche ai sensi della Direttiva Solvency II (Technical Provision – TP), garantendo l'adeguatezza delle metodologie e dei modelli sottostanti utilizzati nonché delle ipotesi effettuate nel calcolo delle TP per mezzo di un monitoraggio continuo ed attivo del processo di calcolo, supervisionando eventuali approssimazioni e comparando le best estimate con i dati tratti dall'esperienza;
- la valutazione della sufficienza e della qualità dei dati utilizzati nel calcolo delle TP;
- l'analisi dell'incertezza connessa alle stime effettuate nel calcolo delle TP;
- la verifica della coerenza tra gli importi delle riserve tecniche calcolati sulla base dei criteri di valutazione applicabili al bilancio IFRS ed i calcoli risultanti dall'applicazione dei criteri Solvency II;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente le considerazioni finali sull'adeguatezza delle TP con le analisi e le verifiche finalizzate alla formulazione della propria opinione;
- la produzione dell'Actuarial Function Report da sottoporre al Responsabile della GAF ed al Consiglio di Amministrazione, contenente il parere sulla politica di Sottoscrizione globale e sull'adeguatezza degli accordi di Riassicurazione;

- il contributo all'implementazione di un efficace sistema di gestione dei rischi, nonché il supporto alla produzione della relativa disclosure (ORSA Report);
- il contributo alla reportistica quantitativa di Solvency II di Pillar 3 riguardante le TP (QRTs);
- il contributo alla reportistica qualitativa di Solvency II di Pillar 3 riguardante le TP (SFCR e RSR);
- il monitoraggio delle risorse umane, delle risorse IT, della struttura organizzativa e dei processi implementati, affinché questi siano adeguati e tali da garantire la tempestività e la qualità della attività della Funzione Attuariale.

La Funzione Attuariale svolge anche attività di controllo complementari ed ulteriori rispetto a quelle regolate dalla normativa Solvency II, quali:

- i controlli sulle riserve tecniche in ambito di bilancio civilistico locale che, ove rilevante e come indicato dal Regolamento ISVAP 22/2008 e sue successive modifiche/integrazioni, può riguardare sia il lavoro diretto che il lavoro indiretto;
- il contributo al processo del Comitato Prodotti in relazione alla formulazione della propria opinione circa:
 - il Piano Prodotti e le eventuali modifiche materiali dello stesso, attraverso la verifica della sua coerenza con le Politiche di Sottoscrizione;
 - i nuovi prodotti/le modifiche significative a prodotti assicurativi esistenti nel contesto dei processi di sottoscrizione locale, su cui la Funzione oltre ad esprimere la propria opinione svolge anche specifiche attività di controllo;
 - il modello di Value for Money ed il modello di monitoraggio e riesame, in sede di prima definizione e ad ogni successiva modifica.

Inoltre, la Funzione Attuariale assicura l'armonizzazione e la coerenza delle metodologie relativamente ai processi di TP e SCR, come descritto nelle Risk Management and Actuarial Function Joint Guidelines.

B.7. ESTERNALIZZAZIONI

B.7.1. INFORMAZIONI SULL'OUTSOURCING POLICY

La *Politica di Outsourcing e gestione delle Terze Parti* ha l'obiettivo di stabilire standard minimi obbligatori per la gestione delle richieste di esternalizzazione, nonché per le richieste di servizio ICT a fornitori esterni o interni al Gruppo, in linea con i requisiti normativi.

La *Politica* si applica alle seguenti società:

- Generali Italia S.p.A.
- Alleanza Assicurazioni S.p.A.
- D.A.S. Difesa Automobilistica Sinistri - S.p.A. di Assicurazione
- Genertel S.p.A.
- Generali Jeniot S.p.A.
- Generali Welion S.c.a.r.l.
- Alfuturo Servizi Assicurativi S.r.l.

La *Politica* introduce un approccio basato sulla valutazione del rischio adottando il principio di proporzionalità al fine di applicare i requisiti necessari in base al profilo di rischio, alla rilevanza di ogni accordo di esternalizzazione e al livello di controllo che il Gruppo Generali esercita sui fornitori dei servizi.

La *Politica* richiede che, per ciascun accordo di esternalizzazione, il Responsabile dell'unità organizzativa che ha richiesto l'accordo nominerà uno o più OBR locali (Local Outsourcing Business Referent), responsabili dell'esecuzione complessiva del ciclo di vita dell'esternalizzazione, dalla valutazione del rischio alla gestione finale dell'accordo e alle successive attività di monitoraggio.

L'identificazione dell'OBR deve essere effettuata in accordo ai requisiti di competenza e onorabilità definiti nella *Policy Fit & Proper* della Società.

Il processo di esternalizzazione include le seguenti fasi:

- **Identificazione dell'attività esternalizzata e nomina del Local Outsourcing Business Referent;**
- **Qualificazione dell'attività da esternalizzare e valutazione del rischio:** l'OBR verifica se la funzione/attività da esternalizzare si qualifichi come essenziale o importante o meno e deve effettuare una valutazione del rischio nel rispetto della metodologia definita dalla funzione Group Chief Risk Officer. La funzione BU/Local Chief Risk Officer verifica la completezza e la coerenza della valutazione del rischio eseguita dall'OBR. Questa verifica deve essere obbligatoriamente eseguita prima della firma del contratto per gli accordi di Outsourcing Essenziali e Importanti, mentre può essere eseguita periodicamente in tutti gli altri casi.
- **Ricerca del fornitore e processo di due diligence:** valutare la capacità del fornitore di svolgere le attività in conformità agli standard Generali, nonché delle normative interne ed esterne. La funzione BU/Local Procurement offre sostegno alle attività nel caso di fornitori extra-Gruppo;
- **Preparazione e negoziazione dell'accordo:** in base alla tipologia di accordo, vengono selezionati i modelli contrattuali appropriati in base alle normative e alle pratiche interne applicabili. Pertanto, l'OBR è responsabile del coinvolgimento della Funzione Local Procurement e Legale BU/locale in caso di esternalizzazione extra-Gruppo e del coinvolgimento della funzione Legale BU/locale in caso di esternalizzazione infra-Gruppo. L'accordo di esternalizzazione deve assegnare chiaramente i rispettivi diritti e obblighi della BU/GLE e del fornitore. Gli accordi di esternalizzazione, i relativi allegati e gli SLA obbligatori, nonché eventuali penali applicabili al fornitore nei casi di mancato raggiungimento dei livelli di servizio pattuiti, dovranno essere redatti in forma scritta e debitamente firmati secondo la relativa procura della BU/GLE.
- **Verifica dell'eventuale sub-outsourcing di attività o funzioni essenziali o importanti:** in caso di accordi di Outsourcing Essenziali e importanti in cui siano coinvolti subappaltatori, l'OBR locale dovrà verificare gli specifici criteri riportati nel Capitolo 3.2 "Accordi di outsourcing" della Politica di Outsourcing e gestione delle Terze Parti. Quando un accordo di Outsourcing Essenziale e importante viene subappaltato, la BU/GLE deve monitorare completamente la catena di subappalto, al fine di non determinare una catena complessa di subfornitura che possa incidere sulla capacità dell'impresa cedente di verificare l'adeguato svolgimento dell'attività o della funzione esternalizzata, e deve documentarla.
- **Service Level Agreement:** per misurare e valutare efficacemente il livello dei servizi offerti, l'OBR definisce e formalizza i Service Level Agreement (SLA) che identificano gli standard di prestazione richiesti al fornitore.
- **Definizione della strategia d'uscita:** garantire continuità nella fornitura degli accordi Outsourcing Essenziali o Importanti attraverso misure appropriate (ad esempio, piano di uscita). Le misure di continuità devono includere, almeno, piani di emergenza adeguati e la possibilità di trasferire le attività ad un altro fornitore o di tornare alla BU/GLE.
- **Reporting ai Regolatori:** l'esternalizzazione può essere soggetta ad obblighi di autorizzazione o comunicazione preventiva o successiva ad IVASS e/o Covip;
- **Archiviazione e deposito dei contratti:** Il team TPM di BU/locale archivia e conserva per i cinque anni successivi alla cessazione del rapporto contrattuale gli accordi di esternalizzazione firmati in un database specifico e registra un set minimo di informazioni richieste dalla Politica di Outsourcing e gestione delle Terze Parti.
- **Monitoraggio e reporting interno:** garantire l'adozione di idonei presidi organizzativi volti a monitorare le prestazioni del fornitore e definire obblighi di reporting per le attività esternalizzate essenziali o importanti.

B.8. ALTRE INFORMAZIONI

B.8.1. VALUTAZIONE DELL'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE IN RAPPORTO ALLA NATURA, ALLA PORTATA E ALLA COMPLESSITÀ DEI RISCHI INERENTI ALLA SUA ATTIVITÀ

VALUTAZIONE CIRCA L'ADEGUATEZZA DEL SISTEMA DI GOVERNANCE

Il Comitato per il Controllo Interno e i Rischi supporta il Consiglio nella valutazione circa l'adeguatezza e l'efficacia del sistema di controllo interno e di gestione dei rischi, fermo restando che l'attività di valutazione del Sistema è oggetto di informativa continua nei confronti del Comitato per il Controllo Interno e i Rischi e del Consiglio di Amministrazione durante l'esercizio, in occasione delle reportistiche periodiche delle Funzioni Fondamentali.

Il Consiglio di Amministrazione ha effettuato tale valutazione il 23 febbraio 2026 e, sulla base delle evidenze fornite dall'Internal Audit alla luce della nuova metodologia applicata, delle valutazioni sull'adeguatezza ed efficacia del sistema dei controlli interni e gestione dei rischi svolte dai Titolari delle Funzioni Fondamentali nonché delle relazioni fornite dall'Organismo di Vigilanza della Società, ha espresso la propria positiva valutazione ritenendo il complessivo sistema dei controlli interni e di gestione dei rischi complessivamente efficace ed adeguato nonché atto ad assicurare il corretto funzionamento dell'impresa.

Tale valutazione è svolta annualmente

B.8.2. DOCUMENTO DI GOVERNO SUI FONDI PENSIONE APERTI

FONDO PENSIONE GENERALI GLOBAL

INFORMAZIONI SUL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO

Generali Italia S.p.A. (di seguito la “Compagnia”) gestisce il Fondo Pensione Aperto a contribuzione definita “Generali Global” (di seguito il “Fondo Pensione”).

Si illustrano:

- a) l'organizzazione della Compagnia rilevante per i profili gestionali inerenti ai fondi pensione aperti, ivi incluse le funzioni e/o attività che risultano esternalizzate; la sezione riporta anche i compiti e le responsabilità degli organi e delle strutture della Compagnia coinvolti nel processo di investimento del patrimonio separato del fondo pensione aperto;
- b) i flussi informativi tra le strutture aziendali e il Responsabile del Fondo pensione e viceversa;
- c) la politica di remunerazione del Responsabile del Fondo pensione.
- d) sistema di controllo e valutazione dei risultati conseguiti.

a) Organizzazione della Compagnia

1. Profili gestionali inerenti al Fondo Pensione

La Compagnia ha adottato il sistema di corporate governance tradizionale basato sulla presenza dell'Assemblea dei soci, di un Consiglio di Amministrazione – che ha delegato parte dei propri poteri all'Amministratore Delegato, Direttore Generale e Country Manager per l'Italia – e del Collegio Sindacale.

In aggiunta ai compiti e alle responsabilità degli organi e delle strutture della Compagnia previsti dal modello organizzativo interno, sono previsti alcuni compiti e responsabilità specifici riferiti al Fondo Pensione.

- Consiglio di Amministrazione
Con specifico riferimento al Fondo Pensione, il Consiglio di Amministrazione della Compagnia:
 - approva il Regolamento del Fondo Pensione;
 - approva il Rendiconto annuale del Fondo Pensione;
 - nomina il Responsabile del Fondo Pensione, previa verifica del possesso dei requisiti previsti dalla normativa applicabile;
 - approva la Politica di remunerazione e determina la remunerazione del Responsabile del Fondo Pensione in accordo con la Politica stessa;
 - approva le ulteriori Politiche del Fondo Pensione previste dalla normativa applicabile (Politica degli investimenti) e le rivede con cadenza almeno triennale;
 - effettua periodicamente la valutazione interna del rischio;
 - definisce i compiti della Funzione di *Risk Management* e della Funzione di *Internal Audit* della Compagnia anche con riferimento alle attività svolte con riguardo ai fondi pensione aperti gestiti dalla stessa;
 - approva il Documento di governo societario del Fondo.
- Società di revisione legale dei conti
Come previsto dal Regolamento di Generali Global, la Società di revisione legale dei conti esprime, con apposita relazione annuale, un giudizio sul rendiconto del Fondo Pensione.

2. Organi e strutture della Compagnia coinvolti nel processo di investimento del patrimonio separato del Fondo Pensione.

Gli organi e le strutture della Società cui sono stati affidati i compiti afferenti al processo degli investimenti del Fondo Pensione sono i seguenti:

- Consiglio di Amministrazione
- Alta Direzione
- Struttura del *Chief Investment Officer* (CIO)
- Struttura del *Chief Life Officer*
- Gestore finanziario
- Banca depositaria

Il Consiglio di Amministrazione della Società ha i seguenti compiti:

- definisce e adotta la Politica di investimento, idonea al raggiungimento degli obiettivi strategici e ne verifica il rispetto;

- impartisce le direttive all'Alta Direzione in merito all'attuazione, mantenimento e monitoraggio della Politica, anche con riguardo alle attività esternalizzate.

In tale ambito:

- esamina i rapporti sulla gestione finanziaria ("Relazione periodica" o quella a carattere straordinario) e valuta le proposte formulate dall'Alta Direzione, adottando le relative determinazioni. La Relazione periodica è prodotta con frequenza almeno semestrale. La Relazione a carattere straordinario è prodotta in caso di significativi cambiamenti nei livelli di rendimento-rischio derivanti dall'attività di investimento o, in prospettiva, di possibili superamenti delle soglie di rischiosità;
- impartisce le direttive per la definizione delle procedure di controllo interno della gestione finanziaria, valutando le proposte formulate dall'Alta Direzione e dalle funzioni di controllo;
- impartisce le direttive per la strategia in materia di esercizio dei diritti di voto spettanti al Fondo Pensione, valutando le proposte formulate dall'Alta Direzione.

Infine, il Consiglio di Amministrazione ha il compito di revisionare periodicamente la Politica di investimento, provvedendo, se necessario, alla relativa modifica.

- L'Alta Direzione della Compagnia ha la responsabilità dell'attuazione, del mantenimento e del monitoraggio della Politica di investimento. In tale ambito, l'Alta Direzione svolge le seguenti funzioni:
 - contribuisce all'impostazione/revisione della Politica di investimento;
 - adotta le procedure di controllo interno della gestione finanziaria, sulla base delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione. In particolare, definisce il contenuto e la tempistica per la produzione/presentazione della reportistica sul controllo della gestione finanziaria e sull'attività di investimento;
 - adotta la politica in materia di esercizio dei diritti di voto, sulla base delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione;
 - presenta al Consiglio di Amministrazione la Relazione periodica (o quella di carattere straordinario), formulando le relative proposte;
 - esercita il controllo sull'attività svolta, assumendo le relative determinazioni.
- Struttura del *Chief Investment Officer*
Con riferimento a Generali Global, la Struttura del CIO della Società svolge i seguenti compiti:
 - contribuisce all'impostazione/revisione della Politica di investimento, formulando all'Alta Direzione le relative proposte anche con riguardo ai nuovi sviluppi dei mercati;
 - fornisce le indicazioni al Gestore finanziario per l'attuazione delle strategie di investimento e ne valuta l'operato. In tale ambito, produce una documentazione completa dei controlli svolti sull'attività di investimento di facile lettura, destinata ad essere conservata negli archivi della forma pensionistica per dieci anni, al fine di consentire la ricostruzione degli eventi che hanno determinato le situazioni reddituali passate. Particolare attenzione è posta nella verifica e nella valutazione degli investimenti in strumenti alternativi e derivati;
 - verifica, periodicamente, il rispetto da parte dei soggetti incaricati della gestione delle indicazioni date in ordine ai principi e ai criteri di investimento sostenibile e responsabile, laddove previsti nell'ambito dei criteri di attuazione della politica di investimento;
 - produce la reportistica sulla gestione finanziaria e l'attività di investimento per l'Alta Direzione; in particolare produce una Relazione periodica, da indirizzare agli organi di amministrazione e controllo, circa la situazione di ogni singolo comparto, corredata da una valutazione del grado di rischio assunto in rapporto al rendimento realizzato. In caso di significativi cambiamenti nei livelli di rendimento-rischio derivanti dall'attività di investimento o, in prospettiva, di possibili superamenti delle soglie di rischiosità, predisporre una Relazione a carattere straordinario;
 - collabora con gli altri soggetti coinvolti nel processo degli investimenti, al fine di fornire il supporto necessario circa gli aspetti inerenti alla strategia da attuare e i risultati degli investimenti;
 - contribuisce alla definizione, allo sviluppo e all'aggiornamento delle procedure interne di controllo della gestione.
- Struttura del *Chief Life Officer*
Con riferimento al Fondo Pensione, la Struttura del *Chief Life Officer* della Società svolge i seguenti compiti:
 - contribuisce all'impostazione/revisione della Politica di investimento, con particolare riguardo alla definizione delle prestazioni obiettivo, formulando all'Alta Direzione le relative proposte;
 - monitora le caratteristiche socio-demografiche degli iscritti, l'andamento delle adesioni e delle uscite nonché il livello di contribuzione media, con l'obiettivo di identificare la struttura delle liabilities della forma pensionistica.
- Gestore finanziario
La Compagnia ha conferito delega di gestione a Generali Asset Management S.p.A. Società di gestione del risparmio (di seguito GAM SGR S.p.A.), con sede a Trieste in Via Machiavelli, n. 4, società specializzata, nell'ambito del Gruppo nell'attività di gestione finanziaria.
GAM SGR S.p.A. svolge, in particolare, i seguenti compiti:

- investe le risorse finanziarie con la finalità, nella gestione passiva, di replicare l'andamento del mercato di riferimento e, nella gestione attiva, di realizzare extra rendimenti;
- trasmette periodicamente alla Struttura del CIO una rendicontazione periodica sulle scelte effettuate;
- se richiesto esercita il diritto di voto spettante a Generali Global inerente i titoli oggetto della gestione, secondo le istruzioni vincolanti impartite dall'Alta Direzione.

GAM SGR S.p.A. svolge inoltre i seguenti ulteriori servizi, accessori a quello di investimento:

- effettua i controlli sull'attività di investimento, con particolare riguardo ai parametri di gestione, alle soglie di rischiosità, al rapporto rischio/rendimento;
- produce e invia la reportistica relativa ai controlli effettuati alla Struttura del *Chief Investment Officer* ed alla Struttura del *Chief Risk Officer*.

- La Banca depositaria, a cui è affidata la custodia del patrimonio del Fondo Pensione, è *BNP Paribas*, SA francese con sede legale a Parigi, che agisce attraverso la succursale di Milano.

La banca depositaria svolge i seguenti compiti:

- esegue le attività a essa affidate dalla legge;
- esegue le istruzioni impartite dal soggetto gestore del patrimonio del fondo (se non sono contrarie alla normativa applicabile).

3. Funzioni e/o attività esternalizzate

La Compagnia ha esternalizzato presso altre Società del Gruppo Generali alcuni servizi mediante la stipula di appositi contratti di esternalizzazione.

Con specifico riferimento ai processi rilevanti per il Fondo Pensione la Compagnia ha esternalizzato presso GAM SGR S.p.A. la gestione delle linee di investimento di Generali Global relativamente alle disponibilità finanziarie ed agli strumenti finanziari comunicate dalle rispettive Banche Depositarie, comprese tutte le attività e le operazioni necessarie al fine di ottimizzare il rendimento del patrimonio di ciascuna linea, secondo i limiti e le condizioni presenti nel contratto di esternalizzazione.

b) Flussi informativi tra le strutture aziendali e il Responsabile del Fondo Pensione

Il Responsabile del Fondo Pensione (di seguito il "Responsabile") svolge la propria attività in modo autonomo e indipendente dalla Compagnia. A tale fine il Responsabile si avvale della collaborazione delle strutture organizzative della Compagnia, di volta in volta necessarie allo svolgimento dell'incarico e all'adempimento dei propri doveri. La Compagnia gli garantisce l'accesso a tutte le informazioni necessarie allo scopo.

Il Responsabile, avvalendosi di procedure condivise con la Compagnia, organizza lo svolgimento delle sue funzioni al fine di:

- vigilare sulla gestione finanziaria del Fondo, anche nel caso di conferimento a terzi di deleghe di gestione, con riferimento ai controlli su:
 - le politiche di investimento. In particolare: che la politica di investimento effettivamente seguita sia coerente con quella indicata nel Regolamento; che gli investimenti, ivi compresi quelli effettuati in OICR, avvengano nell'esclusivo interesse degli aderenti, nel rispetto dei principi di sana e prudente gestione nonché nel rispetto dei criteri e limiti previsti dalla normativa e dal regolamento;
 - la gestione e il monitoraggio dei rischi. In particolare: che i rischi assunti con gli investimenti effettuati siano correttamente identificati, misurati e controllati e che siano coerenti con gli obiettivi perseguiti dalla politica di investimento;
- vigilare sulla gestione amministrativa del Fondo Pensione, anche nel caso di conferimento a terzi di deleghe di gestione, con riferimento ai controlli su:
 - la separatezza amministrativa e contabile delle operazioni poste in essere per conto del Fondo Pensione rispetto al complesso delle altre operazioni svolte dalla Compagnia e del patrimonio del Fondo Pensione rispetto a quello della Compagnia e di suoi clienti;
 - la regolare tenuta dei libri e delle scritture contabili del Fondo Pensione;
- vigilare sulle misure di trasparenza adottate nei confronti degli aderenti con riferimento ai controlli su:
 - l'adeguatezza dell'organizzazione dedicata a soddisfare le esigenze informative degli aderenti, sia al momento dell'adesione al Fondo Pensione che durante il rapporto;
 - gli oneri di gestione. In particolare, che le spese a carico degli aderenti previste dal Regolamento e le eventuali commissioni correlate ai risultati di gestione siano correttamente applicate;
 - la completezza ed esaustività delle informazioni contenute nelle comunicazioni periodiche agli aderenti e in quelle inviate in occasione di eventi particolari;
 - l'adeguatezza della procedura per la gestione degli esposti nonché il trattamento riservato ai singoli esposti;
 - la tempestività della soddisfazione delle richieste degli aderenti, in particolare con riferimento ai tempi di liquidazione delle somme richieste a titolo di anticipazione o riscatto e di trasferimento della posizione individuale.

Il Responsabile controlla le soluzioni adottate dalla Compagnia per identificare le situazioni di conflitti di interesse e per evitare che le stesse arrechino pregiudizio agli aderenti; egli controlla altresì la corretta esecuzione del contratto stipulato per il conferimento dell'incarico di banca depositaria, nonché il rispetto delle convenzioni assicurative/condizioni per l'erogazione delle rendite e, ove presenti, delle convenzioni/condizioni relative alle prestazioni di invalidità e premorienza.

Tali attività sono svolte da parte del Responsabile attraverso specifiche richieste effettuate attraverso il canale di posta elettronica ovvero verbalmente durante specifici incontri organizzati presso gli uffici della Compagnia e con modalità a distanza ai quali partecipano i principali vari esponenti dell'organizzazione.

Inoltre, il Responsabile fornisce tempestiva comunicazione all'organo di amministrazione e a quello di controllo della Compagnia delle eventuali anomalie e irregolarità riscontrate nell'esercizio delle sue funzioni e si attiva perché vengano adottati gli opportuni provvedimenti.

La Funzione di Internal Audit trasmette al Responsabile una relazione sull'attività svolta per la parte relativa alla gestione del Fondo Pensione.

La funzione di *Risk Management* trasmette al Responsabile la documentazione specifica prodotta per il Fondo Pensione in ambito ORSA, in tale sede viene effettuata una valutazione del rischio analizzando il profilo di rischio del Fondo Pensione stesso.

Infine, il Responsabile predisponde annualmente una relazione circa le procedure di controllo adottate, la sua organizzazione, i risultati dell'attività svolta, le anomalie riscontrate e le iniziative poste in essere per eliminarle. La relazione è inviata alla COVIP e all'organo di amministrazione e controllo della Compagnia.

d) Politica di remunerazione del Responsabile del Fondo Pensione Aperto

La retribuzione annuale del Responsabile è determinata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia all'atto della nomina per l'intero periodo di durata dell'incarico.

Il compenso del Responsabile non può essere pattuito sotto forma di partecipazione agli utili della Compagnia, o di Società controllanti o controllate, né sotto forma di diritti di acquisto o di sottoscrizione di azioni della Compagnia o di Società controllanti o controllate.

Le spese relative alla remunerazione e allo svolgimento dell'incarico di Responsabile sono poste a carico del Fondo Pensione, salva diversa decisione della Compagnia.

e) Sistema di controllo e valutazione dei risultati conseguiti

In premessa si evidenzia che la Compagnia ha adottato un assetto organizzativo di controllo interno e di gestione dei rischi, in linea con le disposizioni emanate in materia dall'IVASS con il Regolamento Ivass n. 38 del 3 luglio 2018.

Tale assetto organizzativo prevede, in sintesi, tre livelli di difesa:

- i controlli di primo livello da parte delle funzioni operative,
- i controlli di secondo livello da parte delle Funzioni Fondamentali (Risk Management, Compliance e Funzione Attuariale) e assimilate, quali, ai sensi del Regolamento IVASS n. 44/2019, la Funzione Antiriciclaggio deputata a prevenire e contrastare la realizzazione di operazioni di riciclaggio e finanziamento del terrorismo,
- i controlli di terzo livello da parte della Funzione Internal Audit.

Per quanto concerne, in particolare, i controlli di secondo livello:

- la Struttura del Chief Risk Officer ("CRO") assicura la corretta implementazione del sistema di gestione dei rischi, supportando il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione nella definizione e nel giudizio di adeguatezza delle strategie di gestione dei rischi rispetto al Risk Appetite e degli strumenti di identificazione, monitoraggio e misurazione degli stessi. La funzione fornisce altresì, attraverso un adeguato sistema di reporting, gli elementi per la valutazione delle esposizioni e della tenuta del sistema di gestione dei rischi nel suo complesso. In particolare, la funzione monitora l'implementazione della Politica, con specifico riguardo alle soglie di rischiosità definiti, riportando al Consiglio di Amministrazione, con tempestività, in merito alle eventuali criticità maggiormente significative;
- la funzione di Compliance ("Compliance") ha la responsabilità di valutare che l'organizzazione e le procedure interne siano adeguate a gestire il possibile rischio di incorrere in sanzioni amministrative o giudiziarie, subire perdite economiche o danni alla reputazione conseguentemente alla non conformità con le leggi, i regolamenti, le disposizioni emanate dalle autorità di vigilanza o con le norme di autoregolamentazione, nonché il rischio derivante da cambiamenti sfavorevoli della legge o dell'orientamento giurisprudenziale (rischio di non conformità). La funzione di Compliance può svolgere, in coerenza con la propria metodologia e nell'ambito della propria pianificazione annuale approvata dal Consiglio di Amministrazione, controlli di secondo livello in merito alla conformità delle attività previste dalla guideline "Linee guida per il controllo della gestione finanziaria delle forme pensionistiche". La funzione di Compliance, inoltre, valida la conformità del DPI rispetto allo schema previsto dalla Delibera Covip del 16 marzo 2012 ed effettua un periodico monitoraggio dei presidi di gestione dei conflitti di interesse in attuazione della "Politica di gestione dei conflitti di interesse" adottata dalla Compagnia".

- la Funzione Attuariale ("FA") contribuisce all'effettiva implementazione del sistema di gestione dei rischi, informando il Consiglio di Amministrazione e l'Alta Direzione circa l'affidabilità ed adeguatezza del calcolo delle riserve tecniche, delle metodologie e relativi modelli ed ipotesi attuariali utilizzati.

In tale ambito, la procedura interna di controllo della gestione finanziaria del Fondo Pensione è formalizzata in un apposito documento approvato dall'Amministratore Delegato e Direttore Generale sulla base delle direttive impartite dal Consiglio di Amministrazione. La già menzionata procedura è volta ad assicurare che le azioni poste in essere dai soggetti coinvolti nel processo risultino in grado di assicurare gli obiettivi finanziari stabiliti.

In particolare, si evidenzia che nell'ambito della procedura sono previsti specifici controlli in relazione ai parametri di gestione ed alle soglie di rischiosità, secondo specifiche modalità ivi dettagliate. È altresì previsto il regolare monitoraggio del rapporto rischio/rendimento ed individuata una metodologia di analisi della *performance attribution*.

Particolare attenzione inoltre è posta alla misurazione dei costi di gestione e negoziazione e al monitoraggio della popolazione di riferimento, secondo quanto evidenziato nella sezione 2.1.

Sono, pertanto, riportati di seguito i controlli più significativi previsti dalla procedura interna, effettuati per ciascun comparto:

Parametro	Owner	Contributore	Modalità di verifica	Periodicità
Performance	CIO	Generali AM SGR	Esame dei risultati conseguiti in termini di rischio e rendimento, sia in assoluto sia in relazione all'andamento del mercato	Semestrale / trimestrale / a richiesta
Variabilità rendimento medio	CIO	Generali AM SGR	Calcolo del valore effettivo, confronto con quello atteso e con la perdita massima accettabile ⁸	Semestrale / trimestrale / a richiesta
Duration titoli obbligazionari	CIO	Generali AM SGR	Calcolo del valore e verifica che sia in linea con le indicazioni riportate nel Documento	Semestrale / trimestrale / a richiesta
Turnover di portafoglio	CIO	Generali AM SGR	Calcolo e monitoraggio del valore	Semestrale / trimestrale / a richiesta
Tracking error volatility	CIO	Generali AM SGR	Calcolo e monitoraggio del valore	Semestrale / trimestrale / a richiesta
Limiti di investimento	CIO	Generali AM SGR	Verifica eventuali sforamenti rispetto ai limiti prestabiliti dalla normativa, dal Regolamento, dalla Nota Informativa e dal Documento, in coordinamento con la banca depositaria	Semestrale / trimestrale / a richiesta
Performance attribution	CIO	Generali AM SGR	Attribuzione della differenza tra risultati conseguiti in termini di rischio e rendimento rispetto a quelli attesi ai diversi fattori	Semestrale / trimestrale / a richiesta
Controllo costi di gestione e di negoziazione	CIO	Generali AM SGR	Analisi dei costi sostenuti e verifica della loro coerenza con i costi a carico degli aderenti.	Semestrale
Verifica procedure	Compliance	-	Verifica delle procedure adottate per l'impostazione e l'attuazione della politica d'investimento	Semestrale
Monitoraggio popolazione di riferimento	CLO	-	Analisi della struttura degli iscritti per età, del livello medio della contribuzione e dell'andamento delle nuove adesioni e delle uscite	Annuale

⁸ Perdita massima accettabile = (rendimento atteso - 2,58 σ)

B.8.3. ALTRE INFORMAZIONI MATERIALI RELATIVE AL SISTEMA DI GOVERNANCE

MODIFICHE SIGNIFICATIVE APPORTATE AL SISTEMA DI GOVERNANCE NEI PRIMI MESI DEL 2026

Nei primi mesi dell'anno 2026 non ci sono state modifiche significative apportate al sistema di *governance*.

SCELTA DEL SISTEMA DI GOVERNO SOCIETARIO AI SENSI DEL REGOLAMENTO IVASS N. 38 DEL 3 LUGLIO 2018

Con l'entrata in vigore del Regolamento IVASS n. 38/2018, recante disposizioni in materia di governo societario delle imprese e di gruppo, si è completato l'adeguamento al framework normativo Solvency II che prevede un'applicazione delle disposizioni Solvency II proporzionata al profilo di rischio dell'impresa determinato dalla natura, dalla portata e dalla complessità dei rischi inerenti all'attività svolta (principio di proporzionalità). Sulla base di tale principio, il Consiglio di Amministrazione di ciascuna Compagnia è stato chiamato a individuare il sistema di governo societario più idoneo a garantire una sana e prudente gestione aziendale, all'esito di un processo di autovalutazione che ha considerato criteri quantitativi e qualitativi identificativi dei profili dimensionali, di rischio e complessità del business, tenuto anche conto degli orientamenti emanati da IVASS con apposita Lettera al mercato del 5 luglio 2018.

All'esito del complessivo processo di autovalutazione, il Consiglio di Amministrazione della Società, con delibera consiliare del 12 marzo 2019, ha individuato nel sistema di governo societario di tipo "rafforzato" l'assetto ritenuto più adeguato in relazione al sopra citato principio di proporzionalità.

Le motivazioni che hanno portato l'Organo amministrativo ad individuare tale sistema di governo societario sono riconducibili:

- sotto il profilo dimensionale, al valore delle riserve tecniche vita e dei premi danni che superano i valori rispettivamente indicati dall'Istituto di Vigilanza nella citata lettera al mercato;
- sotto il profilo degli altri parametri per la valutazione della complessità dell'impresa, all'utilizzo da parte della Compagnia di un modello interno per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità, all'esercizio congiunto dei rami vita e danni nonché ad una complessiva valutazione di complessità in relazione all'attività assicurativa svolta ed ai connessi rischi assicurativi assunti.

Pertanto, in conseguenza della citata decisione in merito ad un assetto di governo societario di tipo "rafforzato", sono state progressivamente formalizzate ed attuate tutte le conseguenti scelte in termini di articolazione dei necessari presidi in coerenza con tale modello, tenuto anche conto della possibilità di fruire di presidi costituiti all'interno del Gruppo Generali senza doverli necessariamente replicare a livello di singola impresa.

In particolare, nella riunione dello scorso 24 giugno 2019, la Compagnia ha assunto le decisioni necessarie ad adeguare la propria *governance* alle previsioni del Reg. IVASS n. 38/2018, che, come previsto dal medesimo Regolamento, sono state attuate entro il successivo 31 dicembre, fatti salvi i casi in cui, per effetto della disciplina transitoria, sia previsto un termine diverso.



C. PROFILO DI RISCHIO

C.1. Rischi di sottoscrizione.....	75
C.2. Rischi Finanziari	80
C.3. Rischi di Credito	83
C.4. Rischio di Liquidità	84
C.5. Rischi Operativi	86
C.6. Altri rischi	87
C.7. Altre informazioni	87



C. PROFILO DI RISCHIO

C.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE

RUOLO DEL RISK MANAGEMENT NEL PROCESSO DI TARIFFAZIONE E DI APPROVAZIONE DEI PRODOTTI

Il *Risk Management* supporta il processo di approvazione dei prodotti, e partecipa al Comitato Prodotti di Country, verificando la coerenza del Piano Prodotti, emesso dalla Compagnia all'inizio di ogni anno, con il *Risk Appetite Framework* (RAF) ed analizzando le possibili implicazioni dei rischi in esso contenuti sul capitale e sul profilo di rischio della Compagnia.

Come previsto dalle politiche e linee guida di Gruppo, in occasione della definizione del Piano prodotti, del lancio di nuovi prodotti assicurativi, dell'introduzione di nuove linee di business o nell'ambito del rinnovo di prodotti già esistenti, il *Risk Management* supporta le funzioni di Compagnia, fornendo, laddove previsto, una valutazione del capitale di rischio oltre a collaborare all'esecuzione e verifica di specifici test quantitativi e qualitativi come previsto dalla Politica in materia di governo e controllo del prodotto.

Inoltre, con riferimento all'ambito del Value For Money, è presente uno specifico presidio sull'analisi del valore dei prodotti assicurativi per il cliente.

C.1.1. RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE VITA

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE VITA, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il modulo relativo ai rischi di sottoscrizione Vita include al suo interno i rischi biometrici e tecnici relativi alle polizze Vita della Compagnia.

I rischi di sottoscrizione Vita per la Compagnia sono:

- il rischio di mortalità (di seguito mortality) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche valutate a fair value in ottica Solvency II (nel seguito riserve tecniche), dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: tale andamento è definito sfavorevole qualora un aumento dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate. Il rischio di mortalità è comprensivo anche del rischio di Mortalità Catastrofale (di seguito mortality cat), inteso come il rischio di una perdita, o di una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, legata ad eventi estremi o anomali.
- il rischio di longevità (di seguito longevity) è definito, analogamente al rischio di mortalità, come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di mortalità: in questo caso, a differenza del rischio di mortalità, tale andamento è definito sfavorevole qualora una diminuzione dei tassi di mortalità comporti un aumento del valore delle riserve tecniche ad esso associate.
- il rischio di morbidità e invalidità (di seguito morbidity) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche, dovuta ad un andamento avverso dei tassi di morbidità, invalidità, malattia e recupero. La Compagnia modella questo rischio in relazione a polizze che prevedono la copertura di morte accidentale e invalidità permanente.
- il rischio di riscatto/riduzione (di seguito lapse) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche a causa di una variazione avversa dei tassi attesi di esercizio delle opzioni contrattuali da parte degli assicurati/contraenti: le opzioni in questione riguardano tutti i diritti contrattuali e legali in capo all'assicurato/contraente relativamente alla sua facoltà di interrompere, ridurre, riscattare parzialmente o totalmente la sua copertura assicurativa.
- il rischio di spesa (di seguito expense) è definito come il rischio derivante da una perdita o una variazione sfavorevole del valore delle riserve tecniche derivante dall'incertezza circa l'importo delle possibili spese da sostenere, in relazione ai contratti di assicurazione e riassicurazione. Si vuole catturare il rischio che la Compagnia debba affrontare un ammontare superiore di spese amministrative rispetto a quanto previsto durante lo smontamento del portafoglio in essere, a fronte di variazioni della curva dell'inflazione collegata alle spese stesse.

Il portafoglio della Compagnia è composto in prevalenza da polizze a premio unico rispetto a quello a premio annuo o ricorrente. In particolare, la Compagnia concentra il proprio business in polizze di tipo multiramo⁹. Inoltre, nel portafoglio della Compagnia sono presenti polizze Miste, a Capitale Differito, a Vita Intera e Capitalizzazioni. Un altro importante segmento di business riguarda i Piani Pensionistici Individuali (PIP) i cui premi possono essere investiti in fondi unit linked appositamente dedicati oppure in una gestione separata anch'essa dedicata.

Dopo la riorganizzazione societaria avvenuta il 1° luglio 2024, in Generali Italia è confluito il business bancassurance in run-off di GenerteLife. La maggior parte delle polizze in entrata sono prevalentemente di tipo tradizionale. Nel corso del 2024 in Generali Italia è confluito interamente il business Cattolica. Con decorrenza 1° ottobre 2025 è stata inoltre integrata nel perimetro la quota di portafoglio Cronos.

Processo di misurazione del rischio

I rischi di sottoscrizione Vita vengono misurati mediante un approccio quantitativo, basato sulla metodologia del Modello Interno del Gruppo Generali.

La misurazione del rischio è il risultato di un processo composto da due step principali:

- *Risk calibration*, che ha l'obiettivo di derivare le distribuzioni dei life *underwriting risk factors* e di conseguenza lo stress da applicare alle ipotesi sottoscrittive *best estimate*;
- *Loss modelling*, che ha l'obiettivo di misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.
- Per i rischi di *mortality* e *longevity*, l'incertezza relativa alla mortalità della popolazione e il suo impatto sulla Compagnia sono misurati applicando gli stress ai tassi di mortalità degli assicurati.

Per i rischi di *morbidity* e *disability*, l'incertezza relativa alla popolazione assicurata e il suo impatto sulla Compagnia sono misurati applicando gli stress ai tassi di morbidità, invalidità temporanea e permanente degli assicurati.

Nel caso del rischio lapse, il processo di misurazione del rischio ha l'obiettivo di misurare l'incertezza nel comportamento degli assicurati/contraenti in relazione alle opzioni contrattuali o legali previste dal contratto sottoscritto.

Il rischio *expense* è misurato attraverso l'applicazione degli stress all'inflazione che la Compagnia si aspetta di sostenere ad incremento delle attuali spese di gestione del portafoglio assicurato.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali, al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di *business*, come prescritto dalla Direttiva Solvency II.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda il rischio di sottoscrizione Vita non sono presenti concentrazioni significative.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

I rischi di sottoscrizione Vita, oltre ad essere gestiti e monitorati da parte della Compagnia, sono oggetto di mitigazione attraverso l'utilizzo di particolari tecniche. Le valutazioni quantitative e qualitative, effettuate ai fini precedentemente indicati, sono integrate all'interno dei processi relativi alla gestione del Rischio: tali processi sono accuratamente definiti e monitorati sia a livello di Gruppo che di Compagnia (a titolo di esempio si indica il processo di approvazione dei prodotti Vita e dei limiti di sottoscrizione).

⁹ Questi prodotti sono costituiti da una parte in Gestione Separata e una parte in Fondi (*Unit Linked*), questi ultimi caratterizzati anche da investimenti in tematiche ESG (*Economic, Social, Governance*); hanno come obiettivo la performance del capitale, la gestione flessibile degli investimenti grazie al cambio di strategia in base all'andamento dei mercati finanziari. Assicurano un giusto compromesso tra la stabilità offerta dalla Gestione e la ricerca di maggior performance legata all'andamento dei mercati finanziari.

Mitigazione di rischio

Le principali azioni di mitigazione, nei confronti dei rischi di sottoscrizione Vita, sono un robusto processo di pricing e design e la selezione ex-ante dei rischi durante la fase di sottoscrizione. In particolare, la Compagnia presta attenzione a tutti gli aspetti di selezione dei rischi, tenendo conto degli aspetti sia medici che personali (es. lo stile di vita), nonché dell'allineamento tra le esigenze di copertura e la situazione finanziaria ed economica del richiedente.

Inoltre, con riferimento alle coperture caso morte, sono previsti appositi trattati riassicurativi.

Design di prodotto

Il design e pricing di un prodotto assicurativo si considera efficace qualora si definiscano le caratteristiche del prodotto e le ipotesi biometriche e tecniche sottostanti la sua tariffazione in modo tale da consentire alla Compagnia di affrontare efficacemente potenziali effetti avversi.

Nel pricing dei nuovi prodotti vengono introdotti dei criteri di prudenzialità, allo scopo di mitigare, ad esempio, il lapse risk, legato alla cessazione volontaria del contratto da parte del contraente.

Con riferimento ai portafogli assicurativi caratterizzati da una componente di rischio biometrico, al fine di mitigare i rischi derivanti da questi portafogli, la Compagnia utilizza delle tavole di mortalità per la determinazione del prezzo di tariffa caratterizzate da margini prudenziali, calibrati sulle evidenze storiche e sull'esperienza della Compagnia stessa. Infine, il processo include il monitoraggio periodico della redditività e del profilo di rischio dei prodotti in vendita.

Processo di sottoscrizione

La Capogruppo fornisce delle linee guida in merito alla sottoscrizione, determina i limiti operativi che la Compagnia deve seguire e definisce il processo standard per richiedere deroghe, al fine di mantenere l'esposizione al rischio entro i limiti prefissati e garantire un uso coerente del capitale.

Una particolare attenzione viene posta sulla sottoscrizione di nuovi contratti che presentino rischi medici, finanziari e di moral hazard. Il Gruppo ha definito regole chiare di sottoscrizione attraverso manuali, moduli e requisiti di sottoscrizione del profilo medico-sanitario e della propensione al rischio dell'assicurato. L'autonomia della Compagnia rispetto alle politiche assuntive è legata alla sua struttura e al suo portafoglio ed è determinata di comune accordo con la Capogruppo.

La Compagnia si rivolge sia alla clientela retail che alle aziende con prodotti che prevedono la copertura dei bisogni connessi alla protezione della persona, alla previdenza, al risparmio e all'investimento, attraverso i diversi canali distributivi.

La Compagnia monitora periodicamente, con frequenza trimestrale, le esposizioni al rischio e il rispetto dei limiti operativi, riporta ogni situazione anomala e segue un processo di escalation proporzionato alla natura della violazione, al fine di assicurare che le azioni di mitigazione necessarie vengano intraprese rapidamente.

Trattati di riassicurazione

La Compagnia non ha cessioni in riassicurazione significative di contratti Vita. Seppur non materiali, la Compagnia segue il processo previsto per le cessioni, successivamente descritto.

La Funzione di Riassicurazione Vita del Gruppo supporta, guida e coordina l'attività di riassicurazione realizzata dalla Compagnia. Questo avviene attraverso la definizione di appropriate linee guida, volte ad assicurare uno stretto controllo del rischio, in linea con il RAF (Risk Appetite Framework), ed a sfruttare pienamente le opportunità che la riassicurazione offre in ogni mercato.

La Capogruppo funge da principale riassicuratore per la Compagnia. Tuttavia, in accordo con la Capogruppo e se giustificate da specifiche ragioni aziendali, possono essere stipulate coperture anche con società esterne al Gruppo.

Il programma di riassicurazione è sottoposto ad un parere di adeguatezza da parte della Funzione Attuariale, in conformità con la Direttiva Solvency II, le politiche e le linee guida di Gruppo. Nella pianificazione strategica non sono previsti cambi nelle strategie di mitigazione dei rischi; in particolare, non vi sono modifiche sostanziali alla struttura delle cessioni in riassicurazione rispetto all'esercizio in corso, stante anche il medesimo profilo di rischio del portafoglio. Per quanto riguarda il ricorso alla riassicurazione facoltativa non sono previste sostanziali modifiche.

C.1.2 RISCHI DI SOTTOSCRIZIONE DANNI

DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI SOTTOSCRIZIONE DANNI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

I rischi di sottoscrizione Danni includono il rischio di sottostimare la quotazione dei prezzi dei prodotti, il rischio di non appostare riserve sufficienti per la liquidazione dei sinistri, il rischio di perdite derivanti da eventi catastrofici naturali, come in particolare Terremoto e Alluvione nonché il Rischio che il riscatto/risoluzione dei contratti poliennali, o per i quali si attendono premi oltre all'anno di sottoscrizione, non sia in linea con le attese, incidendo in tal modo sui profitti attesi di Compagnia.

La Compagnia, in linea con la strategia di rischio del Gruppo Generali, definisce standard di sottoscrizione e per i rischi tecnicamente più rilevanti, imposta limiti assuntivi per tutelarsi da circostanze avverse, allineando in tal modo l'attività di sottoscrizione al RAF.

Inoltre, i rischi sono sottoscritti secondo gli standard di qualità definiti dalle procedure di sottoscrizione al fine di garantire la redditività e limitare il rischio reputazionale.

Le esposizioni della Compagnia ai rischi di sottoscrizione sono descritte nel capitolo "D. Valutazioni ai fini della solvibilità" del presente documento, nella parte relativa alle riserve tecniche.

I rischi di sottoscrizione Danni per la Compagnia sono i seguenti:

- il rischio di tariffazione (di seguito pricing) riguarda la possibilità che la raccolta premi prevista, ovvero il prezzo a cui i prodotti sono venduti alla clientela, non sia sufficiente a coprire i sinistri futuri e tutte le spese connesse all'attività assicurativa. Al fine di quantificare tale rischio, la Compagnia suddivide il portafoglio, in esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità (cosiddetti "attritional claims") e a sinistri meno frequenti ma di rilevante entità (cosiddetti "large claims");
- il rischio catastrofale (di seguito cat) riguarda il rischio di sostenere perdite a seguito di eventi catastrofici naturali che, seppur con frequenza molto limitata, impattano su un numero elevato di esposizioni contemporaneamente: un esempio è costituito dal rischio terremoto che può colpire allo stesso tempo aree territoriali molto diffuse;
- il rischio di riservazione (di seguito reserving) riguarda l'incertezza relativa al run-off delle riserve sinistri rispetto al loro valore atteso, in un orizzonte temporale di un anno;
- Il rischio di riscatto/risoluzione dei contratti poliennali (di seguito lapse) riguarda il rischio, nell'orizzonte temporale di un anno, che il riscatto delle polizze profittevoli sia superiore alle attese o viceversa che la risoluzione dei contratti non profittevoli sia inferiore alle attese, con la conseguenza di ridurre i profitti economici futuri attesi dalla Compagnia.

I rischi sono valutati al lordo e al netto dell'attività di riassicurazione, che ne permette la mitigazione.

Descrizione del portafoglio

Il portafoglio della Compagnia copre tutte le tipologie di rischio previste per le aree di attività Danni.

Le linee di Business dell'attività diretta più rilevanti per la Compagnia relativamente al *pricing risk* sono Incendio ed Altri danni ai beni, Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA), Spese Mediche e Protezione del Reddito, Responsabilità Civile Generale (RCG) e Corpi Veicoli Terrestri (CVT), le quali in totale rappresentano quasi l'88,9% dell'intero portafoglio in termini di premi lordi emessi nel 2025.

Per il rischio di *reserving*, le linee di business più rilevanti sono rappresentate da Responsabilità Civile Autoveicoli (RCA), Incendio ed altri danni ai beni, Corpi Veicoli Terrestri (CVT) e Responsabilità Civile Generale (RCG), che insieme al business accettato complessivamente coprono circa l'83,8% delle riserve totali al lordo della riassicurazione. RCA e RCG, insieme al ramo Incendio ed altri danni ai beni e al business accettato costituiscono i rami con il maggior rischio *reserving* prima dell'applicazione dei trattati di riassicurazione, essendo essi caratterizzati da un *run-off* di liquidazione di durata medio-lunga. Al netto dell'effetto della riassicurazione, si evidenzia inoltre che anche la linea di business relativa ai Corpi Veicoli Terrestri emerge per il suo contributo significativo al rischio.

Per quanto riguarda il rischio *cat*, la Compagnia è principalmente esposta al rischio Terremoto e al rischio Alluvione, con il Terremoto Italia quale scenario maggiormente rilevante. Il rischio catastrofale comprende anche le esposizioni derivanti dalle coperture catastrofali obbligatorie per le imprese, introdotte dalla Legge di Bilancio 2024 (Legge n. 213/2023).

A livello complessivo e considerato l'effetto di mitigazione della riassicurazione, a fine 2025 la Compagnia risulta maggiormente esposta al rischio *cat*, poi al rischio *pricing*, al rischio *reserving* ed infine al rischio *lapse*.

Processo di misurazione dei rischi

Così come descritto nella sezione B.3, Il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato attraverso il Modello Interno, che include, a partire dalla valutazione di Year End 2024, anche il business proveniente da Cattolica Assicurazioni.

I rischi di sottoscrizione Danni vengono misurati mediante un approccio quantitativo orientato al calcolo del SCR, basato sulla metodologia del Modello Interno del Gruppo Generali.

Per il rischio di *pricing*, l'incertezza relativa al fatto che i premi raccolti siano sufficienti a coprire i sinistri generati dai rischi sottoscritti e da tutte le spese ad essi correlati è misurata in base ad un processo simulativo sulle distribuzioni probabilistiche di frequenza dei sinistri e del costo medio dei sinistri.

Per il rischio *cat*, l'incertezza sull'entità dei danni catastrofici è misurata attraverso l'uso di due modelli attuariali che distintamente simulano i sinistri catastrofici del terremoto e dell'alluvione; tali modelli prendono in considerazione sia la geo-localizzazione del rischio sia le principali caratteristiche tecniche del rischio stesso quali la tipologia di edificio, l'anno di costruzione, l'altezza (espressa in numero di piani fuori terra) ed il materiale di costruzione del bene assicurato. Il rischio legato alla grandine sulle colture viene valutato all'interno dei rischi catastrofici con un processo simulativo aggregato sulle distribuzioni probabilistiche. A partire da *Year End 2025*, il rischio relativo alla grandine e agli eventi atmosferici sui Corpi Veicoli Terrestri (CVT) viene valutato anche esso all'interno dei rischi catastrofici con un processo simulativo *frequency-severity* basato sulle distribuzioni probabilistiche.

Per il rischio *reserving*, l'incertezza sul timing della liquidazione dei sinistri e sulla entità degli importi liquidati nel tempo è misurata in base a modelli di simulazione applicati agli importi dei pagamenti dei sinistri.

Per il rischio *lapse*, l'incertezza che i tassi di riscatto, delle polizze per le quali sono attesi premi futuri, che si sono realizzati siano diversi da quelli attesi, è misurata in base ad un processo simulativo sulle distribuzioni probabilistiche del tasso di riscatto.

La Compagnia esegue specifici test e adotta la metodologia del Gruppo Generali al fine di assicurare la robustezza dei risultati ottenuti e il loro uso effettivo nei processi decisionali relativi alle scelte di business.

Per la valutazione di *Year End 2025*, la Compagnia è stata impattata da un cambio di modello ("*Model Change*") e tre Out of Scope ("OOS"), nel rispetto delle politiche di Gruppo sui cambi al modello.

DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DEI RISCHI SOSTANZIALI

Per quanto riguarda la concentrazione dei rischi in essere, la Compagnia monitora lo sviluppo dei rischi cat Terremoto e Alluvione verificando la distribuzione sul territorio nazionale, attraverso analisi statistiche di portafoglio che quantificano lo sviluppo del portafoglio e la consistenza per area geografica: in particolare, in Italia per il Rischio Terremoto si fa riferimento alle zone Cresta, che suddividono il territorio nazionale a seconda del rischio di verificarsi dell'evento, in base alla storicità del fenomeno.

DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La selezione dei rischi di sottoscrizione Danni inizia con una proposta globale in termini di strategia di sottoscrizione e di corrispondenti criteri di selezione, in accordo con la Capogruppo. La strategia di sottoscrizione è formulata in modo coerente con le risk preferences, definite dal consiglio di amministrazione nell'ambito del RAF.

Nell'ambito della pianificazione strategica sono stabiliti dei limiti di sottoscrizione che definiscono la dimensione massima delle esposizioni (massimali/somme assicurate) e le tipologie di rischio che la Compagnia può sottoscrivere senza dover richiedere alcuna approvazione aggiuntiva. Lo scopo è quello di ottenere un portafoglio redditizio che si fonda sulle expertise della Compagnia e sulle risk preferences delineate dal Gruppo.

La riassicurazione è la principale strategia di mitigazione del rischio per il portafoglio Danni. Essa mira a ottimizzare l'utilizzo del capitale di rischio, cedendo parte del rischio di sottoscrizione alle controparti selezionate e minimizzando contemporaneamente il rischio di credito associato a tale operazione.

La Compagnia applica strategie di mitigazione attraverso la riassicurazione facoltativa su singoli rischi e inoltre sottoscrive i trattati di riassicurazione, di tipo proporzionale e non, per un insieme di rischi definiti.

Il programma dei trattati di Riassicurazione ha come riferimento i seguenti obiettivi:

- Coprire perdite legate ad eventi singoli fino a uno specifico periodo di ritorno;
- Verificare se nel passato la protezione è risultata capace e adeguata in tutti i maggiori eventi più recenti;
- Tutelare la Compagnia da rischi catastrofali;
- Definire una protezione riassicurativa che sia efficiente in termini di gestione del capitale.

I trattati di riassicurazione sono applicati a tutti i rischi Danni: i più rilevanti sono relativi alle linee Incendio ed altri Danni ai beni, Responsabilità Civile Generale (RCG), Infortuni, Aviazione, Trasporti, Credito e Cauzioni e ai rischi catastrofali

La funzione di Risk Management conferma l'adeguatezza delle tecniche di mitigazione del rischio su base annuale.

C.2. RISCHI FINANZIARI

C.2.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI FINANZIARI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

La Compagnia raccoglie premi dagli assicurati a fronte dell'impegno al pagamento di un dato capitale assicurato qualora si verifichino eventi predeterminati in fase contrattuale. Tali premi vengono investiti in un'ampia gamma di attività finanziarie, allo scopo di onorare gli impegni verso gli assicurati e generare valore per gli azionisti.

La normativa Solvency II richiede alla Compagnia di detenere un buffer di capitale allo scopo di mantenere una solida posizione di capitale anche in presenza di condizioni di mercato sfavorevoli (per maggiori dettagli si faccia riferimento alla sezione E.2).

A questo scopo, la Compagnia gestisce i suoi investimenti in accordo con il cosiddetto “principio della persona prudente” previsto all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, impegnandosi ad ottimizzare il rendimento dei suoi attivi minimizzando gli eventuali impatti negativi sulla sua posizione di solvibilità in seguito a fluttuazioni di mercato.

I rischi Finanziari ai quali è esposta la Compagnia sono:

- **Rischio azionario (di seguito equity):** è definito come il rischio derivante da variazioni sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e conseguente variazione del valore delle passività in seguito ad un cambiamento dei prezzi del mercato azionario. L'esposizione all'equity risk è presente sugli attivi finanziari sensibili ai prezzi azionari, per esempio le azioni in cui la Compagnia ha investito.
- **Rischio di volatilità azionaria (di seguito equity volatility):** è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti della volatilità dei mercati azionari.
- **Rischio di tassi di interesse (di seguito interest rate):** è definito come il rischio derivante dalla variazione del valore di mercato degli attivi e del valore delle passività dovuto a cambiamenti del livello dei tassi di interesse nel mercato.
- **Rischio di concentrazione (di seguito concentration):** è definito come la possibilità di incorrere in perdite finanziarie significative dovute a un portafoglio di attivi concentrato in un ridotto numero di controparti, incrementando così la possibilità che un evento avverso colpisca solo un piccolo numero o un'unica controparte, producendo in questo modo una perdita rilevante.
- **Rischio valute (di seguito currency):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato degli attivi e delle passività dovuto a cambiamenti nei tassi di cambio. L'esposizione al currency risk sorge da posizioni di attivi o passivi sensibili a variazioni dei tassi di cambio.
- **Rischio di volatilità dei tassi di interesse (di seguito interest rate volatility):** è definito come il rischio derivante da andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nel livello della volatilità implicita nei tassi di interesse. A titolo di esempio, potrebbe presentarsi all'interno di prodotti assicurativi che incorporano un tasso di interesse minimo garantito, il cui valore di mercato è sensibile al livello della volatilità dei tassi di interesse.
- **Rischio immobiliare (di seguito property):** è definito come la possibilità di andamenti sfavorevoli del valore di mercato di attivi e passivi dovuto ad un cambiamento nei livelli dei prezzi del mercato immobiliare.

Di seguito si riporta una breve descrizione dei rischi Finanziari che possono sorgere nei principali settori assicurativi in cui la Compagnia opera:

- Vita con garanzie di rendimento: la Compagnia assume un rischio Finanziario nel garantire agli assicurati un rendimento minimo relativo al capitale accumulato. Se durante il periodo contrattuale il rendimento generato dagli investimenti finanziari è più basso del rendimento garantito contrattualmente, la Compagnia dovrà avvalersi di fondi propri per onorare i suoi impegni. Inoltre, indipendentemente dalle condizioni di mercato, la Compagnia deve assicurare che il valore degli investimenti finanziari posti a sostegno dei contratti assicurativi copra adeguatamente i suoi impegni.
- Vita, prodotti *Unit-Linked*: nel caso dei prodotti *Unit-Linked*, la Compagnia tipicamente investe i premi raccolti in strumenti finanziari. Il rischio Finanziario dovuto alla fluttuazione del valore degli asset a copertura delle polizze rimane essenzialmente in capo agli assicurati. La Compagnia sopporta invece il rischio legato alla volatilità delle *fee* prelevate che sono commisurate sul valore degli attivi investiti per gli assicurati.
- Danni: la Compagnia investe i premi raccolti in strumenti finanziari in modo da garantire che i suoi impegni con gli assicurati siano onorati nei tempi stabiliti contrattualmente. Il rischio finanziario su questi attivi resta in capo alla Compagnia.

Processo di misurazione dei rischi

Nel Modello Interno, i rischi Finanziari sono trattati/calcolati nel seguente modo:

- L'*equity risk* è modellato associando qualsiasi esposizione azionaria all'indice di mercato rappresentativo del suo settore industriale e/o della sua area geografica. I potenziali cambiamenti nel valore di mercato delle azioni sono successivamente stimati sulla base degli shock osservati in passato su questi indici selezionati.
- Il modulo *equity volatility risk* modella l'impatto che il cambiamento nella volatilità implicita azionaria può avere sul valore di mercato dei derivati.
- Il modulo *interest rate risk* modella il cambiamento nella struttura a termine dei tassi di interesse relativamente a diverse valute e misura l'impatto di questi cambiamenti sul valore delle obbligazioni (e sugli altri attivi sensibili al tasso di interesse).
- Il modulo *concentration risk* valuta l'impatto del rischio, sopportato dalla Compagnia, dovuto ad una insufficiente diversificazione nei suoi investimenti azionari, immobiliari e nel proprio portafoglio obbligazionario.
- Il modulo *currency risk* modella plausibili movimenti del tasso di cambio della *reporting currency* della Compagnia (Euro) relativamente alle valute estere ed il conseguente impatto sul valore degli attivi detenuti non denominati nella valuta locale.
- Il modulo *interest rate volatility risk* modella l'impatto che la variabilità osservata nella curva dei tassi di interesse potrebbe avere sia sul valore di mercato dei derivati che sul valore delle passività sensibili alle ipotesi di volatilità dei tassi di interesse.
- Il modulo *property risk* modella il rendimento di una selezione di indici pubblicati relativi agli investimenti immobiliari e l'impatto associato sul valore degli attivi immobiliari della compagnia (che sono mappati all'interno di vari indici sulla base della localizzazione dell'immobile e sul suo tipo d'uso).

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del Modello Interno, la calibrazione dei rischi Finanziari viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. Lookthrough). Inoltre, come descritto sopra, i rischi finanziari hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio finanziario è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre, la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- +1 punti percentuali in caso di aumento dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -3 punti percentuali in caso di riduzione dei tassi di interesse di 50 punti base;
- -11 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie di 25 punti percentuali;
- -5 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni azionarie quotate di 25 punti percentuali;
- -28 punti percentuali in caso di riduzione del valore di mercato delle esposizioni immobiliari di 25 punti percentuali.

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7.

C.2.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi Finanziari è modellata tramite Modello Interno ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.2.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Strategic Asset Allocation (di seguito "SAA") per una compagnia assicurativa risulta interdipendente con le caratteristiche delle passività e obiettivi e limiti specifici della gestione assicurativa. I processi di SAA e Asset Liability Management (ALM) sono, perciò, strettamente interconnessi nell'ambito della catena del valore della gestione degli investimenti.

Una delle principali tecniche di mitigazione del rischio usate dalla Compagnia consiste nella gestione degli attivi guidata dalle passività (liability driven management) che mira a raggiungere una gestione integrata degli attivi tenendo conto della struttura del passivo della Compagnia.

L'obiettivo principale dei processi di ALM e di SAA è quello di definire la strategia di investimento massimizzando il contributo degli investimenti alla creazione di valore, considerando il profilo delle passività e i vincoli esistenti in termini di ritorno atteso e di capitale a rischio.

La Compagnia utilizza anche strumenti derivati, allo scopo di mitigare il rischio presente nel portafoglio di attivi e/o passivi.

Le attività di ALM richiedono una stretta interazione tra le Funzioni di Investimento, Attuariale, Finanza, Cinso e Risk Management, sia a livello di Gruppo che a livello locale, in particolare durante la fase di raccolta dei dati, degli input e dei vincoli, che rappresenta un passaggio fondamentale. Gli input e gli obiettivi ricevuti dalle funzioni sopra menzionate garantiscono che i processi ALM e SAA siano coerenti con la pianificazione strategica e il processo di capital allocation, la proiezione dei passivi e i relativi indicatori di valore, i volumi di new business e la strategia di prodotti attesi, il RAF.

La proposta annuale di Strategic Asset Allocation:

- Definisce l'esposizione target e i limiti, in termini di esposizione minima e massima concessa, per ciascuna classe rilevante di attivi;
- Incorpora i disallineamenti permessi e le possibili azioni di mitigazione che possono essere attivate lato investimenti.

Per quanto riguarda specifiche classi di attivi come (i) *Private Equity*, (ii) *Private Debt*, (iii) *Hedge Funds*, (iv) derivati e prodotti strutturati, la Compagnia utilizza il processo centralizzato del Gruppo Generali per la loro gestione e il loro monitoraggio, in particolare:

- Questo tipo di investimenti è soggetto ad una accurata analisi, che ha lo scopo di valutare la qualità degli investimenti, il livello di rischio relativo all'investimento, la consistenza con la *Strategic Asset Allocation* approvata.
- L'ampiezza e la completezza delle analisi possono variare in base a determinati criteri come: la struttura dell'investimento oggetto di valutazione, il volume degli investimenti e il quadro normativo.

Oltre ai limiti di tolleranza al rischio impostati sulla posizione di solvibilità della Compagnia definiti nel RAF, è attivo un processo di monitoraggio dei rischi nel continuo come descritto nelle Linee Guida fornite da Capogruppo. Inoltre, la Compagnia monitora mensilmente il profilo di rischio degli attivi, al fine di cogliere eventuali modifiche significative e correlarle alle strategie di investimento.

La Compagnia può anche utilizzare ulteriori strategie di mitigazione dei rischi mediante l'utilizzo di strumenti derivati, nel rispetto di definite procedure e linee guida; questo vale per esempio per il rischio valutario dove sono presenti apposite coperture.

C.3. RISCHI DI CREDITO

C.3.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI CREDITO, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA E DESCRIZIONE DEL “IL PRINCIPIO DELLA PERSONA PRUDENTE”, UTILIZZATO NELLE STRATEGIE DI INVESTIMENTO

Oltre ai rischi Finanziari, gli investimenti della Compagnia sono soggetti ai rischi di Credito.

I rischi di Credito includono:

- Rischio di ampliamento dello spread (di seguito *credit spread widening*): è definito come il rischio di andamenti sfavorevoli nel valore di mercato degli attivi dovuti a variazioni del merito creditizio degli emittenti (tipicamente accompagnato da un abbassamento del rating) o a una riduzione sistemica del valore degli attivi presenti nel mercato obbligazionario.
- Rischio di *default*: è definito come il rischio di incorrere in perdite dovute all'incapacità della controparte di onorare i suoi obblighi finanziari. Sono stati implementati distinti approcci per modellare il rischio di default del portafoglio obbligazionario (denominato come *credit default risk*), il rischio di default che nasce dall'inadempienza della controparte nei depositi di contanti, nei contratti di mitigazione del rischio (inclusa la riassicurazione), e altri tipi di esposizione soggette al rischio di Credito (denominate *counterparty default risk*).

Analogamente a quanto previsto per i rischi Finanziari, allo scopo di garantire che il livello del rischio di Credito derivante dagli attivi investiti sia adeguato al business della Compagnia e alle obbligazioni assunte nei confronti degli assicurati, l'attività di investimento è svolta secondo il “principio della persona prudente” di cui all'articolo 132 della Direttiva 2009/138/EC, come stabilito dalle policy di Gruppo.

L'attuazione pratica del “principio della persona prudente” è applicata indipendentemente dal fatto che gli attivi siano soggetti ai rischi Finanziari o di Credito o entrambi.

Nel Modello Interno, i rischi di Credito sono trattati nel seguente modo:

- Il modulo del *credit spread widening risk* modella il movimento aleatorio del livello di credit spread per le esposizioni obbligazionarie di diversi rating, settore industriale e localizzazione geografica basandosi su di una analisi storica di un insieme di indici obbligazionari rappresentativi. Gli attivi sensibili allo spread e detenuti dalla Compagnia sono associati a specifici indici modellati sulla base delle caratteristiche del loro emittente e della loro valuta;
- Il modulo *default risk* modella l'impatto sul valore degli attivi della Compagnia di un default dell'emittente obbligazionario o di una controparte di derivati, riassicurazione o altre transazioni.

Per garantire la costante adeguatezza della metodologia del modello interno, la calibrazione dei rischi di Credito viene rivista su base annuale, in coincidenza con le valutazioni di fine anno. Al fine di cogliere più adeguatamente il profilo di rischio, la Compagnia esegue un'analisi degli attivi sottostanti ciascun fondo di investimento (c.d. *Lookthrough*). Inoltre, come descritto per i rischi finanziari, anche i rischi di credito hanno un impatto non solo sul valore delle attività ma anche su quello delle passività, per cui ogni rischio è valutato sul complesso del bilancio Solvency II.

Inoltre, la Compagnia ha eseguito alcune analisi di sensitività ai principali fattori di rischio, il cui effetto sulla posizione di solvibilità è di seguito riportato:

- -15 punti percentuali in caso di aumento dello spread sui titoli governativi italiani di 100 punti base;
- -1 punto percentuale in caso di aumento dello spread sui titoli corporate di 50 punti base;

Ulteriori dettagli, sono riportati nella sezione C.7.

C.3.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

La concentrazione dei rischi di Credito è modellata tramite Modello Interno ed è gestita secondo specifiche norme della Compagnia che limitano le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica; sulla base dei risultati del modello e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.3.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Analogamente a quanto descritto per i rischi Finanziari, i rischi creditizi sono gestiti seguendo un approccio *liability driven*, sono parte integrante del processo di ALM/SAA e sono soggetti ai limiti ed al monitoraggio previsto dalle linee guida del Gruppo

C.4. RISCHIO DI LIQUIDITÀ

C.4.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE IL RISCHIO DI LIQUIDITÀ, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

La Compagnia è esposta al rischio di Liquidità a causa dei possibili disallineamenti tra i flussi di cassa in entrata ed in uscita derivanti dall'attività assicurativa. Il rischio di Liquidità, inoltre, è intrinseco nell'attività di investimento poiché esiste un trade-off tra rendimento atteso e liquidabilità degli attivi. Infine, la Compagnia può essere esposta a flussi di liquidità in uscita relativi alle garanzie rilasciate, impegni, contratti derivati o vincoli normativi in materia di investimenti a copertura delle riserve tecniche e di posizione di capitale.

La gestione del rischio di Liquidità si basa sulla proiezione dei flussi di cassa e delle risorse disponibili in futuro, in modo da monitorare che le risorse liquide disponibili siano sempre sufficienti per coprire gli impegni dello stesso periodo.

Il Gruppo Generali ha definito il *Company Liquidity Ratio* che viene utilizzato per monitorare regolarmente la situazione di liquidità al fine di misurare la capacità della Compagnia di garantire l'adempimento ai suoi obblighi di pagamento nei confronti dei clienti e degli altri stakeholders.

Il *Company Liquidity Ratio* è definito come il rapporto tra:

- i flussi di cassa netti attesi nel periodo di proiezione di 12 mesi, calcolata come somma dei (i) flussi di cassa netti previsti nel periodo di proiezione a 12 mesi (coerentemente con la "vista di cassa" del budget/piano approvato in vigore) e (ii) il valore di mercato delle disponibilità liquide all'inizio del periodo;
- il portafoglio di attività liquide e vendibili all'inizio del periodo.

L'indicatore viene calcolato sia secondo il cosiddetto "base scenario" che sulla base di "stress scenario", definito dal GCRO, il quale impatta sia i flussi di cassa netti attesi futuri e la liquidità a vista che il valore di mercato dei titoli in portafoglio e il livello degli haircuts di illiquidità, per tenere conto di circostanze estreme, ma comunque plausibili, che potrebbero avere un impatto negativo sulla liquidità della Compagnia.

Il Gruppo Generali ha inoltre definito limiti di investimento che regolano l'allocazione degli attivi in investimenti illiquidi. Per tutte le classi di attivi sono definiti dei coefficienti di illiquidità che distinguono gli attivi maggiormente illiquidi (es. *Real Estate* e *Private Assets*) da quelli più liquidi (es. Titoli Governativi e *Listed Equity*). Gli investimenti illiquidi sono definiti come la somma degli investimenti ponderati per i rispettivi coefficienti di illiquidità e la percentuale degli investimenti illiquidi sul totale investimenti è soggetta a specifici limiti di investimento che vengono regolarmente monitorati.

I limiti del rischio di Liquidità sono stati suggeriti dalla Capogruppo e approvati dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia.

La gestione del rischio di liquidità è guidata dai risultati del calcolo del *Company Liquidity Ratio* e dal limite sugli investimenti illiquidi che fornisce indicazioni rilevanti per orientare l'attività di investimento e l'offerta assicurativa della Compagnia.

C.4.2. DESCRIZIONE DELLE CONCENTRAZIONI DI RISCHI SOSTANZIALI

Concentrazioni materiali del rischio di Liquidità potrebbero derivare da grandi esposizioni verso singole controparti o gruppi di controparti. Infatti, in caso di inadempienza o di altri problemi di liquidità di una controparte verso la quale esiste una significativa concentrazione di rischio, il valore o la liquidità del portafoglio investimenti della Compagnia possono essere influenzati negativamente, compromettendo quindi la capacità della Compagnia di reperire in tempi rapidi flussi di cassa con la vendita del portafoglio sul mercato in caso di necessità. Il Gruppo Generali ha fissato soglie di investimento che consentono alla Compagnia di limitare le concentrazioni del rischio, prendendo in considerazione una serie di misure, tra cui: tipologie di investimento, controparte, rating, e l'area geografica.

Sulla base dei monitoraggi effettuati e della composizione del bilancio, la Compagnia non ha materiali rischi di concentrazione.

C.4.3. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

La Compagnia gestisce e mitiga il rischio di Liquidità in coerenza con la struttura stabilita nel regolamento interno del Gruppo. La Compagnia vuole garantire la capacità di far fronte ai propri impegni anche in caso di scenari avversi, oltre al raggiungimento dei suoi obiettivi di redditività e di crescita. A tal fine, gestisce i flussi di cassa attesi in entrata ed in uscita in modo da mantenere un livello di liquidità disponibile sufficiente a soddisfare le esigenze di breve e medio termine e investe in strumenti che possono essere rapidamente e facilmente convertiti in denaro con perdite minime di capitale. La Compagnia valuta la situazione di liquidità prospettica in condizioni di mercato plausibili e in scenari di stress.

La Compagnia ha stabilito una chiara governance per la misurazione, la gestione, la mitigazione e il reporting del rischio di Liquidità in coerenza con le norme del Gruppo, inclusa la definizione di limiti specifici, la definizione di alerts che regolano il processo di controllo del rischio ed il processo di escalation in caso di violazione dei limiti.

I principi della gestione del rischio di Liquidità definiti nel RAF sono completamente integrati nella pianificazione strategica, nonché nei processi di business, tra cui gli investimenti e lo sviluppo prodotti. Per quanto riguarda gli investimenti, il Gruppo Generali ha esplicitamente identificato il rischio di Liquidità come uno dei principali rischi connessi agli investimenti e ha stabilito che il processo di Strategic Asset Allocation deve potersi basare su indicatori strettamente connessi al rischio di Liquidità, tra cui il disallineamento di duration e dei flussi di cassa tra attivi e passivi. Alla Compagnia vengono imposti limiti di investimento, al fine di garantire che la quota di attività illiquide si mantenga all'interno di un livello che non pregiudichi quindi la disponibilità di liquidità per la Compagnia. Con riferimento alle attività di business, la Compagnia, in coordinamento con Capogruppo, nello sviluppo di nuovi prodotti segue dei principi guida finalizzati anche a mitigare l'impatto in termini di liquidità.

C.4.4. UTILI ATTESI COMPRESI IN PREMI FUTURI

Nella valutazione vita, gli utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP), rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri derivante dall'inclusione nelle riserve tecniche dei premi relativi a contratti di assicurazione e di riassicurazione esistenti, la cui riscossione è attesa in un momento futuro, ma che potrebbero non essere riscossi per qualsiasi motivo diverso dal verificarsi degli eventi assicurati, indipendentemente dai diritti legali o contrattuali del contraente di disdire la polizza.

In linea con i nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella *Solvency II Review* del 2020, l'EPIFP dovrebbe essere determinato come differenza tra le BEL ufficiali e le BEL calcolate nell'ipotesi che i premi futuri attesi (e le relative prestazioni) legati ai contratti esistenti non si realizzino.

Maggiori dettagli in merito alla definizione di EPIFP ed ai suoi criteri di calcolo sono riportati alla sezione 3.5 del documento "CC46 – Fair Value of Life Technical Liabilities – Methodology".

Per Generali Italia l'EPIFP relativo all'attività Vita al 31 dicembre 2025 è risultato pari a 3.674.646 migliaia di euro al lordo della riassicurazione ed è stato valutato utilizzando un approccio semplificato che viene descritto e documentato nell'ambito della sezione 12.8 del documento "IT-103_GI47 Fair Value of Life Technical Liabilities Reporting YE25".

Nella valutazione Danni, invece, sono presi in considerazione gli utili attesi provenienti dai *contracts boundaries*. Tale componente delle BEL è calcolata come saldo dei flussi di cassa attualizzati in entrata e in uscita. I cash in uscita sono rappresentati dai futuri costi relativi ai sinistri, alle spese di acquisizione e di amministrazione e sono determinati con il metodo empirico applicando rispettivamente il loss ratio, rettificato dell'eventuale *adequacy*, e l'*expense ratio*.

Maggiori dettagli in merito alla definizione di EPIFP ed ai suoi criteri di calcolo sono riportati nel capitolo 8 del documento "Fair Value of Non Life Technical Liabilities – Methodology".

Il valore al 31.12.2025 è pari a 461.944 migliaia di euro (valore al lordo della riassicurazione).

C.5. RISCHI OPERATIVI

C.5.1. DESCRIZIONE DELLE MISURE UTILIZZATE PER VALUTARE I RISCHI OPERATIVI, INCLUSE EVENTUALI MODIFICHE SOSTANZIALI INTERVENUTE NEL PERIODO DI RIFERIMENTO, E DEI RISCHI SOSTANZIALI A CUI È ESPOSTA

Il rischio operativo è definito come il rischio di incorrere in perdite derivanti dall'inadeguatezza o dalla disfunzione di processi, risorse umane e sistemi, oppure da eventi esogeni. In questo contesto, il rischio operativo include il rischio di mancata conformità alle norme (compliance risk) ed il rischio di non corretta rappresentazione delle voci di bilancio ed esclude il rischio strategico e reputazionale.

I rischi operativi a cui la Compagnia è esposta vengono identificati e classificati, in accordo alla Mappa dei Rischi del Gruppo Generali. Inoltre, in considerazione dell'importanza che la Compagnia assegna al presidio di un'appropriata condotta nei confronti della clientela, è stato esplicitato il "Market Conduct Risk", anch'esso trasversale rispetto ai rischi operativi, ivi compresi i rischi di compliance.

I rischi operativi sorgono inevitabilmente con l'esercizio dell'attività d'impresa in quanto endogeni a processi e procedure necessari per garantire il normale svolgimento della operatività aziendale ovvero esogeni, relativi a fattori ambientali esterni, come ad esempio l'evoluzione del contesto normativo.

L'attività di gestione dei rischi operativi è regolamentata da politiche e linee guida, che definiscono principi, metodologie di valutazione e processi da porre in essere al fine di individuare tempestivamente, misurare e gestire i rischi e definire le eventuali azioni di mitigazione. In tal senso il framework di gestione dei rischi operativi mira a ridurre le perdite operative e le altre conseguenze indirette, tra cui i danni alla reputazione e le perdite di business. Particolare rilevanza nel framework riveste il catalogo dei rischi operativi, definito per cogliere l'intero spettro dei rischi stessi e che viene rivisto ed aggiornato su base periodica in considerazione delle modifiche di contesto interno ed esterno.

Il requisito patrimoniale di solvibilità è determinato attraverso il Modello Interno. In particolare, il requisito in modalità Modello Interno è calcolato utilizzando un approccio basato su analisi di scenario, condotte tramite expert judgment: i responsabili delle aree operative (Risk Owner) forniscono stime di frequenza e impatto per ciascuna categoria di rischio operativo. I rischi considerati materiali sulla base di questa analisi vengono utilizzati ai fini della calibrazione del Modello Interno: si derivano così le distribuzioni di probabilità delle perdite su un orizzonte di un anno, che successivamente vengono aggregate al fine di ottenere la distribuzione della perdita annua complessiva, permettendo di calcolare il requisito di capitale al livello di confidenza del 99,5%, come richiesto da Solvency II. Tale approccio permette di descrivere in maniera più accurata il profilo di rischio della Compagnia cogliendone le specificità. In particolare, nell'ultimo esercizio, il requisito di capitale non registra variazioni di rilievo.

Inoltre, vengono analizzati i dati di perdita economica derivanti da rischi operativi subiti dalla Compagnia, così come quelli esterni, disponibili attraverso l'Operational Risk data eXchange Association (ORX), un'associazione globale formata da professionisti del rischio operativo a cui partecipano le principali istituzioni bancarie e assicurative, con cui i dati di perdita vengono condivisi in forma anonima.

I processi valutativi relativi all'ultimo esercizio evidenziano come categorie più rilevanti per la Compagnia, in continuità con lo scorso anno, quelle relative ai "Clienti e prodotti", in particolare per l'evoluzione del contesto regolamentare (es. POG, GDPR), ed alla "Gestione ed esecuzione dei processi", in cui rientrano in particolare le potenziali disfunzioni nella gestione del portafoglio e con la rete distributiva. Segue quella relativa alla "Frode esterna", in particolare per il cyber risk, a seguito dell'evoluzione delle tecniche di cyber crime e della crescente digitalizzazione, mentre le altre categorie hanno un impatto più limitato.

C.5.2. DESCRIZIONE DELLE TECNICHE UTILIZZATE PER ATTENUARE I RISCHI E DEI PROCESSI PER CONTROLLARE CHE LE TECNICHE DI ATTENUAZIONE DEL RISCHIO CONSERVINO LA LORO EFFICACIA

Ai Risk Owner è assegnato il compito di assicurare la corretta gestione dei rischi correlati alle attività svolte e di implementare adeguate attività di controllo, nel rispetto dell'assetto organizzativo e degli indirizzi suggeriti dall'Amministratore Delegato per garantire l'attuazione delle Direttive sul Sistema di Governance, dettate dal Consiglio di Amministrazione.

Per alcune tipologie di rischi esistono apposite funzioni aziendali deputate a monitorarne l'andamento e mitigare il rischio: si segnalano in particolare le attività relative ai presidi antifrode/distribution oversight, di business continuity management, di Cyber & Physical Security, di Information Technology, di Anti Financial Crime, del Data Protection Officer, di gestione delle terze parti e del dirigente preposto.

Relativamente al Market Conduct Risk, sono state strutturate le informative, i principali indicatori e le analisi effettuate su un sottoinsieme dei rischi operativi e di compliance, connessi alla tematica della condotta, in un impianto dedicato, in modo da focalizzare l'attenzione su tale specifico rischio e minimizzarlo, favorendo comportamenti orientati a criteri di correttezza.

Tra le diverse iniziative di mitigazione del rischio, si evidenziano le attività connesse alla *Digital Operational Resilience Act* (applicabile dal 17 gennaio 2025), finalizzate all'incremento della resilienza operativa digitale della compagnia e del Gruppo, in particolare al contrasto dei rischi cyber, alla gestione efficace dei rischi informatici e di quelli legati alle terze parti. La Compagnia ha aggiornato il framework ICT risk management in coerenza con gli RTS/ITS pubblicati. Inoltre, è presente una specifica regolamentazione interna di Gruppo per gestire il rischio associato all'uso delle tecnologie di Intelligenza Artificiale (IA).

La Compagnia si avvale anche di strumenti di trasferimento del rischio, tra i quali si segnala la copertura assicurativa in ambito cyber.

Si evidenzia che anche le valutazioni prospettiche attraverso le analisi di scenario svolgono un ruolo importante nel valutare l'evoluzione dell'esposizione al rischio operativo, considerando potenziali minacce e supportando un'allocazione efficiente delle risorse e delle relative iniziative.

Le attività di gestione del rischio operativo sono oggetto di un continuo miglioramento e rafforzamento, derivante anche dalla crescente attenzione interna ed esterna a tale rischio e dall'evoluzione delle relative prassi di mercato.

C.6. ALTRI RISCHI

Al fine di fornire una visione completa del profilo di rischio della Compagnia, in aggiunta ai rischi definiti nelle sezioni da C.1 a C.5, e per i quali è prevista una valutazione quantitativa in termini di requisito di capitale, ci sono altri rischi a cui la Compagnia è esposta in virtù della propria attività di business per i quali non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico. Tali rischi sono:

Rischi Emergenti, cioè i nuovi rischi che possano comportare l'incremento inatteso di rischi già individuati oppure l'introduzione di una nuova categoria di rischi. I rischi emergenti sono legati all'evoluzione del contesto interno ed esterno all'impresa, spesso riconducibili a cambiamenti ambientali, fenomeni sociali, sviluppi regolamentari, progressi tecnologici, ecc. Per la valutazione di questi rischi, la Compagnia si basa sull'insieme di informazioni fornite dalla Capogruppo e assicura un'adeguata discussione degli stessi con tutte le principali funzioni del Business.

- Rischi reputazionali riferiti a potenziali perdite derivanti da un deterioramento o da una percezione negativa della reputazione della Compagnia o del Gruppo da parte dei propri clienti, controparti, azionisti e Autorità di Vigilanza. Tale definizione include un ampio insieme di stakeholder, tra cui dipendenti, agenti/distributori, partner commerciali, mercato finanziario e in generale la comunità. Ai fini della definizione del processo di gestione del rischio reputazionale, si opera una distinzione tra rischi reputazionali diretti, ovvero quelli generati dalle operazioni di business della Compagnia, in particolare investimenti e sottoscrizione, e rischi reputazionali indiretti, ovvero quelli derivanti da altri rischi, principalmente rischio operativo e strategico.
- Rischi strategici, originati dai cambiamenti esterni e/o dalle decisioni strategiche interne che possono compromettere il profilo di rischio della Compagnia. La gestione del rischio strategico è essenzialmente integrata nel processo di piano strategico e nel Capital Management Plan e mira ad identificare i principali rischi e gli scenari che possano compromettere il raggiungimento degli obiettivi di piano strategico.
- Rischi connessi a fattori di natura ambientale, sociale e pertinenti il governo societario (o ESG, Environmental, Social and Governance). Il Gruppo Generali è molto sensibile ai temi di sostenibilità e ad una progressiva e sistematica integrazione di questi rischi anche tramite la messa a terra di nuovi framework di analisi (ad esempio greenwashing risk, climate risk). Sui fattori ESG rilevanti viene fatta un'analisi di rischi e opportunità, che costituisce la base su cui indirizzare le azioni di sostenibilità. Il modello operativo della Compagnia promuove il valore della sostenibilità attraverso iniziative interne ed esterne, legate ad esempio a welfare, educazione, inclusione, ambiente, arte, in una visione multi-stakeholder. In continuità con gli anni passati, sono proseguite le attività del Gruppo dedicate allo sviluppo dei modelli di valutazione del rischio climatico, tema sul quale è mantenuto un elevato livello di attenzione. Per questi rischi non è previsto un requisito patrimoniale di solvibilità specifico ma valutazioni quantitative e qualitative all'interno del processo ORSA.

C.7. ALTRE INFORMAZIONI

C.7.1. DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI, DELLE IPOTESI FORMULATE E DEI RISULTATI DELLE PROVE DI STRESS, NONCHÉ DELLE ANALISI DI SENSIBILITÀ A RISCHI E FATTI SOSTANZIALI CHE RIGUARDANO LA SENSIBILITÀ AL RISCHIO DELLA COMPAGNIA

Al fine di testare la solidità della posizione di solvibilità della Compagnia in caso di condizioni di mercato avverse o di shock, vengono effettuati un insieme di stress test e analisi di sensitività (sensitivity). Gli eventi avversi sono definiti considerando eventi inattesi, potenzialmente gravi, ma tuttavia plausibili. L'analisi delle evidenze, in termini di impatto sulla posizione finanziaria e di capitale, permette

alla Compagnia di effettuare considerazioni sulle potenziali misure di mitigazione ritenute appropriate nel caso in cui tale evento si dovesse realizzare.

Le sensitivity considerano cambiamenti in specifici risk driver (ad esempio: shock azionari, di tasso di interesse, di spread obbligazionari ed immobiliari). Il loro obiettivo principale è di misurare la variabilità dei Fondi Propri e del Solvency Capital Requirement e la solidità del Solvency Ratio alle variazioni dei più significativi fattori di rischio (risk factors).

Al fine di verificare l'adeguatezza della posizione di solvibilità ai cambiamenti delle condizioni di mercato, sono state effettuate le seguenti sensitivity:

Sensitivity	Delta OF	Delta SCR	Delta ESR
Interest Rate UP +50 bps	-2%	-3%	1 p.p.
Interest Rate DW -50 bps	2%	3%	-3 p.p.
Equity DW -25%	-10%	-6%	-11 p.p.
Listed Equity DW -25%	-7%	-6%	-5 p.p.
Property DW -25%	-7%	4%	-28 p.p.
Spread Corporate +50 bps	-1%	-1%	-1 p.p.
Spread BTP +100 bps	-3%	2%	-15 p.p.

La tabella riporta gli impatti percentuali delle Sensitivity sui Fondi Propri, sul SCR e sul Solvency Ratio della Compagnia, relativi a variazioni del valore di mercato di specifiche classi di attivi; in particolare, sono state effettuate le seguenti analisi:

- impatto di un aumento di 50 bps della curva risk free, che comporta un lieve calo dei Fondi Propri ed una riduzione del SCR; complessivamente si registra un miglioramento della posizione di solvibilità della compagnia per 1 p.p.;
- impatto di una riduzione di 50 bps della curva risk free, che evidenzia un lieve aumento sia dei Fondi Propri che dell'SCR; nel complesso il Solvency Ratio della Compagnia si riduce di 3 p.p.;
- impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario del 25%, che comporta una simultanea riduzione di Fondi Propri e dell'SCR, dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie e del conseguente rischio con un conseguente calo del Solvency Ratio di 11 p.p.;
- impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto azionario quotato del 25%, che comporta calo sia di Fondi Propri che dell'SCR, dovuta all'abbassamento delle esposizioni azionarie quotate e del conseguente rischio con un conseguente calo del Solvency Ratio di 5 p.p.;
- impatto di una riduzione del valore di mercato del comparto immobiliare del 25%, che implica una riduzione dei Fondi Propri conseguente al calo di valore delle esposizioni immobiliari e un aumento del SCR. Nel complesso si registra un peggioramento della posizione di solvibilità della Compagnia di 28 p.p.;
- impatto di un aumento di 50 bps dello Spread sui corporate bond, che comporta un leggero calo dei Fondi Propri e del SCR; di conseguenza la posizione di solvibilità peggiora lievemente di 1 p.p.. La riduzione del valore di mercato dei titoli Corporate è compensata dalla riduzione delle riserve legata all'aumento del Volatility Adjustment;
- impatto di un aumento di 100 bps dello Spread sui titoli governativi Italiani, che comporta una riduzione dei Fondi Propri dovuta alla riduzione del valore di mercato dei BTP, parzialmente compensata dall'aumento del Volatility Adjustment ed un aumento del SCR. L'effetto complessivo sul Solvency Ratio è di un calo di 15 p.p..





D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

D.1. Attività	96
D.2. Riserve tecniche	101
D.3. Altre passività	111
D.4. Metodi alternativi di valutazione	117
D.5. Altre informazioni	117



D. VALUTAZIONE AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Il presente paragrafo descrive i criteri di valutazione e le metodologie utilizzate da Generali Italia per la determinazione del valore delle attività e delle passività ai fini di solvibilità ("valore equo" o fair value).

La valutazione delle attività e delle passività è effettuata secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016.

Ai fini di consentire un confronto a termini omogenei tra i dati patrimoniali di bilancio dell'esercizio 2025 e quelli di Solvency II, le poste degli attivi e dei passivi ivi iscritte sono state riclassificate sulla base delle voci presenti nello schema di stato patrimoniale Solvency II, previste nello specifico QRT.

Fa riferimento alla presente sezione il modello quantitativo S.02.01.02 in allegato al documento.

METODI DI VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ E DELLE PASSIVITÀ' NON TECNICHE

Il Regolamento Delegato, all'articolo 9, precisa che i principi contabili internazionali (IFRS), adottati dalla Commissione Europea a norma del regolamento n. 1606/2002, si applicano per la valutazione, ai fini della Solvency II, delle attività e delle passività diverse dalle riserve tecniche, a condizione che tali principi includano metodi di valutazione coerenti con l'approccio di valutazione di cui all'art. 75 della Direttiva.

La Compagnia ha inoltre valutato le attività e le passività non tecniche iscritte nel proprio bilancio di solvibilità secondo le disposizioni di cui al Capo III del Regolamento IVASS 34/2017.

Sulla base di tali approcci:

- le attività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere scambiate tra parti consapevoli e consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato;
- le passività sono valutate all'importo al quale potrebbero essere trasferite, o regolate, tra parti consenzienti in un'operazione svolta alle normali condizioni di mercato.

Nella valutazione delle passività subordinate sono stati considerati gli aggiustamenti relativi all'impatto del merito di credito della Compagnia al fine della loro eliminazione, in coerenza con quanto richiesto dalla Direttiva.

Il corpo dei principi contabili internazionali, in termini di definizione, classificazione, misurazione e rilevazione delle voci di attivi e passivi è applicabile integralmente, salvo diversamente disposto dal Regolamento Delegato. I postulati alla base dei suddetti principi sono:

- il presupposto della continuità aziendale;
- la valutazione separata delle singole attività e passività;
- l'assunzione della materialità: errori o omissioni sono da considerarsi materiali se possono, a livello individuale o di gruppo, influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori del bilancio; la materialità dipende dall'entità e dalla natura dell'errore o omissione, o del distorto giudizio in determinate circostanze. La natura o l'entità delle voci di bilancio, o una combinazione di entrambi gli elementi, può essere un fattore determinante.

APPROCCIO DI MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (FAIR VALUE)

Le voci di attivo e passivo devono essere valutate su basi economiche, come previsto all'art. 75 della Direttiva, facendo riferimento ai principi contabili internazionali IFRS, che per raggiungere questo obiettivo procedono a far prevalere la "sostanza sulla forma". Infatti, la definizione del valore equo delle attività e delle passività riportata nell'IFRS 13 è basata sulla nozione di "prezzo di chiusura sul mercato" ed è un metodo di valutazione che richiede l'applicazione di una definita gerarchia di input.

GERARCHIA DEL FAIR VALUE

Per aumentare la coerenza e la comparabilità delle valutazioni del valore equo e delle relative informazioni integrative, l'IFRS 13 stabilisce una gerarchia del fair value che classifica in tre livelli gli input delle tecniche di valutazione adottate. Tale gerarchia attribuisce la massima priorità ai prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche (dati di livello 1) e la priorità minima agli input non osservabili (dati di livello 3).

Qualora i dati utilizzati per valutare il fair value di un'attività o passività possano essere classificati in diversi livelli della gerarchia del fair value, la valutazione del fair value è classificata interamente nello stesso livello della gerarchia in cui è classificato l'input di più basso livello utilizzato per la valutazione.

Input di livello 1

Gli input di livello 1 sono prezzi quotati (non rettificati) in mercati attivi per attività o passività identiche a cui l'entità può accedere alla data di valutazione.

Un prezzo quotato in un mercato attivo fornisce la prova più attendibile del fair value e, quando disponibile, viene utilizzato senza alcuna rettifica per valutare il fair value. Se la Compagnia detiene una posizione in una singola attività o passività (inclusa una posizione che comprende un ampio numero di attività o passività identiche, come il possesso di strumenti finanziari) e l'attività o passività è negoziata in un mercato attivo, il fair value di quella attività o passività viene calcolato come il prodotto del prezzo quotato per la singola attività o passività per la quantità posseduta dalla Compagnia ed è classificato nel Livello 1. Ciò avviene anche se il normale volume giornaliero di negoziazioni non è sufficiente ad assorbire la quantità posseduta e il collocamento di ordini per vendere la posizione con un'unica operazione potrebbe influire sul prezzo quotato.

Per definire attivo un mercato la Compagnia prende in considerazione i seguenti indicatori:

- presenza di omogeneità nella tipologia di attività negoziate nel mercato;
- compratori e venditori possono essere trovati con continuità;
- disponibilità dei prezzi al pubblico.

Le seguenti caratteristiche possono invece indicare che si è in presenza di mercati non attivi:

- un significativo declino nei volumi di compravendita;
- una variazione significativa dei prezzi nel tempo o tra i diversi partecipanti al mercato;
- prezzi *mark-to-model* e non *mark-to-market*;
- significative porzioni dei volumi di negoziazione sono riferibili a parti correlate;
- vi sono significative restrizioni nell'accesso alle negoziazioni.

Le valutazioni effettuate dalla Compagnia per considerare un mercato attivo o meno tengono conto delle seguenti variabili:

Variabile	Mercato attivo	Mercato non attivo
Disponibilità delle quotazioni	<i>Publisher</i> non esclusivo - Disponibilità al pubblico	<i>Publisher</i> esclusivo - Disponibilità limitata a pochi partecipanti
Frequenza delle quotazioni	Elevata	Bassa
Frequenza delle transazioni	Elevata	Bassa
Lasso di tempo necessario per trovare un compratore	Breve	Lungo
Presenza di operatori rispetto al volume delle transazioni	Alta	Bassa
Presenza di altri operatori nel mercato che possano partecipare alla compravendita dello strumento	Elevata	Bassa
Transazioni effettuate tra controparti indipendenti a prezzi di mercato	SI	NO
Transazioni effettuate sulla base della normale operatività degli operatori e non sulla base di necessità contingenti	SI	NO

Input di livello 2

Gli *input* di livello 2 sono input diversi dai prezzi quotati inclusi nel livello 1 osservabili direttamente o indirettamente per l'attività o per la passività.

Essi comprendono:

- prezzi quotati per attività o passività simili in mercati attivi;
- prezzi quotati per attività o passività identiche o simili in mercati non attivi;
- dati diversi dai prezzi quotati osservabili per l'attività o passività, per esempio:
 - tassi di interesse e curve dei rendimenti osservabili a intervalli comunemente quotati;
 - volatilità implicite;
 - *spread* creditizi;
 - *input* avvalorati dal mercato, che possono non essere direttamente osservabili, ma sono basati su dati di mercato osservabili o da essi supportati.

Input di livello 3

Gli *input* di livello 3 sono *input* non osservabili per l'attività o per la passività.

Gli *input* non osservabili vengono utilizzati per valutare il *fair value* nella misura in cui gli *input* osservabili rilevanti non siano disponibili, consentendo pertanto situazioni di scarsa attività del mercato per l'attività o passività alla data di valutazione.

La Compagnia elabora *input* non osservabili utilizzando le migliori informazioni disponibili nelle circostanze specifiche, che potrebbero anche includere i dati propri; la Compagnia può iniziare dai dati propri, ma deve rettificarli se le informazioni disponibili indicano che altri operatori di mercato utilizzerebbero dati diversi.

MISURAZIONE DEL VALORE EQUO (*FAIR VALUE*)

L'obiettivo della misurazione del valore equo è stimare il prezzo che la Compagnia percepirebbe per la vendita di un'attività, ovvero che pagherebbe per il trasferimento di una passività, in un'ordinaria transazione di mercato tra controparti consapevoli e consenzienti, a normali condizioni e alla data di valutazione.

L'approccio seguito, in genere, prevede che la misurazione del valore equo:

- sia riferita a una particolare attività o passività (coerentemente con la propria unità di conto);
- nel caso di un'attività non finanziaria, consideri la capacità di un operatore di mercato di generare benefici economici impiegando l'attività nel suo massimo e migliore utilizzo, o vendendola a un altro operatore di mercato che la impiegherebbe al suo massimo e miglior utilizzo;
- consideri il principale (o più vantaggioso) mercato di riferimento per gli attivi o i passivi;
- utilizzi tecniche di valutazione appropriate, adatte alle circostanze e per le quali siano disponibili dati sufficienti per massimizzare l'utilizzo di input osservabili rilevanti sul mercato, e il livello della gerarchia di input sia classificato.

Inoltre, come previsto dall'IFRS 13, la Compagnia ha seguito specifiche linee guida nella misurazione del valore equo; in particolare:

- ha considerato le caratteristiche di singole attività o passività e il prezzo determinato dagli operatori di mercato sulla base di tali caratteristiche alla data di valutazione (per esempio, la condizione o l'ubicazione dell'attività; e le eventuali limitazioni alla vendita o all'uso dell'attività);
- ha supposto che l'attività o passività venga scambiata in una regolare transazione tra operatori di mercato, alle correnti condizioni per la vendita dell'attività o il trasferimento della passività, alla data di valutazione;
- ha considerato l'operazione di vendita dell'attività o di trasferimento della passività nel mercato principale dell'attività o passività; o, in assenza di un mercato principale, nel mercato più vantaggioso per l'attività o passività;
- con riferimento alle attività non finanziarie, ha preso in considerazione il massimo e miglior utilizzo delle stesse;

- ha utilizzato il presupposto che una passività finanziaria o non finanziaria, oppure uno strumento rappresentativo di capitale di un'entità (per esempio, le interessenze emesse come corrispettivo nell'ambito di un'aggregazione aziendale), vengano trasferiti ad un operatore di mercato alla data di valutazione.

TECNICHE DI VALUTAZIONE ALTERNATIVE

Qualora i criteri per l'uso di prezzi di mercato quotati in mercato attivi non siano soddisfatti, la Compagnia ha utilizzato tecniche di valutazione adeguate alle circostanze e per le quali siano disponibili sufficienti dati ai fini della misurazione del valore equo, massimizzando sempre l'utilizzo di input osservabili e minimizzando quelli non osservabili.

Le tre tecniche di valutazione utilizzate sono:

- metodo di mercato, che utilizza i prezzi e le altre informazioni pertinenti derivanti da operazioni di mercato riguardanti attività, passività o un gruppo di attività e passività identiche o simili;
- metodo reddituale, che converte importi futuri, come i flussi di cassa o i ricavi e i costi, in un unico importo corrente; il valore equo riflette le attuali aspettative di mercato su tali importi futuri;
- metodo del costo o metodo del costo corrente di sostituzione, che riflette l'importo che sarebbe attualmente richiesto per sostituire la capacità di servizio di un'attività.

Le tecniche di valutazione possono essere utilizzate singolarmente oppure in combinazione, a seconda di quale sia l'approccio più appropriato.

Di seguito si espone un prospetto riassuntivo dell'eccesso di attività sulle passività:

Valori in migliaia	Valore Solvibilità II al 31.12.2025	Valori di Bilancio al 31.12.2025
Attività non tecniche	112.917.399	110.743.451
Riserve tecniche al netto degli importi recuperabili dalla riassicurazione	80.682.929	92.948.378
Passività non tecniche	10.966.512	9.078.550
Eccedenza delle attività sulle passività	21.267.958	8.716.522

Alla presente sezione si riferisce il modello quantitativo QRT S.02.01.02, presente nell'Allegato.

D.1. ATTIVITÀ

D.1.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ATTIVITÀ

SPECIFICITÀ NELLE VALUTAZIONI AI FINI DI SOLVIBILITÀ

Come previsto dalla Direttiva, la Compagnia ha determinato il valore equo (fair value) delle attività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di attivi:

- avviamento e attivi immateriali;
- partecipazioni;
- fiscalità differita.

AVVIAMENTO E ATTIVITÀ IMMATERIALI

Sulla base delle disposizioni del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato l'avviamento pari a zero.

Le attività immateriali possono essere iscritte nel bilancio di solvibilità ad un valore diverso da zero esclusivamente qualora possa essere dimostrato che le attività stesse possano essere vendute separatamente, e possa essere dimostrata l'esistenza di un valore per attività identiche o simili, calcolato utilizzando prezzi di mercato quotati in mercati attivi. Non ricorrendo tali presupposti, la Compagnia ha valutato le proprie attività immateriali, rappresentate dalle provvigioni di acquisizione da ammortizzare e da altri costi pluriennali per progetti in corso, pari a zero.

PARTECIPAZIONI

Una partecipazione è definita tale sulla base della quota di proprietà, direttamente o indirettamente detenuta, o comunque dall'esercizio di un'influenza dominante o significativa su tale società.

Qualora la classificazione avvenga sulla base della quota di proprietà, la partecipazione in un'impresa è rappresentata dalla detenzione, diretta o tramite un rapporto di controllo, del 20% o più dei diritti di voto o del capitale di un'impresa.

Per Generali Italia, ai fini di Solvency II, la classificazione e il calcolo del fair value delle partecipazioni è gestito dalla Capogruppo, Assicurazioni Generali S.p.A., nell'ambito di uno specifico processo interno di Gruppo (Market Value Balance Sheet), al fine di migliorare la coerenza dei dati ed armonizzarne l'approccio.

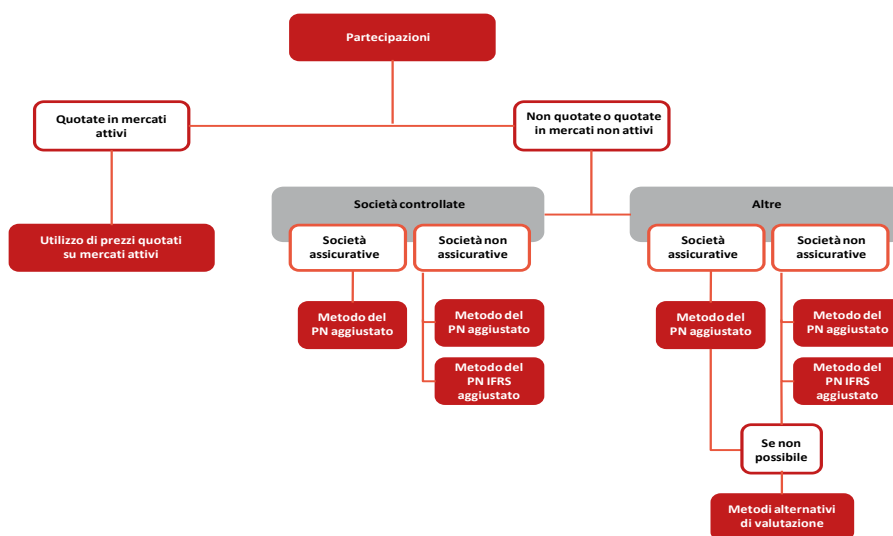
VALUTAZIONE DELLE IMPRESE PARTECIPATE

Il diagramma sottostante illustra l'approccio utilizzato dal Gruppo Generali per la valutazione delle partecipazioni.

Tale approccio indica una specifica gerarchia di metodi di valutazione da utilizzare ai fini del regime di solvibilità.

Coerentemente a quanto previsto dalla normativa, la Compagnia ha utilizzato i seguenti criteri:

- prezzi di mercato quotati in mercati attivi;
- metodo del patrimonio netto aggiustato (nel caso non sia possibile applicare la metodologia di cui al punto a)), il quale prevede di valutare le partecipazioni in imprese partecipate sulla base della quota di pertinenza dell'eccedenza di attività rispetto alle passività dell'impresa partecipata;
- metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato (nel caso in cui le società partecipate non esercitino attività assicurativa);
- tecniche alternative di valutazione (in caso di società collegate o società soggette a controllo comune).



In caso di disponibilità di prezzi quotati in mercati attivi, il valore della partecipazione corrisponde a tale valore. Il prezzo di mercato include altresì valutazioni effettuate su elementi della partecipata che non dovrebbero essere inclusi in uno stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II; tuttavia, poiché tale valore è quello a cui potrebbe essere venduta la propria quota, tale valutazione è giustificata.

Molte partecipazioni, tuttavia, non sono quotate, in particolare per quanto riguarda società controllate o joint venture: in tale caso il metodo del patrimonio netto aggiustato viene utilizzato per la valutazione relativamente a partecipazioni in società di assicurazione o riassicurazione. Il metodo del patrimonio netto aggiustato rappresenta la quota di competenza dell'eccesso delle attività sulle passività, secondo quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva.

Nel caso in cui la partecipata non sia una società che esercita attività assicurativa o riassicurativa può essere utilizzato il metodo del patrimonio netto definito secondo i principi contabili internazionali, al netto del valore dell'avviamento (cosiddetto metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato). L'utilizzo del metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato anziché del metodo del patrimonio netto aggiustato potrebbe non condurre a una corretta valutazione poiché, in molti casi, non tutte le voci di bilancio sono valutate al valore equo. Tuttavia, tale metodo viene introdotto per facilitare e armonizzare la valutazione qualora sia difficile valutare lo stato patrimoniale della partecipata sulla base dei principi di Solvency II. Pertanto, tale metodologia può essere applicata solo qualora sia la medesima utilizzata nel bilancio.

La deduzione dell'avviamento avviene al fine di rendere coerente tale metodo con quello del patrimonio netto aggiustato. Per le società collegate, qualora non sia possibile applicare tale metodo è possibile utilizzare un metodo di valutazione alternativo coerente con l'approccio definito nell'art. 75 della Direttiva. Si segnala che il valore delle partecipazioni per le quali è stato utilizzato un metodo di valutazione alternativo è assolutamente immateriale.

D.1.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCIO DI SOLVIBILITÀ PER LE PRINCIPALI CLASSI DI ATTIVI

Si presenta una tabella riepilogativa delle attività della Compagnia, con il confronto tra i valori riportati nel Bilancio d'Esercizio 2025 di Generali Italia e il bilancio di solvibilità della Compagnia, con la descrizione dei differenti criteri di rilevazione e valutazione utilizzati per classe di attività sostanziale.

Attività	Valore solvibilità II	Valore di Bilancio
Avviamento	0	498.529
Spese di acquisizione differite	0	611.438
Attività immateriali	0	233.722
Attività fiscali differite	83.675	915.313
Utili da prestazioni pensionistiche	0	0
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	453.560	365.715
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e contratti collegati a quote)	87.964.448	83.657.135
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	1.445.609	1.349.724
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	18.515.654	11.089.137
Strumenti di capitale	4.048.034	3.448.183
Strumenti di capitale - Quotati	946.556	813.067
Strumenti di capitale - Non quotati	3.101.477	2.635.116
Obbligazioni	52.305.686	56.477.870
Titoli di Stato	29.358.204	32.584.896
Obbligazioni societarie	17.230.765	18.241.579
Obbligazioni strutturate	5.497.133	5.454.950
Titoli garantiti	219.583	196.444
Organismi di investimento collettivo	11.558.227	11.173.459
Derivati	91.239	118.762
Depositi diversi da equivalenti a contante	0	0

Atri investimenti	0	0
Attività detenute per contratti collegati a un indice e contratti collegati a quote	16.665.297	16.671.402
Mutui ipotecari e prestiti	719.227	721.260
Prestiti su polizze	56.534	56.534
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	6.100	6.100
Altri mutui ipotecari e prestiti	656.592	658.626
Importi recuperabili da riassicurazione da:	4.517.353	5.841.732
Non vita e malattia simile a non vita	4.511.603	5.814.599
Non vita esclusa malattia	4.368.484	5.814.599
Malattia simile a non vita	143.119	0
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	5.750	27.133
Malattia simile a vita	0	0
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	5.750	27.133
Vita collegata a un indice e collegata a quote	0	0
Depositi presso imprese cedenti	208.147	208.147
Crediti assicurativi e verso intermediari	2.369.244	2.403.201
Crediti riassicurativi	175.618	175.618
Crediti (commerciali, non assicurativi)	2.173.720	2.174.803
Azioni proprie (detenute direttamente)	0	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	0	0
Contante ed equivalenti a contante	835.068	835.068
Tutte le altre attività non indicate altrove	1.269.395	1.272.101
Totale attività	117.434.752	116.585.183

La differenza complessiva di valore sulle attività, tra bilancio di solvibilità e bilancio d'esercizio è pari a +849.569 migliaia.

Di seguito le poste dalle quali emergono le principali differenze per effetto dei diversi criteri di valutazione.

ATTIVI IMMATERIALI

Gli attivi immateriali sono azzerati nel contesto di Solvency II in quanto non sussistono le condizioni per la loro iscrizione, sulla base di quanto descritto al paragrafo D.1.1. "Specificità nelle valutazioni ai fini di solvibilità" e, essendo pari a zero, generano una differenza, rispetto al bilancio d'esercizio, pari a 1.343.689 migliaia.

IMPOSTE DIFFERITE ATTIVE

La fiscalità differita è trattata al paragrafo D.3.1. La Compagnia ha effettuato la compensazione tra gli importi di attività e passività fiscali differite per la stessa tipologia di tributo; complessivamente la Società esprime un saldo netto di passività fiscali.

IMMOBILI, IMPIANTI E ATTREZZATURE POSSEDUTI PER USO PROPRIO

Nel bilancio d'esercizio in tale voce sono riportati gli immobili e le attrezzature di proprietà della compagnia, valorizzati al costo storico al netto del fondo ammortamento. Tale valore viene rettificato in caso di perdite di valore durevoli e ripristinato qualora vengano meno i motivi della rettifica.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti sulla base del principio contabile IFRS 16 – Leasing. Tale principio elimina la distinzione tra leasing operativo e finanziario per quanto riguarda la contabilizzazione del locatario: tutti i contratti di locazione richiedono la rilevazione di un bene soggetto a leasing, che rappresenta il diritto di utilizzo del bene locato per la durata del leasing, e una passività di leasing, che rappresenta l'obbligo di pagare i canoni di locazione.

QUOTE DETENUTE IN IMPRESE PARTECIPATE

Nel bilancio d'esercizio le partecipazioni sono iscritte sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. In linea di principio, le partecipazioni sono iscritte nel comparto durevole, in quanto destinate a essere mantenute stabilmente nel patrimonio aziendale, e sono pertanto valutate al costo medio ponderato rettificato dalle svalutazioni derivanti da perdite di valore ritenute durature. Nel 2025, le partecipazioni iscritte nel comparto non durevole sono state pari a 1.743.003 migliaia e sono state valutate al minore valore tra il costo medio ponderato e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti secondo i principi di valutazione delineati nel paragrafo D.1.1.

L'incremento nel valore delle partecipazioni, pari a 7.426.517 migliaia, è principalmente attribuibile alle partecipazioni in Alleanza Assicurazioni e Banca Generali.

PORTAFOGLIO TITOLI (STRUMENTI DI CAPITALE, OBBLIGAZIONI, FONDI DI INVESTIMENTO COLLETTIVI)

Nel bilancio d'esercizio, i titoli di debito e di capitale sono iscritti sulla base dell'appartenenza al comparto durevole o non durevole. I titoli classificati nel comparto durevole, in quanto destinati a essere mantenuti stabilmente nel patrimonio aziendale, sono iscritti al costo medio ponderato rettificato delle svalutazioni derivanti da perdite durevoli di valore. I titoli iscritti nel comparto non durevole sono valutati al minore tra il costo di acquisto e il presumibile valore di realizzo.

Il costo originario dei titoli ad utilizzo durevole e non durevole viene ripristinato, in tutto o in parte, qualora siano venuti meno i motivi delle svalutazioni effettuate.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *fair value*.

In particolare, il decremento nel valore dei titoli obbligazionari di 4.172.184 migliaia nel bilancio di solvibilità è dovuto quasi completamente alle minusvalenze latenti sui titoli di stato.

ATTIVITÀ DETENUTE PER CONTRATTI COLLEGATI A UN INDICE E COLLEGATI A QUOTE

Si segnala una diminuzione ai fini Solvency rispetto ai valori di bilancio per 6.104 migliaia, di cui:

- 1.570 migliaia sul fondo unit-linked "Fondo Ina Valore Attivo", in quanto ai fini di bilancio è prevista - per alcune tipologie di attivi - la valutazione al maggiore valore tra il costo ammortizzato e quello di mercato, in coerenza con le condizioni contrattuali delle polizze a essa collegate. Si tratta di prodotti costituiti precedentemente al 1994 e non sono aperti a nuovi contratti;
- 4.534 migliaia dovuti all'aggiustamento derivante da un'operazione tardiva che è stata recepita in ambito Solvency II ma non nel bilancio Statutory poiché gli impatti ai fini civilistici non sono stati considerati rilevanti.

STRUMENTI FINANZIARI DERIVATI

Nel bilancio d'esercizio i criteri di valutazione dei derivati si differenziano in base alle finalità con cui viene posta in essere l'operazione finanziaria:

- le operazioni di riduzione del rischio di investimento sono quelle effettuate al fine di proteggere la Compagnia dai rischi finanziari connessi al valore di singole attività o passività, gruppi di attività o passività o operazioni e flussi di cassa futuri. Gli strumenti finanziari derivati finalizzati alla riduzione del rischio sono valutati secondo il "principio di coerenza valutativa". In particolare, vengono imputate a conto economico le minusvalenze o le plusvalenze da valutazione coerentemente con le corrispondenti

plusvalenze o minusvalenze connesse al sottostante dello strumento finanziario derivato; coerentemente a stato patrimoniale vengono registrate le relative contropartite di tali plusvalenze o minusvalenze;

- qualora un'operazione non sia classificabile come operazione di copertura, nel caso il *fair value* del derivato risulti negativo l'impatto viene registrato a conto economico, con contestuale contropartita a stato patrimoniale, mentre in caso di *fair value* positivo nessun componente reddituale positivo viene iscritto.

Nel bilancio di solvibilità i valori sono iscritti al *fair value*.

In particolare, sulle operazioni in strumenti finanziari derivati si registra un incremento delle passività netto per 143.628 migliaia.

ALTRE ATTIVITA'

Le altre poste dell'attivo si riferiscono principalmente ai mutui e prestiti, al contante, ai crediti di assicurazione e riassicurazione, agli altri crediti, ai depositi presso imprese cedenti, nonché ad attività su imposte relative a riserve matematiche e al credito relativo all'Ecobonus.

Nel bilancio di solvibilità le poste relative al contante, ai crediti riassicurativi e ai depositi presso imprese cedenti non subiscono variazioni significative rispetto al bilancio d'esercizio, in quanto nel bilancio d'esercizio l'iscrizione avviene al valore nominale (che, tenuto conto delle caratteristiche di tali poste, corrisponde al presumibile valore di realizzo).

I mutui e prestiti registrano un decremento di 2.033 migliaia dovuto principalmente all'adeguamento al *fair value* dei finanziamenti infragruppo.

I crediti assicurativi e non assicurativi registrano un decremento di 35.040 migliaia dovuto principalmente all'applicazione dell'IFRS9, il quale valorizza i crediti di rivalsa al *fair value*, mentre il decremento della voce "tutte le altre attività non indicate altrove" di 2.706 migliaia è dovuto principalmente alla diversa rappresentazione del risconto dell'imposta sostitutiva per affrancamento su avviamenti rappresentato tra le DTA.

D.2. RISERVE TECNICHE

D.2.1. RISERVE TECNICHE VITA: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche vita al 31 dicembre 2025 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con quanto previsto dalla Direttiva Solvibilità II e dalle successive modifiche introdotte a seguito dei nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency II Review del 2020, e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (Technical Provisions – d'ora in poi TP), suddiviso nelle sue principali componenti: miglior stima (Best Estimate of Liabilities – d'ora in poi BEL), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (Recoverables from Reinsurance – d'ora in poi RR) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (Counterparty Default Adjustment o CDA), e il margine di rischio (Risk Margin o RM) per le principali categorie di business.

Riserve tecniche Solvency II Vita

	31/12/2025	31/12/2024
Best estimate of liabilities - lordo riass.	73.985.906	72.582.862
Risk margin	702.457	653.609
Technical provisions - lordo riass.	74.688.363	73.236.471
Reinsurance recoverables	5.750	3.589
Technical provisions - netto riass.	74.682.613	73.232.883

Rispetto all'anno scorso le TP sono aumentate di 1.449.730 migliaia di euro. Le fonti di variazione sono:

- perfezionamento della scissione totale non proporzionale di Cronos Vita Assicurazioni S.p.A. (di seguito Cronos) in favore anche di Generali Italia S.p.A., con un impatto di +1.947.395 migliaia di euro;
- variazioni e cambi di ipotesi economiche con un impatto di -95.143 migliaia di euro;
- variazioni e cambi di ipotesi operative con un impatto di +1.723.225 migliaia di euro;

- altri effetti tra cui la nuova produzione e lo smontamento del portafoglio in essere a dicembre 2024 con un impatto di -2.125.747 migliaia di euro.

Riserve tecniche Solvency II Vita al 31/12/2025

	BEL lordo riass.	Risk margin	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	59.012.836	582.048	59.594.885
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	14.973.070	120.408	15.093.478
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0	0
Totale	73.985.906	702.457	74.688.363

Le BEL corrispondono alla media dei valori attuali attesi dei flussi di cassa futuri generati dai contratti presenti in portafoglio, considerando nello specifico la proiezione e l'attualizzazione di tutti i flussi di cassa futuri attesi valutati su una base market-consistent in corrispondenza di differenti scenari stocastici. L'utilizzo degli scenari stocastici riflette la tipologia di portafoglio ed i rischi ad esso inerenti, ed in particolare l'impatto delle garanzie finanziarie e delle eventuali opzioni implicite nei contratti, e sono calcolati sulla base della struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio osservata al 31 dicembre 2025.

Come evidenziato nella tabella sopra riportata, le BEL al lordo della riassicurazione di Generali Italia ammontano complessivamente a 73.985.906 migliaia di Euro. Inoltre:

- Generali Italia ha solo lavoro diretto;
- la maggior parte del portafoglio vita viene classificato dalla Compagnia nella categoria "Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)". Per i prodotti multiramo, solo la quota parte delle riserve afferenti al ramo I è stata classificata all'interno di questa categoria;
- il peso del business *unit linked*, con e senza garanzie, corrisponde al 20,2% delle BEL totali al lordo della riassicurazione. Per i prodotti multiramo, solo la quota parte delle riserve afferenti al ramo III è stata classificata all'interno di questa categoria.

Per quanto riguarda gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione, la Compagnia ha principalmente in essere dei trattati con la Capogruppo Assicurazioni Generali S.p.A., focalizzati principalmente alla cessione dei rischi punta su mortalità, invalidità totale e permanente, sia sul portafoglio delle polizze collettive che individuali.

Data la limitata materialità delle riserve complessivamente cedute (circa 27.133 migliaia di Euro), i suddetti trattati non sono stati modellati all'interno della piattaforma attuariale e le BEL sono state valutate in base alle riserve civilistiche cedute della Compagnia. In riferimento alle cessioni in riassicurazione derivanti dal trasferimento di parte del portafoglio di Genertel in favore di Generali Italia, si specifica che la Compagnia ha valutato di porre nullo il valore dei Reinsurance Recoverable in relazione alla valutazione di YE25, coerentemente con quanto fatto a YE24 per il medesimo portafoglio.

Pertanto, l'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (CDA) a YE25 risulta nullo. L'ammontare complessivo dei RR ammonta a 5.750 migliaia di Euro e si riferisce principalmente alla categoria "Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)".

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio 2025 emerge che le riserve tecniche civilistiche vita di Generali Italia al 31 dicembre 2025 (85.175.228 migliaia di Euro) risultano essere più alte per 10.486.865 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (74.688.363 migliaia di Euro).

Riserve civilistiche e Riserve tecniche Solvency II al 31/12/2025

	Riserve civilistiche ¹⁰	SII TP lordo riass.
Contratti di assicurazione vita (non collegati a un indice o a quote)	68.389.371	59.594.885
Contratti collegati ad un indice e collegati a quote	16.785.857	15.093.478
Contratti di assicurazione malattia simile ad assicurazione vita	0	0
Totale	85.175.228	74.688.363

¹⁰ Il valore delle riserve civilistiche presentate nella tabella sono state riclassificate secondo le LoB previste dalla normativa Solvency II.

Vengono di seguito descritte le principali differenze di approccio nel calcolo delle TP rispetto alle riserve civilistiche.

Flussi di cassa

Nell'approccio Solvency II le proiezioni includono tutti i potenziali flussi di cassa in entrata ed in uscita necessari a valutare gli impegni della Compagnia per la loro intera durata, coerentemente con i limiti contrattuali attinenti ai contratti di assicurazione e riassicurazione ai quali tali importi si riferiscono:

- Premi: nelle riserve civilistiche vengono considerati i premi di inventario mentre in Solvency II vengono considerati i premi di tariffa.
- Prestazioni: per la determinazione delle prestazioni future assicurate nel calcolo delle BEL vengono utilizzate frequenze di accadimento direttamente derivate dall'esperienza della Compagnia, mentre nel calcolo delle riserve civilistiche vengono utilizzate ipotesi implicite nella determinazione del premio (basi di primo ordine). Inoltre, l'ammontare delle prestazioni future nel contesto Solvency II tiene conto della rivalutazione media attesa, determinata sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento.
- Opzioni contrattuali: le riserve civilistiche non considerano l'esercizio delle opzioni contrattuali da parte dei contraenti, diversamente da quanto previsto dalla normativa Solvency II che richiede la valutazione dell'impatto che l'esercizio di tali opzioni ha sul calcolo delle riserve.
- Le opzioni contrattuali modellate per la valutazione di YE25 da Generali Italia sono state il riscatto, l'interruzione del pagamento dei premi e l'opzione di conversione del capitale in rendita vitalizia o temporanea per i prodotti pensionistici (possibilità al termine della fase di accumulo di ricevere parte della prestazione accumulata come capitale e parte come rendita).
- Spese: per quanto riguarda la valutazione del valore attuale delle spese future, nell'approccio Solvency II vengono considerate tutte le spese sostenute dalla Compagnia per tutta la durata contrattuale e, diversamente dall'approccio civilistico, nei costi relativi alla gestione finanziaria degli investimenti, anche tutte le provvigioni pagate ai gestori dei fondi ai quali sono collegati i rendimenti delle riserve tecniche.

Ipotesi Operative

Le ipotesi operative considerate per la valutazione delle BEL riguardano i diversi fattori non economici che influenzano i flussi di cassa futuri ed in particolare la probabilità del verificarsi degli eventi assicurati (come ad esempio, mortalità, longevità, morbidità) e la possibilità che gli assicurati esercitino opzioni contrattuali a condizioni prefissate (riscatti, riduzioni, etc.).

Esse sono definite sulla base della miglior stima ottenibile tramite l'utilizzo di adeguati metodi statistici applicati ai dati interni (e se non disponibili o non sufficientemente affidabili, a dati esterni eventualmente supportati da una valutazione di un panel di esperti) il più possibile aggiornati ed in grado di catturare e riflettere trend futuri. Nell'approccio civilistico vengono invece mantenute costanti le ipotesi previste in fase di tariffazione per quanto riguarda gli eventi assicurati (ad eccezione delle coperture di rendita) e, come accennato, non viene considerata la possibilità di esercizio delle opzioni contrattuali.

Sono state effettuate delle analisi di sensitività sui fattori operativi: si segnala che la variabilità delle TP rispetto questi fattori risulta poco elevata.

Ipotesi Economiche

La normativa Solvency II prevede che il calcolo delle TP tenga conto delle condizioni economiche e finanziarie alla data di riferimento. Pertanto, le curve di attualizzazione dei flussi di cassa proiettati sono determinate sulla base dei dati di mercato osservati ed in particolare in conformità con le indicazioni regolamentari circa le curve dei tassi privi di rischio specifiche per ciascuna valuta ed i relativi aggiustamenti.

La curva utilizzata per scontare tutti i futuri flussi di cassa è stata determinata partendo dalla curva interest rate swap alla data di riferimento, con i seguenti accorgimenti:

- un appropriato criterio di estrapolazione della curva dei tassi (i.e. algoritmo di estrapolazione di Smith-Wilson);
- diminuzione di 10 punti base per tenere conto del rischio di credito implicito nei tassi swap;
- aumento di 14 punti base per l'aggiustamento di volatilità (c.d. *volatility adjustment*) per scadenze fino al punto di ingresso dell'estrapolazione (20 anni).

Al contrario, i principi civilistici non considerano nel calcolo delle riserve i tassi di attualizzazione legati alle condizioni di mercato vigenti alla data di valutazione, in quanto l'attualizzazione avviene tramite il tasso di interesse contrattuale.

La valutazione delle BEL richiede anche la definizione delle future misure di gestione (c.d. *management actions*), ovvero tutte quelle azioni che la Compagnia può mettere in atto per la gestione dell'interazione fra i passivi e gli attivi a copertura degli stessi passivi. Le *management actions* considerate ai fini della modellizzazione riflettono propriamente i criteri di gestione ordinaria di attivi e passivi della

Compagnia (c.d. “*current practice*”), la sua visione e le sue strategie future in determinate condizioni di mercato. Inoltre, in linea con i nuovi orientamenti pubblicati da EIOPA, nella Solvency II Review del 2020, in materia di valutazione delle riserve tecniche, che comprende anche degli ordinamenti sulle Management Actions, si specifica che nonostante la valutazione delle BEL avvenga a portafoglio chiuso, le misure di gestione futura del portafoglio attivi tengono in considerazione gli effetti correlati al nuovo business ed in particolare che la compagnia è “on going concern” e non in “run-off”.

In particolare, le principali management actions attualmente presenti nel modello di Generali Italia sono le seguenti:

- la gestione delle plus/minus valenze latenti e del rendimento obiettivo (c.d. *target return*);
- la gestione della composizione degli attivi (c.d. *asset mix*);
- la gestione delle strategie di investimento e disinvestimento.

Oltre al già citato *volatility adjustment* non sono stati adottati altri elementi attinenti le ipotesi economiche, previsti dalla normativa Solvency II (come ad esempio l’aggiustamento di congruità c.d. *matching adjustment*) o altre misure transitorie.

Si segnala che è stata effettuata un’analisi di sensitività senza l’applicazione del *volatility adjustment*: senza tale aggiustamento le TP al lordo della riassicurazione sarebbero di 211.714 migliaia di euro più elevate.

Metodo di valutazione delle polizze con partecipazione agli utili e garanzia finanziaria

Per il business che presenta garanzie finanziarie, al fine di tenere conto del valore atteso delle prestazioni future corretto per il rischio finanziario a carico della Compagnia, è stato adottato un approccio in cui le garanzie finanziarie sono state esplicitamente modellate e valutate attraverso un modello stocastico di tipo “Montecarlo” basato su simulazioni *market-consistent risk-neutral*. Gli scenari stocastici vengono calibrati sulla base delle condizioni di mercato alla data di riferimento in modo da tenere conto della volatilità attesa legata ai principali parametri finanziari (tassi di interesse e rendimenti dei titoli azionari). In questo modo è possibile tenere conto dell’incertezza dei parametri finanziari da cui dipendono gli impegni futuri assunti e quantificare il costo delle garanzie emesse, unitamente al costo delle opzioni contrattuali modellate attraverso la miglior stima delle ipotesi operative. I flussi di cassa relativi alle BEL vengono analiticamente calcolati in ogni simulazione e il valore delle BEL è quindi valutato come valore medio dei valori attuali in tutte le elaborazioni testate.

Nella valutazione delle riserve di bilancio secondo l’approccio civilistico viene invece quantificato il costo prospettico delle garanzie finanziarie attraverso un approccio prudenziale basato su un’analisi di sostenibilità dei rendimenti degli attivi a copertura (riserva aggiuntiva per rischio finanziario).

Risk Margin (RM)

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve Solvency II includono un margine specifico (c.d. Risk Margin) per la quantificazione dei rischi “non-hedgeable”, ovvero non immunizzabili, quali i rischi tecnici di sottoscrizione, rischi di credito inerenti ai contratti di riassicurazione e i rischi operativi. Esso rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell’inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa futuri correlati alla propria attività di impresa. Il Risk Margin è calcolato seguendo un approccio basato sul costo del capitale, che consiste nel determinare il valore attuale del costo a carico della Compagnia (in termini di minore reddito) derivante dall’immobilizzazione di fondi propri a copertura dei rischi “non-hedgeable” per tutta la durata dei contratti di assicurazione e riassicurazione.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del Risk Margin sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno del Gruppo Generali.

I rischi considerati sono indicati nella tabella che segue:

Rischi
Mortalità
Longevità
Morbilità
Riscatto
Spese
Mortalità Catastrofale
Credito per Riass.

Operativo

Coerentemente con quanto indicato dalla normativa Solvency II, Risk Margin è stato calcolato al netto delle poste cedute in riassicurazione. Il Risk Margin di Generali Italia al 31 dicembre 2025 risulta pari a 702.457 migliaia di Euro.

Altre differenze di valore

Un'ulteriore differenza che emerge tra i due approcci è data dal fatto che le riserve calcolate secondo l'approccio civilistico includono alcune riserve aggiuntive (ad esempio la riserva aggiuntiva per rischio finanziario, la riserva rischio base demografica e le riserve spese future) che tengono conto con modalità prudenziali di elementi di incertezza relativi ai parametri di riservazione utilizzati. Tali riserve non hanno corrispondente esplicita all'interno dell'approccio adottato per le riserve Solvency II, dove invece è prevista una specifica quantificazione di tutti gli elementi di rischio legati al business sottoscritto, quantificazione implicita nel calcolo delle riserve stesse.

D.2.2. RISERVE TECNICHE DANNI: METODOLOGIA DI CALCOLO E RISULTATI

Le riserve tecniche danni al 31 dicembre 2025 sono state valutate adottando la metodologia e le tecniche in linea con la Direttiva Solvibilità II e sono proporzionate alla natura, alla portata e alla complessità dei rischi associati ai portafogli in esame.

Il Fair Value delle Riserve Tecniche Danni, relativamente a:

- i sinistri a riserva, denunciati o meno, accaduti prima della data di valutazione, i cui costi e le spese relative non siano state ancora completamente pagate entro quella data (Riserva Sinistri);
- i sinistri futuri relativi a contratti in essere alla data della valutazione, o per i quali esiste un obbligo di fornire copertura (Riserva Premi);

è ottenuto come saldo delle seguenti componenti:

- valutazione best estimate delle riserve tecniche;
- attualizzazione alla data di riferimento;
- aggiustamento per il rischio di controparte relativo alle riserve cedute (CDA);
- margine di rischio (RM) ai fini della determinazione del Fair Value.

La tabella seguente riporta il valore delle riserve tecniche Solvency II (Technical Provisions – di seguito "TP") relative al business Danni di Generali Italia al 31.12.2025 e il relativo confronto con gli importi stimati al 31.12.2024 separatamente per la componente di Riserva Sinistri e Riserva Premi. Le TP sono suddivise nelle principali componenti: miglior stima (Best Estimate of Liabilities – di seguito "BEL"), importi recuperabili per crediti da riassicurazione (Recoverables from Reinsurance) comprensivi dell'aggiustamento per la probabilità di default del riassicuratore (Counterparty Default Adjustment) e margine di rischio (Risk Margin).

Riserve Tecniche SII Danni - Riserva sinistri

(migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024
Best Estimate of liabilities - gross of reinsurance	8.432.713	8.237.293
Risk margin	105.031	127.543
Technical Provisions- gross of reinsurance	8.537.744	8.364.835
Reinsurance recoverables	4.336.438	3.283.058
Technical provisions - net of reinsurance	4.201.306	5.081.777

Riserve Tecniche SII Danni - Riserva premi

(migliaia di euro)	31/12/2025	31/12/2024
Best Estimate of liabilities - gross of reinsurance	1.887.325	1.870.902
Risk margin	86.850	85.380
Technical Provisions- gross of reinsurance	1.974.175	1.956.282
Reinsurance recoverables	175.165	159.783
Technical provisions - net of reinsurance	1.799.010	1.796.499

Rispetto allo scorso anno, le TP sono diminuite complessivamente di 877.960 migliaia di euro, quasi interamente per la riduzione della componente di Riserva Sinistri di 880.471 migliaia di euro, mentre la componente di Riserva Premi rimane sostanzialmente stabile.

Con riferimento a RIO II, il progetto finalizzato ad ottimizzare il modello operativo di GC&C mediante l'aggregazione del 100% dei rischi corporate con un'accettazione centrale da parte di Assicurazioni Generali, non si evidenziano, a YE25, cambiamenti in termini di perimetro rispetto al precedente esercizio. Tale modello prevede la cessione del portafoglio GC&C italiano sottoscritto ad Assicurazioni Generali, inclusa la componente accettata da Hong Kong, nonché una componente residuale proveniente dal Regno Unito.

In merito alla struttura del progetto Vesta-CART, attraverso il quale Generali Italia trasferisce i propri rischi ad Assicurazioni Generali S.p.A. mediante trattati di riassicurazione proporzionale (quota share), nel 2025 è stato effettuato un ampliamento delle quote di portafoglio oggetto di cessione per i segmenti di business interessati. La cessione del business è relativa agli anni di avvenimento 2024 e precedenti.

Si riportano di seguito i principali fenomeni che hanno contribuito alla variazione delle TP dal 2024 al 2025:

- la riserva premi al lordo delle cessioni in riassicurazione rimane sostanzialmente stabile (+0,9%), con un incremento dei volumi di business compensato dal miglioramento tecnico osservato nell'esercizio rispetto al 2024;
- il *Risk Margin* complessivo risulta in diminuzione rispetto al 2024 attestandosi intorno al 3,2% delle TP al netto dei recuperi derivanti dalla riassicurazione; la diminuzione è principalmente attribuibile alla riduzione del rischio di riservazione, in linea con l'andamento delle riserve sinistri al netto della riassicurazione;
- i recuperi di riassicurazione complessivi sono in aumento con un'incidenza sulle riserve tecniche lorde che passa dal 33,4% del 2024 al 42,9% del 2025, incremento riconducibile principalmente all'estensione del progetto Vesta-CART derivante dall'aggiornamento delle quote di cessione e dall'inclusione della generazione 2024.

METODI E ASSUNZIONI

Di seguito sono brevemente descritti i metodi e le ipotesi utilizzate per ognuna delle precedenti componenti.

SINISTRI E CLASSI OMOGENEE DI RISCHIO

Al fine di effettuare un'adeguata analisi attuariale delle riserve tecniche e le proiezioni *best estimate*, sono stati utilizzati dati storici dei pagamenti e del costo dei sinistri, al lordo della riassicurazione. Lo sviluppo dei dati utilizzati soddisfa i requisiti di appropriatezza, materialità e completezza.

Ogni portafoglio è selezionato in maniera da identificare gruppi omogenei di rischio, tipo di copertura, e altre specificità, come ad esempio l'arco temporale di sviluppo dei sinistri. Il livello minimo di granularità adottato considera la suddivisione tra differenti categorie (lavoro diretto, lavoro accettato proporzionale e non proporzionale) e per ogni categoria sono identificate dodici linee di *business*.

RISERVA SINISTRI

I metodi attuariali sono applicati ai dati al lordo della riassicurazione e non attualizzati e quindi l'output dei modelli determina la *best estimate undiscounted*. Il calcolo si basa sull'applicazione delle più note tecniche attuariali. Il metodo principale è il *Chain Ladder* applicato ai triangoli lordi dei pagamenti e ai triangoli del costo dei sinistri (inventario), affiancato da altre metodologie quali *Average Cost per Claim* (o ACpC, assimilabile al *Fisher-Lange*, applicato ai portafogli ritenuti idonei per le loro caratteristiche) e il *Bornhuetter-Ferguson* (o BF) applicato per situazioni specifiche. Durante il processo di determinazione delle riserve vengono effettuate scelte in merito a: inclusione/esclusione di singoli *link ratio*, selezione di medie ponderate riferite a specifici anni di calendario e curve fitting per estrapolare il fattore coda. Inoltre, al fine di tener conto dell'evoluzione dello scenario inflattivo si è ritenuto di introdurre un procedimento di stima della componente basato sulla metodologia *Cash Flow Projection Method*. Tale metodo permette di inflazionare i pagamenti futuri risultanti dai modelli *Chain Ladder* e *Bornhuetter-Ferguson* incrementandoli di un eventuale *add-on* determinato confrontando le ipotesi di inflazione futura con quella ritenuta implicita nei dati osservati, e ipotizzando una quota di portafoglio esposta allo *spike* inflattivo. Si sottolinea che l'applicazione di tale metodologia ha determinato, a YE25, un add-on nullo.

RISERVA PREMI

La *best estimate* della riserva premi consta di due componenti: quella per contratti in essere e quella per i *contract boundaries*. Per entrambi gli elementi, la metodologia si basa sulle stime dei *cash-in*, derivanti dai premi futuri e dei *cash-out*, applicando opportuni indicatori in visione *best estimate*.

VALUTAZIONE AL NETTO DELLA RIASSICURAZIONE

Per la valutazione della *best estimate* della Riserva Sinistri gli importi recuperabili per crediti da riassicurazione sono ottenuti a partire dagli importi lordi distintamente per sinistri dell'esercizio corrente e degli esercizi precedenti, per categoria e per linea di *business*.

Il calcolo della Riserva Premi è invece effettuato direttamente sui valori al netto della riassicurazione.

I recuperi di riassicurazione, così individuati, sono poi aggiustati per tener conto dell'eventuale *default* della controparte, calcolata prendendo in considerazione la probabilità di migrazione da un *rating* all'altro e il tasso atteso di recupero.

ATTUALIZZAZIONE

L'attualizzazione dei flussi di cassa futuri attesi è effettuata con una struttura per scadenza di tassi di interessi privi di rischio, al 31.12.2025 così come osservata sul mercato e ufficialmente comunicata da EIOPA. È stato poi utilizzato il cosiddetto *volatility adjustment*, per considerare l'extra rendimento ottenibile, in maniera priva di rischio, dagli attivi a copertura delle passività assicurative.

MARGINE DI RISCHIO (RISK MARGIN)

Il *risk margin* è la componente delle riserve tecniche che quantifica i rischi "*non-hedgeable*", ovvero non immunizzabili garantendo che il valore complessivo di queste sia equivalente all'ammontare che una terza parte richiederebbe, in via teorica, per assumere e far fronte alle passività assicurative. Il margine di rischio è calcolato con un approccio "Costo del Capitale (CoC)" con un tasso annuale pari al 6%, al netto della riassicurazione e con i capitali di rischio sottostanti distinti per linee di *business*, per categoria, e distintamente per la riserva sinistri e la riserva premi.

I requisiti di capitale associati ai diversi fattori di rischio considerati nella stima del *Risk Margin* (capitali di rischio) sono valutati in conformità con quanto previsto dal Modello Interno del Gruppo Generali.

I rischi considerati sono:

- Rischio di sottoscrizione (con distinzione della componente CAT)
- Rischio di riservazione
- Rischio di credito delle controparti riassicurative
- Rischio Operativo
- Rischio Lapse

DETTAGLI PER LINEE DI BUSINESS

Le tabelle seguenti riportano le riserve tecniche *Solvency II* Danni nelle principali componenti e per linee di business al 31.12.2025. I modelli S.17.01.02 e S.19.01.21, in allegato al presente documento, completano l'informativa del paragrafo D.2.2.

Riserve tecniche SII Danni - riserva sinistri

(migliaia di euro)	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	8.425.053	104.719	8.529.772
Assicurazione spese mediche	347.479	2.199	349.678
Assicurazione protezione del reddito	454.523	2.981	457.504
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	2.373.930	40.698	2.414.629
Altre assicurazioni auto	125.104	4.077	129.181
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	298.054	2.448	300.502
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	2.075.568	25.396	2.100.964
Assicurazione sulla R.C. Generale	2.451.345	18.955	2.470.299
Assicurazione di credito e cauzioni	132.161	6.720	138.881
Assicurazioni tutela giudiziaria	33.526	213	33.739
Assistenza	9.642	52	9.695
Perdite pecuniarie di vario genere	123.720	979	124.700
Riassicurazione non proporzionale accettata	7.661	311	7.972
Assicurazione spese mediche	0	0	0
Assicurazione protezione del reddito	0	0	0
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	192	9	201
Altre assicurazioni auto	21	0	21
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	12	1	13
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	1.863	72	1.936
Assicurazione sulla R.C. Generale	5.572	229	5.801
Assicurazione di credito e cauzioni	0	0	0
Assicurazioni tutela giudiziaria	0	0	0
Assistenza	0	0	0
Perdite pecuniarie di vario genere	0	0	0
Totale	8.432.713	105.031	8.537.744

L'attività diretta e riassicurativa proporzionale accettata rappresenta la quasi totalità delle TP. Con riferimento alle BEL sinistri, le principali LoB sono RC Autoveicoli e RC Generale che rappresentano il 57% del totale, incidenza che raggiunge l'82% con l'inclusione della LoB Property.

Riserve tecniche SII Danni - riserva premi

(migliaia di euro)	BEL lordo riass.	Risk margin	Riserve Tecniche SII lordo riass.
Attività diretta e riassicurazione proporzionale accettata	1.887.325	86.850	1.974.175
Assicurazione spese mediche	202.139	3.491	205.630
Assicurazione protezione del reddito	40.948	7.057	48.004
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	615.786	14.202	629.988
Altre assicurazioni auto	262.639	2.299	264.937
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	46.936	680	47.616
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	595.276	41.577	636.853
Assicurazione sulla R.C. Generale	124.001	15.540	139.541
Assicurazione di credito e cauzioni	-20.276	1.505	-18.771
Assicurazioni tutela giudiziaria	-12.353	12	-12.341
Assistenza	8.154	293	8.447
Perdite pecuniarie di vario genere	24.075	196	24.271
Riassicurazione non proporzionale accettata	0	0	0
Assicurazione spese mediche	0	0	0
Assicurazione protezione del reddito	0	0	0
Assicurazione risarcimento dei lavoratori	0	0	0
Assicurazione Responsabilità civile autoveicoli	0	0	0
Altre assicurazioni auto	0	0	0
Assicurazione marittima, aeronautica e trasporti	0	0	0
Assicurazione contro l'incendio e altri danni ai beni	0	0	0
Assicurazione sulla R.C. Generale	0	0	0
Assicurazione di credito e cauzioni	0	0	0
Assicurazioni tutela giudiziaria	0	0	0
Assistenza	0	0	0
Perdite pecuniarie di vario genere	0	0	0
Totale	1.887.325	86.850	1.974.175

Con riferimento alle BEL della riserva premi, le LoB principali sono RC Autoveicoli, Property e Altre assicurazioni Auto che rappresentano il 78% del totale.

CONFRONTO CON LE RISERVE DI BILANCIO CIVILISTICO

La tabella sottostante riporta il confronto tra le riserve di bilancio civilistico e le riserve tecniche *Solvency II*.

Riserve di bilancio civilistico e SII Danni e riserve tecniche - riserva sinistri e premi

(migliaia di euro)	Riserve civilistiche lordo riass. ¹¹	Riserve tecniche SII lordo riass.
Non Vita (escluse assicurazioni malattia)	12.261.214	9.451.103
Assicurazioni malattia (SNLT)	1.482.640	1.060.817
Totale	13.743.855	10.511.919

Dal confronto con le passività riportate nel bilancio dell'esercizio 2025 emerge che le riserve tecniche civilistiche danni di Generali Italia al 31 dicembre 2025 (13.743.855 migliaia di Euro) risultano essere più alte per 3.231.936 migliaia di Euro delle corrispondenti TP (10.511.919 migliaia di Euro). Le differenze evidenziate risultano attribuibili ai diversi criteri di valutazione delle poste calcolate ai fini di

¹¹ Il valore delle riserve civilistiche non tiene conto della componente di somme da recuperare

bilancio civilistico e quelle calcolate ai fini del bilancio di solvibilità ossia ai differenti approcci e ipotesi utilizzati per la stima dei futuri cash flow nonché all'effetto della loro attualizzazione.

Riserva Premi

Le differenze tra la riserva premi determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili al livello di prudenzialità presente nella valutazione della componente secondo i principi civilistici che non tiene conto degli utili/perdite impliciti della Riserva per Frazioni di Premi, considerati, invece, nella riserva calcolata ai fini *Solvency II*. Inoltre, la best estimate della riserva premi include anche gli utili/perdite attese originate dai *contracts boundaries* che includono i premi frazionati nell'anno e i premi futuri per contratti di durata pluriennale, componenti non oggetto di riserva premi in ottica civilistica. Si sottolinea che al 31.12.2025 i *combined ratio* utilizzati come input per il calcolo della best estimate sono risultati, nel complesso, inferiori al 100% originando un utile rispetto al medesimo importo accantonato secondo i principi locali, sia sui contratti che originano riserva per frazioni di premi che sui *contracts boundaries*. Infine, la riserva premi calcolata ai fini Solvency II non include le tipologie di riserve integrative alla Riserva per Frazioni di Premi.

Riserva Sinistri

Le differenze tra la riserva sinistri determinata ai fini civilistici e la relativa best estimate sono attribuibili alla prudenzialità implicita relativa alla valutazione secondo i criteri civilistici che si origina sia tenendo conto, nella stima della best estimate, dei recuperi da effettuarsi nei confronti degli assicurati nonché nella selezione di ipotesi che possano essere maggiormente rappresentative della migliore stima della componente.

Spese relative agli investimenti

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve *Solvency II* includono anche la stima delle *Investment Management Expenses* (o IME) ossia la stima dei costi che la Compagnia prevede di dover sostenere per la gestione degli investimenti.

Risk Margin

A differenza delle riserve civilistiche, le riserve *Solvency II* includono un margine specifico (c.d. *Risk Margin*) che rappresenta il margine di prudenzialità costituito dalla Compagnia per tener conto dell'inevitabile incertezza insita nei flussi di cassa.

Ulteriori componenti

Le riserve tecniche calcolate ai fini *Solvency II* non includono, infine, le riserve di perequazione e ulteriori poste non operative considerate invece ai fini della determinazione delle riserve tecniche secondo i principi locali.

UTILIZZO DELLE LONG TERM GUARANTEE MEASURES

La valutazione delle Best estimate è stata effettuata sulla base dei tassi privi di rischio (c.d. risk free rates) forniti dall'EIOPA, compreso il volatility adjustment come previsto nell'articolo 77d della Direttiva 2014/51/EU. Al 31.12.2025, il volatility adjustment nella zona euro, come definito dall'EIOPA, è pari a 14 bps. È stata effettuata l'analisi di sensitività sul volatility adjustment: senza la sua applicazione, la BEL danni al netto della riassicurazione aumenta di +0,4% pari a +21.396 migliaia di euro.

FONTI DI INCERTEZZA

La valutazione delle riserve tecniche danni è caratterizzata dalla sostenibilità delle ipotesi tecniche, dalla varietà della composizione del portafoglio e dalle politiche aziendali. Tali aspetti sono stati adeguatamente tenuti in considerazione per effettuare un'appropriata valutazione.

D.3. ALTRE PASSIVITÀ

D.3.1. INFORMAZIONI SPECIFICHE SULLA VALUTAZIONE DELLE ALTRE PASSIVITÀ

Come previsto dalla Direttiva e indicato al paragrafo D della presente Relazione, la Compagnia ha determinato il valore equo (fair value) delle altre passività principalmente con l'applicazione dei principi contabili internazionali, tranne per alcune voci dove sono previste delle eccezioni ed i metodi di valutazione IAS/IFRS sono espressamente esclusi.

In particolare, le eccezioni riguardano le seguenti categorie di passivi:

- passività potenziali;
- passività finanziarie;
- fiscalità differita.

Le riserve tecniche sono descritte nel paragrafo D.2 della presente Relazione.

PASSIVITÀ POTENZIALI

Ai fini della definizione di passività potenziale, l'art. 11 del Regolamento Delegato fa rimando ai principi contabili internazionali, e pertanto allo IAS 37 paragrafo 10. Pertanto, una passività potenziale è definita come:

- un'obbligazione possibile, che scaturisce da eventi passati e la cui esistenza sarà confermata solamente dal verificarsi o meno di uno o più fatti futuri che non sono totalmente sotto il controllo dell'impresa; o
- un'obbligazione attuale che scaturisce da eventi passati, ma non è rilevata perché:
 - i. non è probabile che per estinguere l'obbligazione sarà necessario l'impiego di risorse atte a produrre benefici economici; o
 - ii. l'ammontare dell'obbligazione non può essere determinato con sufficiente attendibilità.

In particolare, le passività potenziali includono obbligazioni presenti, dove "potenziale" implica incertezza relativamente ad ammontare e tempistiche.

Valutazione

Come per la definizione, anche per la valutazione delle passività potenziali è necessario fare riferimento ai dettami dello IAS 37 tuttavia, mentre ai fini del bilancio civilistico un'impresa non deve rilevare a livello contabile alcuna passività potenziale, fornendo esclusivamente adeguata informativa, nel framework di riferimento di Solvency II questa deve essere rilevata qualora risulti rilevante e la probabilità di impiegare risorse atte a produrre benefici economici non sia remota.

Le passività potenziali sono ritenute rilevanti se le informazioni in merito alle dimensioni attuali o potenziali o alla natura di tali passività potrebbero influenzare le decisioni o il giudizio del previsto utente di tali informazioni.

Un'eccezione all'obbligo di riconoscere come rilevante una passività potenziale ai fini di Solvency II deriva dall'impossibilità di effettuare una stima attendibile al fine di determinarne il valore: in tali casi ne viene data esclusivamente informativa.

Il valore delle passività potenziali è pari al valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri richiesti per regolare la passività potenziale per la durata di vita di tale passività potenziale, calcolati utilizzando la struttura per scadenza dei tassi di interesse privi di rischio di base; nessun aggiustamento per tenere conto del rischio di credito dell'impresa stessa viene effettuato. La determinazione del valore deve altresì tenere conto dei seguenti elementi alla data di misurazione:

- la stima dei flussi di cassa futuri, che riflette le aspettative relative alle possibili variazioni nell'ammontare e/o nelle tempistiche;
- il valore del denaro nel tempo, rappresentato dal tasso di interesse risk-free di attivi che hanno durata coincidente con i periodi presi in considerazione relativamente ai flussi di cassa attesi;
- l'incertezza relativa ai flussi di cassa (risk premium).

Laddove la stima coinvolga un vasto numero di elementi, l'obbligazione è stimata attraverso la ponderazione probabilistica dei diversi flussi di cassa rinvenibili nei diversi scenari. Anche qualora il risultato più probabile possa essere considerato miglior stima possibile, l'impresa deve tener conto degli altri possibili risultati ed effettuare opportuni aggiustamenti a seconda del fatto che tali altri possibili risultati siano per la maggior parte inferiori o superiori al risultato più probabile.

Il tasso di attualizzazione deve essere tale da riflettere le valutazioni correnti di mercato del valore attuale del denaro (tasso di interesse risk-free).

Infine, devono essere considerate le incertezze collegate al fatto che i flussi di cassa che si realizzeranno potrebbero differire da quelli attesi e pertanto deve essere effettuato un aggiustamento per tener conto di tale rischio (*risk premium*). Tale premio per il rischio tiene conto dell'ammontare che l'impresa potrebbe essere tenuta a pagare in eccesso rispetto al valore attuale atteso dei flussi di cassa.

Probabilità del sorgere dell'obbligazione	Probabilità dell'uscita di flussi di cassa	IAS 37	Solvency II
Obbligazione possibile	-50	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	-50	Non rilevata.	Rilevata se la probabilità di uscita di flussi di cassa risulta non remota.
		Presente informativa quale passività potenziale se la probabilità di uscita dei flussi di cassa non è remota	Non rilevata se non rilevante.
Obbligazione presente	Probabile	Rilevata se la stima risulta attendibile, altrimenti presente informativa quale passività potenziale	Rilevata se risulta possibile effettuare una stima attendibile. Non rilevata se non è possibile effettuare una stima attendibile.

PASSIVITÀ FINANZIARIE

In coerenza con le disposizioni di cui all'art. 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia valuta le passività finanziarie sulla base dei principi contabili internazionali.

Al fine di assicurare la conformità con i principi di Solvency II le passività, incluse le passività finanziarie, sono valutate al fair value, senza effettuare aggiornamenti per tener conto di variazioni nel merito creditizio proprio dell'impresa, successivamente alla rilevazione iniziale.

La metodologia per la valutazione delle passività finanziarie utilizzata per definire il fair value è basata sui seguenti approcci:

- approccio mark to market (default approach): utilizza prezzi immediatamente disponibili per transazioni ordinarie, forniti da fonti indipendenti (prezzi quotati in mercati attivi);
- approccio mark to model: utilizza tecniche di valutazione basate su modelli che usano parametri di riferimento, estrapolazioni o calcoli con fonti di dati, per quanto più possibile, osservabili dal mercato (massimizzazione dei dati di mercato e minimizzazione di dati non osservabili).

La variazione del fair value della passività finanziaria derivante dalla variazione del rischio di credito connesso a tale passività deve essere determinata:

- come la variazione di fair value non attribuibile a variazioni nelle condizioni di mercato che possano comportare un rischio di mercato;
- utilizzando metodi alternativi che la Compagnia reputa maggiormente rappresentativi della variazione di fair value della passività derivante dal rischio di credito.

VALUTAZIONE DEL MERITO CREDITIZIO DELLA COMPAGNIA

Secondo quanto previsto dall'IFRS 9, i cambiamenti nelle condizioni di mercato che incrementano il rischio di mercato includono le variazioni nei benchmark, nei prezzi degli strumenti finanziari di altre imprese, nei prezzi delle materie prime, nei tassi di cambio, negli indici e nei tassi.

Se l'unica variazione rilevante nelle condizioni di mercato, relativamente alla passività valutata, risulta essere una variazione nei tassi di interesse di riferimento, l'ammontare della variazione attribuibile al rischio di credito (punto a di cui sopra) può essere stimata come segue:

- inizialmente viene calcolato il tasso di rendimento interno (TIR) della passività, all'inizio del periodo, come il tasso che eguaglia i flussi di cassa futuri previsti contrattualmente al fair value della stessa. Deducendo dal tasso così calcolato il tasso di interesse fissato quale benchmark all'inizio del periodo, può essere calcolata la componente del TIR specifica per lo strumento valutato;
- successivamente, la Compagnia calcola il valore attuale dei flussi di cassa della passività previsti contrattualmente al termine del periodo, utilizzando un tasso di sconto pari alla somma del tasso fissato quale benchmark al termine del periodo e la componente di TIR estrapolata sulla base del calcolo effettuato al punto precedente;
- la differenza dei due valori attuali calcolati al punto precedente determina la variazione di valore equo non attribuibile a variazioni nel tasso di interesse fissato quale benchmark.

La procedura summenzionata si basa sull'assunto che le variazioni nel fair value derivanti da fattori diversi dal rischio di credito o dal tasso di interesse fissato quale benchmark non siano rilevanti, e pertanto tale metodologia non risulta appropriata qualora anche altri fattori possano comportare variazioni significative del fair value.

La metodologia di determinazione della porzione di variazione del fair value della passività finanziaria attribuibile alla variazione nel rischio di credito viene utilizzata prendendo quanto più possibile come riferimento dati osservabili sul mercato.

Le passività finanziarie della Compagnia sono commentate nel paragrafo D.3.2 della presente Relazione.

BENEFICI AI DIPENDENTI

Ai fini di solvibilità, la rendicontazione dei benefici per i dipendenti avviene secondo i dettami dello IAS 19.

I benefici per i dipendenti comprendono:

- i benefici a breve termine, se si prevede che siano liquidati interamente entro dodici mesi dal termine dell'esercizio nel quale i dipendenti prestano i relativi servizi (salari, stipendi e contributi per oneri sociali, indennità sostitutive delle ferie annuali e delle assenze per malattia, compartecipazioni agli utili e incentivi) e benefici non monetari (quali assistenza medica, abitazione, auto aziendali e beni o servizi gratuiti o forniti a costo ridotto) per il personale in servizio;
- i benefici successivi al rapporto di lavoro quali le pensioni e pagamenti in un'unica soluzione al momento del pensionamento, i benefici previdenziali, le assicurazioni sulla vita e l'assistenza medica;
- gli altri benefici a lungo termine quali permessi legati all'anzianità di servizio, le disponibilità di periodi sabbatici, i premi in occasione di anniversari, i benefici legati all'anzianità di servizio, le indennità per invalidità permanente;
- i benefici dovuti ai dipendenti per la cessazione del rapporto di lavoro, quale risultato della decisione dell'entità di concludere il rapporto di lavoro con un dipendente prima della normale data di pensionamento o della decisione di un dipendente di accettare un'offerta di benefici in cambio della cessazione del rapporto di lavoro.

La Compagnia rileva le proprie passività per benefici ai dipendenti:

- nelle obbligazioni da prestazioni pensionistiche per quanto concerne la valutazione del Fondo TFR, che viene eseguita, per ciascun dipendente, in base al valore attualizzato del TFR futuro che la Compagnia dovrà corrispondere al momento (aleatorio) della cessazione del rapporto di lavoro con un opportuno riproporzionamento rispetto alla anzianità lavorativa;
- nei debiti diversi, non assicurativi, con riferimento a tutti gli altri benefici erogati, inclusa l'assistenza medica.

FISCALITÀ DIFFERITA

In coerenza con la normativa Solvency II, e a tali fini, le attività e le passività fiscali differite sono state determinate sulla base delle indicazioni contenute nei principi contabili internazionali IAS 12. Le passività fiscali differite corrispondono agli importi delle imposte sul reddito dovute negli esercizi futuri in quanto riferibili a differenze temporanee di reddito imponibili; le attività fiscali differite sono invece gli

importi delle imposte sul reddito recuperabili negli esercizi futuri e riferibili a differenze temporanee deducibili e a riporto a nuovo di perdite fiscali non utilizzate.

Le imposte differite, diverse dalle attività fiscali differite riconducibili al riporto a nuovo di perdite fiscali, sono state valutate sulla base della differenza tra i valori attribuiti alle attività e passività rilevate e valutate in accordo a quanto disposto dall'art. 75 della Direttiva Solvency II, e nel caso delle riserve tecniche conformemente agli articoli da 76 a 85 di tale Direttiva, e i valori determinati per tali attività e passività ai fini fiscali.

Inoltre, le attività fiscali differite vengono iscritte solo qualora sia probabile che sarà realizzato un utile tassabile futuro a fronte del quale potranno essere utilizzate le attività fiscali differite, tenendo conto degli obblighi legali o regolamentari sui termini per il riporto delle perdite fiscali non utilizzate.

Tenuto conto dei generali principi di iscrizione delle poste relative alla fiscalità differita sopra riportati, il calcolo delle attività e delle passività fiscali differite nel regime di Solvency II deriva dagli aggiustamenti che vengono effettuati nel cambio della metodologia di valutazione tra principi contabili nazionali, sulla base del Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008, e principi Solvency II, in quanto le poste patrimoniali relative alla fiscalità differita tengono già conto delle differenze temporanee tra valori calcolati a fini fiscali e valori di bilancio.

Pertanto, un incremento delle attività nette nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II, rispetto alle attività nette di bilancio, conduce al riconoscimento di passività fiscali differite; al contrario, un decremento delle attività nette conduce al riconoscimento di attività fiscali differite.

Riassumendo, una passività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

Al contrario, un'attività fiscale differita dovrà essere riconosciuta nei seguenti casi:

- il valore di un'attività nello stato patrimoniale redatto ai fini di Solvency II risulta essere minore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali;
- il valore di una passività nello stato patrimoniale calcolato ai fini di Solvency II risulta essere maggiore rispetto al valore calcolato ai fini fiscali.

In accordo con il paragrafo 74 dello IAS 12, la Compagnia effettua la compensazione fra attività e passività fiscali differite per la stessa tipologia di tributo.

Ai sensi dell'articolo 13 comma 2 lettera b) del Regolamento IVASS n. 33/2016 la presente Relazione include, nel paragrafo D.3.2, informazioni sull'origine della rilevazione delle passività fiscali differite, sugli importi, nonché sulla previsione dei tempi di azzeramento delle differenze temporali deducibili.

Per quanto riguarda la recuperabilità delle imposte differite attive, si è ritenuto che vi siano sufficienti redditi imponibili futuri da non rendere critica la recuperabilità di dette DTA. In particolare, la serie storica dei risultati d'esercizio positivi della società, congiuntamente con i *business plan* predisposti dalla stessa, è stata ritenuta un'evidenza sufficiente ai fini della conferma della recuperabilità delle stesse.

I saldi delle differite, il cui riversamento è previsto nel triennio 2026-2028, sono stati adeguati a seguito dell'introduzione della maggiorazione di aliquota IRAP prevista dall'art. 1, comma 74, della Legge n. 199 del 2025. L'impatto sullo stock di differite non è significativo.

D.3.2. DETTAGLIO DELLE DIFFERENZE TRA VALUTAZIONI AI FINI DEL BILANCIO D'ESERCIZIO E AI FINI DEL BILANCI ODI SOLVIBILITÀ PER LE PRINCIPALI CLASSI DI PASSIVI

Passività	Valore Solvibilità II	Valore di Bilancio
Passività potenziali	0	0
Riserve diverse dalle riserve tecniche	170.820	278.566
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	19.667	21.632
Depositi dai riassicuratori	3.845.135	3.845.135
Passività fiscali differite	1.790.461	0
Derivati	238.345	122.240
Debiti verso enti creditizi	777.653	749.565
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	436.412	435.872
Debiti assicurativi e verso intermediari	870.875	870.875
Debiti riassicurativi	150.749	150.749
Debiti (commerciali, non assicurativi)	1.406.471	1.330.510
Passività subordinate	248.817	260.018
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	0	0
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	248.817	260.018
Tutte le altre passività non segnalate altrove	1.011.107	1.013.387
Totale delle passività	10.966.512	9.078.550

La differenza complessiva di valore sulle passività diverse dalle riserve tecniche, tra bilancio di solvibilità e bilancio d'esercizio è pari a 1.887.962 migliaia. Di seguito le poste per le quali emergono le principali differenze di valore per effetto dei diversi criteri di valutazione tra bilancio d'esercizio e bilancio di solvibilità.

RISERVE DIVERSE DALLE RISERVE TECNICHE E PASSIVITÀ POTENZIALI

In merito ai criteri di rilevazione, si rimanda a quanto illustrato alla relativa sezione del paragrafo D.3.1.

Relativamente alle riserve diverse dalle riserve tecniche si segnala che in tale voce vengono iscritte le quote detenute in imprese partecipate con valore negativo nel bilancio di solvibilità (il valore corrispondente nel bilancio d'esercizio, essendo parte dell'attivo, viene riportato per confronto con segno negativo). Nel 2025 tuttavia non sono state rilevate quote con fair value negativo.

Composizione delle riserve diverse dalle riserve tecniche

Valori in migliaia di euro	Valore Solvibilità II	Valore di Bilancio
Fondi per imposte	0	0
Altri fondi	170.820	278.566
Quote in imprese partecipate con fair value negativo	0	0
Passività potenziali	0	0
Totale	170.820	278.566

Il decremento di 107.746 migliaia nel bilancio di solvibilità è dovuto principalmente:

- all'accantonamento del fondo, rilevabile solo nel bilancio d'esercizio, relativo all'operazione di incorporazione del portafoglio di Genertellife in Generali Italia, afferente il canale bancassurance in run-off;
- all'accantonamento del fondo, rilevabile solo nel bilancio d'esercizio, relativo all'operazione di incorporazione del portafoglio scisso di Cronos Vita in Generali Italia;
- alla cancellazione del fondo rischi sui crediti di rivalsa in quanto tali crediti sono valutati al Fair Value come previsto dal principio internazionale IFRS9.

La Compagnia non ha poste di passività potenziali rilevate nel 2025 nel proprio bilancio di solvibilità.

DEBITI COMMERCIALI NON ASSICURATIVI E OBBLIGAZIONI DA PRESTAZIONI PENSIONISTICHE

Nel bilancio d'esercizio i debiti sono rilevati al loro valore nominale, mentre il TFR è definito in conformità alle disposizioni nazionali e al contratto di lavoro in vigore al 31 dicembre 2025; la passività relativa corrisponde al totale delle singole indennità maturate a favore dei dipendenti alla fine dell'esercizio, al netto di eventuali acconti erogati.

Nel bilancio di solvibilità si applicano invece i criteri di valutazione indicati nella sezione D.3.1, con un decremento di valore per il TFR di 1.966 migliaia e un maggior valore dei debiti per 75.960 migliaia a fronte degli altri benefici futuri dovuti ai dipendenti, secondo l'applicazione dello IAS19.

DEPOSITI DAI RIASSICURATORI

Nel bilancio d'esercizio l'iscrizione avviene al valore nominale, mentre nel bilancio di solvibilità al fair value. Tenuto conto delle caratteristiche di tali depositi si ritiene che il valore nominale rappresenti un'approssimazione accettabile del fair value.

PASSIVITÀ FISCALI DIFFERITE

La rilevazione e l'iscrizione della passività fiscali differite è stata trattata al paragrafo D.3.1. Ai fini del bilancio di solvibilità il loro valore netto ammonta a 1.706.786 migliaia e risulta iscritto al netto delle imposte differite attive

Nella tabella sottostante viene dettagliata l'origine delle imposte differite passive per classe rilevante di bilancio, nonché le tempistiche previste per l'annullamento delle stesse.

	Orizzonti temporali previsti per l'annullamento				
	Totali	Entro 1 anno	Da 2 a 5 anni	Oltre i 5 anni	Indefinito
Fiscalità differita netta	1.706.786	208.159	344.604	1.184.100	-30.077
Attività fiscali differite e attività immateriali	-500.619	-63.445	-302.905	-134.270	0
Investimenti (inclusi immobili per uso proprio)	-1.075.733	-91.713	-344.560	-808.727	169.267
Riserve tecniche nette e depositi di riassicurazione	3.506.945	365.072	1.014.754	2.127.119	0
Passività finanziarie	2.456	-47	2.526	-23	0
Altro	-226.263	-1.708	-25.210	0	-199.344

DERIVATI

Il confronto tra i criteri di valutazione e rilevazione del bilancio d'esercizio rispetto a quelli del bilancio di solvibilità è descritto nella relativa sezione dell'attivo, al paragrafo D.1.2, esponendo l'impatto netto.

DEBITI VERSO ENTI CREDITIZI, PASSIVITÀ FINANZIARIE DIVERSE DA DEBITI VERSO ISTITUTI CREDITIZI E PASSIVITÀ SUBORDINATE

Nel bilancio d'esercizio l'iscrizione di tali passività avviene al valore nominale.

Per la Compagnia, la variazione di valore delle passività finanziarie riguarda principalmente i Debiti verso enti creditizi per +28.088 migliaia e il debito subordinato verso la controllante Assicurazioni Generali S.p.A. per -11.201 migliaia.

Come richiesto dall'articolo 14 del Regolamento Delegato, la Compagnia ha valutato tale passività scontando i flussi contrattuali previsti ad un tasso che non tiene conto della variazione del merito di credito dell'impresa. Il merito di credito è stato valutato come lo *spread* applicato all'emittente alla data in cui il finanziamento è stato stipulato.

Con riferimento alle altre poste e tenuto conto delle relative caratteristiche, la Compagnia ritiene che il valore nominale rappresenti un'approssimazione accettabile del *fair value*.

ALTRE PASSIVITÀ

Si tratta di una classe di passività nella quale gli importi maggiormente rilevanti si riferiscono ai debiti di assicurazione e riassicurazione, al conto di collegamento tra la gestione vita e quella danni, e agli incentivi riconosciuti agli intermediari.

Relativamente ai debiti di assicurazione e riassicurazione, tali poste sono iscritte nel bilancio di esercizio 2025 al valore nominale, che rappresenta anche l'approssimazione del *fair value* ai fini di solvibilità.

D.4. METODI ALTERNATIVI DI VALUTAZIONE

Si segnala che, non avendo a disposizione le informazioni necessarie per poter applicare il metodo del patrimonio netto aggiustato o il metodo del patrimonio netto IFRS aggiustato, oltre che il valore di mercato in quanto non quotate, per alcune partecipazioni, per un valore pari a 2.509.897 migliaia, sono state utilizzate tecniche alternative di valutazione.

In particolare, 2.476.704 migliaia si riferiscono a veicoli di private equity il cui fair value è espresso come net asset value alla data di riferimento determinato utilizzando i net asset value periodici e i bilanci certificati dagli amministratori dei fondi, eventualmente rettificati per l'illiquidità degli stessi e oggetto, laddove rilevante, di ulteriori considerazioni valutative sviluppate dal Gruppo.

D.5. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.



E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1. Fondi propri	121
E.2. Requisito Patrimoniale di Solvibilità e Requisito Patrimoniale Minimo	128
E.3. Utilizzo del sotto-modulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del Requisito patrimoniale di solvibilità	129
E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato	129
E.5. Inosservanza del requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità	132
E.6. Altre informazioni	132



E. GESTIONE DEL CAPITALE

E.1. FONDI PROPRI

I fondi propri sono definiti e classificati come disposto dalla sezione 3 del Capo VI della Direttiva, dal Capo IV del Regolamento Delegato, nonché sulla base del Regolamento IVASS n. 25 del 26 luglio 2016.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.05.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

E.1.1. INDICE DI SOLVIBILITÀ

L'indice di solvibilità (Economic Solvency Ratio¹² - ESR) di Generali Italia al 31 dicembre 2025 è pari a 258%, come di seguito rappresentato.

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Fondi propri ammissibili	20.029.775	18.406.668	1.623.106
Requisito Patrimoniale di Solvibilità	7.777.064	8.077.407	-300.342
Eccesso dei Fondi Propri sul Requisito Patrimoniale	12.252.711	10.329.262	1.923.449
Indice di Solvibilità	258%	228%	30%

La posizione di solvibilità della Compagnia è in aumento rispetto al 2024, per effetto della diminuzione del Requisito Patrimoniale di Solvibilità e dell'aumento dei Fondi propri.

La movimentazione dei Fondi Propri di Generali Italia è di 1.623.106 migliaia (+8,82%) ed è dovuta principalmente a:

- un aumento del Valore Attuale degli Utili Futuri Vita (PVFP-RM) lordo imposte di 1.098.983 migliaia, di cui 1.147.830 migliaia relativi all'aumento di PVFP e 48.847 migliaia relativi all'aumento del RM. L'aumento del VIF è legato all'impatto positivo della varianza economica guidato dal calo degli spread dei titoli governativi e corporate, al contributo positivo della varianza operativa che coglie sia il minor volume di riscatti osservati rispetto alle attese sia l'aggiornamento delle condizioni contrattuali su un determinato portafoglio collettivo di contratti che sulla nuova produzione, nonostante l'impatto negativo legato all'aggiornamento delle ipotesi operative guidato da un incremento dei costi attesi futuri;
- un aumento del Valore Attuale degli Utili Futuri Danni lordo imposte di +189.232 migliaia nonostante la modifica nella metodologia di calcolo dell'effetto finanziario e la variazione di alcuni trattati di riassicurazione, che non lo rende direttamente confrontabile con l'esercizio precedente. In termini omogenei si osserva principalmente l'effetto del movimento della Best Estimate, che riflette la buona redditività prospettica e la maggior ritenzione di profitti attesi per la rivisitazione delle modalità di cessione, e la componente di sconto;
- un incremento del patrimonio netto rettificato (ANAV) per 692.027 migliaia principalmente grazie al risultato Local Gaap dell'anno, alle variazioni economiche¹³ positive sugli attivi non a copertura delle riserve tecniche (cd. *not backing*), in particolare sulle partecipazioni e alla variazione dei dividendi distribuibili;
- un incremento della fiscalità differita netta (NDTL) con un effetto di -357.136 migliaia, in parte imputabile alla variazione dell'aliquota fiscale relativa all'imposta Irap.

E.1.2. LE POLITICHE DI GESTIONE DEL CAPITALE

I principi guida nelle attività di gestione del capitale della Compagnia sono definiti in una specifica politica adottata coerentemente alla relativa politica di Gruppo. Tale politica mira a realizzare un approccio integrato per la gestione e la governance dei Fondi Propri di Gruppo, in conformità con i requisiti normativi, in linea con la propensione al rischio e con la strategia dichiarati dal Gruppo stesso.

¹² L'*Economic Solvency Ratio* è l'indice di solvibilità regolamentare definito utilizzando il modello interno per il calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia.

¹³ Per varianza economica si intende l'impatto che hanno sul "valore" tutti i fattori di ipotesi economiche/variazione delle ipotesi di scenario (ad esempio swap rate, equity return, spread, volatility adjustment, volatilità, etc).

Le attività di gestione del capitale si riferiscono alla gestione e al controllo dei Fondi Propri, ovvero alle procedure volte a:

- classificare e verificare i Fondi Propri;
- regolare l'emissione dei Fondi Propri in base al Capital Management Plan a medio termine;
- assicurare coerenza con la politica o con la dichiarazione relativa ai dividendi;
- centralizzare capitale e cassa verso la holding Assicurazioni Generali.

Il Capital Management Plan (CMP) rappresenta una parte del piano strategico triennale complessivo e comprende una descrizione dettagliata dello sviluppo dei Fondi Propri, nonché dell'indice di solvibilità (ESR).

Inoltre, il Capital Management Plan viene definito tenendo in considerazione i limiti e i livelli di tolleranza delineati nel Risk Appetite Framework (RAF) della Compagnia.

La valutazione prospettica del rischio (facente parte del processo ORSA) fornisce al CMP la proiezione del requisito patrimoniale di solvibilità (Solvency Capital Requirement – SCR), in linea con le ipotesi del piano strategico.

D'altro canto, il report dell'ORSA può avvalersi del CMP per verificare l'adeguatezza dei Fondi Propri a coprire le esigenze globali di solvibilità in base alle ipotesi del piano, considerando anche la qualità dei Fondi Propri stessi.

Coerentemente alle indicazioni contenute e al processo approvativo previsto nel CMP, la Compagnia richiede specifica autorizzazione all'Autorità di Vigilanza per il pagamento dei dividendi, previsto nell'anno successivo e/o nell'orizzonte di piano, con il parziale smobilizzo di specifici fondi di cui all'art. 69, lettera (a) i) del Regolamento Delegato, ovvero capitale sociale o riserva di sovrapprezzo di emissione.

La politica di gestione del Capitale, che nella sua ultima versione è stata approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia in data 23 settembre 2025, viene rivista almeno su base annuale per recepire gli sviluppi della legislazione pertinente, le migliori pratiche o le pratiche del mercato, la strategia e l'organizzazione del Gruppo.

E.1.3. FONDI PROPRI AMMISSIBILI

Fondi Propri Ammissibili a copertura del Requisito Patrimoniale di Solvibilità

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Eccedenza delle attività sulle passività	21.267.958	19.758.459	1.509.499
Dividendi distribuibili	-1.487.000	-1.597.400	110.400
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	248.817	245.610	3.207
Totale fondi propri di base	20.029.775	18.406.668	1.623.106
Fondi propri accessori	0	0	0
Totale fondi propri ammissibili	20.029.775	18.406.668	1.623.106

In accordo a quanto prescritto dall'art. 87 della Direttiva, i Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia sono costituiti dai Fondi propri di base di cui all'art. 88 della Direttiva. Generali Italia non presenta elementi patrimoniali classificati quali fondi propri accessori, né ha richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento a tali fini, ai sensi dell'art. 89 della Direttiva.

Coerentemente con quanto richiesto dal Regolamento Delegato, i Fondi propri di base sono definiti quale somma dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, ridotta dell'ammontare di azioni proprie e dei dividendi oggetto di distribuzione, nonché incrementata del valore delle passività subordinate.

ECCEDENZA DELLE ATTIVITÀ RISPETTO ALLE PASSIVITÀ

Di seguito si presenta la riconciliazione tra il patrimonio netto esposto nel Bilancio d'esercizio di Generali Italia al 31 dicembre 2025, definito secondo le disposizioni di cui al Regolamento ISVAP n. 22 del 4 aprile 2008 come modificato e integrato, e l'eccedenza delle attività rispetto alle passività.

Ai fini della definizione dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività, le rispettive componenti sono valutate secondo le disposizioni di cui alla sezione 1 e 2 del Capo VI della Direttiva, del Capo II e III del Regolamento Delegato, nonché sulla base dei Regolamenti IVASS n. 34 del 7 febbraio 2017 e n. 18 del 15 marzo 2016, come riportato nella sezione D del presente documento.

Voce	Sottovoce	Segno	Importo
Patrimonio netto			8.716.522
Deduzione degli attivi immateriali e dell'avviamento		-	1.343.689
Variazione derivante dalla valutazione delle attività		+	4.233.170
	<i>Terreni e fabbricati</i>	+	183.731
	<i>Partecipazioni</i>	+	7.426.517
	<i>Altri investimenti in strumenti di capitale</i>	+	599.851
	<i>Obbligazioni</i>	-	4.172.184
	<i>Quote di fondi comuni di investimento</i>	+	384.767
	<i>Strumenti derivati</i>	-	143.628
	<i>Investimenti a carico degli assicurati dei rami vita i quali ne sopportano il rischio e derivanti dalla gestione dei fondi pensione</i>	-	6.104
	<i>Altri elementi dell'attivo</i>	-	39.779
Variazione derivante dalla valutazione delle riserve tecniche nette		+	12.265.449
Variazione derivante dalla valutazione delle passività non tecniche		+	18.604
	<i>Passività subordinate</i>	+	11.201
	<i>Passività potenziali</i>	+	107.746
	<i>TFR</i>	+	1.966
	<i>IAS 19 Spese Sanitaria & PA</i>	-	75.960
	<i>Altri elementi del passivo</i>	-	26.349
Variazione nella fiscalità differita netta		-	2.622.099
Eccedenza delle attività sulle passività			21.267.958

Le principali variazioni che determinano la differenza di 12.551.436 migliaia fra l'eccesso delle attività sulle passività e il patrimonio netto derivano principalmente da:

- il maggior valore degli attivi, in particolare degli investimenti, di 4.233.170 migliaia, per effetto della valutazione al valore equo (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- l'effetto in diminuzione delle riserve tecniche nette rispetto ai valori di bilancio civilistico, derivante dall'applicazione dei criteri Solvency II, con un impatto positivo di 12.265.449 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.2);
- l'eliminazione del valore degli attivi immateriali e dell'avviamento, per 1.343.689 migliaia complessive (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.1);
- l'effetto della fiscalità differita netta, che deriva dalla differenza tra il valore fiscale ed il valore di mercato delle attività e delle passività, con un impatto negativo per 2.622.099 migliaia (per maggiori dettagli si rinvia al paragrafo D.3).

COMPOSIZIONE DEI FONDI PROPRI AMMISSIBILI A COPERTURA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Fondi Propri Eligibili

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628	0
Riserva da sovrapprezzo di emissione	4.186.115	4.686.115	-500.000
Riserva di Riconciliazione	13.976.214	11.856.315	2.119.899
Passività subordinate	248.817	245.610	3.207
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini del Solvency II	0	0	0
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	0	0	0
Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	20.029.775	18.406.668	1.623.106
Fondi Propri Accessori	0	0	0
Totale Fondi Propri Ammissibili	20.029.775	18.406.668	1.623.106

In base agli articoli 69, 72 e 76 del Regolamento Delegato, i Fondi propri di base includono:

- il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione;
- la riserva di riconciliazione di cui all'art. 70 del Regolamento delegato;
- le passività subordinate.

Di seguito il dettaglio utile per la definizione della riserva di riconciliazione

Riserva di riconciliazione

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	21.267.958	19.758.459	1.509.499
Azioni Proprie	0	0	0
Dividendi distribuiti	-1.487.000	-1.597.400	110.400
Elementi dei fondi propri di base (capitale sociale e riserva sovrapprezzo di emissione)	-5.804.744	-6.304.744	500.000
Riserva di Riconciliazione	13.976.214	11.856.315	2.119.899

FONDI PROPRI DI BASE PER LIVELLO

I Fondi propri di base possono essere classificati in tre livelli, a seconda delle caratteristiche possedute.

Dettaglio dei Fondi propri di base per Livello

	31/12/2025	31/12/2024	Variazione
Livello 1 illimitato	19.780.958	18.161.059	1.619.899
Livello 1 limitato	0	0	0
Livello 2	248.817	245.610	3.207
Livello 3	0	0	0
Totale	20.029.775	18.406.668	1.623.106

Composizione Fondi propri di base per livello 31/12/2025

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	4.186.115	4.186.115			
Riserve di riconciliazione	13.976.214	13.976.214			
Passività subordinate	248.817			248.817	
Totale Fondi Propri di Base Ammissibili	20.029.775	19.780.958		248.817	

Composizione Fondi propri di base per livello 31/12/2024

	Totale	Livello 1 illimitato	Livello 1 limitato	Livello 2	Livello 3
Capitale sociale sottoscritto e versato	1.618.628	1.618.628			
Riserva da sovrapprezzo di emissione	4.686.115	4.686.115			
Riserve di riconciliazione	11.856.315	11.856.315			
Passività subordinate	245.610			245.610	
Totale Fondi Propri di Base dopo le deduzioni	18.406.668	18.161.059		245.610	

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 ILLIMITATO

Il totale dell'eccedenza delle attività rispetto alle passività è classificata interamente come Fondi propri di base di livello 1 illimitato, in quanto si tratta di un elemento che risponde alle disposizioni dettate dall'art. 71 del Regolamento Delegato.

Il capitale sociale ordinario versato e il relativo sovrapprezzo di emissione, interamente classificati come livello 1 per un importo pari a 5.804.744 migliaia, possiedono le seguenti caratteristiche:

- le azioni sono emesse dall'impresa a seguito di delibera dell'assemblea degli azionisti;
- gli azionisti sono subordinati a tutti gli altri soggetti nella ripartizione degli attivi residui a seguito della liquidazione della società, in proporzione all'ammontare di titoli da questi posseduti.

Le componenti principali della riserva di riconciliazione, pari a 13.976.214 migliaia (al netto degli effetti delle imposte), sono le seguenti:

- il valore attuale dei profitti futuri collegato al portafoglio Vita pari a 5.460.943 migliaia;
- la differenza di valutazione delle riserve tecniche nette dei rami Danni nel bilancio d'esercizio rispetto ai criteri di valutazione Solvency II, pari a 1.824.077 migliaia;
- l'incremento del valore a fair value degli attivi non a copertura delle riserve tecniche (cd not backing) per 7.534.883 migliaia, riferibile principalmente a partecipazioni;

- l'azzeramento degli attivi immateriali, nello specifico avviamento, attività immateriali e spese di acquisizione differite, per un valore di 1.343.689 migliaia.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 1 LIMITATO

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 1 limitato, che beneficiano delle misure transitorie previste dall'art. 308 ter, comma 9 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva 2014/51/EU ("Omnibus II").

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 2

I Fondi propri di base di livello 2 sono costituiti interamente da passività subordinate, così classificate ai sensi dell'art. 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II.

In particolare, trattasi del finanziamento subordinato con la controllante Assicurazioni Generali, di valore nominale pari a 252.500 migliaia, con scadenza 8 giugno 2048, possibilità di rimborso anticipato dal 8 giugno 2028, tasso fisso sino al 8 giugno 2028, tasso variabile successivamente a tale data fino alla scadenza. L'incremento di valore per 3.207 migliaia, rispetto al 2024, è dovuto alla variazione positiva del fair value del periodo.

FONDI PROPRI DI BASE DI LIVELLO 3

La Compagnia non ha Fondi propri di base di livello 3, così come definiti e classificati agli articoli 76 e 77 del Regolamento Delegato.

DEDUZIONI RELATIVE ALLE PARTECIPAZIONI DA IMPUTARE AI FONDI PROPRI DI BASE

L'approccio del Gruppo Generali è quello di considerare tutte le proprie partecipazioni come strategiche; per tale motivo la Compagnia non ha apportato deduzioni ai Fondi propri di base, relativamente a quanto richiesto dall'art. 70, comma 1 lettera (f) del Regolamento Delegato.

FONDI PROPRI ACCESSORI

Non vi sono elementi classificati quali fondi propri accessori né è stato richiesto all'Autorità di Vigilanza l'approvazione di alcun elemento ai fini della classificazione nei fondi propri accessori.

AMMISSIBILITÀ DEI FONDI PROPRI SULLA BASE DELLA CLASSIFICAZIONE IN LIVELLI

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)

Livello	31/12/2025			31/12/2024			Criteri di ammissibilità
	Importo	SCR	Incidenza	Importo	SCR	Incidenza	
Livello 1 illimitato	19.780.958	7.777.064	255%	18.161.059	8.077.407	225%	Incidenza maggiore al 50%
Livello 2	248.817	7.777.064	3%	245.610	8.077.407	3%	
Livello 3	0	7.777.064	0%	0	8.077.407	0%	Incidenza minore al 15%
Somma di livello 2 e livello 3	248.817	7.777.064	3%	245.610	8.077.407	3%	Incidenza minore al 50%
Posizione patrimoniale di solvibilità	20.029.775	7.777.064	258%	18.406.668	8.077.407	228%	

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale di solvibilità, ai sensi dell'art. 82 comma 1 del Regolamento Delegato, tutti i Fondi Propri di base calcolati nel 2025 risultano ammissibili rispettando i limiti sottoindicati:

- i Fondi propri di Livello 1 sono superiori alla metà del requisito patrimoniale di solvibilità;
- i Fondi propri di Livello 3 sono minori del 15% del requisito patrimoniale di solvibilità;
- la sommatoria dei Fondi propri di Livello 2 e 3 non supera il 50% del requisito patrimoniale di solvibilità.

Fondi propri ammissibili a copertura del requisito patrimoniale minimo (MCR)

Livello	31/12/2025			31/12/2024			Criteri di ammissibilità
	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	Importo ammissibile	MCR	Incidenza	
Livello 1	19.780.958	3.239.737	610%	18.161.059	3.330.665	545%	Incidenza maggiore dell'80%
Livello 2	248.817	3.239.737	8%	245.610	3.330.665	7%	Incidenza minore del 20%

Relativamente ai limiti quantitativi previsti per l'ammissibilità degli elementi dei Fondi Propri, sulla base della classificazione in livelli, alla copertura del requisito patrimoniale minimo, ai sensi dell'art. 82 comma 2 del Regolamento Delegato, i Fondi Propri di livello 1 calcolati nel 2025 risultano totalmente ammissibili, come nel 2024.

I Fondi propri di livello 2, pari complessivamente a 248.817 migliaia sono nel limite del 20% del Minimo Capitale Richiesto.

MISURE TRANSITORIE AI FINI DELL'AMMISSIBILITÀ DELLE PASSIVITÀ SUBORDINATE A COMPUTO DEI FONDI PROPRI

A fronte di quanto previsto dall'articolo 308 ter, comma 10 della Direttiva, introdotto dall'art. 2 della Direttiva Omnibus II, la passività subordinata (finanziamento subordinato infragruppo) è classificata tra gli elementi di Livello 2.

Alla sezione E fanno riferimento i modelli S.22.01.21, S.23.01.01, S.25.05.21 e S.28.02.01 allegati alla presente relazione.

E.2. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ E REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO

E.2.1. REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ (SCR)

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, ripartito in funzione delle categorie di rischio del Modello Interno. La tabella può differire dai contenuti dei QRT per modalità di rappresentazione, quali ad esempio l'effetto fiscale, l'effetto di diversificazione tra i rischi ed il dettaglio informativo sui rischi. La modalità di rappresentazione qui riportata è quella ritenuta maggiormente coerente con il profilo di rischio della compagnia, indipendentemente dai contenuti standardizzati dei QRT.

	YE2024	YE2024 (%)	YE2025	YE2025 (%)
Rischi Finanziari	5.644.780	48%	5.578.966	48%
Rischi di Credito	2.776.206	24%	2.750.646	24%
Rischi di Sottoscrizione Vita	961.115	8%	1.085.277	9%
Rischi di Sottoscrizione Danni	1.487.452	13%	1.480.720	13%
Rischi operativi	793.120	7%	777.570	7%
SCR pre-diversificazione	11.662.672	100%	11.673.178	100%
Beneficio di diversificazione	-2.454.894		-2.497.666	
SCR pre- tasse	9.207.778		9.175.513	
Assorbimento fiscale	-1.385.516		-1.652.147	
Aggiustamento di modello	255.144		253.698	
SCR Totale	8.077.406		7.777.064	

Il SCR è in calo dell'4% rispetto allo scorso anno ed i Rischi Finanziari rappresentano la componente principale del requisito patrimoniale di solvibilità della Compagnia, in coerenza con l'esercizio YE24.

L'assorbimento fiscale è determinato come il minimo fra:

- il massimo assorbimento fiscale possibile sulla base delle imposte differite del bilancio;
- l'aliquota fiscale applicata alle varie poste utili al calcolo dell'SCR pre tasse e coerenti con le aliquote del bilancio di solvibilità.

A YE25 è pari al 18,0% dell'SCR pre-tasse, ed è rappresentativo del massimo assorbimento fiscale possibile sulla base delle imposte differite del bilancio. Il SCR infine è comprensivo di tre aggiustamenti di modello: il primo, di 88.328 mila euro, legato all'aggiustamento della componente di assorbimento fiscale delle perdite considerato dal modello; il secondo, di 159.887 mila euro, in allineamento alla richiesta di IVASS pervenuta con lettera alla Compagnia del 12/04/2024, in merito al calcolo di un Capitale Aggiuntivo a fronte dei Titoli di Stato Italiani per i quali il Modello Interno non prevede la modellizzazione del rischio Spread; il terzo, di 5.483 mila euro, introdotto su richiesta di IVASS a partire dalla valutazione 4Q25, è relativo al rischio Life Lapse, in attesa del Major Model Change previsto in IMAP27 che insisterà su tale modulo di rischio. Il totale dei tre aggiustamenti di modello è pari a 253.698 mila euro.

E.2.2. REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO (MCR)

Il requisito patrimoniale minimo è funzione del requisito patrimoniale di solvibilità e dei seguenti dati di input:

- Attività Danni:
 - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico;
 - Premi contabilizzati al netto della riassicurazione negli ultimi 12 mesi.
- Attività Vita:
 - Migliore stima al netto della riassicurazione e riserve tecniche calcolate come un elemento unico.

La tabella sottostante riporta l'importo del requisito patrimoniale minimo di solvibilità della Compagnia.

YE2025	
MCR Totale	3.239.737

E.3. UTILIZZO DEL SOTTO-MODULO DEL RISCHIO AZIONARIO BASATO SULLA DURATA NEL CALCOLO DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ.

La sezione non è applicabile alla Compagnia.

E.4. DIFFERENZE TRA LA FORMULA STANDARD ED IL MODELLO INTERNO UTILIZZATO

Questo paragrafo presenta una panoramica del Modello Interno utilizzato per il calcolo del capitale richiesto per parte del business della Compagnia, riportato nella sezione E.1 e in dettaglio nella sezione E.2. Prima di focalizzarci sulle principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno, per le principali categorie di rischio, viene introdotto brevemente lo scopo principale del Modello Interno, il perimetro coperto ed i metodi utilizzati.

DESCRIZIONE DELLE VARIE FINALITÀ PER LE QUALI L'IMPRESA UTILIZZA IL SUO MODELLO INTERNO E DESCRIZIONE DELL'AMBITO DI APPLICAZIONE DEL MODELLO INTERNO IN TERMINI DI SETTORI DI ATTIVITÀ E DI CATEGORIE DI RISCHIO

Il Gruppo Generali e la Compagnia ritengono che il Modello Interno sia lo strumento più appropriato per valutare il Requisito patrimoniale di solvibilità poiché rappresenta il miglior modo per cogliere il profilo di rischio sia in termini di granularità che di calibrazione e correlazione tra i vari fattori di rischio.

Il profilo di rischio della Compagnia determinato con il Modello Interno fornisce indicazioni migliori sui rischi rispetto a quanto si possa fare con la Formula Standard. Le due metriche poggiano su assunzioni diverse, in quanto nel Modello Interno i singoli rischi vengono calibrati sull'effettiva esposizione della Compagnia e non secondo dei parametri medi europei, come proposto nella Formula Standard, da cui emergono dettagli su tutti i rischi e sulla relativa diversificazione, fondamentalmente diversi.

Il Modello Interno del Gruppo si basa su una specifica mappa dei rischi, che contiene tutti i rischi che Generali ha identificato come rilevanti per il proprio business. La Compagnia inoltre ritiene che la mappa dei rischi di Gruppo sia rappresentativa anche dei rischi della Compagnia stessa, seppur con alcune modifiche legate al business, modifiche che si sostanziano nell'identificazione dei rischi non applicabili o non significativi. Tale mappa è anche approvata dal Consiglio di Amministrazione della Compagnia stessa. In breve, il Modello Interno copre tutti i rischi sottoscrizione Vita, sottoscrizione Danni, Finanziari e di Credito ed Operativi.

Il Modello Interno ha l'obiettivo di catturare il comportamento dei singoli rischi ed il loro impatto sul Bilancio, prendendo in considerazione gli effetti di diversificazione tra portafogli e fra i rischi. Per quanto riguarda l'applicazione del Modello Interno di Gruppo, per la Compagnia sono state considerate le specificità locali ed in particolare non è stato applicato lo stress di credito sui titoli Governativi italiani e il *Volatility Adjustment* è stato mantenuto costante in tutti gli scenari di simulazione.

Nell'implementazione del modello, Generali ha utilizzato il metodo Monte Carlo con *proxy functions* per determinare la distribuzione di probabilità dei cambiamenti dei Fondi Propri di base ai rischi del modello in un orizzonte temporale di un anno e quindi per derivare il *Solvency Capital Requirement* per le Compagnie considerate nel perimetro del Modello Interno e in riferimento ai rischi identificati nella mappa stessa¹⁴.

Il Sistema di calcolo dei rischi sotto il Modello Interno costruito da Generali si basa sull'idea di ottenere il requisito di capitale indicato dalla normativa (solvibilità al 99.5%) ricostruendo l'intera distribuzione delle perdite e prestando particolare attenzione alla calibrazione delle code, per meglio cogliere gli scenari estremi, secondo il principio della persona prudente.

¹⁴ I metodi Monte-Carlo sono utilizzati per ottenere risultati numerici precisi usando le caratteristiche proprie del campionamento casuale ripetuto per simulare i più complessi eventi del mondo reale. Le *proxy functions* sono funzioni matematiche che simulano l'interazione tra i risk drivers e i portafogli assicurativi per ottenere i più affidabili risultati.

Questa logica multiscenario, alla base della ricostruzione dell'intera distribuzione di probabilità che permette di trovare il requisito di capitale (SCR), garantisce la consistenza con il mercato e di conseguenza la coerenza tra l'SCR prodotto dai calcoli della compagnia e il sistema di riferimento in cui opera Generali.

Il metodo utilizzato prevede poi una aggregazione dei rischi e una loro diversificazione in un regime coerente con il mercato, tale per cui la somma dei singoli business e dei singoli rischi corsi dalla Compagnia sarà inferiore all'SCR complessivo di Compagnia. Tale effetto di diversificazione non viene determinato a priori ma dipende dal tipo di business e dalle attività svolte dalla Compagnia, oltre che dal livello di rischio corso. L'aggregazione dei rischi nella Formula Standard invece prevede l'utilizzo di una matrice di correlazione fra rischi uguale per tutte le Compagnie e, di conseguenza, indipendente dalla struttura del business e dal profilo di rischio.

Per la descrizione del Modello Interno e della relativa struttura, si rimanda alla sezione B.3 ed al capitolo "C. Profilo di Rischio".

DESCRIZIONE DEI METODI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO PER IL CALCOLO DELLA DISTRIBUZIONE DI PROBABILITÀ PREVISTA E DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

Il Modello Interno di Gruppo permette la determinazione di una *Probability Distribution Forecast* (PDF – distribuzione completa di probabilità) dei cambiamenti dei Fondi Propri di base in un orizzonte temporale di un anno. Al fine di calcolare il *Solvency Capital Requirement*, Generali utilizza un approccio Monte Carlo con *proxy functions* che permettono di simulare gli elementi del Bilancio, attraverso il calcolo di una distribuzione completa dei profitti e delle perdite degli stessi. Le PDF dei singoli rischi permettono di effettuare altre valutazioni di capitale, che possono essere richieste a fini interni, come i requisiti di capitale di un singolo rischio (come, ad esempio, il cambiamento di valore dei Fondi Propri di base in caso di una diminuzione del 10% dei prezzi delle azioni).

La misura di rischio utilizzata è il *Value at Risk* (VaR) al livello di confidenza del 99.5% (che corrisponde all'evento "uno ogni 200 anni"), la variabile sottostante è rappresentata dal cambiamento dei Fondi Propri di base e l'orizzonte temporale è di un anno, pienamente coerente con i principi della Direttiva *Solvency II*.

SPIEGAZIONE, PER CIASCUN MODULO DI RISCHIO, DELLE PRINCIPALI DIFFERENZE DI METODO E DI IPOTESI SOTTOSTANTI UTILIZZATE NELLA FORMULA STANDARD E NEL MODELLO INTERNO

Ai fini del calcolo del SCR, il Modello Interno è utilizzato per meglio catturare il profilo di rischio della Compagnia in quanto consente un legame più preciso tra le effettive esposizioni e i requisiti patrimoniali correlati in considerazione al business specifico e alle aree di attività della Compagnia.

Il Modello Interno consente di meglio cogliere l'effettivo profilo di rischio in termini di granularità del portafoglio, calibrazione e aggregazione tra i rischi. A tal fine, le calibrazioni sono definite sulla base dell'analisi specifica del portafoglio e sulla base dell'esperienza del portafoglio specifico della Compagnia. Al fine di mantenerne l'adeguatezza su base continuativa, le calibrazioni sono aggiornate su base almeno annuale.

Al fine di cogliere meglio il profilo di rischio della Compagnia vengono di seguito descritte le principali differenze tra la Formula Standard e il Modello Interno per le principali categorie di rischio, tali differenze sono da intendersi validi per le porzioni di business a cui il Modello Interno è applicato.

In linea generale va in ogni caso segnalato come l'approccio della Formula Standard si basi, in quasi tutti i casi, sull'applicazione di fattori di stress standardizzati applicati al portafoglio attivi e passivi della Compagnia così da ottenere, a fronte di un singolo rischio, la variazione di *Own Fund* associata.

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che permettono di determinare una distribuzione di probabilità e non solo un punto predefinito (il 99.5-esimo percentile). Nello specifico la valutazione dei rischi associati alle polizze vita risulta particolarmente complessa poiché il loro valore economico varia a seconda del tipo di scenario, della presenza di garanzie implicite e delle caratteristiche della polizza in generale. In questo contesto, il Modello Interno del Gruppo Generali utilizza la metodologia *Least Squares* Monte Carlo (LSMC) per stimare le passività in potenziali scenari futuri permettendo così di avere la disponibilità della distribuzione precedentemente citata.

Rischi di sottoscrizione Vita

La calibrazione dello stress, nell'ambito del Modello Interno, per il rischio di sottoscrizione Vita avviene a partire dai dati storici specifici del portafoglio della Compagnia, a differenza di ciò che accade nell'ambito della Formula Standard, dove è definito un livello standard di stress. In particolare, la compagnia calcola potenziali scostamenti dalla best estimate dovuti ad eventi avversi, attraverso dati storici del portafoglio relativi ai singoli rischi. A tale scopo, si esegue un processo simulativo di tipo Monte Carlo per misurare la perdita della Compagnia risultante dallo stress applicato alle ipotesi sottoscrittive.

Rischi di sottoscrizione Danni

La Formula Standard usa una deviazione standard predeterminata per la valutazione del pricing, del *lapse* e del *reserving risk*, mentre nel Modello Interno per questi rischi viene effettuata una calibrazione puntuale dei rischi impliciti nel business sottoscritto.

Relativamente al *cat risk* la Formula Standard si basa sull'esposizione al *cat risk*, in cui i coefficienti del rischio geografico sono standardizzati e prefissati; il Modello Interno, invece, usa un approccio basato sulla calibrazione dei rischi che si fonda sulle best practice di mercato. Infine, anche la mitigazione della riassicurazione segue un approccio semplificato nella Formula Standard, mentre il Modello Interno effettua una modellizzazione puntuale del piano di riassicurazione – facoltativa e per trattato.

Rischi Finanziari e di Credito

L'approccio della Formula Standard per il modulo dei rischi di Mercato si basa sia sull'applicazione di fattori di stress standard, applicati direttamente agli attivi e sia, nel caso del rischio di tasso di interesse, nell'applicazione di un livello di stress standardizzato alle curve utilizzate per scontare i futuri flussi di cassa;

Il Modello Interno adotta tecniche di modellizzazione molto più sofisticate, che si basano su una mappa dei rischi più granulare. Ad esempio, i rischi di volatilità dei tassi di interesse e del mercato azionario sono modellati dal Modello Interno mentre non sono considerati nella Formula Standard;

Inoltre, anche all'interno dello stesso modulo di rischio, il Modello Interno fornisce una rappresentazione molto più accurata del profilo di rischio. Infatti, invece di applicare gli stessi coefficienti di stress ad ampi aggregati di attivi, come avviene nella Formula Standard, calibra specifiche distribuzioni di stress che dipendono dalle caratteristiche di ciascuno strumento finanziario.

La coerenza tra le ipotesi del Modello Interno ed il profilo di rischio reale della Compagnia è garantita attraverso il regolare esercizio di *Local Suitability Assessment*, che è parte integrante del processo di calcolo del requisito di capitale, e riguarda non solo il processo di calibrazione, ma anche la rappresentazione delle esposizioni della Compagnia e l'appropriatezza dei risultati prodotti dalle *proxy functions*.

Rischi operativi

La Formula Standard calcola il requisito di capitale utilizzando un approccio fattoriale legato sostanzialmente a premi, riserve e costi relativi alle polizze *unit-linked*. La metodologia del Modello Interno consente invece una calibrazione puntuale dei rischi, considerando una moltitudine di fattori/eventi che determinano l'esposizione della Compagnia (ad esempio linee di business, tipologia di prodotti, tipologia dei canali distributivi, contesto esterno).

DESCRIZIONE DELLA NATURA E DELL'ADEGUATEZZA DEI DATI UTILIZZATI NEL MODELLO INTERNO

Al fine di garantire l'adeguatezza dei dati utilizzati nel Modello Interno, in conformità con la normativa *Solvency II*, la Compagnia ha implementato un adeguato sistema di controllo della qualità dei dati utili al calcolo del requisito di capitale. Tale processo, definito e normato da specifiche politiche di Gruppo, parte dalla definizione del perimetro di dati del Modello Interno e procede con la valutazione e il monitoraggio dell'accuratezza, la completezza e l'appropriatezza dei dati stessi, fondatosi anche sull'adeguatezza dei dati utilizzati in altri contesti, quali ad esempio i Fondi Propri e le Riserve Tecniche.

E.5. INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE MINIMO E INOSSERVANZA DEL REQUISITO PATRIMONIALE DI SOLVIBILITÀ

La Compagnia ha approvato la politica di gestione del capitale, il Capital Management Plan ed il RAF. Specifici processi di escalation sono previsti sia nella politica che nel RAF, sia in termini informativi che decisionali. Tali processi sarebbero immediatamente attivati qualora la posizione di solvibilità dovesse risultare critica, fino a toccare i limiti previsti. Sia il RAF che la politica di gestione del capitale insistono sulla prevenzione dell'inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità, permettendo quindi anche di monitorare l'eventuale inosservanza del requisito patrimoniale minimo.

La Compagnia ha una solida posizione di solvibilità e non rileva problemi di adeguatezza, né per quanto riguarda il requisito patrimoniale di solvibilità né per il requisito minimo, ed i limiti di capitale del RAF sono rispettati.

E.6. ALTRE INFORMAZIONI

Non vi sono ulteriori informazioni da riportare.



Glossario





Glossario

Aggiustamento per il rischio di default della controparte (Counterparty default risk adjustment): aggiustamento per la perdita attesa dovuto all'ammontare che la Società prevede di non essere in grado di recuperare in conseguenza del possibile rischio di inadempimento della controparte di riassicurazione.

Alta Direzione: l'Amministratore Delegato e Direttore Generale nonché l'alta dirigenza che svolge compiti di sovrintendenza gestionale.

Annual Premium Equivalent (APE): somma del primo premio dei nuovi contratti a premio annuo, più un decimo dei premi dei nuovi contratti a premio unico. Rappresenta la base premi utilizzata nel calcolo del valore della nuova produzione vita.

Attività di assurance: consiste nell'esame obiettivo delle evidenze, allo scopo di ottenere una valutazione indipendente dei processi di governance, di gestione del rischio e di controllo dell'organizzazione.

Codice di Condotta del Gruppo Generali: definisce le regole fondamentali di condotta che i dipendenti e i componenti degli organi amministrativi delle società appartenenti al Gruppo Generali sono tenuti ad osservare. Il documento è consultabile sul sito web generali.com.

Combined Ratio (COR): indicatore di performance del segmento Non Vita, calcolato come incidenza della sinistralità (loss ratio) e delle spese di gestione (expense ratio) sui premi di competenza.

EIOPA: Autorità europea delle assicurazioni e delle pensioni aziendali o professionali.

Funding di Gruppo: Il *funding pool* rappresenta l'ammontare complessivo messo a disposizione all'inizio di ciascun esercizio per il pagamento dello Short Term Incentive, in base al livello di raggiungimento del Risultato Operativo di Gruppo e dell'Utile Netto Rettificato di Gruppo, e subordinatamente al superamento della soglia di accesso costituita dall'Economic Solvency Ratio di Gruppo.

Incidenza dei costi sui premi (Expense Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra le spese complessive di gestione e i premi emessi dell'esercizio. Può essere suddiviso nelle due principali componenti, cioè l'incidenza dei costi di acquisizione (comprensivi delle provvigioni d'incasso) sui premi e quella dei costi di amministrazione sui premi.

Miglior stima delle riserve tecniche (Best estimate liability): Le *best estimate liability* rappresentano il valore attuale atteso dei flussi di cassa futuri relativi agli obblighi di assicurazione e di riassicurazione vigenti alla data di valutazione. Sono calcolate al lordo della riassicurazione, ovvero senza alcuna detrazione degli importi recuperabili da contratti di riassicurazione.

Miglior stima delle ipotesi operative (Best estimate operating assumptions): Ipotesi su tutti quei fattori non finanziari che possono avere un impatto sui futuri flussi di cassa, compresi non solo i fattori operativi più comuni (mortalità/longevità, disabilità, morbilità e invalidità, riscatto/riduzione, spese), ma anche quelle opzioni contrattuali che possono essere esercitate dagli assicurati a condizioni prestabilite (es. tassi di assunzione delle rendite, aumenti volontari di premio, estensione della scadenza).

Modello Interno: si tratta del Modello Interno del Gruppo Generali, approvato dall'Autorità di Vigilanza, per il calcolo del Requisito Patrimoniale di Solvibilità (SCR) previsto dalla normativa Solvency II. Questo modello è stato sviluppato per meglio cogliere il profilo di rischio del Gruppo Generali e delle Società nel suo perimetro.

Premi di inventario: premi comprensivi del solo caricamento per spese di gestione.

Rapporto di sinistralità nei rami danni (Loss Ratio): rappresenta il rapporto percentuale tra i sinistri di competenza e i premi di competenza.

Requisito Patrimoniale Minimo (Minimum Capital Requirement - MCR): è determinato come capitale che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, affinché contraenti e beneficiari non siano esposti ad un livello di rischio inaccettabile qualora le imprese continuassero la propria operatività.

Requisito Patrimoniale di Solvibilità (Solvency Capital Requirement - SCR): è determinato come capitale economico che le imprese di assicurazione e di riassicurazione devono detenere, in uno scenario che prevede il caso in cui l'evento «rovina» non si verifichi più di una volta su 200 casi o, in alternativa, che le predette imprese siano in grado, con una probabilità di almeno il 99,5 %, di onorare i loro obblighi nei confronti dei contraenti e dei beneficiari, nei dodici mesi successivi.

Risk Appetite (propensione al rischio): il livello di rischio che la Compagnia intende assumere in linea con i suoi obiettivi strategici.

Risk Appetite Framework (RAF): documento che definisce la strategia globale di rischio, i livelli di esposizione ed in generale i livelli di rischio che la Compagnia è disposta ad accettare o evitare per raggiungere i propri obiettivi di business.

Risk Capacity (capacità di assunzione del rischio): il livello di rischio che la Compagnia può assumere senza violare i limiti relativi al requisito di solvibilità.

Simulazioni *market-consistent risk-neutral*: simulazioni coerenti con il mercato (*market-consistent*) e volte a garantire l'assenza di arbitraggio (*risk-neutral*).

Sinistri "Attritional" (Attritional Claims): I sinistri "*outstanding*" sono solitamente suddivisi per entità dei sinistri: sinistri "Attritional", "Large" e "Extremely Large". La definizione di sinistri "Attritional" e "Large" è personalizzata in base alle peculiarità dei sinistri e del portafoglio. I sinistri "attritional" sono esposizioni a sinistri frequenti ma di piccola entità.

Sinistri "Extremely Large Claims" sono definiti come quei sinistri che hanno, o potrebbero avere, un grande impatto sociale e/o economico ed elevata rilevanza all'interno dei mass media.

Strategic Asset Allocation (SAA): orientamento degli investimenti per il quale si sceglie di organizzarli secondo un orizzonte temporale di medio e lungo periodo.

Volatility Adjustment: aggiustamento per la volatilità pubblicato da EIOPA, applicato alla curva dei tassi basic risk free.



Allegati



ALLEGATO 1.1

Modello S.02.01.02 – Stato Patrimoniale

EUR migliaia

S.02.01.02

Stato Patrimoniale

		Valore solvibilità II
		C0010
Attività		
Attività immateriali	R0030	
Attività fiscali differite	R0040	83.675
Utili da prestazioni pensionistiche	R0050	
Immobili, impianti e attrezzature posseduti per uso proprio	R0060	453.560
Investimenti (diversi da attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote)	R0070	87.964.448
Immobili (diversi da quelli per uso proprio)	R0080	1.445.609
Quote detenute in imprese partecipate, incluse le partecipazioni	R0090	18.515.654
<i>Strumenti di capitale</i>	<i>R0100</i>	<i>4.048.034</i>
Strumenti di capitale - Quotati	R0110	946.556
Strumenti di capitale - Non quotati	R0120	3.101.477
<i>Obbligazioni</i>	<i>R0130</i>	<i>52.305.686</i>
Titoli di Stato	R0140	29.358.204
Obbligazioni societarie	R0150	17.230.765
Obbligazioni strutturate	R0160	5.497.133
Titoli garantiti	R0170	219.583
Organismi di investimento collettivo	R0180	11.558.227
Derivati	R0190	91.239
Depositi diversi da equivalenti a contante	R0200	
Altri Investimenti	R0210	
Attività detenute per contratti collegati a un indice e collegati a quote	R0220	16.665.297
mutui ipotecari e prestiti	R0230	719.227
Prestiti su polizze	R0240	56.534
Mutui ipotecari e prestiti a persone fisiche	R0250	6.100
altri mutui ipotecari e prestiti	R0260	656.592
Importi recuperabili da riassicurazione da:	R0270	4.517.353
Non vita e malattia simile a non vita	R0280	4.511.603
Non vita esclusa malattia	R0290	4.368.484
Malattia simile a non vita	R0300	143.119
Vita e malattia simile a vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0310	5.750
Malattia simile a vita	R0320	
Vita, escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote	R0330	5.750
Vita collegata a un indice e collegata a quote	R0340	
Depositi presso imprese cedenti	R0350	208.147
Crediti assicurativi e verso intermediari	R0360	2.369.244
Crediti riassicurativi	R0370	175.618
Crediti (commerciali, non assicurativi)	R0380	2.173.720
Azioni proprie (detenute direttamente)	R0390	0
Importi dovuti per elementi dei fondi propri o fondi iniziali richiamati ma non ancora versati	R0400	
Contante ed equivalenti a contante	R0410	835.068
Tutte le altre attività non indicate altrove	R0420	1.269.395
Totale delle attività	R0500	117.434.752

		Valore solvibilità II
Passività		
Riserve tecniche - Non vita	R0510	10.511.919
Riserve tecniche - Non vita (esclusa malattia)	R0520	9.451.103
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0530	
Migliore stima	R0540	9.274.950
Margine di rischio	R0550	176.153
Riserve tecniche - Malattia (simile a non vita)	R0560	1.060.817
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0570	
Migliore Stima	R0580	1.045.088
Margine di rischio	R0590	15.728
Riserve tecniche - Vita (escluse collegata a un indice e collegata a quote)	R0600	59.594.885
Riserve tecniche - Malattia (simile a vita)	R0610	
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0620	
Migliore stima	R0630	
Margine di rischio	R0640	
Riserve tecniche - Vita (escluse malattia, collegata a un indice e collegata a quote)	R0650	59.594.885
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0660	
Migliore stima	R0670	59.012.836
Margine di rischio	R0680	582.048
Riserve tecniche - Collegata a un indice e collegata a quote	R0690	15.093.478
Riserve tecniche calcolate come un elemento unico	R0700	
Migliore stima	R0710	14.973.070
Margine di rischio	R0720	120.408
Passività potenziali	R0740	
Riserve diverse dalle riserve tecniche	R0750	170.820
Obbligazioni da prestazioni pensionistiche	R0760	19.667
Depositi dai riassicuratori	R0770	3.845.135
Passività fiscali differite	R0780	1.790.461
Derivati	R0790	238.345
Debiti verso enti creditizi	R0800	777.653
Passività finanziarie diverse da debiti verso enti creditizi	R0810	436.412
Debiti assicurativi e verso intermediari	R0820	870.875
Debiti riassicurativi	R0830	150.749
Debiti (commerciali, non assicurativi)	R0840	1.406.471
Passività subordinate	R0850	248.817
Passività subordinate non incluse nei fondi propri di base	R0860	
Passività subordinate incluse nei fondi propri di base	R0870	248.817
Tutte le altre passività non segnalate altrove	R0880	1.011.107
Totale delle passività	R0900	96.166.794
Eccedenza delle attività rispetto alle passività	R1000	21.267.958

ALLEGATO 1.2

Modello S.05.01.02 – Premi, sinistri e spese per area di attività

EUR migliaia

S.05.01.02

Premi, sinistri e spese per area di attività (3/3)

	Area di attività per: obbligazioni di assicurazione vita						Obbligazioni di riassicurazione vita		
	C210	C220	C230	C240	C250	C260	C270	C280	C300
	Assicurazione malattia	Assicurazione con partecipazione agli utili	Assicurazione collegata a un indice e collegata a quote	Altre assicurazioni vita	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione malattia	Rendite derivanti da contratti di assicurazione non vita e relative a obbligazioni di assicurazione diverse dalle obbligazioni di assicurazione malattia	Riassicurazione malattia	Riassicurazione vita	Totale
Premi contabilizzati									
Lordo	R1410	7.153.668	2.662.808	334.121					10.150.597
Quota a carico dei riassicuratori	R1420			25.525					25.525
Netto	R1500	7.153.668	2.662.808	308.596					10.125.072
Premi acquisiti									
Lordo	R1510	7.153.668	2.662.808	334.121					10.150.597
Quota a carico dei riassicuratori	R1520			25.525					25.525
Netto	R1600	7.153.668	2.662.808	308.596					10.125.072
Sinistri verificatisi									
Lordo	R1610	7.924.466	1.571.527	95.167					9.591.160
Quota a carico dei riassicuratori	R1620			11.480					11.480
Netto	R1700	7.924.466	1.571.527	83.687					9.579.600
Spese sostenute									
R1900		563.158	191.155	67.454					821.767
Spese amministrative									
Lordo	R1910	159.647	40.063	16.012					215.721
Quota a carico dei riassicuratori	R1920								
Saldo - Altri oneri/proventi tecnici	R2510								-142.406
Totale spese	R2600	5.829.221	1.348.214	1.227					7.178.663
Importo totale dei riscatti	R2700	5.829.221	1.348.214	1.227					7.178.663

ALLEGATO 1.3

Modello S.12.01.02 – Riserve tecniche per l'assicurazione vita e l'assicurazione malattia SLT

ALLEGATO 1.4

Modello S.17.01.02 – Riserve tecniche per l'assicurazione non vita

EUR migliaia 5.17.01.02		Riassicurazione non proporzionale accettata							Totali Obbligazioni non vita	
attività dirette e riassicurazione proporzionale accettata		Riassicurazione non proporzionale accettata								
Assicurazione tutela giudiziaria	Assistenza	Percite pecuniarie di vario genere	Riassicurazione non proporzionale malattia	Riassicurazione non proporzionale responsabilità civile	Riassicurazione non proporzionale marittima, aeronautica e trasporti	Riassicurazione non proporzionale danni a beni				
C0110	C0120	C0130	C0140	C0150	C0160	C0170	C0180			
-12.353	8.154	24.075								1.887.325
-13.558	9.150	6.371								175.165
1.205	-996	17.703								1.712.160
33.526	9.642	123.720	0	5.765	12	1.884				8.432.713
19.027	7.585	69.189				188				4.336.438
14.499	2.058	54.531	0	5.765	12	1.696				4.096.275
21.173	17.786	147.795	0	5.765	12	1.884				10.320.038
15.703	1.062	72.235	0	5.765	12	1.696				5.806.435
225	345	1.175	0	238	1	72				191.881
										0
										0
										0
21.396	18.142	148.970	0	6.003	13	1.957				10.511.919
5.470	16.734	75.561				188				4.511.603
15.928	1.407	73.410	0	6.003	13	1.769				6.000.316

ALLEGATO 1.5

Modello S.19.01.21 – Sinistri nell'assicurazione non vita

EUR migliaia
S.19.01.21

Z0010

Sinistri nell'assicurazione non vita (1/2)

Sinistri lordi pagati (non cumulato)

	Anno di sviluppo										Somma degli anni (cumulab) C0180		
	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9		10 & +	Nell'anno in corso C0170
	C0010	C0020	C0030	C0040	C0050	C0060	C0070	C0080	C0090	C0100	C0110	C0170	
Precedente	R0100											96.056	96.056
2016	R0160	1.549.554	1.391.145	494.200	217.770	100.769	66.686	45.939	34.783	24.496	28.252	28.252	3.953.595
2017	R0170	1.630.273	1.395.319	420.345	186.288	93.015	61.295	42.880	34.774	24.145	24.145	24.145	3.888.313
2018	R0180	1.557.784	1.471.333	444.905	191.432	95.218	58.977	42.187	48.004			48.004	3.909.841
2019	R0190	1.747.158	1.442.161	451.147	157.292	72.835	66.645	53.165				53.165	3.990.393
2020	R0200	1.486.129	1.312.197	414.253	134.959	77.941	53.161					53.161	3.488.641
2021	R0210	1.610.246	1.466.147	427.809	188.785	101.106						101.106	3.794.093
2022	R0220	1.684.817	1.507.255	469.314	230.866							230.866	3.892.252
2023	R0230	1.987.987	2.125.185	586.408								586.408	4.699.579
2024	R0240	1.775.272	1.533.786									1.533.786	3.309.057
2025	R0250	1.867.821										1.867.821	1.867.821
Totale	R0260											4.622.769	36.793.586

ALLEGATO 1.6

Modello S.22.01.21 – Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

EUR migliaia

S.22.01.21

Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie

	Importo con le misure di garanzia a lungo termine e le misure transitorie	Impatto della misura transitoria sulle riserve tecniche	Impatto della misura transitoria sui tassi di interesse	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento per la volatilità	Impatto dell'azzeramento dell'aggiustamento di congruità
	C0010	C0030	C0050	C0070	C0090
Riserve tecniche	85.200.282			257.179	
Fondi propri di base	20.029.775			-160.103	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità	20.029.775			-160.103	
Requisito patrimoniale di solvibilità	7.777.064			174.550	
Fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo	20.029.775			-160.103	
Requisito patrimoniale minimo	3.239.737			7.663	

ALLEGATO 1.7

Modello S.23.01.01 – Fondi Propri

EUR migliaia
S.23.01.01
Fondi propri - Solo

	Totale	Classe 1 - illimitati	Classe 1 - limitati	Classe 2	Classe 3
Fondi propri A5:A18di base prima della deduzione delle partecipazioni in altri settori finanziari ai sensi dell'articolo 68 del regolamento delegato (UE) 2015/35					
Capitale sociale ordinario (al lordo delle azioni proprie)	R0010	1.618.628	1.618.628		
Sovrapprezzo di emissione relativo al capitale sociale ordinario	R0030	4.186.115	4.186.115		
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica	R0040				
Conti subordinati dei membri delle mutue	R0050				
Riserve di utili	R0070				
Azioni privilegiate	R0090				
Sovrapprezzo di emissione relativo alle azioni privilegiate	R0110				
Riserva di riconciliazione	R0130	13.976.214	13.976.214		
Passività subordinate	R0140	248.817		248.817	
Importo pari al valore delle attività fiscali differite nette	R0160				
Other own fund items approved by the supervisory authority as basic own funds not specified above	R0180				
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II					
Fondi propri in bilancio che non sono rappresentati dalla riserva di riconciliazione e che non soddisfano i criteri per essere classificati come fondi propri ai fini di solvibilità II	R0220				
Deduzioni					
Deduzioni per partecipazioni in enti creditizi e finanziari	R230				
Totale dei fondi propri di base dopo le deduzioni	R290	20.029.775	19.780.958	248.817	
Fondi propri accessori					
Capitale sociale ordinario non versato e non richiamato richiamabile su richiesta	R0300				
Fondi iniziali, contributi dei membri o elemento equivalente dei fondi propri di base per le mutue e le imprese a forma mutualistica non versati e non richiamati, richiamabili su richiesta	R0310				
Azioni privilegiate non versate e non richiamate richiamabili su richiesta	R0320				
Un impegno giuridicamente vincolante a sottoscrivere e pagare le passività subordinate su richiesta	R0330				
Lettere di credito e garanzie di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0340				
Lettere di credito e garanzie diverse da quelle di cui all'articolo 96, punto 2), della direttiva 2009/138/CE	R0350				
Richiami di contributi supplementari dai soci ai sensi dell'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0360				
Richiami di contributi supplementari dai soci diversi da quelli di cui all'articolo 96, punto 3), della direttiva 2009/138/CE	R0370				
Altri Fondi propri accessori	R0390				
Totale Fondi propri accessori	R0400				
Fondi propri disponibili e ammissibili					
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0500	20.029.775	19.780.958	248.817	
Totale dei fondi propri disponibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0510	20.029.775	19.780.958	248.817	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale di solvibilità (SCR)	R0540	20.029.775	19.780.958	248.817	
Totale dei fondi propri ammissibili per soddisfare il requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0550	20.029.775	19.780.958	248.817	
SCR	R0580	7.777.064			
Requisito patrimoniale minimo (MCR)	R0600	3.239.737			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e SCR	R0620	257,5%			
Rapporto tra fondi propri ammissibili e MCR	R0640	618,3%			
			C0060		
Riserva di riconciliazione					
Excess of assets over liabilities	R0700	21.267.958			
Own shares (held directly and indirectly)	R0710				
Dividendi, distribuzioni e oneri prevedibili	R0720	1.487.000			
Altri elementi dei fondi propri di base	R0730	5.804.744			
Aggiustamento per gli elementi dei fondi propri ristretti in relazione a portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità e fondi separati	R0740				
Riserva di riconciliazione	R0760	13.976.214			
Utili attesi					
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività vita	R0770	3.674.646			
Utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP) — Attività non vita	R0780	461.944			
Totale utili attesi inclusi nei premi futuri (EPIFP)	R0790	4.136.590			

ALLEGATO 1.8

Modello S.25.05.21 – Requisiti patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)

EUR migliaia

S.25.05.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo) (1/2)

Tipo di rischio	Requisito patrimoniale di solvibilità		Importo modellizzato		Parametri specifici dell'impresa (USP)		Semplificazioni
	CO010	CO070	CO090	CO120			
Diversificazione totale							
Rischio diversificato totale al lordo delle imposte	-5.186.551	-5.186.551	0	0	0	0	0
Rischio diversificato totale al netto delle imposte	9.429.211	9.429.211	0	0	0	0	0
Rischio di mercato e rischio di credito totale	7.777.064	7.777.064	0	0	0	0	0
Rischio mercato e di credito - diversificato	9.160.050	9.160.050	0	0	0	0	0
Rischio di evento creditizio non coperto dal rischio di mercato e di credito	6.440.042	6.440.042	0	0	0	0	0
Rischio di evento creditizio non coperto dal rischio di mercato e di credito - diversificato	0	0	0	0	0	0	0
Rischio di attività totale	0	0	0	0	0	0	0
Rischio di attività totale - diversificato	0	0	0	0	0	0	0
Rischio di sottoscrizione non vita netto totale	1.520.331	1.520.331	0	0	0	0	0
Rischio di sottoscrizione non vita netto totale - diversificato	1.024.362	1.024.362	0	0	0	0	0
Rischio di sottoscrizione vita e malattia totale	1.385.021	1.385.021	0	0	0	0	0
Rischio di sottoscrizione vita e malattia totale - diversificato	750.794	750.794	0	0	0	0	0
Rischio operativo totale	537.923	537.923	0	0	0	0	0
Rischio operativo totale - diversificato	537.923	537.923	0	0	0	0	0
Altri rischi	380.291	380.291	0	0	0	0	0

EUR migliaia
S.25.05.21

Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo) (2/2)

Calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità	
	CO100
Totale delle componenti non diversificate	9.133.413
Diversificazione	-1.356.348
Aggiustamento dovuto all'aggregazione degli nSCR per il fondo separato (RFF)/portafoglio soggetto ad aggiustamento di congruità (MAP)	0
Requisito patrimoniale per le attività svolte conformemente all'articolo 4 della direttiva 2003/41/CE	0
Requisito patrimoniale di solvibilità esclusa maggiorazione del capitale	7.777.064
Maggiorazioni del capitale già stabilite	0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo a)	0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo b)	0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo c)	0
Maggiorazioni del capitale già fissate - articolo 37, paragrafo 1, tipo d)	0
Requisito patrimoniale di solvibilità	7.777.064
Altre informazioni sul requisito patrimoniale di solvibilità	
Importo/sima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle riserve tecniche	-1.308.554
Importo/sima della capacità complessiva di assorbimento di perdite delle imposte differite	-1.652.147
Requisito patrimoniale per il sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per le parti residue	7.777.064
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i fondi separati	0
Importo totale dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali per i portafogli soggetti ad aggiustamento di congruità	0
Effetti di diversificazione dovuti all'aggregazione dei requisiti patrimoniali di solvibilità nozionali (nSCR) per i fondi separati ai fini dell'articolo 304	0
Metodo utilizzato per il calcolo dell'aggiustamento dovuto all'aggregazione degli nSCR per i fondi separati (RFF)	4 - No adjustment
Future partecipazioni nelle agli utili e carattere discrezionale	2.974.528

Metodo riguardante l'aliquota fiscale

S/No	
	CO109
Metodo basato sull'aliquota fiscale media	2 - No

Calcolo della capacità di assorbimento di perdite delle imposte differite (LAC DT)

LAC DT	
	CO130
Importo/sima della LAC DT	-1.652.147
Importo/sima della LAC DT giustificata dal riversamento di passività fiscali differite	-1.652.147
Importo/sima della LAC DT giustificata con riferimento al probabile utile economico tassabile futuro	0
Importo/sima della LAC DT giustificata dal riparto all'esercizio precedente, esercizio in corso	0
Importo/sima della LAC DT giustificata dal riparto all'esercizio precedente, esercizi futuri	0
Importo/sima della LAC DT massima	-1.762.028

ALLEGATO 1.9

Modello S.28.02.01 – Requisito patrimoniale minimo (MCR) – Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita

EUR migliaia
S.28.02.01

Requisito patrimoniale minimo (MCR) — Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita (2/2)

	Attività Non Vita		Attività Vita	
	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico C0090	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo) C0100	Migliore stima al netto (di riassicurazione/società veicolo) e riserve tecniche calcolate come un elemento unico C0110	Totale del capitale a rischio al netto (di riassicurazione/ società veicolo) C0120
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Prestazioni garantite			56.562.322	
Obbligazioni con partecipazione agli utili — Future partecipazioni agli utili a carattere discrezionale			3.066.601	
Obbligazioni di assicurazione collegata ad un indice e collegata a quote			14.973.070	
Altre obbligazioni di (ri)assicurazione vita e di (ri)assicurazione malattia				
Totale del capitale a rischio per tutte le obbligazioni di (ri)assicurazione vita				114.150.451
Calcolo complessivo dell'MCR				
MCR lineare		C0130		
			3.239.737	
SCR			7.777.064	
MCR massimo			3.499.679	
MCR minimo			1.944.266	
MCR combinato			3.239.737	
Minimo assoluto dell'MCR			8.000	
Requisito patrimoniale minimo			3.239.737	
Calcolo dell'MCR nozionale per l'assicurazione non vita e vita				
		Attività Non Vita C0140	Attività Vita C0150	
MCR lineare nozionale		1.121.678	2.118.059	
SCR nozionale esclusa la maggiorazione (calcolo annuale o ultimo calcolo)		2.692.614	5.084.451	
MCR massimo nozionale		1.211.676	2.288.003	
MCR minimo nozionale		673.153	1.271.113	
MCR combinato nozionale		1.121.678	2.118.059	
Minimo assoluto dell'MCR nozionale		4.000	4.000	
MCR nozionale		1.121.678	2.118.059	



Relazione della Società di Revisione





KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Giovanni Battista Pirelli, 38
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettere a) e b), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
Generali Italia S.p.A.*

Giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile dei seguenti elementi della Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria (la "SFCR") di Generali Italia S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209:

- modelli "S.02.01.02 Stato Patrimoniale" e "S.23.01.01 Fondi propri" (i "modelli di MVBS e OF");
- sezioni "D. Valutazione a fini di solvibilità" e "E.1. Fondi propri" (l'"informativa").

Le nostre attività non hanno riguardato:

- le componenti delle riserve tecniche relative al margine di rischio (voci R0550, R0590, R0640, R0680 e R0720) del modello "S.02.01.02 Stato Patrimoniale";
- il Requisito patrimoniale di solvibilità (voce R0580) e il Requisito patrimoniale minimo (voce R0600) del modello "S.23.01.01 Fondi propri",

che pertanto sono esclusi dal nostro giudizio.

I modelli e l'informativa, con le esclusioni sopra riportate, costituiscono nel loro insieme "i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa".

A nostro giudizio, i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Generali Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, sono stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore.



Generali Italia S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2025

Elementi alla base del giudizio

Abbiamo svolto la revisione contabile in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs). Le nostre responsabilità ai sensi di tali principi sono ulteriormente descritte nel paragrafo “*Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa*” della presente relazione. Siamo indipendenti rispetto alla Società in conformità alle norme e ai principi in materia di etica e di indipendenza dell’*International Code of Ethics for Professional Accountants (including International Independence Standards) (IESBA Code)* emesso dall’*International Ethics Standards Board for Accountants* applicabili alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa. Riteniamo di aver acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio.

Richiamo di informativa - Criteri di redazione, finalità e limitazione all’utilizzo

Richiamiamo l’attenzione alla sezione “D. Valutazione a fini di solvibilità” che descrive i criteri di redazione. I modelli di MVBS e OF e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili e alla normativa nazionale di settore, che costituisce un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza possono non essere adatti per altri scopi. Il nostro giudizio non è espresso con rilievi con riferimento a tale aspetto.

Altri aspetti

La Società ha redatto il bilancio d’esercizio al 31 dicembre 2025 in conformità alle norme italiane che ne disciplinano i criteri di redazione, che è stato da noi assoggettato a revisione contabile a seguito della quale abbiamo emesso la nostra relazione di revisione datata 24 marzo 2026.

La Società ha redatto i modelli “S.25.05.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)” e “S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita” e la relativa informativa presentata nella sezione “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo” dell’allegata SFCR in conformità alle disposizioni dell’Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società, che sono stati da noi assoggettati a revisione contabile limitata, secondo quanto previsto dall’art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, a seguito della quale abbiamo emesso in data odierna una relazione di revisione limitata allegata alla SFCR.

Altre informazioni contenute nella SFCR

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione delle altre informazioni contenute nella SFCR in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione.

Le altre informazioni della SFCR sono costituite da:

- i modelli “S.05.01.02 Premi, sinistri e spese per area di attività”, “S.12.01.02 Riserve tecniche per l’assicurazione vita e l’assicurazione malattia SLT”, “S.17.01.02 Riserve tecniche per l’assicurazione non vita”, “S.19.01.21 Sinistri nell’assicurazione non vita”, “S.22.01.21 Impatto delle misure di garanzia a lungo termine e delle misure transitorie”, “S.25.05.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)”, e “S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita”;



Generali Italia S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2025

- le sezioni “A. Attività e risultati”, “B. Sistema di governance”, “C. Profilo di rischio”, “E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo”, “E.3. Utilizzo del sottomodulo del rischio azionario basato sulla durata nel calcolo del requisito patrimoniale di solvibilità”, “E.4. Differenze tra la formula standard e il modello interno utilizzato”, “E.5. Inosservanza del Requisito patrimoniale minimo e inosservanza del requisito patrimoniale di solvibilità” e “E.6. Altre informazioni”.

Il nostro giudizio sui modelli di MVBS e OF e sulla relativa informativa non si estende a tali altre informazioni.

Con riferimento alla revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, la nostra responsabilità è svolgere una lettura critica delle altre informazioni e, nel fare ciò, considerare se le medesime siano significativamente incoerenti con i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa o con le nostre conoscenze acquisite durante la revisione o comunque possano essere significativamente errate. Laddove identifichiamo possibili incoerenze o errori significativi, siamo tenuti a determinare se vi sia un errore significativo nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa o nelle altre informazioni. Se, in base al lavoro svolto, concludiamo che esista un errore significativo, siamo tenuti a segnalare tale circostanza. A questo riguardo, non abbiamo nulla da riportare.

Responsabilità degli Amministratori e del Collegio Sindacale di Generali Italia S.p.A. per i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa in conformità alle norme che ne disciplinano i criteri di redazione e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Gli Amministratori sono responsabili per la valutazione della capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento e, nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa, per l'appropriatezza dell'utilizzo del presupposto della continuità aziendale, nonché per una adeguata informativa in materia. Gli Amministratori utilizzano il presupposto della continuità aziendale nella redazione dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa a meno che abbiano valutato che sussistono le condizioni per la liquidazione della Società o per l'interruzione dell'attività o non abbiano alternative realistiche a tali scelte.

Il Collegio Sindacale ha la responsabilità della vigilanza, nei termini previsti dalla legge, sul processo di predisposizione dell'informativa finanziaria della Società.

Responsabilità della società di revisione per la revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa

I nostri obiettivi sono l'acquisizione di una ragionevole sicurezza che i modelli di MVBS e OF e la relativa informativa, nel loro complesso, non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali, e l'emissione di una relazione di revisione che includa il nostro giudizio. Per ragionevole sicurezza si intende un livello elevato di sicurezza che, tuttavia, non fornisce la garanzia che una revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs) individui sempre un errore significativo, qualora esistente. Gli errori possono derivare da frodi o da comportamenti o eventi non intenzionali e sono considerati significativi qualora ci si possa ragionevolmente attendere che essi, singolarmente o nel loro insieme, siano in grado di influenzare le decisioni economiche degli utilizzatori prese sulla base dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa.



Generali Italia S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2025

Nell'ambito della revisione contabile svolta in conformità ai principi di revisione internazionali (ISAs), abbiamo esercitato il giudizio professionale e abbiamo mantenuto lo scetticismo professionale per tutta la durata della revisione contabile. Inoltre:

- abbiamo identificato e valutato i rischi di errori significativi nei modelli di MVBS e OF e nella relativa informativa, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali; abbiamo definito e svolto procedure di revisione in risposta a tali rischi; abbiamo acquisito elementi probativi sufficienti e appropriati su cui basare il nostro giudizio. Il rischio di non individuare un errore significativo dovuto a frodi è più elevato rispetto al rischio di non individuare un errore significativo derivante da comportamenti o eventi non intenzionali, poiché la frode può implicare l'esistenza di collusioni, falsificazioni, omissioni intenzionali, rappresentazioni fuorvianti o forzature del controllo interno;
- abbiamo acquisito una comprensione del controllo interno rilevante ai fini della revisione contabile dei modelli di MVBS e OF e della relativa informativa allo scopo di definire procedure di revisione appropriate nelle circostanze e non per esprimere un giudizio sull'efficacia del controllo interno della Società;
- abbiamo valutato l'appropriatezza dei criteri di redazione utilizzati nonché la ragionevolezza delle stime contabili effettuate dagli Amministratori e della relativa informativa;
- siamo giunti ad una conclusione sull'appropriatezza dell'utilizzo da parte degli Amministratori del presupposto della continuità aziendale e, in base agli elementi probativi acquisiti, sull'eventuale esistenza di un'incertezza significativa riguardo a eventi o circostanze che possono far sorgere dubbi significativi sulla capacità della Società di continuare a operare come un'entità in funzionamento. In presenza di un'incertezza significativa, siamo tenuti a richiamare l'attenzione nella relazione di revisione sulla relativa informativa ovvero, qualora tale informativa sia inadeguata, a riflettere tale circostanza nella formulazione del nostro giudizio. Le nostre conclusioni sono basate sugli elementi probativi acquisiti fino alla data della presente relazione. Tuttavia, eventi o circostanze successivi possono comportare che la Società cessi di operare come un'entità in funzionamento.

Abbiamo comunicato ai responsabili delle attività di *governance*, tra gli altri aspetti, la portata e la tempistica pianificate per la revisione contabile e i risultati significativi emersi, incluse le eventuali carenze significative nel controllo interno identificate nel corso della revisione contabile.

Milano, 2 aprile 2026

KPMG S.p.A.

Matteo Simonetta
Socio



KPMG S.p.A.
Revisione e organizzazione contabile
Via Giovanni Battista Pirelli, 38
20124 MILANO MI
Telefono +39 02 6763.1
Email it-fmauditaly@kpmg.it
PEC kpmgspa@pec.kpmg.it

Relazione di revisione contabile limitata della società di revisione indipendente ai sensi dell'art. 47-septies, comma 7, del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209 e dell'art. 4, comma 1, lettera c), del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018

*Al Consiglio di Amministrazione di
Generali Italia S.p.A.*

Introduzione

Abbiamo svolto la revisione contabile limitata degli allegati modelli "S.25.05.21 Requisito patrimoniale di solvibilità per le imprese che utilizzano un modello interno (parziale o completo)" e "S.28.02.01 Requisito patrimoniale minimo - Sia attività di assicurazione vita che attività di assicurazione non vita" (i "modelli di SCR e MCR") e dell'informativa presentata nella sezione "E.2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" (l'"informativa" o la "relativa informativa") dell'allegata Relazione sulla Solvibilità e sulla Condizione Finanziaria ("SFCR") di Generali Italia S.p.A. (nel seguito anche la "Società") per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, predisposta ai sensi dell'art. 47-septies del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209.

I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti dagli Amministratori sulla base delle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, della normativa nazionale di settore e del Modello Interno della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Responsabilità degli Amministratori

Gli Amministratori sono responsabili per la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS e, nei termini previsti dalla legge, per quella parte del controllo interno dagli stessi ritenuta necessaria per consentire la redazione dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa che non contengano errori significativi, dovuti a frodi o a comportamenti o eventi non intenzionali.

Responsabilità del revisore

E' nostra la responsabilità di esprimere una conclusione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa. Abbiamo svolto la revisione contabile limitata in conformità al principio internazionale sugli incarichi di revisione limitata (*ISRE*) n. 2400 (*Revised*), *Incarichi per la revisione contabile limitata dell'informativa finanziaria storica*. Il principio *ISRE 2400 (Revised)* ci richiede di giungere a una



Generali Italia S.p.A.

Relazione della società di revisione

31 dicembre 2025

conclusione sul fatto se siano pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che i modelli di SCR e MCR e la relativa informativa non siano redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS. Tale principio ci richiede altresì di conformarci ai principi etici applicabili.

La revisione contabile limitata dei modelli di SCR e MCR e della relativa informativa conforme al principio *ISRE 2400 (Revised)* è un incarico di assurance limitata. Il revisore svolge procedure che consistono principalmente nell'effettuare indagini presso la direzione e altri soggetti nell'ambito dell'impresa, come appropriato, e procedure di analisi comparativa, e valuta le evidenze acquisite.

Le procedure svolte in una revisione contabile limitata sono sostanzialmente minori rispetto a quelle svolte in una revisione contabile completa conforme ai principi di revisione internazionali (ISAs). Pertanto non esprimiamo un giudizio di revisione sui modelli di SCR e MCR e sulla relativa informativa.

Conclusione

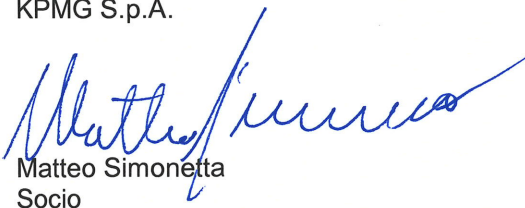
Sulla base della revisione contabile limitata, non sono pervenuti alla nostra attenzione elementi che ci facciano ritenere che gli allegati modelli di SCR e MCR e la relativa informativa inclusi nella SFCR di Generali Italia S.p.A. per l'esercizio chiuso al 31 dicembre 2025, non siano stati redatti, in tutti gli aspetti significativi, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS.

Criteri di redazione, finalità e limitazione all'utilizzo

Senza esprimere la nostra conclusione con modifica, richiamiamo l'attenzione alla sezione "E2. Requisito patrimoniale di solvibilità e requisito patrimoniale minimo" della SFCR che descrive i criteri di redazione dei modelli di SCR e MCR. I modelli di SCR e MCR e la relativa informativa sono stati redatti, per le finalità di vigilanza sulla solvibilità, in conformità alle disposizioni dell'Unione Europea direttamente applicabili, alla normativa nazionale di settore e al Modello Interno della Società, così come descritto nell'informativa della SFCR e come approvato da parte di IVASS, che collettivamente costituiscono un quadro normativo con scopi specifici. Di conseguenza, come previsto dall'art. 13 del Regolamento IVASS n. 42 del 2 agosto 2018, le approvazioni, deroghe o altre decisioni dell'IVASS, inclusa la struttura del modello, sono stati da noi considerati come parte degli standard di riferimento per le nostre attività e i modelli e la relativa informativa possono non essere adatti per altri scopi. In particolare, in conformità a quanto previsto dagli artt. 46-bis e 46-ter del D.Lgs. 7 settembre 2005, n. 209, il modello sinteticamente descritto nell'informativa della SFCR è stato approvato dall'IVASS nell'esercizio delle proprie funzioni di vigilanza e potrebbe differire dai modelli interni approvati per altre compagnie di assicurazione.

Milano, 2 aprile 2026

KPMG S.p.A.



Matteo Simonetta
Socio